

Muove i primi passi il Ps ungherese, e i conservatori annunciano una scissione In Germania proteste e incidenti, mentre prende forma un partito socialdemocratico

La svolta di Budapest E anche in Rdt nasce l'opposizione

Non chiamiamolo più «Est»

RENZO FOA

Nel giro di poche ore, sabato sera, ci sono giunte due forti scosse da quella parte dell'Europa che per tanti anni abbiamo chiamato Est. A Berlino abbiamo visto nascere un'opposizione che, nel nome di Gorbaciov, invoca libertà e democrazia. A Budapest abbiamo assistito ad una svolta politica, certo non inattesa, certo preparata da tempo, che è la sepoltura del vecchio sistema politico ungherese. Abbiamo visto a Berlino come l'irruzione, sulla scena, di un movimento popolare abbia modificato la sostanza della crisi esplosa nella Ddr, crisi non più segnalata da decine di migliaia di profughi in fuga, bensì da tanta gente che è rimasta lì a rivendicare sul campo quella trasformazione di cui è diventato simbolo il leader sovietico. E abbiamo visto assistito a Budapest a quel cambiamento del «codice genetico» del Posu che non si è tradotto solo in un nuovo nome - Partito operaio socialista in Partito socialista - ma in un nuovo programma, in una visione democratica del potere, in una rilettura degli ancoraggi ideali (abbiamo sentito parlare di Marx, Lukács e Gramsci), in riferimenti politici diversi (il portavoce del congresso ha sottolineato la sinistra europea, le forze socialdemocratiche e il Pci), quindi in una modifica complessiva di ruolo e di prospettiva.

Come guardare a questi due avvenimenti, di portata diversa, ma in ogni modo accomunati da una spinta al cambiamento, che è diventata sicuramente il tratto dominante della fine di questo decennio? Se a Berlino è probabile che trascorra ancora molto tempo prima che lo scontro appena iniziato giunga ad incidere nel profondo degli assetti del potere, la svolta di Budapest appare invece come il frutto di un processo e di una lotta politica che oggi rendono l'Ungheria la punta più avanzata di quel superamento del modello del socialismo staliniano, che a Est è stato avviato dalla perestrojka di Gorbaciov. Proprio per questo credo che, al di là del clamore del momento per lo strappo compiuto, sarebbe scarsamente produttivo leggere le decisioni che il congresso del Posu ha preso sabato sera semplicemente come un taglio con il passato, come un puro e semplice «ripudio del comunismo». Anche perché non si è trattato solo di questo. Quel sistema statale e politico - se per comunismo s'intende il socialismo reale - non si è esaurito sabato sera a Budapest, come non è crollato a Berlino. E, in cui Mazowiecki è stato eletto primo ministro. Ma - credo - molto prima, anche prima di essere diventato visibile, cioè quando si è espresso il contrasto fra la società e il potere. E oggi l'interesse per le scelte del neonato Partito socialista ungherese sta proprio nelle risposte che questo partito ha cominciato a dare e darà nel delineare e nel rendere concreti le proposte della sinistra, lì, per il dopo-comunismo.

Sembra oggi, quello ungherese, uno scenario completamente inedito. Finora ci eravamo abituati a vedere, a Est, dei partiti alle tormente prese con la loro crisi che a sua volta si traduceva in crisi del potere e della società. Adesso questa rivoluzione politica, decisa a Budapest, suona piuttosto come il primo atto di qualcosa di completamente nuovo, da costruire qui nel cuore di un'Europa già più piccola e più vicina, attraversata da uno scontro tra rinnovamento e conservazione che è ormai al di fuori dei vecchi confini. E' il segno di un'altra barriera che è caduta e di quanto si siano allargando gli orizzonti delle forze di sinistra; e quindi anche di quanto siano cresciendo le loro responsabilità.



Una ragazza viene tratta in arresto dai Vopos durante la protesta giovanile di sabato sera a Berlino est

PAOLO SOLDINI A PAGINA 3 ARTURO BARIOLI A PAGINA 4

Giallo sul rinvio del processo alla Fiat

Stamani al tribunale di Torino inizia l'esame della richiesta di ricusazione del giudice Guariniello, avanzata dai legali della Fiat, per bloccare il processo contro i massimi dirigenti del gruppo imputati di violazioni di legge in materia di infortuni. La questura conferma, con un imbarazzato comunicato, che a Torino non ci sono stati incidenti e che si era già provveduto a garantire l'ordine pubblico.

DAL NOSTRO INVIATO BIANCA MAZZONI

L'istanza di ricusazione del giudice da parte della Fiat - il primo dei due slitti lanciati per bloccare il processo ai massimi dirigenti della Fiat - comincia il suo iter giudiziario. Il presidente del tribunale di Torino dovrebbe assegnare oggi ad una sezione penale il compito di decidere sulla ricusazione. L'altro slittino contro il processo per gli infortuni occorsi nelle fabbriche Fiat è costituito dall'istanza di trasferimento per legittima sospizione. La questura di Torino, in un imbarazzato comunicato emesso nella giornata di ieri, ammette che non si sono verificati incidenti nel giorno fissato per l'udienza e che si era già provveduto a garantire l'ordine pubblico. La tesi di una Torino incapace di consentire il regolare dibattimento processuale non trova credito. Il giurista Guido Neppi Modona, in un commento su «la Repubblica» dal titolo «Un attacco alla città», sostiene che la causa della legittima sospizione va forse ricercata nella «supposta criminalizzazione della Fiat ad opera del Pci per cogliere l'occasione del proprio rilancio nell'area politica torinese». Se questa ipotesi fosse vera, si tratterebbe di un «sintomo di inaudita gravità».

A PAGINA 6

Clamorosa denuncia del presidente del Tribunale per i minori: «Li recluta la mafia» E' la città con la più alta percentuale di adolescenti arrestati per rapina

Catania, regno dei baby killer

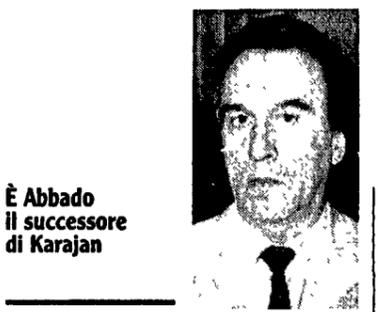
Dilaga a Catania la delinquenza minorile. Tra luglio 1988 e giugno 1989 nella città etnea sono finiti in manette 200 minorenni: con 370.000 abitanti, lo 0,64% della popolazione nazionale, ha contribuito per il 3,90% alla massa degli arresti di adolescenti italiani, per l'11% a quella di tali arresti per rapina. E la mafia recluta killer anche tra i giovani emarginati. Lo afferma il magistrato Giambattista Scida.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

CATANIA. «È provato ormai il reclutamento di minori da parte dei criminali adulti, per delitti anche di sangue». Lo sostiene Giambattista Scida, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, nella relazione inviata alla Procura generale e riferita al periodo compreso tra l'1 luglio 1988 e il 30 giugno 1989. Un dato emblematico? La città etnea detiene un record nazionale: l'arresto di minorenni italiani per rapina. Ogni 100mila abitanti è pari al 6,48 per cento. Contro il 3,98 di

ganizzazioni criminali». E aggiunge: «Col passar degli anni, anche per le ricorrenze pubbliche denunce della radicata esistenza di partiti trasversali dediti a procurarsi tangenti, le istituzioni hanno perso l'ethos che avrebbe dovuto sostenere. I quartieri-ghetto - privi di servizi, di scuole, di polizia e vigili urbani - sono offerti alla presa di spacciatori, capibastone e procacciatori di soldi. Situazione che, secondo Scida, la stessa stampa locale è restia a stigmatizzare. Una denuncia rovente. E lo è tanto più in questo periodo in cui dai giornali levano gli scudi a difesa dei «cavalieri del lavoro», chiamati in causa dall'ex questore Luigi Rossi, e puntano le lance verso la giovane e innovatrice giunta istituzionale, oggi dimissionaria, da un anno al governo del Comune di Catania.

A PAGINA 7



È Abbado il successore di Karajan

Sarà Claudio Abbado (nella foto) l'erede di Herbert von Karajan alla guida della prestigiosa Filarmonica di Berlino. Il maestro italiano è stato eletto dagli stessi orchestrali in una votazione che non ci si attendeva così rapida. L'annuncio è stato dato ieri sera dal ministro regionale della cultura, la signora Anke Martiny. Nella storia dell'orchestra, bandiera della cultura musicale tedesca, si apre un capitolo nuovo.

A PAGINA 10

Il Pontefice in Corea: «Voglio andare in Cina»

La riunificazione delle due Coree come superamento di «una tragica divisione che penetra sempre più profondamente nella vita e nel carattere di questo popolo» è il «desiderio ardente» di visitare la Cina per «incontrare quei fratelli e sorelle», sono stati i temi che Giovanni Paolo II ha posto ieri al centro della sua omelia a chiusura del congresso eucaristico internazionale che si è svolto a Seul. Circa un milione di persone ha applaudito il Pontefice.

A PAGINA 9

Pareggiano Napoli e Inter Sconfitte Milan e Juve

Giornata nera per le grandi. Solo la Sampdoria è riuscita a vincere (1-0 a Verona). Anche il Napoli, che ha pareggiato (1-1) a Roma grazie a un rigore di Maradona, può dirsi tutto sommato soddisfatto: è ancora in vetta alla classifica da solo. L'Inter invece si è dovuta accontentare di un pareggio (1-1) con il Bari a San Siro; il Milan è già alla sua terza sconfitta (1-0 a Cremona) e la Juventus è stata battuta in casa (1-0) dall'Atalanta. Successo estremo (4-2) del Genoa a Udine.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

De Mita: «Così si torna alle urne Dc troppo docile»

«Sì, anch'io ho fatto tanti errori, tanti sbagli», dice De Mita alla sinistra Dc. Ma a Chianciano guadagna una prova d'appello con un discorso contro l'arrendevolezza di Andreotti e Forlani a Craxi. «Vedo - l'ex segretario - una Dc silente. La mia previsione è che non facendo niente, andiamo alle elezioni». Duro attacco ai Romiti che plaude ad Andreotti. E un allarme: «Perché nessuno lo ha coperto di ridicolo?».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

CHIANCIANO. Alla fine, non c'è stata la «resa dei conti». Ciriaco De Mita lascia Chianciano ancora in sella alla sinistra Dc. La linea è: opposizione interna solo come ultima spiaggia. Ma la «tregua» è armata. De Mita accusa Forlani e Andreotti di dire a Craxi «sempre sì, non per convinzione, ma per tener buoni quelli che hanno umore variabile». Di qui una «previsione»: «Non facendo niente, andiamo alle elezioni. E sarà difficile spiegare agli elettori perché». Toni allarmanti anche su «partiti trasversali», sull'«occultamento dell'informazione», tant'è che «nessun giornale ha riempito di ridicolo Romiti che si è detto contrario alle concentrazioni, lui che ha concentrato più di tutti».

A PAGINA 8

In marcia con i «cittadini neri»

Vi sono momenti della storia in cui il «manifestare», lo scendere in piazza, l'unirsi in corteo a tante migliaia di donne e altri uomini, è molto più che un episodio di lotta: è il rendersi visibile di una tensione latente, di una metamorfosi silenziosa. La grande manifestazione di sabato scorso a Roma contro il razzismo è stata uno di questi momenti. Non è retorico affermare ciò. Al contrario, ridurne la portata a mero valore di protesta sarebbe sintomo di imperdonabile superficialità o di rimozione colpevole. Quella manifestazione riveste infatti un significato che va ben al di là delle cogenti ragioni sociali e politiche che l'hanno determinata. Chiunque vi abbia partecipato in prima persona è rimasto colpito da un tratto inconfondibile: la varietà dei «colori» (in tutti i sensi), che finiva per riverberarsi in una molteplicità di suoni e di slogan, conferendole una fisionomia e un «ritmo» tali da marcare una netta discontinuità rispetto ad altri cortei, pur esaltanti e imponenti, del

GIACOMO MARRAMAO

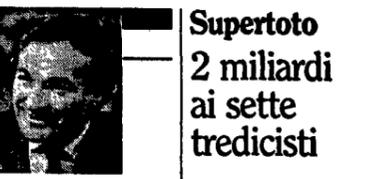
largamente diffusa nelle cosiddette società opulente e l'Italia, quinta potenza industriale del mondo, è fra queste. Vi è dunque ben poco da meravigliarsi se la meccanica di una tale malattia si manifesta talvolta più acutamente nelle nuove che non nelle vecchie élite del potere: è l'oblio del passato porti queste ultime a far valere nei confronti dei lavoratori immigrati, con un'arroganza sconosciuta al vecchio paternalismo assistenziale, le bronzee leggi della compatibilità numerica e del rigore amministrativo. La presenza di migliaia di giovani della Nigeria e della Tunisia, del Bangladesh e dello Zambia, della Costa d'Avorio e del Marocco, delle Filippine e del Mali, ci ha reso finalmente visibile come la realtà multirazziale non sia un futuro prossimo, ma un futuro che è già qui presso di noi. Un futuro che ci ha già investito da tempo. E ci ha insegnato anche come ogni politica del «nume-

ro chiuso» rappresenti oggi non solo una esorcizzazione di uno stato di fatto, ma il rifiuto di guardare con occhi disincantati a una realtà che altro non è se non lo specchio della nostra storia: della storia dell'Occidente. Solo a partire da questa consapevolezza, allora, sarà possibile riannodare i fili di quel cammino, sapendo che nessuna misura sarà efficace se l'Italia e l'Europa non arriveranno a comprendere che i grandi spostamenti demografici in corso non sono che il logico effetto della dinamica di interdipendenza e di omologazione planetaria che la civiltà occidentale ha impresso a tutta la società umana, stradicando progressivamente le forme di vita comunitarie preesistenti. Riconoscere ciò significa però anche affermare che il futuro della nostra democrazia è ormai interamente vincolato alla sua capacità di accogliere nel suo seno «forme di vita» differenti, riconoscendole nella loro diversità e facendole convivere e interagire pacificamente. Solo nella forma democratica - l'eredità più preziosa di cui l'Occidente possiede - le differenze possono essere pienamente responsabilizzate e valorizzate: proprio allo stesso modo in cui, nel corteo di sabato, potevano convivere nella propria autonomia, e tuttavia coinvolte in un medesimo destino, comunità afferenti alle tre grandi «religioni del libro»: la cristiana, l'islamica e l'ebraica, significativamente rappresentata dai gruppi «Martin Buber» e «Nahum Goldman».

IL CAMPIONATO DI...

Si gioca male e senza idee

Il Milan delle stelle ammaccate perde per la terza volta, la seconda consecutiva. L'Inter schiacciata dai panzer tedeschi è costretta ad affannarsi per dividere la posta con il Bari in uno stadio di San Siro sempre più grande e sempre più vuoto. La Juventus è sconfitta in casa dall'«irresistibile» Atalanta. Il Totocalcio paga (unica notizia di un qualche valore) la bellezza di due miliardi. Un campionato a sorpresa? Un gioco imprevedibile? La luce splendente di nuovi valori calcistici (Lecce, Bari, Genoa...) all'orizzonte? Macché, siamo seri. Qualcuno si sta divertendo di più di tanto? A chi sarete disposti ad assegnare lo scudetto (se la cosa naturalmente dipendesse da voi) senza troppi rimorsi di coscienza? Vedete in giro



nunciata? Sul piano della tattica non si è visto niente di nuovo. Sul piano della classe l'unica novità si chiama Joao Paulo, ma siccome gioca nel Bari (e per giunta in un ruolo non suo) fa titoli solo sulla Gazzetta del Mezzogiorno e, invece, è l'unico che da solo potrebbe cambiare il volto (stanco) di qualsiasi grande o presunta tale. Un mostro? No, Joao Paulo, per chi si fosse dimenticato dell'esistenza di simili bestie rare, è semplicemente un'ala vera, cristallina, purissima. Peccato che il Bari l'impieghi al centro, ma il Bari, almeno, è giustificato. Il cross moderno, monopolio di terzini che non arrivano mai sul fondo ma si fermano regolarmente alla tre quarti, ha effetti sbandiglianti. E, alla lunga, perdenti. La riprova? Ai prossimi Mondiali.

Supertoto 2 miliardi ai sette tredicisti

ROMA. È la terza vincita in assoluto della storia del totocalcio. Un miliardo, noventotrentemilioni e novecentoventimilioni lire. Le schedine miliardarie sono sette. Sono state giocate a Roma, Velletri (Roma), Latina, Trani (Bari), Bacu Abis (Cagliari), Palermo e Bergamo. Tutte le vincite sono state realizzate con colonne singole, tranne che a Bacu Abis e Palermo, dove, oltre al 13, il sistemista ha realizzato anche cinque 12. A Bacu Abis i 12 invece sono stati quattro. Già da ieri sera è scattata la «caccia ai vincitori». Quella di ieri è la seconda vincita oltre il «muro» del miliardo della stagione del Totocalcio. Già il 3 settembre scorso, sei «tredicisti» di Sondrio, Sesto San Giovanni, Bassano del Grappa, Lido di Venezia, Roma e Catania, vinsero la bellezza di 1.501.711.000.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso Cirillo

VINCENZO VASILE

Il pubblico ministero, Alfonso Barbarano, sotto i riflettori dell'aula bunker di Poggioreale, ha detto che non è successo nulla, che il caso Cirillo non è mai esistito. Fortuna che ci soccorre la memoria. Vi ricordate quei giorni di otto anni fa? I giornali pieni di morti, ammazzati da quel geniale e sanguinario «parvenu» del crimine organizzato, che era Raffaele Cutolo. Che comandava a colpi di delitti nelle zone calde della Campania. Che comandava nelle carceri di mezza Italia. Che costruiva a mano a mano un suo temibile «esercito» di giovani violenti. Ma un esercito bisogna mantenerlo. Ed il prestigio occorre costruirlo, il carisma gonfiarlo.

Grande problema, che a «don Raffaele» sembrò risolto quando in cella ad Ascoli venne a trovarlo lo Stato. Cioè quello che al «professore» autodidatta di Ottaviano appariva ed ancor oggi appare come «lo Stato»: i servizi, le polizie, la Democrazia cristiana. Che andarono a trovarlo in cella, poco importa se per interposta o fisica persona, recandogli persino una targa del «popolo di Ottaviano riconoscente» per chiedergli di trafficare da un suo per riavere libero e vivo dalle Br Cirillo: da par suo da nulla per le cronache nazionali, ma una pedina fondamentale per il sistema di potere locale, assessore regionale addetto ai grandi affari.

In cambio che cosa otteneva «il professore»? Secondo la ricostruzione del giudice istruttore Carlo Alemi le contropartite di questa ignobile trattativa andarono dai soldi, alle perizie psichiatriche truccate, ad una grandola di trasferimenti del «boia delle carceri» nei penitenziari dovevano le vittime designate, agli appalti del dopo-terremoto, da spartire tra le ditte legate alla camorra così come tra le aziende i cui titolari parteciparono alla colletta per pagare il riscatto. Sangue ed affari: per trovare le tracce di questa trama il magistrato ha dovuto faticare le sette camicie perché, l'ha scritto Alemi nella sua ordinanza, uffici dello Stato ed istituzionali collaboratori della giustizia, gli facevano sparire le prove sotto il naso, gli facevano il vuoto attorno, mentre scoppiava una moria di testi ed imputati.

Poi si è andati al dibattimento, e qui sarebbe toccato alla pubblica accusa approfondire, verificare, scavarne. Ma titolare della pubblica accusa è quella Procura della Repubblica di Napoli, i cui misfatti sono consegnati agli archivi del Csm. Tesi reticenti e chiaramente mendaci (hanno fatto franca in trentatré udienze «l'unico a cui il pm sommo delle critiche abbia minacciato le manette, dopo aver accennato alle porcherie della camorra e della Dc sugli appalti è stato ridotto in fin di vita in un attentato sotto casa. Nell'ultima udienza Barbarano ha persino rinunciato a porre domande all'imputato numero uno, Raffaele Cutolo. Ed è finita con la classica pietra sopra: Cutolo, secondo la requisitoria del pm, avrebbe instaurato una assurda «trattativa» basata sul nulla, sul millantato credito.

«Cutolo tentò l'estorsione», è infatti il grottesco titolo del *Mattino*, quasi imbarazzato nel dover rescontare la pessima figura del dottor Barbarano. Il quale per nove ore ha dovuto arrampicarsi sugli specchi prospettando non solo l'assoluzione di tutti gli imputati non cutoliani, ma un più generale, incredibile proscioglimento «politico» di tutto il contorno istituzionale dell'affare.

Ma in qualche modo l'avranno pur passato il tempo in quella cella di Ascoli Cutolo ed i suoi eccellenti visitatori? Ecco la ricostruzione del pm. Cutolo avrebbe fatto credere ai servizi segreti che un suo disinteressamento avrebbe comportato la morte dell'ostaggio, ed in tal modo il capo camorrista avrebbe «coartato» i servizi costringendoli a fare promesse. «Coartati... Promesse? Per carità, secondo il magistrato non c'è prova che esse siano state mantenute. E le dichiarazioni concordate dei pentiti della camorra? Inattendibili. Mentre il pm preferisce credere ai dissociati delle Br, di cui nelle carte dell'istruttoria c'è ampia traccia di sospetti contatti coi «servizi» e con i capi dc, proprio alla vigilia del processo. Questione di gusti. Pazienza se poi non si capisce come mai il Supersismi abbia giocato su questa vicenda l'arma del ricatto nei confronti della Dc. Chi ricattavano, il sindaco di Giugliano, Granata, unico esponente democristiano che a questo punto si sarebbe dato da fare per Cirillo. O uomini di maggior peso nella Dc? E come la mettiamo con quei registri del carcere di Ascoli, pieni di cancellature? Solo scarsa «professionalità» del personale. E quelle bobine in cui venne registrata la trattativa telefonica tra familiari e Br altrettanto manipolate? Sì, è vero. Vi furono «cancellature», ammette il pm. Ma ciò sarebbe penalmente rilevante perché queste circostanze «non turbano il corso dell'attività giudiziaria».

Non occorre commentare. Tranne che per una «perla». Il dottor Barbarano al culmine della sua fatica ha affermato, perentorio, che «non è possibile che personalità siano potute entrare nel carcere di Ascoli, sorvegliato da carabinieri e dagli agenti di custodia, perché non corrisponde alla logica immaginare un'omertà generale». Non «corrisponde alla logica»? Questo pm doveva mentre si celebravano i processi per le stragi, insabbiati puntualmente dalle «omertà generali» di uomini di Stato ed ufficiali dei servizi? E non legge i giornali su Ustica, un mistero assai poco misterioso, proprio come l'affare Cirillo, che qualcuno ha cercato di sommergere con una valanga «generale» di omertà e bugie di Stato?

L'appoggio di Giovanni Paolo II a Gorbaciov non è soltanto un simbolo di fiducia bensì la speranza di rifondare una spiritualità indenne dai veleni dell'Occidente

La realpolitik di Wojtyla in cerca della fede a Est

CARLO CARDIA

Per chi voglia comprendere il passaggio d'epoca che stiamo vivendo, c'è oggi un piccolo privilegio. Ci sono le parole di un Pontefice che - in modo semplice, diretto e senza dottrinarismi - parla della Chiesa e di Gorbaciov, delle rivoluzioni in atto nell'Oriente, europeo e no, del futuro della fede, e delle fedi, presso popoli di antica tradizione religiosa.

Sono parole semplici e dirette, ma che costituiscono il frutto di scelte, ed azioni, compiute e sviluppate da tempo da parte della Chiesa romana. Dunque, il Papa appoggia Gorbaciov apertamente e strategicamente. Definire la *perestrojka* una grande consolazione e una grande speranza vuol dire, senza bisogno di particolari esegesi, affermare che la rivoluzione democratica sovietica chiude un'epoca e ne apre un'altra; e che la Chiesa vede in essa l'esito positivo di una lunga attesa fiduciosa, sin dai tempi di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI, in una rigenerazione interna del sistema comunista. A questa affermazione impegnativa segue il silenzio su altre situazioni, come quella tedesca-orientale o quella cinese: un silenzio che deriva da quel *realismo politico* che non intende offrire sponde a polemiche o a reazioni negative, e che però è più eloquente di qualsiasi giudizio esplicito. Con un pizzico di involontario umorismo, Giovanni Paolo II ha affermato di non poter commentare l'esodo dei tedeschi orientati dal «comunismo», perché «se fosse la Polonia potrei dire qualcosa, potrei interpretare». Ma chi non capisce, a questo punto, che per la Chiesa cattolica l'indirizzo della storia è ormai quello affermato a Mosca, Varsavia e Budapest, e che il resto è passato e conservazione, epigono formale di un mondo che non esiste più?

Altra riflessione è stata proposta dal Pontefice che sorvolava l'Unione Sovietica sul futuro religioso di quelle sterminate terre che vanno dall'Europa agli estremi confini dell'Asia, e che accolgono popoli di ogni etnia, tradizione e religione. Il linguaggio pontificio è subito cambiato e trasfigurato, senza diplomatismi o accortezze espressive: la luce viene dall'Oriente, e la fede religiosa tornerà all'Europa da quei popoli e da quelle terre. Qualche *impenitente* erede del materialismo positivista potrebbe subito dire: il vero obiettivo della Chiesa di Roma è di sfruttare la crisi del comunismo per far tornare genti e popoli d'ogni tipo sotto l'autorità e le istituzioni ecclesiastiche. In questo modo, e con poco

slorzo, l'universalismo cattolico verrebbe ricondotto e ridotto a quella furbizia (tipicamente) cattolica capace solo di spazzare via «gli altri» per riproporre la centralità e insostituibilità della fede religiosa nell'esperienza umana, individuale e collettiva.

È bene, allora, tornare a riflettere sul ruolo che la Chiesa cattolica e altre Chiese, soprattutto cristiane, stanno svolgendo da tempo di fronte ai cambiamenti degli assetti consolidatisi nel ventesimo secolo. Non solo per ricordare che, insomma, è abbastanza ridicolo pensare ad un pontefice o ad un capo religioso (chiunque essi siano) che, quando intervengono, non parlino anche di religione e non aspirino alla diffusione del proprio credo. Ma soprattutto per capire quale collocazione il Vaticano ha voluto assumere nei confronti di Gorbaciov, e quale ruolo intenda svolgere nel caso la rivoluzione in atto riesca davvero a cambiare il mondo.

Pochi hanno compreso che già da anni, e nei limiti in cui era possibile, Giovanni Paolo II è stato concretamente uno dei più stretti alleati del leader sovietico. Chi ha avuto la ven-

tura di viaggiare, negli anni scorsi, tra Varsavia e Budapest, incontrando alti (e informati) prelati, ha appreso, non senza sorpresa, che per le Chiese polacca e ungherese - e, assicuravano gli stessi prelati, anche per la Curia romana - il successo della *perestrojka* rappresentava la speranza più forte e la vera occasione storica per rovesciare, in questi paesi, i termini di una situazione storico-politica ormai congelata. E chiunque abbia guardato senza pregiudizio ai fatti concreti che, da allora ad oggi, si sono svolti in tutto l'Est europeo, avrebbe scorto che mai (neanche una volta) la Chiesa cattolica ha operato per mettere in difficoltà i riformatori, o per giungere a qualsiasi gesto di rottura: se mai, con sorpresa del più zelanti, operava perché ogni passo fosse misurato ed effettivamente diretto ad un risultato positivo.

Oggi, il Pontefice ha sintetizzato, reso pubblica, e rafforzata, questa posizione. La «grande speranza» per un mondo diverso viene dall'Unione Sovietica, e dalla sua capacità di trasformarsi in un paese democratico, aperto, pluralista. Insomma, per la Chiesa e per il Papa siamo già nell'epoca

post-rivoluzionaria e post-totalitaria, e tutti siamo chiamati ad agire di conseguenza. Dentro questo orizzonte, Giovanni Paolo II ha riproposto un «suo» specifico messaggio: non siamo di fronte soltanto ad una rivoluzione politica, ma al riaffacciarsi sulla scena storica di popolazioni che hanno custodito una propria, profonda, identità religiosa e di fede. Con esse, l'Europa e l'Occidente secolarizzati dovranno convivere e confrontarsi, e in questo confronto non è escluso che sia l'Oriente a prevalere. Sono andati, nell'interpretazione, per un solo millimetro al di là delle parole del Pontefice: ma l'intero magistero degli ultimi anni è segnato dalla critica, e dalla sfiducia, del capo della cattolici-tà verso l'Occidente impoverito spiritualmente e, tutto sommato, votato alla decadenza. L'interesse cattolico (e, più in genere, cristiano) alla rinascenza democratica dei popoli orientali non è quindi limitato alla dimensione politica: è sovrano dalla convinzione che quella rinascenza consenta il riaprirsi di una epoca di rinnovata libertà religiosa e di un nuovo radicamento della fede, e delle fedi, in popolazioni non ancora con-

taminate dal benessere, dall'edonismo, dall'individualismo sfrenato.

La più meschina reazione di fronte a questi fatti e a questa concezione sarebbe quella di *alzare le spalle* e ritenere che tutto quanto avviene risponde all'antica logica ecclesiastica di usare del *potere temporale*, e delle sue trasformazioni, per coltivare i propri interessi; e che le aspirazioni orientaliste, o panslaviste, siano soltanto inutili sogni di una gerarchia ecclesiastica che sta sopravvalutando la propria funzione e il proprio ruolo.

Credo che la realtà sia ben diversa. La Chiesa ritiene che l'epoca delle rivoluzioni e del totalitarismo sia sostanzialmente finita. Ma questa epoca non è passata invano: essa ha cambiato anche la Chiesa, il suo modo d'essere e di agire nel mondo, le sue possibilità e le sue speranze. E dovrebbe essere questo il grande tema di riflessione e di dibattito per una cultura, anche laica, che voglia capire cosa sta accadendo e non si accontenti dei vecchi schemi di rapporti tra *spirituale* e *temporale* che non sono più quelli dei secoli passati. Un esempio per tutti. L'attesa di una rinascenza religiosa che dall'Oriente si imponga all'Occidente consumista nasconde certamente intenzioni neointegralistiche, ma può essere letta anche in altro modo più serio: non è detto affatto (e molti di noi nemmeno lo auspicano) che i paesi dell'Est, liberatisi dal comunismo, adottino tutti interi e acriticamente i modelli economici, culturali e di costume dell'Occidente. E può anche darsi che elaborino, in questo campo, delle alternative credibili per una società, come quella occidentale, che ha perso la strada e l'orizzonte della solidarietà interspersionale e collettiva. Ebbene, in questa ipotesi, la Chiesa e le Chiese potrebbero svolgere un ruolo positivo per tutti, oltre che per i rispettivi interessi di gruppo e istituzionali.

Di qui, una considerazione finale per concludere una riflessione che dovrebbe svilupparsi a lungo. La Chiesa cattolica si muove in un orizzonte diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto sino a poco tempo addietro. Non tutti hanno compreso questo cambiamento, e spesso anche la sinistra si attarda su schemi non più esistenti. Per dirlo con una battuta: se Giovanni Paolo II è, almeno in questa fase, uno dei più stretti alleati di Gorbaciov, perché mai la sinistra, in Europa e in Italia, non dovrebbe accostarsi di più, con coraggio e lungimiranza, ad una realtà cattolica e cristiana rinnovata e ancora tutta da capire?

LA FOTO DI OGGI



La folla terrorizzata osserva la caduta e l'esplosione di un Mirage impegnato in manovre acrobatiche. È accaduto ieri a New Delhi durante le celebrazioni per il 57° anniversario dell'aviazione militare indiana. Il pilota è morto. Nessuna vittima fortunatamente tra le persone che da terra assistevano all'esibizione

Intervento

La sfida laburista all'estremismo della signora Thatcher

PIERO BORGHINI

Due anni fa, all'indomani della terza, bruciante sconfitta elettorale consecutiva nei confronti della signora Thatcher, i laburisti britannici decisero che più di un nuovo leader (Neil Kinnock era stato eletto nel 1983, dopo un'altra sconfitta elettorale, per rimpiazzare l'amabile ma disastroso leader della sinistra Michael Foot) avevano bisogno di un «nuovo corso».

Hanno così avviato un lavoro molto laborioso di revisione che non ha risparmiato nulla, o quasi, della linea e dell'immagine tradizionali del partito e che è culminato nella conferenza di quest'anno con l'approvazione di un documento di centomila parole dal titolo *Affrontare la sfida ed operare il cambiamento*. Un documento che un altro importante leader della sinistra, Tony Benn, ha definito «frutto della disperazione e della convinzione che tutto ciò che serve è di interpretare bene le viscere dei sondaggi d'opinione», ma che in realtà è un documento di notevole razionalità politica e di scarsissimo opportunismo, persino troppo (basta pensare che non ci sono concessioni, che pure potevano essere fatte, su temi molto sentiti quali l'ambientalismo, la difesa o la riforma elettorale).

In realtà il documento nasce dalla convinzione che dopo dieci anni di predominio conservatore un'altra sconfitta laburista alle prossime elezioni, previste per il '91 o '92, metterebbe in discussione la funzione del partito e la tenuta stessa del sistema costituzionale che, com'è noto, si fonda in Gran Bretagna sulla ferma legge dell'alternanza. Ossia sull'esistenza di una opposizione capace di diventare effettivamente il governo del paese.

Il punto di partenza della revisione laburista è la presa d'atto dei cambiamenti intervenuti in Gran Bretagna negli ultimi dieci anni. Cambiamenti originali, come altrove in Occidente - e, adesso lo vediamo bene, anche in Oriente - da spinte economiche e sociali molto profonde che hanno investito le gerarchie e le strutture produttive, i contenuti del lavoro, le esigenze culturali e formative delle nuove generazioni e, conseguentemente, i comportamenti sindacali e politici della gente. Cambiamenti che la signora Thatcher ha evidentemente saputo interpretare meglio dei laburisti, anche se lo ha fatto in modo brutale, unilaterale e semplicistico. Ecco perché ha vinto in tutti questi anni ed ecco perché la revisione del partito laburista parte proprio da qui, dai cambiamenti in atto e dalle «sfide» che essi propongono a tutti ma, in primo luogo, ad una sinistra che voglia rinnovarsi sul serio e proporsi come forza credibile di governo.

Non a caso Kinnock nel suo discorso, anziché demonizzare, come d'abitudine, la Thatcher, ha teso quest'anno a ridicolizzarla, mettendo in evidenza l'angustia della sua politica e della sua

Le proposte positive riguardano ovviamente l'istruzione, la sanità, i trasporti, la difesa del

l'ambiente e le infrastrutture: un socialismo «dell'efficienza», insomma, come è stato definito, che pone sempre di più al centro delle sue preoccupazioni il cittadino ed il consumatore. Molta, forse troppa reticenza ancora, è stata invece mostrata su altri temi, destinati tuttavia a diventare cruciali nel prossimo futuro, in particolare la modifica del sistema elettorale ed il rapporto organizzativo tra partito e sindacato. Ma ritengo che si possa essere soddisfatti anche così. Non c'è dubbio, infatti, che il tema politico cruciale resta, per i laburisti, la conquista di quel centro moderato del paese che l'estremismo della signora Thatcher ha completamente alienato e che il sistema elettorale, pur trattandosi di più del 20% dei voti, priva di un'adeguata rappresentanza parlamentare. Ottenere il consenso non è, per i laburisti, un problema di cosmesi elettorale, come qualcuno ha scritto, è la condizione stessa invece per vincere come tutti, credo, gli auguriamo.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Il partito verticale della Fiat



chi si comportano come se dovessero riguadagnare tempo perduto, posizioni non utilizzate, occasioni sprecate. Financo la calongaggine di De Mita era più gradevole della esangue discezione di Andreotti e Forlani. La loro apparizione, e quel che dicono e quel che tacciono, ci dà un senso di immobilità: tutto sembra visto, sentito, conosciuto. Ostentano una abilità noiosa, una diltulità untuosa, una professionalità scontata, una ripetitività insopportabile. C'è un'atmosfera che potremmo definire di «normalizzazione brezneviana».

In questa atmosfera la polemica sul «partito trasversale» che riempie le pagine dell'*Avanti!* e del *Popolo* ha un sapore freudiano. Infatti ispiratori di questa campagna sono gli uomini del «partito verticale». Verticale perché questo partito parte dall'alto, dalla Dc, scende attraverso il Psi e tutti quegli agglomerati di potere che hanno in mano l'informazione, ministri, potestà, servizi segreti, palazzi di giustizia, banche e società finanziarie. Berlusconi non è più targato Psi, è un «verticale», come il *Corriere* (di area privata) o il *Giorno* (di area pubblica).

La vicenda del processo alla Fiat è l'ultimo degli esempi: il «partito verticale» è scattato come un solo uomo in tutte le sedi, in tutti i palazzi che contano, a Roma e a Torino, a Milano e a Palermo. I pubblici poteri si sono subito piegati. L'ex questore di Catania motivando la richiesta di inviarlo al soggiorno obbligato tre cavalieri del lavoro, per uno di essi ha scritto: «I tentativi da parte di Rendo di condizionare i pubblici poteri con il peso del suo impero economico sono evidenziali eccetera eccetera». Bene. Spero che il que-

store di Torino abbia constatato come si sono «evidenziate» condizionamenti pesanti sui pubblici poteri in occasione del processo della Fiat e faccia quel che ha fatto il suo collega di Catania. O l'impero di Torino è troppo grande? La dichiarazione rilasciata ieri dal questore - un po' ambigua e un po' imbarazzata - per la verità non lascia molto ben sperare.

Il «partito verticale» è scattato anche per la vicenda dei giudici di Palermo. Strana e terribile vicenda. Il punto di partenza è la bomba depositata nella villa di Falcone. Quella bomba «inclamata». Se avesse fatto il suo dovere fino in fondo avremmo avuto un bel funerale (Falcone tocchi ferro) col capo dello Stato, ministri, personalità, tutto il Csm, tutti i magistrati, corvi compresi. Il cardinale avrebbe pronunciato una bella omelia. I collaboratori più

stretti di Falcone, Ayala in testa, sarebbero stati elogiati e incoraggiati a continuare sino al loro ultimo. La bomba non funzionò ma i corvi sentirono altri rumori e volarono in tutte le direzioni. Ayala si è trovato così sul banco degli accusati per «infedeltà coniugale e altre storie che non c'entrano nulla con i suoi comportamenti nelle aule giudiziarie. Anzi tutti dicono che si tratta di un magistrato rigoroso, competente, coraggioso. Sarebbe interessante pubblicare le schede sulla vita privata di tanti Catoni. Ne leggeremmo delle belle. Ma questo è un paese dove i politici e mascalzoni vestono sempre i panni dei censori. L'ultima invettiva lanciata nei confronti di Ayala è quella di essere «comunista», anzi «amico dei comunisti», anzi «politizzato». Invece i corvi, anche quelli che hanno un nido nel Csm, sono notoriamente apolitici e imparziali sicari del «partito verticale».

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453005, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Sono oltre un migliaio le persone fermate negli scontri di sabato ad Alexanderplatz

L'opposizione si organizza e fonda lo Sdp, una formazione che si ispira al socialismo occidentale



Manifestazioni a Berlino Est al grido di «Gorby». In basso fedeli in una Chiesa pregano per la scarcerazione dei dimostranti arrestati

Berlino nella morsa della polizia

Nasce un partito socialdemocratico



Berlino sembra una città in stato d'assedio dopo le proteste che hanno rovinato la festa ufficiale del 40° anniversario della Rdt. Negli incidenti scoppiati quando migliaia di ragazzi hanno cercato di sfondare i cordoni della polizia inneggiando a «Gorby», non si hanno bilanci ufficiali ma diverse fonti parlano di oltre mille fermi ieri e stato fondato il Sdp partito socialdemocratico della Germania est.

■ BERLINO Nella cittadella di Honecker è nato un nuovo partito socialdemocratico. Si chiama Sdp per non essere confuso con la Spd della Germania federale ed è stato fondato da un gruppo di oppositori. I suoi obiettivi sono quelli delle migliaia di giovani che sono sfilati, altri ieri nella Alexanderplatz di Berlino inneggiando a «Gorby» e alla perestrojka. Secondo fonti della Chiesa tedesca il nuovo partito di cui fanno parte anche diversi pastori evangelici cercherà di ottenere legalmente il diritto all'esistenza.

La polizia non ha fatto complimenti. I dimostranti sono stati bloccati dai cordoni delle forze dell'ordine presi a calci e a pugni trascinati di peso lontano dal luogo dove era in corso l'atto ufficiale. Anche alcuni fotoreporter occidentali sono stati picchiati dagli agenti. Fra i fermati - fonti dell'opposizione parlano di oltre mille fermi - c'è anche l'invitato del *Sunday Times* di Londra Peter Miller. L'invitato britannico è stato trattenuto per sei ore e al momento del rilascio è stato espulso dalla Rdt. A Lipsia circa quattromila persone si sono radunate davanti alla chiesa di San Nicola. Quando gli agenti hanno caricato i dimostranti si sono i mutati a gridare «vergogna» e a scandire il nome del presidente sovietico. Duri scontri invece a Dresda dove i giovani scesi in piazza per la quarta notte consecutiva hanno affrontato la polizia lanciando pietre e bottiglie. Il centro del

«Vogliamo un dialogo tra potere e società»

«Questo Stato è sorto dall'antifascismo. Nessuno contesta la validità di questo fondamento. Ma ciò oggi può bastare? Se lo chiede il pastore Trebler la cui parrocchia è diventata una sorta di isola franca per i giovani contestatori di Berlino est. «A breve termine la visita di Gorbaciov stabilizza il regime ma a ben vedere il leader sovietico ha avuto parole dure contro chi non vuole le riforme».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO EST La chiesa del Redentore è piccola e scura, come le case del quartiere operaio di Lichtenberg di cui è la parrocchia evangelica. Venerdì sera è qui che si sono riuniti 1200 giovani di vari gruppi dell'opposizione per discutere una piattaforma comune che chiede l'apertura di un dialogo tra il potere e i cittadini e l'organizzazione di «vere» elezioni. Ieri sera gli stessi 1200 e altri sono tornati a riunirsi in un'altra chiesa quella della Rivoluzione a Treptow e stasera e domani

nonica «No non abbiamo avuto problemi con gli uomini della sicurezza di Stato. Hanno capito che il metodo delle aggressioni è controproducente, crea problemi di ordine pubblico».

Chi erano i 1200 che si sono riuniti qui?
Giovani gente non specialmente legata alla Chiesa che rappresentava varie tendenze in questo quartiere abbiamo avuto in passato diversi gruppi impegnati sui temi del pacifismo. Sono gli stessi che ora di cono d'iscutiamo su come la Rdt si sta evolvendo sul dove vogliamo che vada.

E dove porta questa discussione?
È difficile dirlo. Per ora due rivendicazioni sono chiare: comuni a tutti l'apertura di un dialogo tra il potere e i cittadini e l'organizzazione di vere elezioni. Per il resto i vari gruppi si formano sulla base di problemi concreti: le gate magan alla realtà in cui si trovano la questione dell'e-

nergia quella del carbone nel sud della Repubblica, certi problemi sociali - gli anziani le donne - o ecologici. Si fanno documenti si distribuiscono manoscritti.

È lecito distribuire materia stampata?
Solo quello autorizzato dalla censura. Ci vuole un permesso e negli ultimi tempi i permessi si sono fatti sempre più rari.

Avete discusso anche della grande fuga dei giorni scorsi? Qual è l'atteggiamento verso chi se ne va?
C'è preoccupazione in qualche caso rabbia, e anche un po' di vergogna perché la fuga significa che abbiamo fatto anche noi. Quelli che se ne vanno dimostrano di aver perso il senso della partecipazione. Qui da questo quartiere negli ultimi giorni non ne è andato nessuno. Ma prima si è andati approfittando delle opportunità legali. Abbiamo notato che in genere si trattava di

persone lontane dalla Chiesa. Il senso della nostra riunione delle tante che si tengono in questi giorni direi che è proprio questo: la tendenza a restare per vedere che cosa può crescere qui.

Ma come si manifestano questa voglia di restare e di impegnarsi qui? Con la protesta clamorosa, con la disobbedienza civile, le manifestazioni di strada?
Non lo so. Ci sono molte tendenze diverse. Credo che le manifestazioni clamorose e l'andare per strada possa un po' esprimere di un impegno sulle questioni concrete e certamente spinge il potere a mostrare il suo volto più duro. D'altronde c'è un'impazienza che cresce per le ri-sposte che dal potere non arrivano mai e questa impazienza deve pur farsi sentire. È un dilemma non facile. Sono convinto comunque che con le manifestazioni di strada violente non si otterrà nulla.

Che ruolo gioca, in questa

preza di coscienza dell'opposizione, la questione nazionale, la centralità delle schi del cittadino della Rdt?

La questione vera è quella della legittimità del nostro ordinamento in questa parte della Germania se esso abbia un senso fuori dal suo carattere attuale. Questo Stato è nato nell'antifascismo e la sua legittimità oggi quarant'anni dopo? Adesso la gente comincia a chiedersi che cosa sia veramente la Germania. La forma dello Stato nella Rdt convince meno e allora è logico che molti guardino all'altro Stato tedesco. Ma credo che i cittadini della Rdt siano pronti a conoscere i vantaggi che esistono i progressi in campo sociale per esempio il peso

esercitato nella stabilizzazione del disarmo. Torniamo al punto di partenza: la vera contraddizione è la mancanza di dialogo la distruzione della possibilità di parlare.

La visita di Gorbaciov, secondo lei, ha avuto un in-fuoco positivo?

Lo vedremo nei prossimi giorni nelle prossime settimane forse su un periodo ancora più lungo. A breve termine la visita ha avuto un effetto di stabilizzazione del regime. Anche se Gorbaciov a ben vedere ha avuto parole dure di critica contro chi resiste alle riforme.

C'è delusione, insomma?
No non direi questo. Aspettando di vedere gli effetti sul lungo periodo sulla linea della Sed. Certo si può sostenere che l'uomo della perestrojka avrebbe potuto pronunciare qualche frase più chiara e più dura. Ma forse era un'illusione. Bisogna essere realisti.

Missile libico, tecnica tedesca?



Il giornale della domenica di Londra *Sunday Correspondent* afferma nel numero di ieri in edicola ci è: tecnici tedeschi occidentali stanno aiutando la Libia di Gheddafi a costruire missili in grado di colpire bersagli nella magra parte del Nord Africa. Citando fonti dei servizi di informazione americani il settimanale afferma che si tratta di missili con un raggio d'azione massimo di 720 chilometri il che significa che sono raggiungibili obiettivi in Egitto nel Ciad ed anche alcune zone della Sicilia. Fonti militari americane hanno detto al giornale che un centinaio di chilometri dall'oasi libica di Sebha lavorando al progetto - identificato col nome di codice «Itisali» - di ricerca e sviluppo di questo missile che oltre a testate convenzionali può anche portare armi chimiche. Il settimanale afferma che il magistrato capo della procura di Monaco nella Germania ovest Friedrich Bethke ha confermato che è in corso un'inchiesta per accertare se società della Repubblica federale siano coinvolte nel progetto di un missile libico.

Si aggrava la tensione nel Nagorno Karabakh

Ancora tensioni in Urss dove continuano scontri armati tra armeni ed azerbaigiani nella regione autonoma del Nagorno Karabakh dove - come riferisce la Tass - «ogni giorno vengono uccise persone vengono bruciate case e vengono distrutte automobili» mentre «continua il blocco delle ferrovie e delle strade» attuato dagli azerbaigiani fin dal 4 settembre scorso. Nella sola giornata di sabato - afferma la Tass - cinque persone sono state ferite ed un ponte autostradale è stato fatto saltare nella notte nei sobborghi di Stepanakert il capoluogo del Nagorno Karabakh tagliando le comunicazioni non solo tra la stessa Stepanakert con la città di Shusha (centro del Karabakh a maggioranza azerbaigiana) ma anche con due distretti popolati da armeni. A Shusha una pattuglia di militari - continua la Tass - ha arrestato un gruppo di giovani azerbaigiani che avevano sparato con carabine su un villaggio armeno. Tra gli arrestati vi sono giovani arrivati da Baku e da altre zone azerbaigiane. Continua nella regione - aggiunge l'agenzia di stampa sovietica - il blocco azerbaigiano delle ferrovie e delle strade e sono esaurite le scorte di cibo combustibili e medicinali mentre «ci sono segni di un'epidemia di epatite virale».

Smentita la partenza delle suore da Auschwitz

La Chiesa polacca ha conformato ieri la sua disponibilità a costruire un centro internazionale di preghiera a Auschwitz senza tuttavia indicare alcun termine per la rimozione del convento delle Carmelitane come previsto dagli accordi di Ginevra e come chiesto a gran voce dalla comunità ebraica internazionale. Fonti del convento costruito sul terreno del campo di sterminio nazista hanno peraltro smentito quanto indicato nei giorni scorsi da Radio Gerusalemme in un'intervista con un alto esponente del Congresso ebraico mondiale secondo cui alcune religiose avrebbero già lasciato Auschwitz per un'altra destinazione. In un comunicato pubblicato al termine della Conferenza generale dell'episcopato conclusasi sabato a Danzica i vescovi polacchi accolgono «con gratitudine la disponibilità recentemente espressa dalla Santa Sede di «aiutare nella costruzione di un centro di informazione dialogo incontro e preghiera». Sabato scorso sconosciuti hanno imbrattato con vernice blu il teatro ebraico di Varsavia. Il rabbino Menachem Jaskowicz ha messo l'episodio in relazione con la controversia sul convento del Carmelo e con le tensioni che ne sono derivate.

Nove speleologi intrappolati nelle gallerie Verneau (Jura)

Nove speleologi sono bloccati da sabato pomeriggio nella rete di gallerie del Verneau una delle più estese d'Europa nel massiccio del Jura a causa delle abbondanti precipitazioni che hanno fatto salire il livello delle acque sotterranee. Le ricerche intraprese da una squadra di 74 soccorritori non avevano dato alcun esito fino a ieri pomeriggio ma secondo gli esperti i nove dispersi non dovrebbero considerarsi in pericolo perché anche di fronte ad un importante aumento del livello delle acque sotterranee l'estensione della rete di gallerie dovrebbe consentire comunque di trovare un rifugio.

VIRGINIA LORI

Il Pontefice ha concluso il congresso eucaristico internazionale

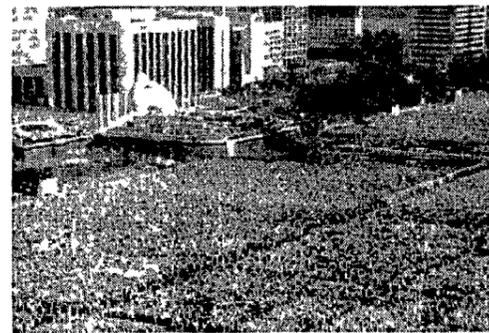
Le speranze di papa Wojtyla a Seul: «Corea unita e un viaggio in Cina»

Concludendo il 44° Congresso eucaristico internazionale il Papa ha sollecitato la riunificazione delle due Coree ha manifestato il desiderio di visitare la Cina ha denunciato l'assurdità delle divisioni che permangono tra Est ed Ovest e tra Nord e Sud. La prossima assise cattolica si terrà a Siviglia nel 1993 a conclusione del quinto centenario dell'evangelizzazione dell'America.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

■ SEUL La riunificazione delle due Coree come superamento di «una tragica divisione che penetra sempre più profondamente nella vita e nel carattere di questo popolo» è il «desiderio ardente di visitare la Cina per «incontrare quei fratelli e sorelle sono stati i temi che Giovanni Paolo II ha posto ieri al centro della sua omelia a chiusura del Congresso eucaristico internazionale. Una manifestazione molto suggestiva svoltasi per tre ore nella spaziosa «Yoida Plaza» gremita da circa un milione di persone in prevalenza giovani che con i loro vivaci cappelli ed abbigliamenti tipici formavano come un immenso tappeto dai colori gialli bianchi rossi porpora nei simboli di amicizia di pace e di riconciliazione.

Sull'altare a forma di pagoda si sedevano attorno al Papa 1500 concelebranti tra cui 280 vescovi convenuti da tutti i continenti per rappresentare le Chiese locali. C'erano anche due vescovi vietnamiti autorizzati a venire su 14 invitati un vecchio vescovo cinese mons. Dang che risiede a Hong Kong 13 cattolici laici nordcoreani residenti in Mancuria ma nessuno rappresentanza della Chiesa della Corea del nord se bene invitata. C'erano naturalmente molti vescovi dell'Indonesia dove il Papa arriverà oggi (al 14 ora locale) dopo sette ore di volo e dopo aver sorvolato Taiwan e le Filippine. Nel febbraio 1981 proveniente dalle Filippine e diretto in Giappone papa Wojtyla fece sosta nell'isola di Guam proprio per evitare Taiwan che l'avrebbe obbligato ad inviare un messaggio al presidente e ciò sarebbe dispiaciuto



Grande folla a Seul per la visita del Pontefice. A destra, l'incontro del Papa con i rappresentanti della Chiesa della Corea del Sud.

to al governo di Pechino. Questa volta il Papa ha cambiato parere dopo le tensioni scaturite dai fatti della piazza Tian An Men anche perché con Taiwan la Sede mantiene rapporti diplomatici anche se a livello minimo. Partendo da questa realtà mondiale piena di contrasti eredi della storia e di conflitti ideologici di cui la nazione coreana è il simbolo di un mondo diviso e non ancora capace di diventare uno nella pace e nella giustizia» - Giovanni Paolo II ha invocato per

tutti pace e riconciliazione. Non è più comprensibile né tollerabile - ha detto - che «il Est sia diviso dall'Ovest il Nord dal Sud» che un Papa non possa incontrare la «comunità cinese» di cui «ha grande stima» e sente «con mozione» per quei cattolici che con «segni croci» hanno tenuto fede a Cristo. Così sono passati quasi quarant'anni e molte famiglie della Corea del sud non hanno mai rivisto i parenti che sono al nord. Le due Coree vivono divise dalla fine di una guerra (1950-1953) che procurò oltre un milione di morti dannosi ingenti per i due popoli che sopportano ancora oggi il peso di una militarizzazione assurda. Le due Coree sono stante incerti e sporadici tentativi per avviare un processo di riunificazione vivano di fatto in uno stato di guerra. Da quando nel luglio 1953 fu firmato un armistizio nel villaggio di Panmunjon non si è arrivati ancora ad un trattato di pace. È il clima di forzata militarizzazione in un mondo che



tende al disarmo ha dato luogo anche a repressioni interne sia a nord che a sud. Una differenza comincia però a delinearsi a Pyongyang continua a governare da decenni e senza rivali Kim Il Sung mentre a Seul dopo il regime di Park Chung Hee (1961-1979) succeduto a quello di Syng Man Rhee ha governato Chun Doo Whan (1980-1988) e dal 25 febbraio 1988 c'è l'attuale presidente (un generale dimessosi dal servizio dal 1981) Roh Tae Woo che ha dato vita ad un regime formalmente democratico ma con tendenze autoritarie. «Nelle carceri ci sono ancora troppi prigionieri politici e la legge sulla sicurezza vieta ai cittadini del sud di recarsi al Nord. Per aver violato il parlatore cattolico Suh Kyung Won venne arrestato il 28 giugno scorso e l'11 ottobre fu lo stesso cardinale Kim arcivescovo di Seul. Papa Wojtyla incontrando ieri mattina il presidente nella sua residenza (detta «casa azurra» per il colore del tetto) lo ha invitato a «sviluppare la democrazia» alla quale la Chiesa cattolica ha dato e sta dando il suo contributo ma proprio ieri questo presidente generale ha dichiarato che incontrando il presidente Bush il 17 ottobre gli chiederà che le forze militari statunitensi di stanza in Corea rimpatriano per «garantire stabilità ed equilibrio». Si spiega così perché nella Corea del sud i cattolici (2 milioni e mezzo su 43 milioni di abitanti) stanno aumentando tra il 15 e il 10 per cento annuo in quanto vedono nella Chiesa cattolica un punto di riferimento per la democrazia e per la pace. In media i cattolici sudcoreani sono tra i venti e i quarant'anni e si registra un 120mila battezzati all'anno.

Dalai Lama «Il Nobel premio alla non violenza»

Polonia Gorbaciov appoggia Mazowiecki

■ ZURIGIO «Credo che la scelta caduta su di me ribadisca i valori universali di non violenza pace e innesca tra tutti i membri della nostra grande famiglia umana. Noi tutti desideriamo un mondo più felice umano ed armonioso e ho sempre ritenuto che la pratica dell'amore della compassione della tolleranza e del rispetto per gli altri sia il modo migliore per costruirlo». Lo ha detto il Dalai Lama dicendosi «profondamente commosso» per il premio Nobel per la pace che gli è stato attribuito la settimana scorsa. In un comunicato diffuso a Zurigo dal suo ufficio di rappresentanza il Dalai Lama dice che d'altra parte di sperare che «questo premio infonda coraggio ai sei milioni di abitanti del Tibet. Negli ultimi 40 anni i tibetani hanno «traversato il periodo più doloroso della loro lunga storia - prosegue il comunicato - circa un milione di tibetani hanno perso la vita (nelle persecuzioni ad opera dei cinesi ndr) e circa sessanta monasteri sono stati distrutti». «Nonionsi ante la fedeltà del nostro popolo ai valori spirituali e la pratica della non violenza sono rimasti in tutti. Questo premio è un profondo riconoscimento alla sua fede e alla sua perseveranza» afferma il Dalai Lama.

■ VARSAVIA Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov appoggia pienamente il processo di democratizzazione in corso in Polonia che ha portato alla formazione del governo di Tadeusz Mazowiecki e farà di tutto affinché esso vada avanti. Lo ha indicato lo stesso Gorbaciov in un colloquio avuto col capo di Stato polacco generale Wojciech Jaruzelski a Berlino secondo quanto reso noto da quest'ultimo al suo ritorno a Varsavia. Jaruzelski parlando ai giornalisti al ritorno da Berlino dove ha partecipato alle celebrazioni per il 40° anniversario della Rdt ha sottolineato che il colloquio con Gorbaciov è stato particolarmente importante ed è stato caratterizzato da «una piena comprensione reciproca». Secondo Jaruzelski il «segretario generale del Pcus ha espresso in particolare «comprensione per la situazione polacca e per il processo che sta avendo luogo nel nostro paese esprimendo la volontà di appoggiarlo in ogni modo possibile». «Credo - ha concluso il presidente polacco - che si sia trattato di un colloquio che servirà bene il paese».

Al congresso di Budapest i 1200 delegati discutono lo statuto e i programmi del nuovo partito socialista

Grosz, che ha votato contro, contattato da un gruppo forse deciso a fondare una formazione comunista

L'Ungheria ha voltato pagina Nyers: ora conquistiamo i voti

I conservatori si organizzano: verso una scissione nel Psu?

Il nuovo partito socialista ungherese è già in piena fase di organizzazione e sta mobilitando le sue forze per le elezioni. Aperto un moderno centro elettorale. Per tutta la giornata di ieri discussione sul nuovo statuto e sul nuovo programma. I conservatori si preparano a costituire un partito comunista. Non ci saranno ripercussioni immediate sulla compagine governativa, dice il vice primo ministro.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il nuovo partito socialista ungherese, nato dalla dissoluzione del Psu, sta già mobilitando le sue forze per la prossima campagna elettorale per l'elezione del presidente della Repubblica e per quella, più lontana per il nuovo parlamento. Mentre al Palazzo dei Congressi sono proseguite anche ieri le discussioni sul nuovo statuto e sul programma (continueranno anche oggi), mentre si preparano le liste dei candidati per la presidenza del partito (che verranno probabilmente volate questa mattina)

vendicazione dei riformisti di cambiare nome al partito, di adottare un nuovo programma e un nuovo statuto, di abbandonare la strada della dittatura del proletariato e del centralismo democratico.

È lo stesso *Nepszabadsag*, ex organo del comitato centrale del Psu, uscito ieri in edizione straordinaria con la qualifica di «quotidiano socialista» e senza la tradizionale manichetta «Proletari di tutto il mondo unitevi» a mettere l'accento sull'impegno elettorale in uno dei suoi editoriali.

Rezo Nyers, che quasi sicuramente diventerà stamani il presidente del nuovo partito, nel suo discorso ai delegati del quale sollecitava la fondazione del Psu dopo aver sottolineato la grande funzione svolta dalle forze riformistiche del Psu per il risveglio della democrazia ungherese ha anche per la prima volta riconosciuto «i meriti di quei movimenti democratici che per anni si sono battuti per la demo-

crasia». Si mette l'accento nelle dichiarazioni e nei documenti sul radicale cambiamento in senso democratico della struttura interna del partito, garanzia per un impegno democratico nel paese: un partito nelle mani degli iscritti e non della burocrazia degli apparati non più vincolato dal centralismo democratico «associazione volontaria e libera» che ha tra i suoi principi la più ampia tolleranza ideologica e politica.

Si mettono in rilievo le possibilità dei suoi legami internazionali, garanzia contro un deprecabile isolamento del paese: rapporti stretti con tutti i partiti della sinistra dell'Europa centrale e orientale e con i partiti comunisti e riformisti socialisti e socialdemocratici di tutto il mondo. E mentre parte la mobilitazione elettorale bisogna anche mettere in piedi la struttura organizzativa del partito. Le organizzazioni di base dovranno convocarsi entro il 31 ottobre e redigere gli elenchi degli

iscritti del Psu che accettano il nuovo programma e il nuovo statuto e che rimangono membri del nuovo partito.

Entro il 10 novembre dovranno essere consegnate le nuove tessere e con libere elezioni dovranno essere nominati i nuovi dirigenti. Ieri nei corridoi del congresso si è discusso molto di coloro che se ne andranno dal nuovo partito, di quelli che resteranno, delle prospettive di nuove iscrizioni. Vorranno rimanere in un partito che si chiama socialista i comunisti e i riformisti? «Abbiamo bisogno anche dei comunisti e dei riformisti», ha detto chiaramente Nyers facendo riferimento alle correnti che fanno capo a Grosz e a Berecz. Il primo ha votato contro la nascita del Psu e ha detto di volersi ritirare in pensione, il secondo ha votato a favore. Ieri come voce che alcuni esponenti del conservatori mandati costituiranno in settimana un partito comunista ungherese e che hanno



I delegati votano la nascita del Partito socialista ungherese

Fallito golpe a Panama Il Pentagono ai marines: «Prelevate Noriega» Ma l'ordine arrivò tardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Siete autorizzati a prendere in consegna Noriega, purché non appaia come un coinvolgimento diretto di truppe Usa: questo l'ordine dato dal generale Powell, il capo di Stato maggiore della Difesa, al generale Thurman, il comandante delle truppe americane stanziate a Panama. Venne a metà giornata, quando ormai i ribelli panamensi che avevano il ditatore nelle loro mani erano già stati accerchiati. A quel punto non si poteva più fare.

Secondo la ricostruzione che il *Washington Post* attribuisce a fonti in posti chiave dell'amministrazione e del Congresso, Powell fornì a Thurman tre distinte «opzioni».

La prima «opzione» cui i militari venivano autorizzati era sequestrare Noriega con un commando di marines travestiti. Erano autorizzati a farlo, volenti o nolenti i golpisti, purché nell'azione non venissero coinvolte truppe Usa in divisa e si evitasse un conflitto con truppe panamensi, sia con quelle golpiste che con quelle fedeli a Noriega.

La seconda opzione era che la base Usa prendesse in consegna Noriega dalle mani dei golpisti, con questi ultimi che si assumevano ogni responsabilità del trasferimento.

La terza era che a compiere il sequestro fosse mandato un reparto in uniforme. Ma questa terza opzione avrebbe richiesto un'autorizzazione diretta di Bush, che mancava. Le prime due invece erano

state decise dallo stesso Powell, con l'autorizzazione del segretario alla Difesa Cheney. Cheney ha categoricamente negato che da parte dei ribelli anti-Noriega sia mai venuta la richiesta che gli americani prendessero in consegna Noriega. Secondo quel che invece rivelano al *Washington Post* due fonti vicine al Southern command, nella mattinata di martedì per ben due volte i ribelli avevano chiesto all'ufficiale americano incaricato di tenere i contatti con loro di mandare un elicottero a prelevare il prigioniero.

Comunque sia, nel momento in cui arrivò l'autorizzazione la prima «opzione» era già impraticabile. Gli ordini di Powell erano stati precisi: «Se hanno bisogno di aiuto a portar fuori Noriega noi abbiamo deciso di darglielo, purché il nostro intervento non si veda».

Thurman gli rispose che non era in grado di condurre l'operazione senza che la presenza militare Usa si vedesse. Nel frattempo truppe fedeli a Noriega avevano già accerchiato il quartier generale dove erano asserragliati i golpisti. Gli americani per aiutare i golpisti avevano bloccato due vie di accesso ai rinforzi. Quelli erano arrivati invece per una porta via: erano stati avvertiti che si assumevano ogni responsabilità del trasferimento.

La terza era che a compiere il sequestro fosse mandato un reparto in uniforme. Ma questa terza opzione avrebbe richiesto un'autorizzazione diretta di Bush, che mancava. Le prime due invece erano

Ondata di proteste per l'indulto presidenziale agli ufficiali della «guerra sporca» Perdonati anche i responsabili delle rivolte militari contro Alfonsín

«Un'ipoteca sulla democrazia argentina»

Si sapeva che ci sarebbero stati, lo stesso Carlos Menem l'aveva preannunciato. Tuttavia, gli indulti ordinati sabato dal presidente per 277 militari e civili coinvolti in processi di diverso tipo riguardanti la «guerra sporca» degli anni 70 hanno avuto un enorme impatto sulla società argentina. Grandi titoli ed amplessi spazi sono stati dedicati alla notizia dai giornali della domenica.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Un organo di centro-sinistra, *Página 12*, è apparso con tutta la prima pagina in bianco tranne una piccola inquadratura nella quale il direttore del quotidiano, Jorge Lanata, sostiene che Menem «ha firmato la più grave ipoteca sul futuro democratico di questo paese».

Proteste contro la misura sono emerse non soltanto dall'opposizione, ma anche da alcuni settori del governante partito giustizialista (peronista). Luis Brunati, ministro di governo fino a poco tempo fa della grande provincia di Buenos Aires, ha detto che la misura implicava «una ipoteca sulla democrazia».

La misura è stata adottata un mese dopo le grandi manifestazioni che hanno mobilitato circa 130mila persone a

si accinge a contestare la misura chiedendo una risoluzione della Corte suprema di giustizia che lo dichiari l'incostituzionalità.

Menem, in carica dall'8 luglio dopo la travolgente vittoria del peronismo nelle elezioni presidenziali del 14 maggio ha annunciato sabato, nella sua piccola provincia natale di La Rioja, un totale di 277 indulti destinati a beneficiare 39 membri delle forze armate ancora sotto processo per accuse di violazione dei diritti umani, altri 164 militari processati per aver partecipato alle rivolte degli anni 1987 e 1988 contro il governo costituzionale del presidente Raul Alfonsín e 64 ex guerriglieri che erano anche in attesa di sentenza.

A questa lista si aggiungono inoltre 3 indulti per il generale Leopoldo Galtieri, l'ammiraglio Jorge Anaya e il brigadiere generale Basilio Lami Dozo, membri della giunta militare considerata responsabile della sconfitta subita sette anni fa dall'Argentina di fronte alla Gran Bretagna nella guerra delle Isole Malvine-Falklands.

La misura annunciata non riguarda invece 10 coman-

danti né Jorge Rafael Videla, Emilio Massera, Roberto Viola e Armando Lambruschini - membri delle due «prime» giunte militari della dittatura conclusa il dicembre 1983 - né il generale Ramon Camps, tutti i quali sono stati già giudicati e condannati a pene di diversa entità (comprese due sentenze a prigione perpetua nei casi di Videla e di Massera). È stato escluso anche dal beneficio degli indulti Mario Firmenich, leader della guerriglia montonera, condannato a 30 anni di prigione.

Menem ha detto che tutti i già condannati saranno beneficiati da una «seconda tappa di indulti», per la quale bisognerà attendere un tempo più o meno lungo che non possa precisare adesso.

Un caso speciale è quello del generale Carlos Suarez Mason, comandante in altri tempi del potente primo corpo di armata. Si tratta dell'unico militare argentino che è fuggito dal paese dopo la restaurazione della democrazia nel 1983 e che è stato quindi espulso dall'esercito per decisione dei suoi stessi camerati. Arrestato più tardi negli Stati Uniti ed estradato in Argenti-

na, è ancora in prigione sotto processo.

Tra i perdonati ci sono anche il colonnello Mohamán Ali Seneldin e il tenente colonnello Aldo Rico, capi delle rivolte promosse contro il governo di Alfonsín. La rimozione delle cause giudiziarie contro i 164 ufficiali di questo gruppo, però, non elimina la possibilità di sanzioni disciplinari, che dovranno essere risolte dall'attuale capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Isidro Cáceres.

La lunga lista dei militari perdonati comprende finalmente alcuni dei principali guerriglieri delle organizzazioni montoneras e esercito rivoluzionario del popolo, molti di essi in esilio. I più noti sono Fernando Vaca Narvaja, Roberto Perla, Oscar Bidegain e Juan Gelman. Quest'ultimo è considerato uno dei migliori poeti dell'Argentina contemporanea.

Un dettaglio amaro della misura annunciata dal presidente Menem è il fatto che 12 dei perdonati appartengono alle liste dei «desaparecidos», il cui destino costituisce il principale capo d'accusa contro molti dei militari liberati adesso dall'azione giudiziaria.

Sabato: «Decisione che non aiuta la pace»



Ernesto Sabato

BUENOS AIRES. Ernesto Sabato, il più grande, forse, tra gli scrittori argentini viventi e presidente della commissione (Condep) creata quasi sei anni fa dall'allora capo dello Stato, Raul Alfonsín, per svolgere un'indagine sulle atrocità commesse durante la dittatura del periodo 1976-1983, ha accolto con amarezza gli indulti concessi ai militari.

«Tanto il terrorismo di sinistra quanto quello di destra sono abominevoli», ha detto Sabato in una dichiarazione all'Unità. «Questo è un imperativo etico che non può essere abbandonato senza mettere in grave pericolo la formazione e il mantenimento di una comunità civile. Piacentemente tutto il nostro paese desidera la pace e la riconciliazione, ma la stessa e saggia dottrina della Chiesa

stabilisce che il perdono non può essere concesso se non davanti a un profondo pentimento dei delitti commessi. E questo non è successo in Argentina».

Non credo che raggiungeremo la pace tanto desiderata perdurando coloro che possono essersi resi responsabili di atrocità. Soltanto la giustizia assicura una pace autentica, permettendo di distinguere i colpevoli dagli innocenti.

Sri Lanka Ribelli sequestrano giornalisti

COLOMBO. I guerriglieri Tamil appartenenti al Fronte di liberazione rivoluzionario del popolo Tamil, appoggiato dall'India, hanno prelevato giovedì scorso 18 giornalisti dalla redazione del quotidiano *Eelanadu* (che in lingua tamil significa Sri Lanka) a Jaffna. Secondo un giornalista sfuggito alla cattura, i guerriglieri, avversari delle Tigri di liberazione dell'Eelam Tamil, hanno intenzione di pubblicare un nuovo giornale intitolato *Viduthalai* (Liberazione).

Eelanadu è il più antico giornale dello Sri Lanka in lingua Tamil. Il foglio e altri due quotidiani tamil di Jaffna (a 290 chilometri da Colombo) erano stati costretti a chiudere dal Fronte di liberazione il 20 settembre scorso perché avevano riportato avvisi commemorativi dell'anniversario della morte del leader delle Tigri. Un altro massacro è stato perpetrato nello Sri Lanka sullo sfondo della guerra civile che insanguina il paese. A Sri Lanka, a 150 chilometri da Colombo, nei giardini di un fortino del quinto secolo sono stati trovati i cadaveri di 21 giovani singalesi. I corpi presentano ferite d'arma da fuoco e alcuni sono stati decapitati.

Territori Ripreso lo sciopero generale

TEL AVIV. Nei territori occupati è ripreso lo sciopero generale cominciato giovedì e sospeso sabato per consentire alla popolazione di rifornirsi. Questa seconda fase della lotta proclamata dalle organizzazioni che guidano la lotta nei territori durerà altri tre giorni e lo sciopero, ancora una volta, paralizzierà ogni attività. Lo sciopero ripreso ieri si carica di un altro significato: esso segue l'inizio del 23° mese dell'intifada. La nuova ondata di lotta è stata indetta sia dal «Comando unitario della rivolta», controllato dall'Olp, sia dal movimento fondamentalista islamico «Hamas».

Inoltre da ieri a Gaza e in Cisgiordania è entrato in vigore il divieto di passaggio in Israele per persone e mezzi. L'ordine delle autorità militari resterà in vigore fino a siasera in concomitanza con la ricorrenza del digiuno ebraico del «kipur». Parecchie località e campi profughi sono peraltro sottoposti al coprifuoco, in particolare Beit Sahur, la cittadina cristiana ai piedi di Betlemme. È sotto questo regime da oltre due settimane consecutive, non già perché vi siano manifestazioni anti-israeliane, ma solo perché la popolazione, stremata dalle conseguenze della rivolta, si rifiuta di pagare le tasse pretese dal fisco israeliano.

A Blackpool si apre l'annuale assise del partito di governo

I conservatori inglesi in piena crisi a congresso in cerca di rimedi

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Con l'ormai solito dispiegio di straordinarie misure di sicurezza che trasformano l'area della Conferenza in una specie di bunker oggi si apre a Blackpool il Congresso annuale del partito conservatore. Un dragamine controlla la superficie del mare, elicotteri sorvolano il cielo e migliaia di agenti sorvegliano la zona intorno ai Winter Gardens, i giardini d'inverno, dove per cinque giorni si svolgeranno i dibattiti. Il recente attacco contro la scuola dei Royal Marines a Deal ha confermato che una squadra dell'Ira rimane attiva sull'isola britannica e le forze di sicurezza continuano ad operare sotto l'incubo dell'esplosione che durante il Congresso *Mary* del 1984 devastò parte del Grand Hotel di Brigh-

ton dove risiedevano la Thatcher e membri del suo gabinetto. A parte le preoccupazioni sulla sicurezza del premier, quest'anno la Conferenza si presenta come la più difficile da quando i conservatori andarono al governo dieci anni fa. L'opinione quasi unanime degli osservatori politici è che ci si trovi davanti ad un *make or break point*, cioè al momento in cui si dovrebbe decidere il destino dell'attuale governo: continuità o rottura. Ieri il quotidiano *Mail on Sunday* ha titolato in prima pagina «Esodo» per illustrare un sondaggio d'opinione secondo il quale su cinque inglesi che hanno votato per i Tories alle ultime elezioni generali, ben quattro pensano di votare le spalle al partito. Sia pure

in maniera meno sensazionale, tutti i sondaggi pubblicati da altri giornali confermano che dal maggio di quest'anno i conservatori rimangono al governo, preceduti dai laburisti che mantengono un vantaggio che oscilla dai cinque agli undici punti. Il successo, la settimana scorsa, del Congresso laburista costituisce nuovo motivo d'ansia per i Tories. Dopo l'impetuosa «rivoluzione» thatcheriana che ha fatto marciare il paese a tambur battente con un rapido susseguirsi di nuove leggi, in questo periodo i conservatori appaiono a corto di idee.

Quasi lottanta per cento degli inglesi è contrario alla privatizzazione dell'acqua e dell'energia voluta dalla Thatcher. Un numero simile si oppone alla riforma del sistema sanitario, il settanta per cento non vuole la *pool-tax*, la nuova tassa individuale già in vigore in Scozia e di prossimo varo nel resto del paese. La Scozia, il Galles e alcune regioni del Centro-Nord hanno chiesto la porta ai conservatori. La mappa emersa in seguito ai risultati delle elezioni europee è quella di un paese dove la roccaforte thatcheriana si restringe sempre di più intorno a Londra e al Sud, la mappa di un paese economicamente e socialmente diviso. Le stesse elezioni hanno indicato che i Tories perdono voti proprio nelle zone ove erano più forti. La piccola e media industria, inizialmente rafforzata dalla politica Tory, ora teme l'instabilità economica ed una eventuale recessione.

BURRO E CANNONI. IL BURRO, PERÒ', DANESE.



- L'Italia esporta cannoni in Iraq, ma importa burro danese. Facciamo meglio i cannoni che il burro? RICCIOLI DANESI.
- Buchmesse A/R. Prima e dopo le tentazioni dello spirito, i doveri della carne. A TAVOLA CON L'AMICO FRITZ.
- Passeggiate d'autunno. Due week-end tra speck e pecorini. DALLA CARNIA ALLA MAREMMA.
- Il racconto. Una Scozia nota, scontata, anzi imprevedibile. FANTASMI AFFUMICATI.
- Il vino. Ventotto proposte della nostra équipe per rinnovare le cantine. GUIDA AL BEREbene.
- L'itinerario enologico. Alla scoperta di cinquanta vini d'autore etasiani. GRAND CRU SUL CONFINE.

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.



IN EDICOLA MARTEDÌ 10 OTTOBRE, CON IL mensile, A LIRE 2.000



Ciriaco De Mita

Al convegno della sinistra dc l'ex segretario accusa i nuovi timonieri: «Dicono troppi si per tener buoni i socialisti»

De Mita: «Così si va alle urne»

Contro Romiti. Contro «i partiti trasversali». Contro le pretese del Psi. Contro l'arrendevolezza di Andreotti e Forlani. Il Dc Mita che lascia Chianciano ancora in sella alla sinistra dc, ne ha per tutti. Per il preteso «moralismo» del Pci, naturalmente. Ma soprattutto per i nuovi timonieri del governo e della Dc. «La mia previsione è che non facendo niente, andiamo alle elezioni...».

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

■ CHIANCIANO. «Sì, hanno scritto che qui ci sono meno auto blu, meno telefoni, meno strutture... Ma nessuno ha scritto che siamo quelli che eravamo, che siamo in tanti, che siamo venuti a piedi». De Mita parla e la sala scatta in un lungo, liberatorio applauso. Dentro c'è la voglia di ricominciare, la tensione che si scioglie, un po' di coraggio che torna a serpeggiare. Zaccagnini dal palco dice: «Torno a casa rassicurato». Andando via, Bodrato spiega: «Sì, c'è più entusiasmo. Tra di noi molte cose sono state chieste».

Ed infatti è accaduto che, nel giorno di De Mita, di Zaccagnini e di Martinazzoli, quella «resa dei conti» che pure qualcuno attendeva, alla fi-

ne non c'è stata. E i leader della corrente dc più forte e più sconfitta tornano a casa con una bisacca che dicono piena di certezze. La prima è l'enunciato di De Mita: «Nella Dc noi vogliamo tornare a parlare con tutti quelli che hanno voglia di parlare di politica. Se gli altri fossero così ciechi da farci parlare da soli, allora constateremo che dobbiamo parlare da soli». Dunque, la linea è: opposizione interna solo come ultima spiaggia, e solo se la «triade» (Forlani, Andreotti e Gava) che regge la Dc si costituisce, nei fatti, davvero come «nuova maggioranza». La seconda la tratteggia ancora l'ex segretario: «Noi abbiamo assunto qui a Chian-

ciano la riforma elettorale come un'esigenza non da collocare all'infinito ma alla quale rispondere adesso, ora». Dunque, ecco il punto d'attacco per il possibile rilancio di una iniziativa politica: una riforma elettorale (tutta da definire nei contenuti) come strada per riformare un sistema che non regge più. La terza la mettono assieme De Mita e Martinazzoli. Il primo, spiegando come e perché la linea acquisisce di Forlani e Andreotti non potrà che portare alla sconfitta ed alla subalterità della Dc. Il secondo, affidandosi ad una speranza travestita da certezza, e ripetendo come e perché alla fine non potrà che tornare l'ora

della sinistra dc: «Noi siamo perdenti in un tempo che sta perdendo la politica. Ma appena se ne recupererà soltanto un po', noi torneremo di moda, noi vinceremo». Tre certezze, allora. Saranno sufficienti per mettere in piedi una sinistra dc apparsa, a tratti, ancora sotto choc? Per ora non bastate a presentare il volto di una corrente che è riuscita a non spaccarsi, che ha scelto decisamente la via del confronto interno piuttosto che quella dell'opposizione, che pare puntar molto però - forse troppo - sulle debolezze altrui, più che sulla forza propria. In un tale schema, per esempio, Forlani e Andreotti dovrebbero essere costretti a passare la mano più per loro errori che per l'incalzare della sinistra dc. De Mita lo dice chiaro: «La strategia del Psi è quella di essere alternato contemporaneamente a Dc e Pci. Non è difficile ipotizzare che tra qualche tempo (non subito, perché un po' di pudore ce l'hanno nell'inventare la solita scusa) porranno di nuovo il problema dell'ineguaglianza del governo. E infatti nessun giornale l'hanno fatto, e andavano

fronteggiati non difendendo una persona ma invitandoli ad una solidarietà ancor maggiore lo dico che è meglio far emergere una conflittualità piuttosto che far finta di niente. E invece vedo una Dc silente, che arriva sempre un minuto dopo, che dice sempre sì, non per convinzione, ma per tener buoni quelli che hanno umore variabile e quindi possono arrabbiarsi. La mia previsione è che non facendo niente, andiamo alle elezioni. E sarà difficile spiegare agli elettori perché».

Intanto, però, il quadro è quello che è. Ed è un quadro all'interno del quale per la sinistra dc muoversi non è facile. Come sempre attentissimo agli equilibri interni al sistema stampa-iv, per esempio, De Mita denuncia un vero e proprio «occultamento dell'informazione». Prende spunto dall'ormai notissimo «convegno di Capri». E ci va giù duro. «A volte leggo Repubblica. Sì, un giornale trasversale: ma tutti gli altri sono trasversali dall'altra parte... C'è un problema di occultamento dell'informazione. E infatti nessun giornale ha nempio di ridicolo l'am-

ministratore delegato della Fiat, Romiti, che si è detto contrario alle concentrazioni, lui che ha concentrato più di aumento sulle cause delle difficoltà tra Dc e mondo cattolico, spiega perché la sinistra «ha perso» (finalmente lo ammette) l'ultimo congresso: «Non ho voluto fare compromessi. Qualcuno mi ha detto, perché non hai fatto l'accordo con Andreotti, invece che con Gava? Ma io non volevo fare accordi con nessuno, io volevo una confluenza di tutti».

Strada in salita, dunque. E nessuno se lo nasconde, qui a Chianciano. Nemmeno Martinazzoli, che indicando alle truppe della sinistra dc le cose «da non fare» vi inserisce il rapporto con quei gruppi cattolici «che fanno dalla mattina alla sera la volontà di Dio, che Dio lo voglia o no». Ha una freccia anche per il Pci, il ministro della Difesa: «Sento Occhetto che dice che la nuova teoria delle istituzioni economiche comuniste è la proprietà pubblica con la gestione privata. È precisamente l'ideologia del dottor Enrico Cuccia: c'è un mucchio di pri-



Antonio Gava

Gava: «Elezioni del sindaco? I partiti non sono maturi»

«Per l'elezione diretta del sindaco le forze politiche non sono ancora mature». È questo il commento del ministro degli Interni, Antonio Gava (nella foto) all'ipotesi, che tanto sta facendo discutere (soprattutto dentro la Dc), di andare alle urne eleggendo direttamente il sindaco. Per Gava su questo tema le «diversità» passano trasversalmente attraverso tutti i partiti. E se - chiede - l'obiettivo è di dare stabilità, ciò riguarda l'elezione diretta del sindaco o non anche della sua giunta? Gava è invece d'accordo nell'introdurre il sistema maggioritario nei Comuni fino a diecimila abitanti (oggi vale solo per quelli fino a cinquemila) mostrandosi ancor più cauto del suo partito che per bocca di Forlani qualche giorno fa ha auspicato l'uso di questo sistema elettorale nei centri fino a 20-25 mila abitanti. E il Gava dei piccoli passi conclude dicendo che «se riusciamo a votare alle prossime elezioni amministrative in presenza di un testo e di un dibattito parlamentare sarà sicuramente un notevole passo in avanti».

Altissimo: «No allo sbarramento Ci penalizza»

«I problemi del governo nazionale negli ultimi mesi venivano dai tre partiti della coalizione sotto il cinque per cento (Pri, Pli, Psdi) o da un congresso della Dc durato quasi un anno mentre il Psi ne aspettava sommo l'esito?». La domanda la pone il segretario liberale Renato Altissimo respingendo l'ipotesi di uno sbarramento elettorale del 5% avanzata da Craxi e che ha trovato «possibilità» Forlani. Se si vuole fare sul serio, dice Altissimo, «bisogna introdurre modifiche alle leggi elettorali che costringano tutti i partiti alla riforma dei loro comportamenti e dei loro meccanismi decisionali». Questi correttivi riguardano soprattutto «le forze politiche maggiori», ritenute le «vere responsabili del degrado della vita politica». La riforma elettorale, per il leader liberale, deve avere l'obiettivo di «restituire al cittadino la scelta non solo della rappresentanza ma anche degli uomini e della coalizione di governo, di sbloccare il sistema politico, di bonificare la vita pubblica inquinata (e non certo dai piccoli partiti), di togliere spazio al trasformismo e al compromesso di interesse». Se questo sarà l'«approccio», conclude Altissimo, il Pli sarà disponibile al confronto.

Elezioni
Lista dc esclusa a Rizziconi

■ RIZZICONI. La Dc è stata esclusa dalla competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Rizziconi, un dei più grossi centri della Piana di Gioia Tauro dove lo scudocrociato da quando si vota con la proporzionale, è sempre stata forza di maggioranza relativa.

La decisione è stata presa dalla Commissione elettorale mandamentale (Cem) a cui non è rimasto altro che prendere atto della clamorosa ribellione scoppiata nello scudocrociato: 15 dei 20 candidati che formavano la lista presentata dalla Dc presso la segreteria del comune si sono presentati alla Cem per ritirare la propria candidatura. La lista, a quel punto, è decaduta perché per legge non sono valide le liste formate da meno di un terzo dei componenti il consiglio comunale.

Dietro la protesta una storia di faide e scontri in un partito che, nella piana di Gioia Tauro, nessuno più riesce a dirigere e controllare. Gran parte delle sezioni sono commissariate: da quella di Taurianova, dove però continua a comandare Ciccio Mazzecca, a Gioia Tauro dove negli anni scorsi venne ucciso il sindaco Vincenzo Gentile, a quella di Rizziconi.

A ritirarsi dalla lista sono stati tutti i candidati espressi dalla sezione centro di Rizziconi che hanno accusato il commissario della sezione di aver manomesso la lista, dietro pressioni provenienti da Roma, all'ultimo minuto. Cos'è accaduto? Nel territorio di Rizziconi esiste una grossa frazione, Drosi, che di solito fa la parte del leone nella conquista dei seggi perché le preferenze li possono essere meglio controllate come accade nei piccoli centri. Questa volta la Dc di Drosi aveva tentato di inglobare due consiglieri uscenti del Pri sui quali vi erano state chiacchiere di collusioni con ambienti malavitosi. Alla fine dello scontro in casa Dc le due candidature erano state fatte saltare. Ma all'ultimo momento, non si capisce per ordine di chi, è stato irrisolto in lista uno dei due ex repubblicani. Di qui la protesta.

Nel consiglio comunale uscente la Dc aveva 5 seggi, Psdi e Pri 4, Pci 3, Pli 1, indipendenti 3. Dopo più di 20 anni di centro-sinistra era stata formata una giunta Dc, Psdi, Pci, indipendenti a cui Pri e Psi non avevano voluto partecipare perché «non determinanti». Ora scenderanno in lizza 14 liste (di cui 8 formate da militari).

CAV.

Lo scudocrociato candida a sindaco un inquisito, fa naufragare la giunta con il Pci e apre la trattativa con il Psi. A Pietrasanta e Altopascio laici con la sinistra

Il doppio gioco della Dc a Viareggio

A Viareggio naufraga la giunta Pci-Dc-Psdi-Pli costituita un anno fa su un pentapartito travolto dalla questione morale. La proposta Dc per un candidato inquisito fa saltare l'accordo sull'avvicendamento del sindaco. Ora Psi e Dc trattano per un pentapartito. A Pietrasanta, intanto, il Pri entra in giunta con Pci, Psi e Psdi. Ad Altopascio varata la giunta Pci-Psi-Alleanza laica.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIOLI

■ VIAREGGIO. Se a Viareggio sta naufragando la giunta di emergenza Pci-Dc-Psdi-Pli - costituita un anno fa sulle macerie di un pentapartito travolto dalla questione morale - a Pietrasanta, nella stessa provincia di Lucca, i repubblicani entrano in giunta con comunisti, socialisti e socialdemocratici, e ad Altopascio Pci, Psi e Psdi. «Alleanza laica» danno vita ad una giunta di programma. Come si vede, anche in questa Lucchesia dalla massiccia presenza de-

mo cristiana, l'alternativa può nutrirsi di intese politiche e programmatiche concrete. Ma Viareggio, almeno per ora, non si iscrive in questa tendenza. La crisi della giunta di emergenza si innesta sulla staffetta che, secondo l'accordo di un anno fa, doveva avvicinare il sindaco comunista Lino Federegli, in carica per un anno, con uno democristiano fino al '90. L'accordo naufraga non per una furbizia inventata dai

comunisti per scaricare la Dc in nome del nuovo corso (Federegli si è puntualmente dimesso alla scadenza fissata) ma per una mossa della Democrazia cristiana che ha proposto l'unico candidato che i comunisti non possono accettare: l'ex vicesindaco del pentapartito, il forlani Antonio Cima inquisito per il cosiddetto «scandalo dei marciapiedi d'oro». Dopo aver candidato un sindaco chiacchierato, la Dc ha colto infatti l'occasione della calcolata reazione comunista per precipitarsi a dichiarare chiusa questa esperienza di governo e far partire subito le trattative con i socialisti i quali, per bocca del segretario comunale De Ambris, hanno dichiarato di attendere solo un invito ufficiale.

Qualche preoccupazione sembra ora manifestarsi nella Dc viareggina e lucchese.

Il comitato comunale è stato concordato nel presentare la candidatura Cima, ma i democristiani si dividono sulle prospettive di questo scampolo di legislatura. Mentre forlani e gaviani puntano su una intesa pentapartito-gol Psi, la sinistra sembra non escludere anche la via del commissario.

Anche per il Psi viareggino non sono tutte rose. Già un anno fa, in contrasto con la segreteria toscana, rifiutò di partecipare alla giunta di emergenza. E anche questa volta sembra voler ignorare le valutazioni della direzione regionale e del segretario Paolo Chippinelli propro ad una intesa col Pci piuttosto che resuscitare un pentapartito così screditato. La via scelta dal Psi viareggino è molto accidentata. Delle due l'una, o i socialisti, come i comunisti, rifiutano la candidatura Cima, mettendo

in discussione il pentapartito, oppure è la Dc che, con un trattamento di favore, la sostituisce con un'altra, scoprendo platealmente il proprio gioco.

«Si ha la conferma dell'involutione politica della Dc di Andreotti e Forlani e della subordinazione della sinistra democristiana a vecchie logiche», afferma il segretario comunista toscano Vannino Chiti. «Il Pci dovrà aprire una fase nuova per definire programmi e alleanze con le forze della sinistra, dell'ambientalismo e con le organizzazioni cattoliche non subordinate alla Dc». «Il Pci aveva proposto di non cambiare l'assetto della giunta per evitare il blocco dell'amministrazione», aggiunge il segretario del Pci viareggino Nello Vitelli. «Si poteva avere la staffetta fra il sindaco Federegli e i vicesindaci Geminiani; i comunisti avreb-

bero addirittura rinunciato ad un assessore». «La rottura non avviene su intese programmatiche, anche se su alcuni problemi si è discusso vivacemente», incalza Federegli esprimendo un giudizio positivo su quest'anno di governo, durante il quale, pur fra luci ed ombre, si sono realizzate cose importanti sul piano urbanistico e dell'ambiente. La preoccupazione del capogruppo Luca Brocchini è che, rompendo sulla questione morale si torni a metodi del passato.

Federigi, intanto, mostra soddisfazione alla lettera del parroco di Migliarina, don Dante Martellini. «Ho letto che, in ossequio agli accordi, si è dimesso. Ho sentito il bisogno di ringraziarla. Lei è stato davvero il sindaco di tutti noi ed ha cercato di stare accanto alla gente per capire e condividere problemi ed esigenze».

La Malfa polemizza con la gestione Giubilo e dice: «Non è tempo di pregiudiziali» I liberali protestano per la presenza di Carraro a «Fantastico»

Pri insiste: giunta d'emergenza a Roma

«Giunta del sindaco», accordi per impedire l'elezione di un sindaco democristiano o comunista; critiche alla campagna miliardaria «dei maggiori partiti e del Psi in particolare». Tre partiti, tre strategie per tentare di conquistare il Campidoglio. Pri, Psdi e Pli hanno aperto ieri in ordine sparso, con l'intervento dei principali leader nazionali, le rispettive campagne per le elezioni del 29 ottobre.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Il Pri insiste. F rilancia. Apprendo la campagna elettorale dei repubblicani per il voto del 29 ottobre a Roma, Giorgio La Malfa ha riproposto l'idea di una giunta del sindaco, formata cioè da assessori scelti liberamente da un sindaco con un forte mandato di fiducia del Consiglio comunale, «senza cadere nella ripetizione degli errori del passato, perché in dieci anni questa città - ha affermato - ha avuto prima giunte di sinistra, poi di centro-sinistra, ma le une e le altre inadeguate. È la logica degli schieramenti ad aver fallito. La logica che credeva di risolvere i problemi di Roma cambiando e ricambiando la bandiera che sventolava sul Campidoglio».

La Malfa - che ha vantato l'impegno per Roma dei repubblicani, dalla repubblica del 1849 al sindaco Ernesto Nathan, dalla legge Basini al

la legge Mammi - nega che la sua proposta sia frutto di nostalgia della solidarietà nazionale, come a torto ci viene imputato. Sul piano politico il Pci deve fare ancora molta strada, sarebbe «meno coraggioso» dei comunisti ungheresi e ancora alla ricerca di «nessistenti e fumose terze vie». Ripetendo alle recenti accuse di Forlani, poi, il segretario repubblicano ha obiettato che «sarebbe molto facile condurre una campagna elettorale all'assalto per ricordare alla città che chi si è comportato in un certo modo sarebbe giusto che pagasse. Noi preferiamo evitare, però, che si ripetano toni e argomenti da anni 50», mentre nella capitale «il problema non è venuto dagli eccessi dei laici nel limitare o disconoscere le prerogative della Chiesa».

In indiretta polemica con La Malfa è sceso in campo il

segretario del Psdi Antonio Cariglia, che dopo essersi scagliato contro la «doppia, pesante egemonia» di Dc e Pci ha lanciato «alle forze di ispirazione riformista e laica» la proposta di un accordo tendente a escludere l'ipotesi di un sindaco democristiano o comunista. Cariglia ha poi detto di non essere contrario allo «sbarramento» elettorale del 5 per cento, purché consenta collegamenti tra liste «affini», che potrebbero costituire un punto di partenza per l'alternativa, che però «non può concretizzarsi fino a che non assuma preminente carattere socialdemocratico». Di diverso parere è il presidente dei deputati del Psdi, Filippo Caria, secondo il quale lo sbarramento è «improprio», mentre la proposta repubblicana di una giunta del sindaco servirebbe solo a «concedere spazio al Pci». Duro giudizio dei liberali - che protestano per l'apparizione del capoluogo socialista Franco Carraro alla prima puntata di «Fantastico» - infine, sul pentapartito capitolino, caratterizzandolo - ha detto il segretario romano del Pli, Mauro Antonetti - «dalla violazione delle regole soprattutto nei settori dell'edilizia e del commercio», una «costante dello "governo" della capitale», eccezione fatta, ovviamente, per l'assessorato diretto per quattro anni dal Pli.

corsivo
Al «Giorno» c'è un provocatore

■ C'è un signore che dirige un quotidiano di proprietà pubblica (il cui cospicuo deficit è pagato anche da quel 55% di italiani che non votano né per la Dc né per il Psi), il quale ha posto ieri la sua incallita faziosità al servizio di un'operazione provocatoria da far impallidire gli anni 50. Avendo trasformato il «Giorno» nel libello del patto Andreotti-Craxi e avendo in odio tutto ciò che la sua fantasia servile considera ostile o estraneo a quel patto (dal Pci al Pri, dai cattolici non sbardelliani alla sinistra dc, dai radicali al ministro delle Partecipazioni statali), costui si è permesso di assimilare chi voterà comunista nelle imminenti elezioni romane a cornei di un mafioso pentito e a plaudenti dei brigatisti ruffiani in procinto di tentare l'assassinio del presidente del Consiglio.

Questa equazione - ripetiamo per gli scettici: elettore comunista uguale corneo di mafioso e apologeta del delitto di omicidio - viene costruita, naturalmente, su una menzogna politica che è quella secondo cui il Pci si sarebbe dato l'obiettivo di abbattere il governo Andreotti tramite il voto di Roma. Ma tutti sanno che è stato proprio Forlani a chiedere di non penalizzare la Dc in nome della stabilità governa-

tiva, cioè a istituire un legame Campidoglio-palazzo Chigi. Quel che il Pci vuole abbattere, tramite il voto, è una cosa di cui l'articolista non parla: il gruppo affaristico di potere che ha fatto saccheggio di legalità democratica nel governo della capitale, tanto da provocare la fuga degli alleati, lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, la critica e il «disagio» del mondo cattolico, la non ripresentazione come candidato del sindaco. Che tale gruppo coincida con la corrente del presidente del Consiglio è cosa di cui si deve chiedere conto unicamente a lui. Tuttavia, anche partendo da una bugia, il direttore del «Giorno» avrebbe potuto mantenere il suo ragionamento entro i limiti di una civile polemica politica, meritandosi semmai una replica chiarificatrice. Ma cosa replicargli dal momento che gli interessava solo costruire una provocazione infamante che lede l'onore e gli interessi del Pci e personalmente dei suoi 80 candidati al Campidoglio? Secondo costui chi critica Andreotti, chi si permette di concepire un'alternativa non esercita un diritto democratico, semplicemente scade nella istigazione criminale. Questa non è lotta politica, è barbarie.

Rubbi
«All'Est guardano al Pci»

■ ROMA. «In Ungheria i riformatori hanno deciso a grande maggioranza di creare un partito nuovo, nei contenuti programmatici e nel nome, assumendo come punto di riferimento le posizioni ideali e politiche delle socialdemocrazie nord-europee e del Pci». Così risponde Antonio Rubbi, della Direzione del Pci, al segretario del Pri Giorgio La Malfa e al sottosegretario socialista Valdo Spini che hanno invitato i comunisti a cambiare nome dopo le novità arrivate da Budapest. Per Rubbi deve costituire «materia di riflessione» il fatto che le forze innovatrici e riformatrici più avanzate della sinistra europea, all'Est come all'Ovest, abbiano come riferimento principale tra le forze politiche italiane il Pci e non altri. Allora, ciò che interessa, «al di là del suo nome», conclude Rubbi, è «una concreta esperienza politica, il suo spessore ideale e culturale».

Senato
Comincia l'esame della finanziaria

■ ROMA. Comincia al Senato la «sessione di bilancio». Questa settimana infatti tutte le commissioni saranno impegnate in sede consultiva ad esprimere il proprio parere sulla Finanziaria e sul bilancio 1990. Sulla congruità di questa manovra economica la commissione bilancio di Palazzo Madama ha già espresso un parere positivo al presidente Giovanni Spadolini in base a quanto previsto nella riforma della legge finanziaria. La «sessione di bilancio» quindi impegnerà a tempo pieno gli organismi parlamentari del Senato. È stata concessa un'«unica deroga da parte della presidenza di Palazzo Madama: riguarda le commissioni Giustizia e Sanità chiamate a discutere in sede congiunta della legge contro la droga. Su questo tema sono già state fissate tre sedute: martedì, mercoledì e giovedì».

GREGORIO PANI

Comunicato della Questura
Una nota imbarazzata
che afferma: l'ordine
pubblico non corre rischi

In cerca di amnistia?
Circola l'ipotesi che
la Fiat punti allo
slittamento del processo

Torino, paura di disordini?

«No, tutto sotto controllo»

L'istanza di ricusazione del giudice Guarnello da parte di Cesare Romiti e del suo staff, imputati nel processo per le violazioni alle norme sugli infortuni, è da oggi all'esame del Tribunale di Torino. Imbarazzato comunicato della Questura da cui emerge con chiarezza una cosa a Torino non ci sono problemi di ordine pubblico. Il trasferimento del processo un'offesa alla città

ciu escono chiaramente due cose nel primo giorno del processo ai dirigenti della Fiat non si è registrato nessun incidente. La Questura aveva chiesto e ottenuto rinforzi in occasione dell'apertura del processo misura ci sembra assolutamente di routine e aveva in formato della situazione Procura e pretore Guarnello «per la disciplina del flusso di pubblico all'aula di udienza». Tutto qui anche se il comunicato emesso dalla Questura non riserva almeno una sorpresa quando afferma che «a seguito della divulgazione della notizia secondo cui il processo non sarebbe stato celebrato a Torino, la Questura di Torino ha emesso ieri domenica 14 settembre una nota di cui cune centinaia di persone che si sono riunite a titolo dimostrativo dinanzi alla sede giudiziaria senza dar luogo ad incidenti». A fomentare gli animi sarebbe stata insomma la stampa il giornale della Fiat dando in anteprima e in esclusiva la notizia sia del ricorso dei legali della Fiat che

semplicemente di essere processati. Anche per verificare questa ipotesi molti occhi oggi sono puntati sul tribunale di Torino. Ora afferma di aver chiesto cinquecento uomini «in relazione alla massiccia campagna aperta dalle forze della sinistra extraparlamentare ed in vista di una manifestazione non preannunciata» e di aver «provveduto ad informare della situazione il procuratore della Repubblica di Torino e il pretore per la disciplina del flusso di pubblico all'aula di udienza per le seguenti istruzioni». Quanto basta per chiedere il trasferimento da Torino del processo? Il panorama delle cronache e dei commenti apparsi ieri su gran parte della stampa dice che la tesi di una città turbolenta e intollerante non è credibile.

Le ipotesi che vengono più accreditate sono quelle di uno slittamento del processo fino ad una possibile amnistia. I dirigenti della Fiat insomma non sopporterebbero non tanto di essere «condannati» come ancora tutta da vedere ma



Lavoratori in attesa, sabato davanti alla pretura di Torino

DALLA NOSTRA INVIATA
BIANCA MAZZONI

TORINO Ma insomma chi ha dato l'allarme chi ha fornito al procuratore capo della Repubblica di Torino Silvio Pirelli gli elementi che lo hanno convinto a chiedere il trasferimento del processo che vede imputati Cesare Romiti e gli altri massimi responsabili della Fiat per violazioni dello statuto dei lavoratori in materia di infortuni? La domanda che è stata rivolta al governo e per esso al ministro degli Interni dai parlamentari torinesi Diego Novelli e Bianca Guidetti Serra non è poi tanto retorica. Il procuratore generale Silvio Pirelli nell'istanza di trasferimento del

processo ai dirigenti della Fiat per legittima suspizione fa un nome preciso quello del capo della polizia Vincenzo Parisi che avrebbe preannunciato gruppi di facinososi in marcia su Torino. Nel colloquio che lo stesso Pirelli ha avuto sabato con gli onorevoli Diego Novelli e Bianca Guidetti Serra è stato anche citato un alto ufficiale dei carabinieri E a Torino alla Digos come in Questura non si sapeva nulla di quanto stava bollendo in penisola? Annino Berardino questore di Torino parla a cose fatte con un comunicato con tradimento e imbarazzato da

gli anni di piombo i primi processi alle Brigate rosse o alle cosche mafiose «Ebbene se secondo il procuratore generale - scrive il nota giurista - questa città non sarebbe in grado di assicurare le condizioni minime di sicurezza nelle strade e delle piazze per giudicare i vertici di un centro di potere economico che opera nell'ambito della legalità? Giudicate inconsistenti le ragioni portate a sostegno della legittima suspizione Neppi Modona prosegue «La vera ragione va forse ricercata in una frase contenuta nell'istanza di ricusazione ove si fa riferimento ad una supposta criminalizzazio-

ne della digenza Fiat ad opera del Pci per coagulare l'occasione del proprio rilancio nell'area torinese. Se così fosse l'episodio non rappresenterebbe solo un esempio di arroganza del potere economico che rifiuta di sottoporsi al giudizio della magistratura, sarebbe il sintomo, di inaudita gravità della scoperta strumentalizzazione di un meccanismo processuale per ostacolare le supposte prospettive politiche dell'unico partito che a livello locale e nazionale svolge la legittima funzione riconosciuta dalla Costituzione di opposizione al governo in carica»

L'infortunio mortale nei cantieri dello stadio Meazza di San Siro
L'uomo stava aggiustando il cassonetto del mezzo che gli è caduto addosso

Schiacciato dal proprio camion

Ancora un infortunio mortale - tuttavia un infortunio anomalo rispetto a quelli registrati recentemente dalle cronache - in un cantiere «mondiale» un camionista di 56 anni è morto la notte tra sabato e domenica allo stadio Meazza di San Siro, schiacciato dal cassonetto del mezzo, caduto gli addosso mentre cercava di riparare il sistema idraulico. Nessuno ha assistito all'incidente.

si stava svuotando si era atardato per controllare il camion nel sistema idraulico che aziona il cassone ribaltabile doveva esserci qualcosa che non andava. Sceso dalla cabina (la portiera è stata trovata aperta), era salito sul telaio del veicolo per controllare il funzionamento dell'impianto. Ma all'improvviso il cassone si è abbattuto, schiacciando il poveretto contro il ripiano d'appoggio.

Nessuno ha assistito alla tragedia. È stata la famiglia a mettersi in allarme, visto che Livio Colombo non rientrava all'ora consueta, il nipote Fabrizio Paolini è andato a vedere che cosa fosse accaduto. È toccato a lui

scoprire il corpo dell'uomo, imprigionato sotto il pesante cassone.

Orsulle modalità esatte e sulle eventuali responsabilità della tragedia indaga il sostituto procuratore Celestina Gravina. Ma già è chiaro che questo incidente è del tutto anomalo rispetto alla tragica casistica dei «morti degli stadi mondiali».

MILANO Un camionista di 56 anni Livio Colombo, abitante a Monza, è morto nella notte tra sabato e domenica schiacciato tra il cassone e il telaio del suo mezzo. L'infortunio mortale è avvenuto nel cantiere dello stadio Meazza, a San Siro dove sono in corso i lavori di ampliamento in vista del campionato mondiale,

ma questa morte non si apparenta a quelle che hanno funestato altri due cantieri, quelli di Palermo e Torino.

Livio Colombo non era dipendente di un'impresa appaltatrice. In proprio, con il suo «Esagamma» Lancia, trasportava materiali edili per i lavori del cantiere. Sabato, effettuata la consegna, e quando ormai il cantiere

La sciagura nella quale ha perso vita Livio Colombo ha lasciato la sua impronta di morte anche in questo cantiere «sotto controllo», che sembrava avviato a concludere i suoi lavori senza note funeste. □P.B.

La sciagura nella quale ha perso vita Livio Colombo ha lasciato la sua impronta di morte anche in questo cantiere «sotto controllo», che sembrava avviato a concludere i suoi lavori senza note funeste. □P.B.

REGIONE CALABRIA
U.S.S.L. N. 30
C. MALARA - viale Garibaldi
89063 Melito P.S. (R.C.) Tel. 0968/781581

Avviso gare e aggiornamento albo fornitori

Melito P.S., 29 settembre 1989 (data spedizione Ufficio Anunci Cee per i lotti di importo superiore a L. 280.000.000)

Al sensi della legge 113/81 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi degli artt. 90, 95, 96 e 97 L. n. 21/81 l'Amministrazione di quest'U.S.S.L. 30 sede di Melito P.S. (R.C. - Italy) indice le seguenti gare a licitazione privata per gli approvvigionamenti ed i servizi necessari nel anno 1990

- 1) Presidi chirurgici e materiale sanitario vario
- 2) Farmaci sieri e vaccini
- 3) Materiale da dialisi
- 4) Soluzioni
- 5) Diagnostici da radiologia
- 6) Diagnostici da Laboratorio di Analisi Chimico-Cliniche,
- 7) Derrate alimentari varie
- 8) Combustibili - carburanti e lubrificanti
- 9) Manutenzioni impianti climatizzazione - elevatori - antincendio nonché manutenzione e riparazione di attrezzature tecnico-scientifiche,
- 10) Smaltimento rifiuti speciali e liquidi contaminati
- 11) Detersivi e disinfettanti per ambienti comuni
- 12) Disinfezione - disinfestazione e derattizzazione
- 13) Articoli di ordinaria gestione economica (cancelleria - stampati - effetti letterari etc.)
- 14) Assicurativi
- 15) Gas, terapeutici (ossigeno - azoto - anidride carbonica)

Le ditte interessate dovranno inviare una specifica richiesta d'invito in bollo per ogni gara, redatta in lingua italiana, entro e non oltre gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente bando. Per ogni richiesta d'invito le ditte dovranno allegare:

- a) Una dichiarazione, resa nella forma di cui alla L. n. 15/68, dal legale rappresentante o titolare della ditta con la quale si attesta che la ditta o società non verte in una delle situazioni previste dall'articolo 10 L. 113/81,
- b) Una dichiarazione resa da un Istituto di Credito a interesse nazionale dalla quale si desuma la capacità economico-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio,
- c) Un certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.

La consegna della merce dovrà avvenire, in porto franco, presso il Presidio Ospedaliero di Melito P.S. (R.C.) entro gg. 20 dall'ordinativo. L'invito a partecipare alle gare sarà effettuato entro gg. 30 dalla data di scadenza fissata per le richieste di partecipazione, citando la fonte dell'avviso. La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata anche dalle ditte già iscritte nell'albo fornitori di quest'U.S.S.L. 30.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. Le ditte interessate all'applicazione dei criteri di cui alla L. 64/68, dovranno produrre altrettante istanze separate con allegata la documentazione sopra richiesta nonché la documentazione comprovante il possesso dei requisiti della medesima legge ad un elenco analitico degli articoli di loro produzione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
prof. Pasquino Crupi

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziario ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Dalle 7.00: rassegna stampa con G. Bolognini e G. Sisti. Fatti salienti anche in italiano. Intervista con Laura Spadaro, 8.30. Donne comuniste per Roma. Paola P. Pro, 9.10. Anguria, proposte e iniziative. In studio F. Craxia, U. Meazza, A. Frosini, 11. L'Europa, le due Germanie e le idee della sinistra. Intervengono G. Napolitano, H. Finckelkraus, V. Vassallo, 15. Nuova Teodora, 15. L'agenda. Appuntamenti di cultura e spettacolo.

PRESENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 90.870, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Biella 91.700, Bologna 106.600, Bolzano 94.500 / 87.500, Cagliari 105.250, Catanzaro 104.500, Cuneo 106.300, Como 87.800 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Enna 105.900 / 93.450, Ferrara 105.700, Firenze 104.750, Forlì 94.900, Frosinone 107.100, Genova 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500, Imperia 101.100, Intra 88.200, L'Aquila 88.400, La Spezia 102.550 / 105.200, Latina 97.500, Lecce 87.900, Livorno 105.800 / 93.400, Lucca 105.800 / 93.400, Macerata 105.550 / 102.200, Macra Caserta 93.400 / 102.550, Milano 87.000, Modena 84.500, Montebelluna 82.100, Napoli 88.000, Novara 81.250, Padova 107.550, Parma 92.000, Pavia 90.350, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.750, Pesaro 90.250, Pescara 108.300, Pisa 103.800 / 93.400, Pinerolo 87.500, Potenza 107.100, Reggio Calabria 89.550, Reggio Emilia 88.200 / 97.200, Roma 94.900 / 97.000, Salerno 104.900, Savona 106.200, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.200 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Varese 86.900, Udine 86.900, Venezia 86.400, Viterbo 97.950.

TELEFONO 06/6791412 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	Annuale L. 2.650.000	Semestrale L. 1.325.000
	6 numeri	L. 2.310.000	L. 1.170.000
Estero	7 numeri	Annuale L. 5.920.000	Semestrale L. 2.980.000
	6 numeri	L. 5.080.000	L. 2.550.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20152 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale: lenale L. 276.000 / festivo L. 414.000
Finestre: 1° pagina lenale L. 2.313.000
Finestre: 1° pagina festivo L. 2.985.000
Marchette di lenale L. 1.500.000
Redazionali: L. 450.000
Finanz. Legali - Concess. Anit - Appalt. Feriali L. 400.000 - Festivo L. 485.000

A parola: Necrologie part. tutto L. 2.700. Economiche da L. 780 a L. 1.550.

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531 - SPA via Manzoni 37, Milano tel. 02/63151
Stampa: Nini spa Direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 - Milano
Stab: via Cino da Pistoia 10 Milano / via dei Pelagosi 5, Roma

l'UNITA' VACANZE

COMUNE DI S. CIPRIANO D'AVERSA
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara
IL SINDACO rende noto

In esecuzione della delibera di G.M. n. 225 del 9/6/1989 esecutiva è indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento e aggiornamento costruzione Edificio Scuole Elementare di via Starza per l'importo a base d'asta di lire 1.301.100.184 da esepirarsi con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 22/2/1973 n. 14. Le ditte interessate dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune esclusivamente a mezzo del Servizio Postale Raccomandato di Stato apposita istanza in carta da bollo da L. 5.000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale. Dalla Residenza Municipale 9 ottobre 1989. IL SINDACO dr. Carmine Iovino

COMUNE DI SESTO CALENDE

Estratto di avviso di appalto

Lavori 9° lotto fogna - importo a base d'asta L. 690.000.000

Gara. licitazione privata - art 1/A L. 14/73 - Scadenza per le richieste di partecipazione. 30 ottobre 1989

Cgil Cisl Uil e Fisafs convocate per oggi

Incontro sindacati-Schimberni

È in ballo il piano Fs

Giomata decisiva, oggi, per l'amministratore straordinario delle Fs Mario Schimberni che incontra i leader confederali Cgil-Cisl-Uil, i rispettivi sindacati di categoria e l'autonomia Fisafs. All'ordine del giorno, il piano di risanamento dell'Ente che ne ristruttura l'organizzazione, che potenzia certe linee ma non altre. La posizione dei sindacati anticipata da Donatella Turtura della Fil-Cgil

RAUL WITTENBERG

Il riduzioni del personale. Rispetto a quel piano presentato ai sindacati un paio di settimane or sono probabilmente Schimberni presenterà ai sindacati ulteriori elementi, forse altre proposte come ad esempio quella di trasformare l'Ente Fs in una Spa. Formulare ipotesi più particolareggiate riguardo al potenziamento di alcune linee. Sarà più preciso sulle prospettive di riduzione del personale.

Che diranno i sindacati? Il segretario generale aggiunto della Fil-Cgil Donatella Turtura anticipa alcune considerazioni. Soprattutto sull'«importante» lentezza con cui si procede sulla riforma. «Dopo un anno di incertezze, ci troviamo solo con una proposta di piano e senza una legge di riforma della 210 che nel 1985 istituì l'Ente». La colpa è del governo Ma anche di Schimberni. «Doveva alzare la voce con l'Esecutivo perché non

Paolo Crepet
Francesco Fiorenzano

IL RIFIUTO DI VIVERE

Anatomia del suicidio

La complessità di un fenomeno in crescente diffusione in Italia e nei mondo e le possibili strategie preventive.

"I Cirri"
Lire 24.000

Editori Riuniti

COMUNE DI SESTO CALENDE

Estratto di avviso di appalto

Lavori. 8° lotto fogna - importo a base d'asta L. 742.000.000

Gara. licitazione privata - art 1/A L. 14/73 - Scadenza per le richieste di partecipazione. 30 ottobre 1989

ha fatto? Oltretutto nelle dichiarazioni programmatiche di Andreotti quando presentò il nuovo governo al Parlamento i trasporti non vennero neppure nominati. È nell'attuale proposta di legge finanziaria per il 1990 gli stanziamenti per le autostrade - osserva Donatella Turtura - sono di gran lunga inferiori a quelli per le ferrovie.

La dirigenza sindacale critica il piano Schimberni anche nei punti che accolgono una serie di osservazioni che i sindacati fecero a suo tempo. Ad esempio sulla necessità di puntare sull'intermodalità tutti quegli apparati come i centri merci e gli interporti che consentono alle merci di scorrere con velocità da un vettore all'altro. Si parla di priorità ma le scelte concrete non sono conseguenti se all'intermodalità si destina il 3,2% su 52.600 miliardi in dieci anni. Coal per il Mezzogiorno, anche questo evocato ma per «interventi non considerati «imprescindibili» o «importanti». Infatti il progetto catalogo il Sud in un capitolo a parte dopo i primi due. E poi Schimberni accoglie la proposta sindacale di accrescere il trasporto merci ma non dice dove. Eppure già parecchie grandi aziende anche del Mezzogiorno chiedono di utilizzare le Fs quando funziona-

Rai Torino
Sotto tiro il centro di produzione

TORINO Parlamentari e amministratori degli enti locali del Piemonte si incontrano oggi per concordare le iniziative da assumere in difesa degli insediamenti Rai nella regione. A sollecitare un deciso impegno delle forze politiche e delle istituzioni sono state le organizzazioni sindacali che denunciano «una strisciante politica di smantellamento» portata avanti dai vertici dell'emittente pubblica. Da mesi, il Centro di produzione di via Verdi, di cui fa parte uno dei maggiori studi tv d'Europa, è praticamente inutilizzato. Il coro dell'orchestra sinfonica è in via di liquidazione: i componenti del complesso sono già passati da 58 a 36, e a numerosi «superstiti» un funzionario inviato dalla direzione ha offerto un incentivo di 70 milioni per accettare il prelievo. Alcuni segnali fanno temere anche un ridimensionamento dell'orchestra sinfonica.

Il personale del prestigioso Centro di ricerche di corso Giambone, uno dei principali «poli» europei per la sperimentazione della tv ad alta definizione, si è ridotto di diverse decine di unità. Chi lascia o va in pensione non viene sostituito. Importanti servizi tecnici e di supporto restano privi del dirigente titolare.



Francesco Cossiga

«Opportuno» per Vassalli il messaggio del Quirinale che chiede per Palermo rapidità e trasparenza

Violante: «È un intervento autorevole e giusto. Qualcuno aveva agito secondo logiche di scambio»

Sotto il segno di Cossiga oggi il Csm «processa» Ayala

Il «caso Palermo» torna oggi all'esame del Csm, dopo che il capo dello Stato ha raccomandato tempestività e trasparenza. Il messaggio di Cossiga viene ritenuto da Vassalli «opportuno e giustificato», ma «non critico». L'on. Violante (Pci) lo definisce «un intervento autorevole di cui non potranno non tener conto le componenti del Csm che hanno agito con scarso senso dello Stato sui casi di Ayala e Di Pisa».

FABIO INWINKL

ROMA. È l'intervento del presidente della Repubblica nei confronti del Csm, diffuso sabato sera dal Quirinale, a segnare l'avvio di una settimana cruciale nella travagliata attività del Consiglio superiore. Questo pomeriggio a Palazzo dei Marscialli la prima commissione avvia l'istruttoria nei confronti del giudice Giuseppe Ayala interrogando, oltre allo stesso magistrato, il giornalista Toti Palma e il solito procuratore di Palermo Giuseppe Pignatone.

Ma l'attenzione rimane concentrata sulla nota di Cossiga, che giunge significativamente in un momento di laceranti tensioni, per esigere dall'organo di autogoverno dei giudici un esame tempestivo, procedure trasparenti e deliberazioni motivate sui problemi che assillano la magistratura palermitana.

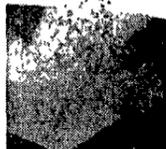
«Non si capiscono le vicende del Csm - osserva l'on. Luciano Violante, vicepresidente di deputati comunisti - se non si considera l'attacco assai duro portato negli ultimi tempi da certe forze politiche di governo alla magistratura, proprio mentre gli uffici giudiziari di Palermo e Bologna andavano a fondo negli intrecci tra criminalità e politica. Né vanno sottovalutati gli aspri attacchi mossi ai mezzi d'informazione allorché assunsero atteggiamenti indipendenti. Anche il governo ha gravi responsabilità. Ad esempio, il decreto legge emanato per consentire a un gruppetto di magistrati di poter ottenere alcuni importanti posti dirigenti è la prova di una pessima abitudine a tentare di conquistare il favore di qualche giudice».

«In questo clima - prosegue Violante - all'interno del Consiglio superiore tanto alcuni magistrati quanto alcuni componenti «laici» non si sono comportati con senso dello Stato, ed hanno invece agito con un'immischiabile logica di scambio chiedendo l'apertura di un procedimento contro Ayala come contropartita del procedimento Di Pisa. E l'intervento del presidente Cossiga è positivo perché sollecita una definizione rapida e trasparente di queste vicende».

Infine, il richiamo alla trasparenza «il modo con cui si è aperto un procedimento contro Giuseppe Ayala - nota Violante - è tutt'altro che trasparente: appare frutto di un detentore mercanteggiamento. Un intervento autorevole e giusto, dunque, quello del Quirinale. Non potranno non tenere conto quelle componenti del Consiglio superiore che hanno provocato l'attuale situazione».

Resta da notare che suona alquanto sintono un articolo di Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, apparso sull'«Avanti!» di ieri. Andò considera l'appello rivolto nei giorni scorsi a Cossiga dai consiglieri del Csm Smuraglia, Brutti e Gomez d'Ayala una «sortita» che mira a «proporre sul terreno del giudizio» quell'opposizione dal volto e dai toni duri che il Pci ha annunciato nei mesi scorsi.

Etna: la lava rallenta la corsa



Dopo l'apprensione, causata dallo spostamento di 500 metri della colata lavica che fuoriesce dalla bocca aperta di Etna, il rischio di trascinamento sembra essersi allontanato. Il fronte più avanzato della colata si è fermato a quota 1100, mentre il braccio di sud-est, a quota 1150, è scarsamente alimentato e percorre un metro l'ora. Il terzo braccio che aveva aggirato il monte Simone ha raggiunto quota 1300 e nella sua marcia ha incendiato alcuni prati di bosco. Momenti di grande agitazione sono stati vissuti da centinaia di turisti tedeschi raggiunti da telefonate di loro parenti: due stazioni tv avevano diffuso in Germania la falsa notizia dell'evacuazione di Catania.

Firenze: Transessuali denunciano carabinieri

La responsabile della sezione «Transessuali» dell'associazione «Diritto alla vita», Rosaria Bonanno, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, in cui sostiene che i carabinieri di Firenze avrebbero violato le norme sulla prostituzione, dettate dalla legge Merlin (numero 75 del 1958), nel corso di retate di presunte transessuali e travestiti. I carabinieri, secondo l'esposto, avrebbero fermato e schedato donne e transessuali come dedici alla prostituzione; mentre la legge, secondo quanto viene affermato nel ricorso, vieta alle autorità di pubblica sicurezza e a qualsiasi altra autorità amministrativa di procedere ad alcuna forma di registrazione di donne sospettate di esercitare la prostituzione. «Tale divieto» afferma Rosaria Bonanno, «deve intendersi esteso anche ai soggetti transessuali».

Aquiloni per la pace nel cielo di Foligno

Circa tremila aquiloni, guidati dai ragazzi delle scuole elementari e medie di Foligno, Bevagna e Montelato, hanno volato nel cielo di Foligno. La manifestazione dal titolo «La pace nell'aria» era organizzata dal «Centro internazionale per la pace» di Assisi dalla «pro Foligno», dall'Aeroclub Foligno-Spoleto, con il patrocinio della Regione, dell'Unicef e di enti locali. Un pronto soccorso dell'aquilone era stato allestito per l'occasione, dove tutti i bambini potevano avere consigli tecnici e aquiloni da far volare.

Lotteria «Lago Maggiore» per rilanciare il turismo

La proposta di istituire una lotteria internazionale denominata «Lago Maggiore» abbinata a una regata velica, è stata avanzata a Verbania dai rappresentanti di una quarantina di Pro-Locali dei comuni delle rive lombarde, piemontese e svizzere del lago. L'iniziativa dovrebbe prendere il via all'interno di un piano di rilancio del turismo nella zona. I proventi della lotteria dovrebbero essere destinati proprio al finanziamento delle iniziative turistiche. Tra le altre proposte avanzate, l'ipotesi di campagne pubblicitarie comuni a tutte le rive del lago e la richiesta di contributi ai Comuni nella misura di 500 lire per ogni persona soggiornante in alberghi della zona e 100 per ogni ospite dei campeggi.

Tre dispersi in mare durante una regata

L'imbarcazione «Schario», dispersa nel basso Adriatico dopo una gara di pesca d'altura, sarebbe affondata a circa nove miglia a sud di Brindisi. La prua di una imbarcazione semi-affondata del tipo della «Schario» è stata trovata nella tarda mattinata di ieri dall'equipaggio di una motonave in navigazione nella zona. L'equipaggio dell'imbarcazione dispersa è composto da tre uomini brisandini: Benedetto Cusani, Rocco Rostagnoli di 33 anni e il giudice di pace Giancarlo Latine di 36 anni. Tutti i mezzi aerei e navali già impegnati nella ricerca dei dispersi sono stati dirottati a sud di Brindisi dalla Capitaneria di porto che da avanziati coordina le operazioni di soccorso.

Si impicca: il cadavere trovato dopo 2 mesi

avvertita da un cane. Il padrone dell'animale, accortosi di ciò che nascondevano alcuni cespugli ha avvertito la polizia. Una catenina d'oro trovata in mezzo all'erba ha consentito l'identificazione dell'uomo morto. Si tratta di Giorgio Franzoni di 52 anni che, con la moglie e una figlia quindicenne, abitava nelle vicinanze. La sua scomparsa era stata denunciata dalla moglie lo scorso 3 agosto.

GIUSEPPE VITTORI

Catania: l'allarme del Tribunale per i minori
I nuovi killer di Cosa nostra reclutati tra gli under 18

Catania detiene un record nazionale: l'arresto di minorenni italiani per rapina. Ogni 100mila abitanti è pari al 6,48%, contro il 3,98 di Napoli, il 2,82 di Palermo, l'1,49 di Roma, altre città «calde». E la mafia recluta baby-killer. Le cause? «Oltre la mancanza dei sostegni educativi - dice il presidente del Tribunale per i minorenni - l'influenza dei comportamenti criminali adulti, dilaganti e impuniti».

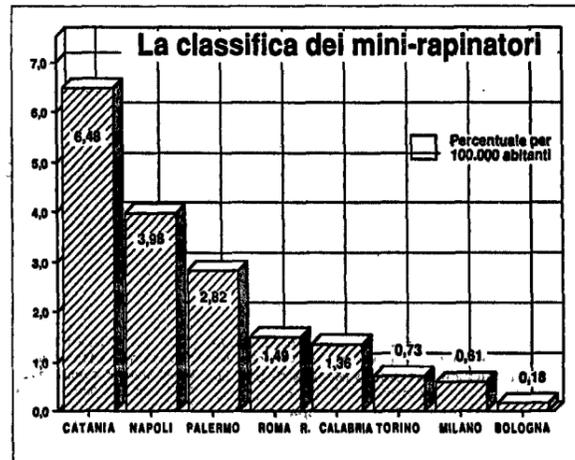
denze di armi. Ancor più drammatici i dati del capoluogo. Su 358 minorenni finiti in carcere nel distretto 200 sono residenti a Catania. Il comune (370.000 abitanti, 0,64% della popolazione nazionale) ha contribuito per il 3,90% alla massa degli arresti di italiani (5.011) e per l'11% al totale di quelli per rapina (677). Arresti passati da 58 dell'87/88 ai 77 dell'88/89, con un incremento del 30%.

di quegli omicidi catanesi sono considerati opera di ignoti: insomma, il tasso di impunità è dell'86,8%, per le rapine è del 92,44%.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO
CATANIA. Entrò in una sala da barba di Catania col viso coperto e una pistola. Sparò ad un avventore, fulminandolo. Un agente di polizia lo uccise a sua volta. Il killer aveva appena 17 anni. L'episodio, accaduto pochi mesi fa, è citato da Giambattista Scida, presidente del Tribunale per i minorenni della città etnea, nella relazione-bilancio sulla criminalità minorile che ogni anno invia alla Procura generale. Un omicidio emblematico, secondo il magistrato: «È provato, ormai, il reclutamento di minori da parte di criminali adulti, per delitti anche di sangue».

Solo l'intero distretto di Napoli, forte di 4.600.000 abitanti, supera la cifra di Catania. Perché venga superato, ma solo di due unità, quel mafioso 77 bisogna mettere assieme i tredici distretti di Perugia, Brescia, Ancona, Catanzaro, Venezia, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Bologna, Campobasso, Caltanissetta e Bari: la loro popolazione è di 22.063.000 abitanti, quasi 60 volte maggiore di quella di Catania. Ricorda il presidente Scida: «Per inquadrare bene i fatti bisogna tener presente i dati della criminalità in genere. In quei 12 mesi nel circondario di Catania - 830mila abitanti, l'1,55% degli italiani - sono stati commessi 108 omicidi volontari, il 9,5% di quelli denunciati in tutto il paese; 94

Ma chi sono questi «terribili» ragazzi di Catania? Scrive Scida: «Sono nati tra il 1970 e il 1974. Tra quelli arrestati sette sono risultati analfabeti e altri 47 privi di licenza elementare. Solo 16 avevano conseguito la licenza media, solo 14 continuano a frequentare la scuola dell'obbligo. I quattro quinti abitano in quartieri antichi e di antico degrado o nuovi e derelitti. Lavorano in condizioni di sfruttamento, tali da indurre frustrazione e da eccitare a comportamenti trasgressivi. Il ruolo della mafia? «Il capo della mafia catanese (Nitto Santapaola, ndr) continua nell'ormai storica e fatale lottizzazione: carismatico simbolo, per i più, della invincibilità delle organizzazioni criminali», si legge nella relazione di Scida. E aggiunge: «Pubbliche denunce della radicata esistenza di partiti trasversali dediti a procurarsi tangenti, la convinzione che la pubblica amministrazione serva solo a trasferire ricchezza dall'area pubblica ai patrimoni privati



attraverso vie penalmente illecite. Elementi che hanno fatto perdere alle istituzioni l'ethos che avrebbe dovuto sostenere. «Sono sorti interi quartieri nel disprezzo di un abusivismo non contrastato, anzi consentito - afferma - tutti lasciati in ordine abbandonato, senza polizia, carabinieri e vigili urbani, senza asili, scuole materne, adeguate strutture scolastiche e ricreative: nudi, disolati e squallidi e corte offeriti alla presa di soperchiosi e di spacciatori, e di capibasto-

ne e procacciatori di voti. Una situazione drammatica, dice il magistrato, denunciata alle autorità fin dall'81: «Ma sempre furono opposti indifferenza e ripulsa».

E Scida critica con veemenza i mezzi d'informazione locali: «Fermi, sino a quando enormi eventi non li costringono ad altro, nel negare che a Catania esistesse mafia o corruzione; e fermi altresì nell'ignorare i neri tra il mondo dello sfruttamento della città e la devianza minorile, essi ten-

La difficile storia di una donna calabrese
Ragazza madre, sindacalista
Per Mirella è la discriminazione

Mirella è una giovane donna calabrese che ha deciso di dichiarare guerra all'azienda presso la quale lavora. La lunga serie di soprusi, ingiustizie e discriminazioni che oltre a prendere di mira lei stanno colpendo anche la figlioletta di due anni e mezzo, l'hanno indotta a rendere pubblica la sua storia. Dopo l'aiuto ricevuto da «Telefono rosa», Mirella si è rivolta a l'«Unità».

l'agevolazione durò ben poco. In seguito a delle rivendicazioni sull'organizzazione del lavoro, l'azienda adottò un'azione persecutoria nei confronti dei lavoratori più combattivi. Mirella, che era fra questi, si ritrovò improvvisamente privata di quella mezz'ora di tempo così importante per la sua organizzazione familiare. Nulla cambiò, invece, per i tre colleghi.

non muove un dito. Mirella strappa la tessera e si iscrive alla Cgil.

LILIANA ROSI
ROMA. Non ne poteva più di sopportare soprusi. Quando poi hanno cacciato sua figlia di due anni e mezzo dal suo ufficio, ha preso la decisione. Prima ha sporto formale denuncia alla Procura di Palmi (giovedì prossimo ci sarà l'udienza), poi si è rivolta a «Telefono rosa» per raccontare per filo e per segno la sua amara storia e infine è approdata ai giornali. All'«Unità» è arrivata con le lacrime agli occhi, determinata a rendere pubbliche le ingiustizie che ha subito perché «altre donne, lavoratrici madri, non subiscano la mia stessa sorte».

Da allora Mirella si alza alle 6 del mattino, sveglia la figlioletta, la veste, prepara il latte e si infila in tasca il biberon caldo. Con la bambina sonnecchiante in braccio, la donna raggiunge la casa della sorella. La piccola rimane dalla zia fino all'orario di apertura del nido, mentre la madre va a Rosarno. Il tutto avviene di corsa, con l'affanno. Capita a volte che Mirella arrivi al lavoro con qualche minuto di ritardo e la direzione dell'azienda, che ormai l'ha presa di mira, si rivaie sulla busta paga con trattenute sullo stipendio. La donna cerca solidarietà nella Cisl. Che l'ha aiutata a fare i diritti delle lavoratrici madri? Si parla tanto di tutela dell'infanzia... E poi perché questa discriminazione rispetto agli altri colleghi? La Cisl

Intanto la Sap Agros raggiunge un accordo con la Cisl che prevede aumenti salariali per i dipendenti con azione retroattiva. Per gli impiegati non iscritti al sindacato o di sindacato diverso dalla Cisl, però, non scatta l'aumento di stipendio. Su Mirella si abbattè un'altra grave ingiustizia. In fine, la goccia che fa traboccare il vaso. Una mattina non sapendo a chi lasciare la figlia, Mirella porta la bambina in ufficio. Altri colleghi lo hanno fatto, trattandosi di una consuetudine diffusa un po' ovunque. Ma la piccola viene mandata via. «Nell'ufficio non sono ammessi estranei», si sente dire Mirella. Indignata e offesa, Mirella decide che è l'ora di finirla con le discriminazioni. Cerca aiuto e consigli al «Telefono rosa» e dopo la denuncia legale e ai quotidiani, se non otterrà giustizia, promette di andare alla Finam (la finanziaria della Sap Agros con sede a Roma) e di iniziare lo sciopero della fame fino a quando non le verrà nuovamente concesso l'orario flessibile e non le saranno garantiti i suoi diritti.

Luchetti al nosocomio di Gravina
Bari, ospedale invaso da migliaia di cimici

L'ospedale di Gravina (Bari) è stato preso d'assalto dalle cimici. Ma il sindaco, per paura del discredito che un simile fatto potrebbe arrecare al suo paese, sostiene che si tratta di una montatura. Qualcuno, dice il primo cittadino, avrebbe portato le cimici nei reparti per far chiudere l'ospedale. In realtà pare che già nel settembre scorso nel nosocomio di Gravina fosse stata denunciata la presenza dei parassiti.

ci nell'ospedale causata dalla sporcizia dei reparti. Nessuno si preoccupò più di tanto. La solita disistestazione: il pericolo momentaneamente scongiurato. Ora invece vengono alla luce gravissime carenze: personale del tutto insufficiente a tenere pulito l'intero ospedale, mancanza di generale manutenzione, tagli agli investimenti previsti, mancanza di scelte nette. Infatti nel piano regionale pugliese l'ospedale di Gravina, ubicato in un antico convento, dovrebbe divenire un polivalente. Scelta del tutto contestata dall'intera comunità che invece chiede una riqualificazione dei presidi sanitari di tutta la Usl Bari/7, Altamura, Gravina e Poggiorsini. Attualmente la Usl Bari/7 viene retta da un commissario nominato dal prefetto di Bari. Infatti il Consiglio comunale di Gravina non è riuscito ancora ad indicare i propri rappresentanti nell'assemblea territoriale. In questi anni si sono succedute maggioranze di pentapartito e di sinistra. Quest'ultima aveva iniziato un programma di forte rinnovamento, ma è stata bloccata dalle scelte a favore della Democrazia cristiana del Partito socialista italiano.

ONOFRIO PEPE
GRAVINA (Bari). L'allarme è scattato due notti fa quando la signora Lucia Fineo, 55 anni, ricoverata per accertamenti al reparto chirurgia donne dell'ospedale di Gravina «Santa Maria del Fiore», ha chiesto aiuto agli infermieri di turno. Ai loro occhi è apparso uno spettacolo non proprio piacevole: migliaia di cimici erano sul letto della signora e su quelli di altri pazienti. Il direttore sanitario Agostino Giglio, ha immediatamente disposto la chiusura dell'intero ospedale, «poiché c'è una generale diffusione di parassiti» e il trasferimento ad altri presidi dei trenta pazienti ricoverati. La decisione del direttore sanitario però non ha trovato l'accordo del sindaco democristiano Giuseppe Giovannelli che ha trasmesso una denun-

«Non telefonai alla Rai»
Ustica, il maresciallo replica sull'anonimo di «Telefono Giallo»

CAGLIARI. «Smentisco nel modo più assoluto di avere fatto quella telefonata. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) incaricherò il mio avvocato di querelare il giornalista che ha fatto questa ipotesi. Ma chi gliel'ha dette queste cose, come se le è inventate?». È l'immediata e risentita replica del maresciallo dell'Aeronautica, Salvatore Loi, indicato ieri dal quotidiano *la Repubblica* come l'autore della telefonata, che aprì una nuova e inquietante fase di indagini sul giallo di Ustica, durante la trasmissione televisiva «Telefono giallo», il 6 maggio dello scorso anno. Il sottufficiale, trentottenne di San Sperate in provincia di Cagliari, attualmente in servizio alla base militare di Decimomannu, a 20 chilometri dal capoluogo sardo, è uno dei militari addetti al controllo radar di Ustica la notte del 27 giugno 1980, quando l'aereo dell'Itavia si inabissò nelle acque di Ustica. Loi, sempre ieri, ha riferito all'agenzia Ansa che durante la trasmissione di Augias tentò di

mettersi in contatto con il conduttore televisivo per smentire l'anonimo telefonista e la versione secondo cui i militari erano stati obbligati a tacere. «Mi sembrava impossibile - ha spiegato Loi - che si potessero dire cose del genere. Ma non mi riuscì di parlare con la Rai». Loi, preoccupato di eventuali ripercussioni negative che andrebbero ad aggravare una già non facile situazione, ha sottolineato inoltre che la sua cadenza dialettale avrebbe permesso già all'epoca dei fatti una facile identificazione. Nei giorni successivi la telefonata, il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Borsellino, aprì un'inchiesta per individuare la voce misteriosa. L'inchiesta affidata al sostituto procuratore Giuseppe Salvo ed al maresciallo dei carabinieri Carmelo Canale, comandante del nucleo di polizia giudiziaria di Marsala, si concluse negativamente. Il confronto tra la voce registrata dalla televisione e quelle degli avariati, dati dal registro presenti il giorno dell'incidente, risultò infatti negativo.

Truffa dei casinò Alla sbarra mafiosi e politici

Da domani davanti al Tribunale penale di Milano comincia il processo per la mafia dei casinò di Sanremo e Campione. A giudizio 52 imputati. Fra loro esponenti di «Cosa nostra» e del «clan dei catanesi» e due giunte comunali al completo. Saranno assenti dal banco degli imputati i padrini politici: Antonio Natali, Psi, per amnistia, e Manfredi Manfredi, dc, per mancata autorizzazione a procedere.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. A sei anni dalla maxi-retata nel novembre '83, lo scandalo dell'acquisto dei casinò di Campione e Sanremo da parte di società mafiose arriva domani davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale penale: 52 gli imputati. Le accuse: truffa, corruzione, estorsione, usura, oltre che, naturalmente, associazione per delinquere semplice e mafiosa. Anzi, le associazioni mafiose questa volta sono due. Ci sono i «catanesi», Nitto Santapaola in testa; e ci sono i palermitani di Cosa Nostra, capeggiati da Salvatore Enea e Giuseppe Bono.

La vicenda: i catanesi, tramite il loro uomo di facciata Luigi Traversa, ottengono l'appalto del casinò di Campione, corrompendo la giunta comunale. Lo gestiscono fino alla scadenza dell'appalto, svuotando le casse della società titolare Getulie, poi partono all'assalto della casa da gioco di Sanremo, che sta passando dalla gestione municipale a quella privata. Il loro prestanome è Michele Merlo, che fonda per l'occasione la società Sit. Ma all'appalto concorre anche Cosa Nostra, con la Flower's Paradise di Giorgio Borletti Dell'Acqua, che si è assicurato la collaborazione di Lello Liguri, delegato alla gestione degli spettacoli, e di Angelo Epaminonda, che si occuperà del recupero crediti. Le due cordate contano su buone proiezioni politiche: quella dei catanesi conta sull'appoggio del dc Manfredi Manfredi, disponibile a mettere in campo il proprio prestigio presso gli amministratori locali, in cambio di un finanziamento per la sua campagna elettorale; Cosa Nostra punta sul patronato del socialista Antonio Natali, che lo stesso Craxi avrebbe presentato a Borletti, secondo quanto asserisce Costi, e che si sarebbe promettere una manciata di miliardi,

parte per le spese centrali, parte per quelle locali del partito. L'asta finisce a sorpresa. Merlo, che dalla composizione politica della giunta sanremese è dominata dalla Dc potrebbe aspettarsi di avere la meglio «sballa» con un'offerta troppo alta, e Borletti-Cosa Nostra si aggiudicano l'appalto. Nuova trattativa sottobanco, e la Flower's Paradise si ritira a vantaggio della Sit, dietro indennizzo di diversi miliardi. Ma la complessa e oscura operazione viene bloccata dal bite della Guardia di Finanza. Natali e Manfredi, imputati rispettivamente di tentata corruzione e tentata turbativa d'asta il primo e corruzione e finanziamento occulto del partito il secondo, non saranno processati: l'amnistia per ragioni di età salva il primo, l'immunità parlamentare copre il secondo. Per la precisione, l'autorizzazione a procedere contro l'esponente dc, concessa in un primo tempo, avrebbe dovuto essere riconfermata, come prevede la legge del nuovo parlamento, davanti alle elezioni dell'87. Ma questa volta agli inquirenti fu opposto un no.

Il processo si apre con un punto interrogativo che lo farà probabilmente slittare di qualche settimana: gli amministratori di Sanremo erano accusati, oltre che dei fatti specifici, di associazione mafiosa. I giudici istruttori li prosciollerono da questa imputazione per insufficienza di prove, ma il pm impugnerà quella conclusione davanti al nuovo parlamento della Corte d'appello. La decisione di questo organismo è attesa per il prossimo 25 ottobre. Ed è probabile che il processo venga rimandato fino alla definizione delle imputazioni a loro carico. Restano comunque da rispondere tutti di corruzione, e uno anche di violazione della legge sul finanziamento pubblico del partito.

L'articolo 29 del Dpr 20 dicembre 1979 n. 761 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali) consente, in caso di esigenze di servizio, l'eccezionale applicazione del dipendente a mansioni superiori. L'assegnazione temporanea - recita ancora l'art. 29 - «che non può comunque eccedere i sessanta giorni nell'anno solare, non dà diritto a variazioni del trattamento economico».

Tale norma è stata impugnata per illegittimità costituzionale e la Corte, con sentenza n. 57 del 9/23 febbraio 1989 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 29, 2° comma, citato. Ma tale sentenza - che può definirsi interpretativa di rigetto - ha comunque dettato un importante principio in materia. Afferma, infatti, la Corte che l'interpretazione del 2° comma dell'art. 29, quale norma preclusiva del diritto dei dipendenti delle unità sanitarie locali ad un compenso differenziale per le mansioni superiori cui di fatto è stato assegnato, non è sostenibile: ciò perché, avendo la norma carattere

Cara Unità, il decreto legge n. 120 del 1/4/89, è stato convertito in legge (n. 181) il 15/5/89 e pubblicato dalla G.U. n. 118 del 23/5/89.

Tale legge reca misure di sostegno e di reinserimento in attuazione del Piano di risanamento della siderurgia. Tra i diversi provvedimenti che la legge sancisce, vi è quello della messa in prepenzionamento di lavoratori che hanno i requisiti stabiliti dalla stessa legge e che per ragioni di spazio, non c'è a tale proposito per il lavoratore vice fatto obbligo di presentare all'Inps istanza al fine di ottenere autorizzazione al prepenzionamento, entro 120 giorni dalla pubblicazione della medesima - trascorso tale termine, il lavoratore perde il diritto a godere del beneficio previsto risultandone rinunciatario.

A tutt'oggi però l'Inps di Taranto non accetta domande in tal senso, asserendo di essere in attesa delle norme di attuazione della legge, impedendo così l'applicazione stessa della legge. Francamente tale motivazione non riesce credibile e vien da pensare che ci sia dell'altro e se fosse vero sarebbe giusto renderlo esplicito, evitando così che, a causa di pasticcio burocratico, o chissà cos'altro, qualche migliaio di lavoratori vengano a risultare, a torto, rinunciatari di un beneficio sancito per legge e che invece gli è stato impedito di fatto di usufruire.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Altava, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Maria Giovanna Garofalo, docente universitaria; Nemesio Meali e Leopoldo Malagutti, avvocati Cgil di Milano; Severio Nigra, avvocato Cgil di Roma; Enzo Marino e Nina Ruffano, avvocati Cgil di Torino

Sentenza della Corte Costituzionale

Trattamento mansioni superiori

BRUNO AGUGLIA

eccezionale, essa deve essere interpretata rigorosamente nel senso che l'utilizzazione temporanea in mansioni superiori per esigenze di servizio non dà diritto a variazioni del trattamento economico solo entro il limite temporale massimo ivi indicato, onde il suo prolungamento oltre tale limite produce al datore di lavoro un arricchimento ingiustificato che, alla stregua dell'art. 36 della Costituzione, direttamente applicabile, determina l'obbligo di integrare il trattamento

Siderurgia e prepensionamento

risponde ENZO MARTINO

comunque inaccettabile. La legge n. 181 del 15/5/89 è infatti pienamente operativa, e la sua concreta applicazione non può in alcun modo essere subordinata all'emissione di note di applicazione di più verosimilmente di circolari applicative Inps). In ogni caso l'Inps non può rifiutarsi di ricevere domanda intesa ad ottenere una determinata prestazione previdenziale, potendo soltanto eventualmente rigettare, dopo averle ricevute ed esaminate, quelle domande non

La Corte di cassazione con la sentenza n. 5320 del 3/10/88 ha affermato che le rappresentanze sindacali aziendali sono legittimate ad agire in giudizio per l'adempimento della disciplina collettiva (nella specie art. 6 parte speciale Sez. A e 7, parte speciale Sez. C del Ccnl 16 luglio 1979 e 20 aprile 1985) per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale) statutarie relative al lavoro straordinario eseguito dai dipendenti, in quanto detta azione mira alla tutela non di interessi individuali dei singoli lavoratori ma di un interesse che, pur riflettendosi nella sfera giuridica di questi, è proprio, secondo le disposizioni collettive invocate, delle R.s.a. stesse.

Lo scandalo «Ortacoop» è ormai un caso nazionale Per ora l'unico politico a pagare è Nino Pace (Psi)

«Bustarelle» per due miliardi Bufera sul tribunale di Chieti

Due miliardi di tangenti finiti in mille rivoli, un'inchiesta spezzata in vari tronconi, polemiche feroci, decine di faccendieri indiziati, partiti coinvolti, ma un solo politico incastrato. Per ora l'unico politico a pagare è Nino Pace (Psi) accusa i giudici, Vassalli ha inviato un ispettore. Il Pci: dal polverone uscirà la verità?

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

CHIETI. I più arrabbiati sono i socialisti. Che sparano a zero sulla procura e chiedono apertamente che le indagini cambino sede. Possibile - dicono - che in questa vicenda gli unici a pagare debbano essere noi? La vicenda è lo scandalo Ortacoop, una storia di tangenti sullo sfondo dell'acquisto, con denaro pubblico, di un'azienda agroalimentare. Una vicenda che coinvolge alcuni esponenti della Lega delle Cooperative (che ha rilevato l'azienda); decine di faccendieri partiti a vario livello, ma in cui l'unico politico eccellente che ha pagato, per ora, è l'ex presidente della Regione Abruzzo, il socialista Nino Pace, costretto alle dimissioni dopo comprensibili polemiche.

L'accusa: ha intascato un assegno di sessanta milioni provenienti dall'operazione Ortacoop. Il caso ha ormai superato i confini delle cronache di Chieti. Primo, perché le tangenti potrebbero essere andate a personaggi politici nazionali e non solo abruzzesi; secondo, perché proprio in questi giorni un ispettore di Vassalli ha terminato una missione di controllo nel tormentato palazzo di giustizia di Chieti, bersagliato da polemiche e sospetti e dalla denuncia di un finanziere per la conduzione delle indagini. Non si sa se la relazione dell'ispettore porterà a procedimenti disciplinari contro i magistrati (e in particolare il procuratore capo Amicarella), ma non si sa, soprattutto, che fine farà l'inchiesta. L'unica cosa chiara - sostengono i comunisti abruzzesi - è che intorno a questa indagine si è scatenato un tale polverone da rendere difficile, alla fine, distinguere la verità dal polverone. E il polverone, secondo i comunisti, sta nel tentativo di mettere sullo stesso piano tutti i partiti coinvolti nella vicenda (compreso il Pci che ha un consigliere indiziato) per coprire poi chi ha davvero intascato le tangenti. Finirà tutto in una bolla di sapone? A Chieti lo credono in molti.

L'affare nasce nel 1982 quando la fabbrica di lavorazione ortofruttolica Publasta di Ortona, dell'industriale chietino Galasso, viene acquistata e trasformata appunto nella attuale Ortacoop. La fabbrica è in difficoltà e l'acquisto evita la disoccupazione per circa duecento lavoratori. Il tutto avviene con il contributo del ministero dell'Agricoltura (che dà 14 miliardi) e della Regione, che versa una fiduciarità di 5 miliardi. Tutti i partiti, tranne il Msi, votano a favore dell'operazione. Il punto è che la fabbrica è stata valutata «generosamente». Una perizia dell'Ute (ufficio tecnico erariale) stimava in 17 miliardi il valore della Publasta, la Regione la valutò 14, la Le-

gga delle cooperative, a quanto pare, ancora meno. Forse il valore reale non superava i 7-8 miliardi. Tant'è vero che l'industriale Galasso, grande eletto democristiano, dopo l'affare ha offerto una serie di favolosi pranzi per conto della Dc. Perché il Pci diede il suo avallo all'operazione? Ma perché - spiega Tiziana Arista, segretario regionale abruzzese - c'era un'emergenza sociale, c'erano in ballo posti di lavoro. Forse fu un errore politico, si doveva capire che c'era qualcosa di poco chiaro, ma bisogna anche dire che noi siamo politici. I comunisti non hanno preso tangenti.

Già, le tangenti. La scoperta che per l'affare Ortacoop erano girate bustarelle si ha molti anni dopo, nell'88, per caso. Indagando sul faccendiere toscano Mungai (un uomo legato al Psi, definito un «vero banchiere senza sportello») il giudice fiorentino Fleury scoprì matrici di assegni per un miliardo e 700 milioni emessi dall'ex proprietario della Pub-

In proposito, potrebbe risultare di decisivo aiuto un'altra sentenza della Corte costituzionale (n. 146 del 10/23 aprile 1987), con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale degli artt. 44, 1° comma, del R.d. 26.6.1924 e 26 del R.d. 17.8.1907 (leggi sul Consiglio di Stato), nonché dell'art. 7, 1° comma, della legge 6.12.1971 n. 1034 (legge istitutiva dei Tribunali amministrativi regionali), nella parte in cui nelle controversie d'impiego di dipendenti dello Stato e di enti, riservate alla giurisdizione esclusiva amministrativa, non consentono l'esperimento dei mezzi istruttori previsti negli artt. 421 (commi 2 e 4), 422, 424 e 425 cod. proc. civ., novellati dalla legge 11.8.1973 n. 533.

Tale sentenza è stata emessa in un giudizio davanti ai giudici amministrativi, proprio per ottenere il trattamento economico connesso all'esercizio di mansioni superiori in cui i dipendenti chiedevano di poter provare il loro diritto a mezzo testimonio.

*Avvocato della Funzione pubblica Cgil

accogliibili perché prive dei requisiti di legge. Ciò evidentemente vale tanto più quando le domande sono intese ad ottenere dei benefici - come quelli del pensionamento anticipato dei lavoratori siderurgici - condizionati al rispetto di termini perentori che, se non rispettati, comportano l'irrimediabile perdita del diritto a fruire dei benefici stessi. Molto probabilmente nel tempo trascorso tra l'invio della lettera e la pubblicazione di questa risposta il problema si sarà risolto positivamente. Non risulta infatti che la questione sia sorta altrove, ed è probabile che si tratti di una presa di posizione isolata, e certamente non destinata a reggere per un periodo di tempo rilevante, e tale da pregiudicare i diritti dei lavoratori interessati. In caso contrario, consigliamo agli stessi di inviare le domande con lettera raccomandata alle sedi Inps competenti, prima della scadenza dei termini di legge.

I socialisti accusano i giudici per l'inchiesta e il ministro Vassalli invia un ispettore

«Bustarelle» per due miliardi Bufera sul tribunale di Chieti

blasta Galasso. Nell'autunno dell'88 il giudice fiorentino invia tutto alla Procura di Chieti che invia comunicazioni giudiziarie per corruzione, ricettazione e reati diversi. Tra gli altri il viceprocuratore della Dc, il socialista Luciano Bernardini, Mungai, amministratore dell'azienda, faccendieri di varie regioni, prestanome, tecnici dell'Ute, funzionari di banche. A livello politico però non si sarebbe mai arrivati se uno degli indiziati non avesse confessato di avere incassato assegni per 60 milioni per conto del presidente del consiglio regionale, il socialista Pace. E qui scoppia la bagarre.

Il Pci chiede le dimissioni di Pace, ma per lungo tempo Dc e Psi traccleggiano. L'incriminazione del dirigente sembra il classico incidente di percorso non previsto. Solo alla fine, tra le polemiche, Pace dà le dimissioni. I socialisti masticano amaro. In una conferenza stampa con Susi sottosegretario alle Finanze, attacca con poche sfumature la magistratura, colpevole di coprire solo Pace e di coprire responsabilità di altri, in particolare dei democristiani. Il grande accusato è il procuratore capo Amicarella, magistrato considerato vicino alla Dc e buon conoscente di Caspari, che in un'occasione è un'autorità indiscussa. Ma ce n'è anche per il giudice istruttore Maria Teresa Cameli considerata «succube» del procuratore capo. Caspari, ai sospetti di tangenti, trasale. «Io - dice - sono il meno informato dell'operazione Ortacoop, in questa storia non ho mai messo il becco. Qualche giorno fa, in una riunione, avevo detto che le tangenti riguardavano Roma, non l'Abruzzo. È meno grave? Comunque di nomi ne girano, tanti come destinatari di tangenti. Si parla di un misterioso personaggio piemontese e si

indaga tra l'altro su tre conti in codice per 400 milioni provenienti dall'industriale Galasso. Ma si tratta di accertamenti difficili.

Che fine farà l'inchiesta? Difficile dirlo. Nel clima di polemiche si è inserito perfettamente (qualcuno dice troppo) un maggiore della Finanza, Neiti, che ha denunciato praticamente tutti. Consiglieri regionali, ex assessori, ma soprattutto il capo della Procura, che avrebbe esercitato «pressioni» nei suoi confronti per ammorbidirne le cose. Dentro la denuncia del maggiore della Finanza c'è una pittoresca storia di liti con i carabinieri e di sospetti sui magistrati che hanno l'effetto di bloccare e smembrare l'indagine. Al maggiore della Finanza si unisce un parlamentare missino che porta alla Camera un'interrogazione sulla vicenda e altri sospetti sulla procura. Vassalli non ci pensa molto e invia un ispettore. E proprio il ministro in visita a Sulfonia ha dichiarato che l'interrogazione missina contiene accuse specifiche e dettagliate da verificare. «Al momento non so nulla di specifico - ha detto il guardasigilli - attendo il rapporto dell'ispettore. Il clima comunque è invelenito. C'è chi sospetta che il maggiore della Finanza sia in qualche modo uno strumento dei socialisti per far spostare il processo a un'altra sede. I socialisti sospettano che la Dc prezza sui magistrati per insabbiare la parte che li riguarda, i comunisti vengono accusati di difendere i giudici. Invece - spiega Sergio Colaninno segretario della federazione di Chieti - noi non copriamo nessuno. Se la procura non ha fatto bene il suo dovere, che paghi. A noi interessa che l'inchiesta vada in porto e raggiunga la verità. Tutto questo polverone sembra orchestrato da vari burattinai per ottenere lo scopo opposto».

Iniziativa Pci per la riapertura dei termini per il rimborso Irpef sul «tfr»

L'Unità ha dato notizia, a suo tempo, della legge 154/89 che ha riaperto i termini per presentare istanza di rimborso di una consistente parte dell'irpef trattenuto sul Tfr dei pubblici dipendenti (collocati a riposo dopo il 1° gennaio 1974 e che, per effetto di successive leggi e sentenze, hanno avuto riliquidato il trattamento di fine rapporto dopo il 1° gennaio 1984).

Ma nel nostro paese, purtroppo, anche le leggi non sono sempre sufficienti per garantire i diritti dei cittadini ed anche quando si conquistano con dure lotte, spesso occorre proseguire la mobilitazione e la battaglia per ottenere una corretta e puntuale applicazione. E questo risulta necessario anche per l'applicazione della citata legge 154/89.

La legge 154/89, pubblicata il giorno 29 aprile 1989, stabilisce che coloro che sono interessati al rimborso Irpef sul trattamento di fine rapporto dovevano presentare apposita istanza all'Intendenza di Finanza entro il 27 luglio 1989, cioè entro 90 giorni dalla sua pubblicazione, ma gli uffici periferici del ministero delle Finanze hanno distribuito i moduli per le domande solo negli ultimi giorni. Forse si è aspettato che scadesse i termini di presentazione delle istanze? I tempi sono stati alquanto ristretti, difatti.

Giuseppe Bolani
Porto Mantovano
(Mantova)

Hai pienamente ragione anche se nei pochi giorni in cui i moduli sono arrivati nelle provincie, un numero consistente di interessati, grazie alla notevole iniziativa dello Spi-Cgil, ha presentato l'istanza.

Ritorniamo però sempre aperta la questione e vi è già l'impegno dei gruppi parlamentari del Pci a presentare specifica interrogazione: gli stessi gruppi stanno elaborando una proposta di legge per l'ottenimento di una riapertura dei termini onde potere permettere ai ritardatari di rientrare nelle possibilità di fare la necessaria istanza.

Poiché ritengo che un notaio e un direttore di banca che trattano mutui da anni e in considerevole numero sono senza dubbio esperti in materia fiscale non riesco a capire come mai non sono stato consigliato ad intestare solamente il mutuo a mio nome, anche perché ammesso e non concesso che l'idea sbagliata fosse partita da me bastava domandarmi se mia moglie era fiscalmente a mio carico, invece di condannarmi a fare beneficenza al fisco. Alle mie mostranze verbali fatte al Consiglio nazionale notarile, ed al notaio, mi sono sentito rispondere che «il no-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato sulle regioni centro-meridionali. La perturbazione inserita nella depressione continua ad interessare le nostre regioni con particolare riferimento a quelle della fascia adriatica e ionica e quelle dell'Italia meridionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna nevosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata ed associata a qualche debole pioggia di breve durata, a tratti alternata a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere intermittente e localmente anche di forte intensità.

VENTI: sulle regioni settentrionali e centrali moderati provenienti dai quadranti settentrionali, su quelle meridionali deboli o moderati provenienti da sud.

MARI: mossi tutti i mari italiani, localmente molto mossi i bacini orientali.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo perturbato su tutte le regioni italiane. Su quelle settentrionali intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, quelle centrali inizialmente condizioni di tempo variabile ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge in esaurimento durante il corso della giornata.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Maria Guidotti,
Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Che fine ha fatto la deontologia professionale?

A seguito di uno sfratto esecutivo, il 25 settembre 1986, sono stato costretto a contrarre un mutuo fondato principalmente alla Cassa di Risparmio da estinguere in 15 anni e cioè fino al 2001. Facendo la dichiarazione dei redditi per il 1986 mi sono accorto, che a seguito della contestazione del mutuo con mia moglie, potevo dedurre solamente il 50% degli interessi passivi, mentre l'altro 50% si azzerava. E questo perché veniva chiesta una cifra inferiore (il 50% del reddito da fabbricati - lire 364.500) essendo mia moglie fiscalmente a mio carico e senza altri redditi. Quanto sopra è specificato chiaramente nel modello 740/88 riga 48, e nelle istruzioni a pag. 17 - 2° comma Interessi passivi. «Pertanto nel caso di mutuo contestato ai coniugi ognuno di essi può dedurre unicamente le proprie quote di interessi. Senza possibilità per uno dei due coniugi di dedurre la quota dell'altro, anche se quest'ultimo è fiscalmente a carico del primo e non possiede redditi oltre quello catastale dell'immobile».

In ogni modo per sanare questo assurdo ad ottobre 1988, ho dovuto fare, sempre dallo stesso notaio, un «raccolto di mutuo fondiario a titolo gratuito» (la parte di mia moglie) spendendo L. 1.200.000 che aggiungo a quanto ingiustamente pagato per la denuncia dei redditi 1986-1987 e presumibilmente da pagare per il 1988, fanno arrivare il danno a circa 2.000.000.

Per quanto sopraesposto e avendo l'intenzione di oppormi alla prepotenza subita mi permetto di chiedere come iscritto al Spi-Cgil se è possibile essere legalmente tutelato.

Mario Francioli
Roma

Siamo perfettamente d'accordo nel ritenere che il notaio avrebbe dovuto (e dovrebbe sempre in tali circostanze) chiedere la esatta situazione economica dei coniugi ed esprimere su di essa opportuni consigli.

È però nostra convinzione che sul piano giuridico non sia possibile ottenere rimborsi.

La pensione dei liberi professionisti non inferiore alla minima Inps

Sono un geometra, interessato alla disposizione secondo cui la pensione dei liberi professionisti non può essere inferiore alla pensione minima

Inps. In proposito, vorrei sapere che cosa dice la sentenza della Corte costituzionale.

Giovanni Colaninno
Imperia

Non abbiamo sentore di «sentenza della Corte costituzionale» su tale materia.

Sussiste, evidentemente, confusione con quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, che qui di seguito riportiamo integralmente.

«I trattamenti pensionistici corrisposti dalle Casse di Previdenza per i liberi professionisti non possono essere di importo inferiore a quello minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dal fine, entro il 30 giugno 1989, con separati provvedimenti che tengano conto dei limiti di reddito previsto per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle specifiche normative delle singole gestioni, i competenti organi delle Casse adottano i provvedimenti necessari ad assicurare la copertura dei redditi oneri, che restano a loro carico, sempreché la disponibilità complessiva delle rispettive gestioni lo consentano e con esclusione comunque, di oneri a carico dello Stato».

Risulta evidente che si domanda alle singole Casse la decisione previdenziale che dove mancano le disponibilità finanziarie si perverga alla adozione dei provvedimenti ricorretti anche a un aumento dei contributi a carico degli iscritti in quanto si esclude che la spesa possa essere a carico dello Stato.

Nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Ago-Inps) la integrazione al trattamento minimo spetta a condizione che il titolare della pensione non percepisca redditi propri assoggettabili alla imposta sul reddito delle persone fisiche in vigore al 1° gennaio di ciascun anno. Da computo dei redditi sono esclusi i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e il reddito della casa di abitazione. Non concorre alla formazione dei redditi predetti l'imposta sulla pensione da integrare al trattamento minimo.

Per l'anno 1989 il trattamento in vigore del P. gestito è risultato di lire 432.300. Ne consegue che l'integrazione al trattamento minimo nell'anno 1989 è di lire 11.759.800 (452.300 per 2 per 13).

IL SALONE DEL LIBRO Da martedì nel grattacielo di Ungers migliaia di editori riempiranno gli stand. Quest'anno protagonista il paese dell'89 E dall'Italia molti volumi, qualche idea e tanta politica di immagine

Francia in fiera a Francoforte



Due ex libris, Martedì la Fiera del libro a Francoforte

Da martedì il grattacielo di Ungers sarà pieno di libri: parte la Fiera che quest'anno è dedicata alla Francia, un omaggio, scontato al bicentenario dell'89. Che cosa vedremo: una valanga di volumi ma non è detto che ci sia molta cultura. Gli italiani vanno a Francoforte quest'anno senza nessun *Penolo di Foucault* ma con un nutrito pacco di titoli nuovi. Grandi e piccoli insieme, commercialmente.

DAL NOSTRO INVIATO
ORRESTE PIVETTA

FRANCOFORTE. «La barba è dunque riuscita ad impadronirsi della cultura. All'ombra di questa grande parola cresce l'intolleranza assieme all'infantilismo... è l'industria, è l'industria dello svago, questa creazione dell'età tecnica, che riduce le opere dello spirito allo stato di cianfrusaglia (oppure, come si dice in America, di *entertainment*). E la vita con il pensiero cede docilmente il suo posto al faccia a faccia terribile e derisorio del fanatismo e dello zombi. Nere parole. Con queste Alain Finkielkraut pone fine non solo al suo libro, intitolato perentoriamente *La sconfitta del pensiero* (è pubblicato l'anno passato da Lucarini), ma anche alla cultura. Il ragionamento del giovane filosofo francese ideologo giustamente arrabbiato oltre che di moda, coetaneo del divo Bernard-Henri Lévy e vicino ai meno divi Michel Henry e Allan Bloom, è semplice: se è vero che la cultura è vita con il pensiero, la tendenza del mondo d'oggi consiste nel considerare cultura anche attività che non hanno molto da spartire con il pensiero. Ma se ascoltare Bach non è diverso che ballare il rock, se un quadro di Picasso è arte quanto un maglione con i colori di Missoni, perché mai - si

librano vince l'intrattenimento e un buon manuale illustrato di cucina vende di più di Schopenhauer, esattamente come un buon piatto di Marchesi sarebbe in genere più gradevole di *Il mondo come volontà e rappresentazione*. Noi italiani ne sappiamo qualcosa, non fosse altro per l'ostinazione con la quale si presentano in testa alle classiche titoli e autori che, anche se sotto mentite spoglie, spesso spoglie pauperistiche o savonaroliane, più consumistici di così non potrebbero essere. Questo vuole la tristezza dei tempi, che si contrabbanda per gusto del pubblico, in realtà quanto mai distratto, strumentalizzato, impigrito, impoverito dalla critica, dalla pubblicità, dalle televisioni pubbliche e private, dalle strategie delle majors, che puntano ad una produzione indifferenziata il cui unico paradigma sembra: pubblicare tutto, pur di vendere tutto, pur di raggiungere e sommergere ogni bacino di libreria (per nascondere chi ha meno forza nella promozione, nella contrattazione con i librai, nella conquista di spazi televisivi). L'editoria italiana, stando ai numeri, si presenterebbe alla Fiera di Francoforte, dopo la sfilata dell'anno passato accolta con molto entusiasmo dall'ospitale pubblico tedesco, in buona salute. Ecco i numeri (secondo l'istituto centrale di statistica): nel 1988 sono state prodotte trentamila opere, con una tiratura di 171 milioni di copie (rispettivamente il 12 per cento e il 6,6 per cento in più rispetto al 1977), gli editori sono diventati 2.315 (ma il cinquanta per cento del fatturato si concentra nelle mani di sei o sette ca-



se editrici), le librerie sono 5.400 (metà delle quali solo nell'Italia settentrionale), i lettori sono aumentati attratti soprattutto dalle edizioni economiche (52 miliardi il fatturato degli Oscar Mondadori, 22 miliardi quello della Bur, con incrementi per entrambe di circa il venti per cento rispetto all'anno passato). Quel che non appare dai numeri è però altro ed assai più preoccupante... Ad esempio il progredire delle concentrazioni che tolgono spazio ai medi e ai piccoli e soprattutto ad una ricerca e quindi ad una produzione un poco più affiancate dalle regole dei consumi, con qualche ambizione di originalità, con un filo di critica nei confronti delle tendenze maggioritarie. Nessuno, soprattutto tra chi ha responsabilità nel governo e nella politica, sembra essersene accorto. Soprattutto nessuno sembra preoccuparsene, eppure molto, moltissimo sta finendo nelle mani della Fiat e di De Benedetti, attraverso Rizzoli e Mondadori e attraverso una infinità di sigle fagocitate e di finanziarie di famiglia o di maggioranza (tipo Gemina, Ili, Amel...). Di pari passo con i quotidiani e i settimanali, malgrado le smentite di Romiti, gli imperi crescono e qualcuno ritiene che un impiego sia meglio dell'altro. Etace. Non tacciono invece i piccoli editori, che però non riescono per i meriti limitati a farsi sentire. Si esprimono come possono e finché possono pubblicando molte tra le cose migliori prodotte in Italia: ci ripetiamo, ma basterebbe pensare alle romane *Theoria* (con il cinese Acheng del *Re degli scacchi* o con il russo Lev Lunc), e/o (con una fittissima e anticipatrice attenzione per la letteratura dell'Est, che qui sintetizziamo nei casi attualissimi dei tedeschi Christa Wolf e Christopher Hein), e Edizioni Lavoro (con una pronta scoperta di molte voci africane), alla milanese Tarruga, alla siciliana Sellerio (che tanto piccola non è più). La vetrina di Francoforte, secondo le leggi dell'economia, premierà però soprattutto le altre, le grandi schierate tra gran rumore, presentate dai soliti commentatori nel tono di «Arrivano i nostri». Qualcuno s'azzarda addirittura a precisare: non solo affari, ma idee. Le idee sarebbero: l'associazione di cinque editori di cinque diversi paesi, ispirata dall'italiano Laterza, per costruire la collana «L'Europa», coordinata da Jacques Le Goff, presentata un paio di settimane fa a Parigi; una catena di negozi Feltrinelli sparsi, dove vendere libri in lingua originale. Così ci prepariamo al Novantadue. Per il resto, non essendoci quest'anno Eco, che ammalia i tedeschi (folle da panico alla sua conferenza), come etiope viene presentato addirittura citati con il suo primo romanzo, *Storia prima felice, poi dolentissima e funesta* (Rizzoli), seguito a ruota da Alberto Moravia con *La donna leopardo* (Bompiani) e da Nanni Balestrini con *L'editore* (Bompiani). Tre romanzi Fiat si direbbe ai quali Mondadori risponde con *Prost e dintorni* di Giovanni Macchia (quasi un omaggio alla Francia festeggiata), con *Due di due* di Andrea De Carlo, con *Paté d'homme* di Aldo Busi, con il romanzo ancora senza titolo di Bevilacqua e, per conclude-

Inaugurata la Camera del lavoro di Cesena con i grandi «murali» di Alberto Sughì

Il Lavoro dell'arte

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI



Una delle pitture murali di Alberto Sughì a Cesena

CESENA. C'è stata festa grande per l'inaugurazione della nuova sede, in via Flaudo, della Camera del lavoro territoriale di Cesena. Era venuto per presentare con Ottaviano Del Turco e Alberto Sughì la pittura murale che l'artista aveva realizzato nella sala dei convegni. Sughì me ne aveva accennato per telefono dicendomi che si trattava di un edificio nuovissimo, e che la pittura sua era una sequenza, una striscia, che con alcune immagini sintetizzava il suo percorso di pittore. Ricordavo altre inaugurazioni di sedi popolari, costruite con fatica e orgoglio mattonne su mattoni, con pitture murali e cartelloni propagandistici in anni lontani, appassionati ma poveri. Sughì aveva una lunga familiarità con le sedi popolari e le manifestazioni politiche della gente di Romagna; ma oggi, che tra politica e cultura, tra arte e società, s'era consumata una separazione consensuale, cosa poteva aver fatto Alberto Sughì in una sede nuova della Camera del lavoro di Cesena?

Sono andato in tempo per vedere l'edificio nuovo e il murale. Tanta gente col vestito della festa che si dava la voce con una allegrezza a volte sfottente a volte orgogliosa. Una gran tavola pantagruelica, piena di tutte le delizie del mondo che girava come una strada intorno alla sede. Un palco con tante bandiere rosse per il compagno Ottaviano Del Turco che doveva tenere l'orazione ufficiale. L'edificio, progettato dall'architetto Dello Corbara, è di gran mole ma di volumetria leggera, disegnato sui tre piani con un bel ritmo di pareti e finestre. Un coricione di cemento armato chiude il gran respiro dei volumi e delle pareti. Ci sono due ingressi, uno sul lato maggiore e l'altro sul lato minore con un atrio e un balcone assai armonioso e che alleggerisce con la concavità la massa dell'edificio. Nei due ingressi sono state usate colonne di cemento armato delicatamente trattate a scacchiera corinzia. Non ci sono banniere architettoniche. Il

colore dell'intonaco è rosso arancio. L'insieme appare come una originale riflessione sulla volumetria e sulle proporzioni delle case cesenati, contadine in specie. Tale sensazione di luce, di arioso e di armonico che viene percepita all'esterno si rinnova all'interno dove le strutture portanti di cemento armato hanno anche un valore decorativo e ritmico giocando col bianco delle pareti e il cotto dei pavimenti. Davvero un luogo di lavoro luminoso e armonioso per pensare bene. Ed eccoci alla sala dei convegni luminosissima. Era piena fino all'inverosimile come gli altri ambienti dell'edificio, ma nessun senso di soffocamen-

te; gli spazi assorbono bene le figure umane. Il murale di Alberto Sughì è davvero una sorpresa, una svolta, un radicale cambiamento rispetto alla tradizione dei murali nei luoghi politici, delle camere del lavoro. Il murale, è vero quel che mi aveva detto per telefono, è una sequenza della pittura sua dagli anni Sessanta a oggi: il pittore ha voluto portare la sua esperienza di vita e di pittura moderna dentro la Camera del lavoro. Ma è una sequenza di vita-pittura e di una crescita che ha una qualità esistenziale e individuale monitorica. Come dire serenamente al compagno: attenzione la vostra crescita è formidabile ma non perdetevi mai la vostra identità. Da sinistra a destra questa è la sequenza delle cinque immagini che hanno un bel ritmo sfalsato in alto e in basso. Un uomo sta solo in una stanza e ha uno spasimo, un urlo di angoscia e di solitudine. Segue una visione luminosissima di un bastione sul mare sereno che pare un sogno di liberazione che sfonda la parete. L'uomo s'è dato da fare, è cresciuto, è salito: nell'immagine centrale è raffigurato, nuovo ricco, mentre si riempie di cibo. Nell'immagine che segue il percorso è finito: l'uomo se ne sta in una poltrona di cuoio rossiccio che niente altro è che un vestito senza testa che un cane guarda intensamente, ha raggiunto quel che desiderava, agio e ricchezza, ma ha perduto la sua identità. L'immagine finale è liberatrice: uno stupendo colore serale del cielo, quando il giorno non è ancor morto e la notte non è ancor nata, invade l'ambiente dello studio del pittore e sembra irradiare luce anche nella sala dei convegni; un cavalletto, una tela, un pannello, un mazzo di fiori di un rosso straordinario. Sono strumenti di lavoro, anche se di un lavoro un po' speciale, portati in una camera del lavoro. Le cinque immagini sono dipinte a colori acrilici sul muro secco; hanno una materia ruvida ben calcolata perché possano assorbire luce. Disegno puro e colori assai espressivi senza essere espressionisti. Una pittura italiana in un edificio italiano: una modernità fuori dal Postmodern. Alberto Sughì ha rotto un ghiaccio di anni: il segnale è importante anche se è difficile dire se ci sarà un seguito. Per l'occasione è stato pubblicato un volume di Walter Zanotti su «La Camera del lavoro di Cesena dalla origini all'adesione alla Confederazione generale del lavoro (1902-1908)». Ci sono i documenti di tante lotte, di una crescita continua, di una forza solidale e collettiva che ha reso possibile la nuova sede e la pittura murale di Alberto Sughì.

Tutti la chiedono, tutti la vogliono. L'Opera lirica di qualità.



Grandi Opere, Grandi Interpreti, Grandi Esecuzioni. Musicassette al cromo di alta qualità.

L'Espresso e DECCA vi inviteranno nel mondo della grande musica: va in scena "OPERA", uno straordinario appuntamento con le più famose romanze della tradizione lirica italiana. Nelle prossime settimane in regalo con L'Espresso tre musicassette "Grandi Arie": le più belle interpretazioni delle più grandi voci del nostro tempo. E in ogni cassetta c'è "OPERA CARD", una carta di sconto personale per acquistare 100 incisioni dal repertorio lirico DECCA. "OPERA" debutta questa settimana: in regalo con L'Espresso un fascicolo speciale a colori dedicato alla Storia della Musica lirica in disco. "OPERA" quest'anno la stagione lirica si apre con L'Espresso.

UN FASCICOLO SPECIALE
LE TRE MUSICASSETTE "GRANDI ARIE"
IN REGALO DA QUESTA SETTIMANA CON
L'Espresso

Primi dati Auditel sull'ascolto
Fantastico,
successo al 51%



Anna Oxa con Zucchero sabato scorso a «Fantastico cinema»

ROMA Fantastico cinema ce l'ha fatta. La soglia dei dieci milioni di telespettatori sin tonizzati su Raiuno è stata superata. Sono stati secondo i primi rilevamenti 10 milioni e 978 mila con uno share del 50,69. Le tre reti Rai nel complesso hanno battuto abbondantemente la Fininvest che si è dovuta accontentare di uno share del 28,08 per cento. Mano Maffucci, capostruttura di Raiuno, ha sempre uno spettacolo proprio nei dieci milioni: la cifra minima indice del successo per lo show del sabato sera ed è stato accontentato. Con tanto anche Carlo Fuscagni «Fantastico è partito fortissimo» ha dichiarato il direttore di Raiuno - superando al netto dell'ascolto il 51 per cento. Siamo contenti perché è il risultato di un lavoro di gruppo sulla scena e dietro le quinte il gruppo degli autori attori attori da tecnici al regista sembra dunque aver funzionato a puntino per un varietà classico che intendeva recuperare un rapporto tranquillo con la grande platea dei telespettatori senza i palermi d'aumento dei predicatori di turno Lustrini e pagettes non manca vanto e la grande professionalità di Massimo Ranieri, accoppiata alle buone prestazioni

Il cinquantaseienne direttore guiderà la Filarmonica di Berlino

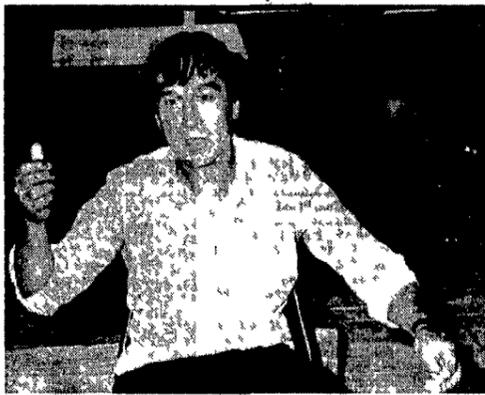
Abbado sul podio di Karajan

Claudio Abbado è il nuovo direttore della Filarmonica di Berlino. È stato eletto ieri dagli stessi orchestrali. Il ministro regionale della cultura la signora Anke Martiny ne ha dato l'annuncio. Il maestro italiano avrebbe già accettato la nomina. Nella stona del complesso sinfonico tedesco si apre un capitolo nuovo. Abbado che ha 56 anni è attualmente direttore della Staatsoper di Vienna.

ALBERTO CORTESE

Sarà Claudio Abbado il successore di Herbert von Karajan alla testa della Filarmonica di Berlino. L'ha annunciata ieri sera la signora Anke Martiny ministro della cultura di Berlino ovest. Abbado è stato scelto dai 120 professori d'orchestra che compongono il prestigioso complesso sinfonico. L'elezione di Abbado è stata un po' una sorpresa. Non perché il maestro italiano che già ricopre la carica di direttore musicale della Staatsoper di Vienna non fosse tra i papabili ma per i tempi della scelta. Quella di ieri sera era la prima votazione degli orchestrali berlinesi ed era proprio difficile immaginare un accordo così rapido. Nei

giorni scorsi si erano fatti anche i nomi di James Levine, Lorin Maazel, Zubin Mehta e Daniel Barenboim. Riccardo Muti invece aveva fatto sapere di non essere disponibile per l'incarico. Secondo fonti dello stesso ministero regionale della cultura, Claudio Abbado avrebbe già accettato la nomina. Si apre così un capitolo nuovo nella stona di un'orchestra considerata in Germania una sorta di monumento nazionale. In un secolo di attività solo tre sono stati i diretti stabili del «Berliner»: Arthur Nikisch, Wilhelm Furtwängler e, appunto, Herbert von Karajan. Tutti e tre in modo di diversi grandi «sacerdoti»



Claudio Abbado è il nuovo direttore della Filarmonica di Berlino

della tradizione sinfonica tedesca delle sue regole e del suo particolarissimo suono. Che a guidare la «voce ufficiale» della musica tedesca sia stato chiamato un maestro italiano è certo significativo. È il segno di una grande stima di un giudizio positivo sull'esperienza viennese (che deve

aver pesato non poco nella scelta) ma forse anche della crisi di un modello che ora deve necessariamente rinnovarsi e percorrere strade meno consuete.

Abbado ha tutte le carte in regola per tentare questa complessa operazione. La sua grande sensibilità il suo n

ha ormai una personalità una statura che dovrebbero renderlo immune da un possibile complesso Karajan. Il direttore scomparso il 16 luglio di quest'anno aveva trasformato con il tempo la Filarmonica di Berlino a sua immagine e somiglianza. Una conduzione che alla fine aveva sollevato non poche perplessità e malumori proprio tra gli orchestrali. Evidentemente anche sotto questo profilo non Abbado ha passato l'esame del voto.

Odeon piccola apparta la realtà televisiva che mantiene il contatto col suo pubblico nonostante le vicissitudini proprietarie che l'hanno vista passare di mano in mano (o di voce in voce) sarà come può un suo nuovo cartellone autunnale. E comincia dai bambini ai quali offre dalle 13 alle 15 di ogni giorno (da oggi in poi) Sugar cioè un contenitore di giochi e cartoni animati non proprio simile a tutti gli altri programmati dalle varie reti. Fate conto che dentro Sugar i ragazzini trovano dei loro piccoli Giochi senza frontiere da guardare e magari imitare. In studio si scontrano due squadre liberamente assortite di cinque contro cinque. Mettiamo i ragazzini coi capelli rossi contro quelli della pensione Maramara di Rimini. Tutti in gara per vincere, quasi niente solo qualche giocattolo e la gioia del primato.

Tra i due litiganti ci saranno oltre a un imparziale giudice composto da una classe scolastica scelta a caso anche il conduttore Casti e due ragazze giovanissime che rispondono al nome di Margherita e Barbara. Casti in realtà è un ragazzino di oltre trent'anni che sproloquia e inventa dal lunedì al venerdì. Tanto per farlo star zitto ogni tanto ci sono dei cartoni animati (non gapponesi) e poi la gara influisce sul suo bullo e sfegatato agionismo.

Per il resto Odeon non offre granché anche perché ormai da mesi i portafogli sono chiusi e non si è più comprato niente. In mancanza di fondi è venuta la fantasia a coprire almeno alcuni angoli del palinsesto con alcuni idee originali. Così d'estate è stata varata *Telemeno* (intermezzo comico mordi e luggi) e la scelta cinematografica si è indirizzata verso i vecchi film di qualità anziché verso la solita serie B. Sarà anche per questo che pur in assenza di investimenti Odeon ha mantenuto le sue posizioni di ascolto (attorno al 5%) e ha ottenuto il risultato non disprezzabile di un bud get pubblicitario di 80 miliardi.

Che «occasione» il giovane Rossini!

ERASMO VALENTE

ROMA. Dopo la stupenda *Zelmira*, il Teatro dell'Opera riapre il sipario ad un suo «Otto» con una bella sventagliata sulla giovinezza di Rossini. Il Rossini dei vent'anni, che inizia una dopo l'altra in un miracoloso anno 1812 (tremendo per Napoleone in Russia) una mezza dozzina di perle preziosissime: *Demetrio e Polibio*, *L'inganno felice*, *Ciro in Babilonia*, *La scala di seta*, *La pietra del paragone*, *L'occasione fa il ladro*, che si dà ora al Teatro dell'Opera. La scorsa edizione quella con Montesano i telespettatori di sabato sera sono stati due milioni in meno.

L'occasione è stata «rubata» al Rossini Opera Festival e magari potesse stabilirsi duramente un'intera Roma-Pesaro riguardo a Rossini. Il quale a circa duecento anni dalla nascita (ne avrà duecento nel fatidico 1...2) continua a far notizia, continua a dare alle sue opere il carattere di «avvenimento». *L'occasione fa il ladro* è un avvenimento che ha al interno un altro «avvenimento» il gusto straordinario di Rossini musicale cultura le moderno - di capovolgere certe tradizioni. Non c'è la serietà che vuole diventare padrona ma è la padrona che si trasforma in cameriera, per controllare la situazione determinata da un Tizio che verrà a prenderla in moglie. Ben fatto perché, per uno scambio di valigia comportante anche uno scambio di persona, Berenice è subito in pericolo. Tutto si agguata alla fine. Sembra uno scherzo, ma è acce, pungente e sballeggiate. I ironia rossiniana che fa della padrona una personaggio per sino drammatico proteso alla ricerca della verità che invoca da Amore «Deh non tradirmi. Amore in al fatal mistero? Tu mi rischiara il vero in tanta oscurità».

La voce di Berenice sale in uno splendore di canto fino ad altezze vertiginose. Canta in modo superlativo. In-

Luciana Serra una tronfante *sera padrona* della voce. La musica in tutta l'opera è perfida e insidiosa in un crescendo di bellezze umbriche e intrinche che già contengono il grande Rossini costruito di monumenti sonori. È l'anno si è detto della disfatta napoleonica in Russia ed è curioso rilevare come Beethoven approdi nello stesso anno con *l'Otello* (è una «Sinfonia 1812») ad una felicità mozzafiato nella quale s'incontrano i suoi quarantadue anni e i vent'anni di Rossini che sul finire dell'opera - a parte certe aspirazioni di Berenice ad accostarsi alla Regina della Notte (*Plauto magico*) - sembra mozzafiatamente acqui-

tarsi nel terzetto dei protagonisti. Sul podio Salvatore Accardo con la partecipazione di un'orchestra quanto mai sensibile elegante e bene intenzionata a farsi valere ha governato il mare rossiniano con sicurezza e fervido silenzio. Prima dello spettacolo il ministro Carraro gli ha fatto omaggio di una medaglia che ha avuto nel rovescio l'ammirazione e l'entusiasmo del pubblico. Un po' danneggiati dal fuoco senza soffitto del palcoscenico i cantanti hanno dato prova di grande talento vocale e teatrale. Al centro Luciano Serra in grande serata, con al fianco Paolo Gavanelli, tenore di chiara e nobile

RAIUNO
7.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona. Regia di P. Satella
8.00 T01 MATTINA
9.40 SANTA BARBARA. Telefilm
10.30 T01 MATTINA
10.40 LAUREL & HARDY. (2°)
11.55 CHE TEMPO FA - T01 FLASH
12.05 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.00 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di
14.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli
14.10 IL MONDO DI QUARK
15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.30 LUNEDÌ SPORT
16.00 PIPPI CALZILUNGHE. Telefilm
17.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telefilm
17.30 PAROLA E VITA. Le radii
18.00 T01 FLASH
18.05 SANTA BARBARA. Telefilm
18.10 È PROIBITO BALLARE. Telefilm
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.50 NOI UOMINI DURI. Film con Renato Pozzetto. Enrico Montesano. Regia di Maurizio Ponzi
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 PER I CONCERTI DI RAIUNO. Salva-tore Accardo interpreta W. A. Mozart
23.00 SANREMO BLUES. (1° serata)
23.50 PREMIO. Ricerca e Innovazione
0.15 T01 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI

RAIDUE
7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati
8.00 AVVENTURA A CAPRI. Film
9.30 DSE. La Divina Commedia
10.00 PROTESTANTISMO
10.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Giancarlo Funari
12.00 MEZZOGIORNO È... (1° parte)
13.00 T02 ORE TREDICI
13.30 T02 ECONOMIA
13.45 MEZZOGIORNO È... (2° parte)
14.15 CAPITOL. Sceneggiato
15.00 MENTE FRESCA. Con Marco Danè
15.45 LASSIE. Telefilm
16.15 T02 FLASH
16.20 ULTIMO ORIZZONTE. Film con Glenn Ford. Janet Blair. Regia di William A. Wellman
17.40 SALVIAMO GLI ELEFANTI
18.30 T02 SPORTSERA
18.45 PERRY MASON. Telefilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
20.15 T02 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm «La ragazza di Blacky» con Horst Tappert
21.30 CLAUDIO VILLA: IL ROMANZO DI UNA VOCE. Programma ideato da Giancarlo Governi. Regia di Leonardo Selli. (2°)
22.35 T02 STASERA
22.45 LA GRANDE UTOPIA. «La battaglia di Valle G. di a» (2°)
23.35 T02 NOTTE - METEO 2
23.50 LA PAURA BUSSA ALLA PORTA. Film di e con Cornel Wilde

RAITRE
12.00 DSE MERIDIANA. Con P. Formentini
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 IL PRIMO ANNO DI VITA
15.00 DSE - PSICOLOGIA EVOLUTIVA
15.30 BASEBALL. Parola di campionato
16.00 PALLAVOLO FEMMINILE
16.30 GOLF. Open città di Firenze
17.00 CICLISMO. Settimana internazionale Lazio (da Nettuno)
17.15 I MOSTRI. Telefilm
17.45 GEO. Di Gigi Grillo
18.45 T03 DERBY. A cura di A. Biscardi
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ
20.30 CARTOLINA. Di A. Barbato
20.30 UN GIORNO IN PREFATURA
21.45 CANNIC BIANCO. Con D. Raffel
22.25 T03 SERA
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
24.00 T03 NOTTE

7
14.00 AMANDOTI. Telenovela
16.00 BUCK ROGERS. Tel
17.30 SUPER 7. Varietà
18.40 AMANDOTI. Telenovela
20.30 L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE. Film con Lino Banfi. Regia di Michele Tarantini
22.20 COLPO Grosso. Quiz
22.25 LA SPADA DI ALI BABA. Film di Virgil Vogel
13.30 SUPER HIT
14.30 HOT LINE
19.30 QUEEN. Special
20.00 TRA UNA RUBRICA E L'ALTRA
21.30 ON THE AIR NIGHT
24.00 BLUE NIGHT

TMG
12.30 DELITTO DI GUERRA
16.00 JOHNNY BRISTOL TORNA A CASA. Film di G. McCowan
18.00 TV DONNA
20.00 TMC NEWS. Notiziario
20.30 LA MORTE INVISIBILE. Film con Ron Howard. Regia di Roger Young
22.15 STASERA SPORT
24.00 VENTO DI TEMPESTA. Film di Irving Rapper
13.00 SUGAR CUP. Varietà
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
18.00 GLI AMORI DI NAPOLEONE. Sceneggiato con Ian Holm
20.00 MYSTERY ED. Telefilm
20.30 VIETNAM: LA GRANDE FUGA. Film con David Carradine. Regia di Giogon Amir
22.30 LA CASA. Film di Samuel Raimi
17.30 GLI ERGOLIDI. Cartoni animati
18.00 DOTTONI CON LE ALL. Tel
19.00 INFORMAZIONI LOCALI
19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
20.30 PRIMAVERA CARNALE. Film
22.30 TELEDOMANI

SCEGLI IL TUO FILM
16.30 L'ULTIMO ORIZZONTE. Regia di William Wellman, con Glenn Ford, Janet Blair. Usa (1946) 80 minuti
Stranissimo film spiegabile solo con lo sfrenato amore di Wellman (il regista) per gli aeroplani. Un giovane inventore considerato uno squilibrato dalla famiglia e dai concittadini riesce a costruire un aereo volante e incoraggiato solo dalla moglie. Al primo volo lo ha un attacco di vertigini e si va a sfrazzelle «Paura di volare» alla hollywoodiana, una versione amara del sogno americano
20.30 I QUATTRO FIGLI DI KATIE ELDER. Regia di Henry Hathaway, con John Wayne, Dean Martin. Usa (1965), 116 minuti
Western superclassico appena sfiorato dal crepuscolo del genere che nel '55 era già nell'aria. Wayne, Martin, Earl Holliman e Michael Anderson sono i quattro fratelli Elder molto diversi per età e per carattere che si rivedono al paesello in occasione della morte di mamma Katie. Il ricordo della madre li unirà per l'ultima cavalcata. Bello e molto struggente
RETEQUATTRO
22.30 LA CASA. Regia di Sam Raimi, con Bruce Campbell, Ellen Sandweiss. Usa (1982) 80 minuti
Ve lo segnaliamo per due motivi prima di tutto per raccomandarvi di non farlo vedere ai bambini in secondo luogo perché è un «film-outro» considerato dai patiti degli horror uno dei titoli chiave degli anni Ottanta soprattutto per come piglia in giro il genere coniugando la mostruosità con effetti quasi da cartone animato. La trama è classica (una casa abbandonata e sregolata maledettamente scelta come luogo per un tranquillo week end) Nel frattempo sono già usciti i capitoli 2 e 3
ODEON
20.30 NOI UOMINI DURI. Regia di Maurizio Ponzi, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Italia (1967) 95 minuti
Rambo all'italiana in un feroce comico senza grandi virtù. Un frantiera romano e un bancario milanese si conoscono a un corso di sopravvivenza. Diventano amici in prima visione tv
RAIUNO
22.45 ATMOSFERA ZERO. Regia di Peter Hyams, con Sean Connery, Peter Boyle, Dan Duryea. Usa (1959) 85 minuti
In fondo è tutta una solita western quella di Rete quattro. La frontiera si è spostata nello spazio e «Atmosfera zero» è dichiaratamente un rifacimento di «Mezzogiorno di fuoco» - è uno sceriffo in attesa e un fuorilegge che torna dal passato per ucciderlo, solo che lo scenario è la terza luna scelta come luogo per un tranquillo week end) Nel frattempo sono già usciti i capitoli 2 e 3
RETEQUATTRO
22.30 LA PAURA BUSSA ALLA PORTA. Regia di Cornel Wilde, con Cornel Wilde, Lee Grant, Dan Duryea. Usa (1959) 85 minuti
Film diretto da un autore non celeberrimo (Cornel Wilde) ma con un bel cast in cui spicca una giovanissima Lee Grant. Una banda di gangster si rifugia in una casa di montagna presso la famiglia di uno di loro. La polizia è sulle loro tracce e nella famiglia la presa in ostaggio succede di tratto
RAIDUE

5
7.00 FANTASILANDIA. Telefilm
9.00 AGENZIA MATRIMONIALE
9.30 CERCO E OFFRO. Attualità
10.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm
10.30 CASA MIA. Quiz
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 CARI GENITORI. Quiz
14.15 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Attualità
15.30 CERCO E OFFRO.
16.00 VISITA MEDICA. Attualità
16.30 WEBSTER. Telefilm
17.00 DOPPIO BLAZON. Quiz
17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smalta
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
19.00 IL GIOCO DEI 5. Quiz
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 DISPREZZAMENTO GIULIA. Film
21.30 ANTEPRIMA «LA BUGIA»
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 SOGNI D'ORO. Varietà
1.00 PATROCCELLI. Telefilm

5
7.00 CAFFELATTE
8.30 CANNON. Telefilm
9.30 OPERAZIONE LADRO. Telefilm
10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
11.30 SIMON & SIMON. Telefilm
12.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA. Varietà
12.35 T. J. HOOKER. Telefilm
13.30 MAGNUM P.I. Telefilm
14.30 SMILE. Varietà
14.35 DEJAY TELEVISION
15.30 SO TO SPEAK. Attualità
16.00 BIN BUN BUN. Varietà
18.00 ARNOLD. Telefilm
18.25 A TEAM. Telefilm
19.30 I ROBINSON. Telefilm
20.00 CRISTINA. Telefilm
20.30 I RAGAZZI DELLA S. C. Film «Tutti al mare» con F. Ferrari
21.30 VISITORS. Telefilm
22.30 TELEVIAGGIO. Varietà
23.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm
1.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors

5
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato con Michael Storm
10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Sherry Moths
11.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato con Jacqueline Schultz
12.45 CIAO CIAO. Varietà
13.40 SENTIERI. Sceneggiato
14.40 CALIFORNIA. Telefilm
15.35 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.25 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
17.30 FESSE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 TELEDOMANDO. Quiz
19.00 C'ERAVANO TANTO AMATI. Conducente Luiza Barabareschi
19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman
20.30 I 4 FIGLI DI KATIE ELDER. Film con John Wayne, Dean Martin. Regia di Henry Hathaway
22.45 ATMOSFERA ZERO. Film con Sean Connery. Regia di Peter Hyams
0.50 IRONSIDE. Telefilm

5
15.00 VENTI RIBELLI. Telenovela
16.30 MOZZE D'ODIO. Sceneggiato
18.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela con Rogelio Guerra
19.30 TGA. Notiziario
20.25 VICTORIA. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE
14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.00 LIBST. Sceneggiato
18.30 CRISTAL. Telenovela
19.30 TELEGIORNALE
20.30 LUNEDÌ 5 STELLE
22.30 NOTTE CON 6 STELLE

RADIO
RADIOGIORNALE GRI 6, 7 e 10-11 12.15 14.17 16.21.45 23. GR2 6.30 7.30 8.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30 GR3 6.45 7.20 9.45 13.45 14.45 18.45 21.05 23.53
RADIOUNO Onda verde 6.03 6.58 7.56 9.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 Radio anch'io 89 11.30 Dedicato alla donna 15 Ticket 16 il pagone 18.30 Musica sera 20.30 L'intercomputer 22.30 La caduta di Costantinopoli
RADIOQUE Onda verde 6.27 7.28 8.28 9.27 11.27 13.28 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 8 il buongiorno di Radiouze 10.30 Radiouze 3131 12.45 Mister Radio 15.45 Po meridiana 21.30 Le ore della notte
RADIOTRE Onda verde 7.16 9.43 11.43 6 Preudio 7.43-10.30 Concerto 14 Pomeriggio musicale 15.45 Orione 19 Terza pagina 21 Concerto diretto da David Shalla 22.59 il colore del tempo 23.20 Blue note

5
15.00 VENTI RIBELLI. Telenovela
16.30 MOZZE D'ODIO. Sceneggiato
18.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela con Rogelio Guerra
19.30 TGA. Notiziario
20.25 VICTORIA. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE
14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.00 LIBST. Sceneggiato
18.30 CRISTAL. Telenovela
19.30 TELEGIORNALE
20.30 LUNEDÌ 5 STELLE
22.30 NOTTE CON 6 STELLE

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-BOLOGNA	1-1
CESENA-LAZIO	0-0
CREMONESE-MILAN	1-0
INTER-BARI	1-1
JUVENTUS-ATALANTA	0-1
LECCE-FIORENTINA	1-0
ROMA-NAPOLI	1-1
SAMP-VERONA	1-0
UDINESE-GENOA	2-4

RISULTATI SERIE B

AVELLINO-ANCONA	0-0
BARLETTA-REGGINA	1-1
BRESCIA-CAGLIARI	1-2
COSENZA-TORINO	1-1
FOGGIA-CATANZARO	1-0
MESSINA-PESCARA	1-1
MONZA-PARMA	1-1
PADOVA-COMO	0-0
PISA-TRIESTINA	0-0
REGGIANA-LICATA	0-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-BOLOGNA	X
CESENA-LAZIO	X
CREMONESE-MILAN	1
INTER-BARI	X
JUVENTUS-ATALANTA	X
LECCE-FIORENTINA	1
ROMA-NAPOLI	X
SAMPDORIA-VERONA	1
UDINESE-GENOA	2
BRESCIA-CAGLIARI	2
COSENZA-TORINO	X
DERTHONA-CASALE	1
MODENA-ALESSANDRIA	1

TOTIP

1*	1) Holt Hurst	1
CORSA 2)	Keystone G	1
2*	1) Finsony	2
CORSA 2)	Grice Gil	1
3*	1) Dismal	X
CORSA 2)	Erido Re	X
4*	1) Enio M	2
CORSA 2)	Giorgino Sca	X
5*	1) Crubling Epi	1
CORSA 2)	Bislante	1
6*	1) Gipuffo	X
CORSA 2)	Go Speed	2

Montepremi lire 26 934 922 282
Al 7-13- lire 1 923 923 000, al
381-12- lire 35 347 000

Le quote al +12- lire
50 975 000 al +11- lire
1 556 000 al +10- lire 146 000

Provinciali, una domenica alla grande. La Cremonese affossa i rossoneri, l'Atalanta batte la Juve

Bravissimi anche il Bari (1-1 in casa dell'Inter) e i leccesi che mettono nei guai la Fiorentina

Nel big-match al Flaminio Roma e Napoli pareggiano in una partita più ricca di botte che di bel gioco

Oggi le convocazioni azzurre

Sabato a Bologna test mondiale con il Brasile

La domenica pensando al Brasile di sabato prossimo. Così gli azzurri di Vicini in campionato dignitosi ma opachi la testa nel clima di pragmatismo che si respira in nazionale o risparmiandosi per l'importante test con una squadra che a Bologna si affronta «amichevole» ma che è qui per raccogliere informazioni tattiche per capire gli avversari per progettare contromisure. Non ci saranno scambi di cortese né coi

rivali né tra i compagni dove, dopo l'ultima uscita a Cesena, non si respira ancora idilliaca. Da una parte gli «intoccabili» del club, dall'altra chi vuole conservare o conquistare il posto Bergomi Gianni, Baggio sono, per ragioni diverse, sulle spine e non si è visto. A questo c'è da aggiungere l'avversario di rispetto, il Brasile di Lazaroni, che proverà anche la carta del torinista Muller. Ma potrebbe essere solo depistaggio.

Piccolo è bello E il Lecce sorpassa il Milan



Nicola Bertè sembra sottolineare l'impresa del Lecce nei confronti dei rossoneri, ma la sua Inter ieri non ha incantato

Veleno in coda per tre

«Bologna punti dieci, Lecce punti nove, Milan otto». La voce di Massimo De Luca scandisce la sentenza a Novantalesimo Minuto. E sì, i miliardi di Berlusconi, il calcio stellare di Sacchi per ora navigano nelle acque stagnanti del centro-classifica. Ecco s'avanza uno strano soldato: è la provincia. Insieme a Manfredi e Mazzoni ieri sera hanno fatto bisboccia Mondonico, Burginich e Scoglio. L'Atalanta ritrova i piedi di Caniggia e batte in casa la Juventus, la Cremonese per infilare la prima vittoria del campionato ha atteso nemmeno che i campioni d'Europa e Scoglio, dimenticate per un giorno la sentenza di condanna della Disciplina, passa a valanga a Udine. E come in un gioco di scatole cinesi o in un film di Truffaut, c'è una stona nella stona. È quella di Pietro Paolo Virdis, dai capelli ormai

«sporcati» di bianco che dopo gli anni del boom è andato a svernare al Sud. Suo il gol che ha permesso al Lecce di mettersi sulla corsia di sorpasso e lasciare indietro gli ex compagni rossoneri. Primo gol con la nuova casacca, ma pesante e d'autore, come si conviene al vecchio campione che vuole riconquistare, almeno per un lunedì, i titoli sui giornali. E dopo l'obbligatorio peana al vecchio Pietro Paolo, in coda il veleno. Settimana brava per tre allenatori: Mazza, Bagnoli e Giorgi, nonostante beveroni di Valium, dormono notti agitate. Il Verona al minimo storico e la Fiorentina terremotata da polemiche interne sono nobili decadute hanno impegnato tutte le proprie ricchezze al Monte di Pietà, ma continuano incoscientemente a «vivere alla grande». In realtà sono in viaggio per la serie B. □Ma Ma



La grinta di Dezotti subito dopo aver battuto Galli e regalato due punti alla sua Cremonese; a destra Caniggia gioisce a Tonno



AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 10

- Ciclismo - Milano-Torino
- Hockey su ghiaccio - Serie A

MERCOLEDI 11

- Basket - Campionato Serie A1/A2

GIOVEDI 12

- Ciclismo - Giro del Piemonte

SABATO 14

- Calcio - Bologna Italia-Brasile (amichevole)
- Ciclismo - Giro di Lombardia



Azeglio Vicini

- Ginnastica - Mondiali di Stoccarda (fino al 22 ottobre)

DOMENICA 15

- Atletica - Maratona di Milano
- Basket - Serie A
- Calcio - Serie B C
- Pallavolo - Serie A
- Rugby - Serie A

Cavallo italiano sotto l'Arco

PARIGI Onda lunga italiana nel galoppo. Per il secondo anno consecutivo un cavallo «adottato» Carroll House, vince L'Arc de Triomphe di Parigi, classica sulla distanza di duemila quattrocento metri. Carroll House è stato favorito dalla pioggia che ha allentato il terreno rendendolo soffice e più confacente alle caratteristiche del galoppatore della scuderia dell'italo-svizzero Antonio Balzani. La potenza messa in mostra dal cavallo negli ultimi duecento metri dimostra che l'assenza di alcuni validi galoppatori europei (Nashwan, il tedesco Mondrian e Old Vic) non inficia il valore della vittoria. Il grande sconfitto della giornata di ieri è l'Aga Khan che ha sponsorizzato la manifestazione per il secondo anno consecutivo con il marchio Ciga Hotel. Delle sue due cavalle in corsa solo Behera ha mantenuto fede agli impegni piazzandosi seconda. Alyssa non si è piazzata nemmeno tra i primi cinque cavalli. Da notare che è il sesto anno che l'ippodromo di Longchamp non vede vincere una galoppatrice. Di notevole proporzione la vincita di chi ha puntato su Carroll House era data a 19 a 1 dagli scommettitori e ha fatto felce chi gli ha dato fiducia.



L'arrivo di Carroll House all'ippodromo parigino di Longchamp

Prime sentenze nel basket

La Scavolini passa a Treviso Roma, nuovo ko

A PAGINA 23

Maratona di Venezia

Sul Canal Grande un dilettante batte i «grandi»

A PAGINA 22

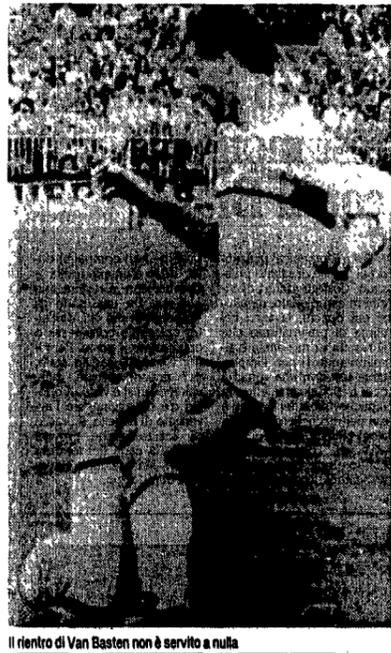


CREMONESE	1
MILAN	0
CREMONESE: Rampulla 6.5; Montorfano 6; Rizzardi 6 (46' Galletti 5); Piacini 6.5; Garzilli 6.5; Cittero 6; Gualco 6; Avanzi 6.5; Dezotti 7; Maspero 6.5 (84' Ferrarini sv); Chiari 7 (12' Vioini, 13' Cinello, 14' Merlo)	
MILAN: G. Galli 5; Tassotti 5; Maldini 4.5; Colombo 4.5; Costacurta 5.5; Baresi 6.5; Stroppa 6 (60' Salvatori 6); Rijkaard 5; Van Basten 6.5; Evari 5; Borgonovo 4.5 (46' Simone 5.5); (12' Pazzagli, 14' Fuser, 15' Albertini)	
ARBITRO: Longhi di Roma 5.5	
RETI: 10' Dezotti	
NOTE: angoli 10 a 2 per il Milan. Ammoniti: Rizzardi, Tassotti, Gualco, Salvatori. Espulso: Costacurta al 43'. Giornata grigia, terreno lievemente scivoloso, spettatori 19.304 di cui 3712 abbonati per un incasso di 413 milioni e 800 mila lire. In tribuna dell'allenatore del Real Madrid, Toshack. L'arbitro Longhi al 90' dell'incontro è stato colpito all'occhio destro da una palla lanciata dalla curva milanista.	

SAMPDORIA	1
VERONA	0
SAMPDORIA: Pagliuca 6; Lombardo 6; Carboni 6.5; Parr 6; Vierchow 6; Luca Pellegri 6; Victor 6 (74' Salsano 6); Kataneč 6.5; Viali 7; Mancini 5; Dossena 5.5. (12' Nuciaro, 13' Larina, 14' Brodi, 15' Invernizzi)	
VERONA: Bodini 5.5; Favero 6; Puscaddu 5; Gaudenzi 5 (74' Iono 5.5); Sotomajor 4; Gutierrez 5; D. Pellegrini 6.5; Acerbis 6.5; Gritti 5; Magrin 5; Fanna 6.5. (12' Gobbo, 13' Bertozzi, 14' Terracciano, 15' Mazzeo)	
ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6.5	
RETI: 15' Viali	
NOTE: angoli 6 a 5 per il Verona. Ammoniti: Kataneč, Sotomajor, Gutierrez e Iono. Spettatori 5953 paganti per un incasso di 114 milioni e 515 mila lire, abbonati 16.545 per un quota di 322 milioni e 329 mila lire.	

UDINESE	2
GENOA	4
UDINESE: Garella 6; Paganin 5; Vanoli 6; Bruniera 6; Sensini 4; Lucci 4 (50' Branca 7); Mattei 6.5; Orlando 6; De Vitis 5; Gallego 5; Balbo 5.5. (12' Abate, 13' Oddi, 14' Bianchi, 15' Simonini)	
GENOA: Gregori 6.5; Torrente 7; Ferroni 6; Ruotolo 6; Caricola 6.5; Signorini 7; Urban 7; Fiorin 6; Fontolan 7; Paz 6.5; Aguilera 7. (12' Braglia, 13' Rossi, 14' Collovati, 15' Rotella, 16' Manano)	
ARBITRO: Luci di Firenze 6	
RETI: 27' e 29' Fontolan, 64' Branca, 83' Aguilera, 85' Mattei, 86' Aguilera	
NOTE: angoli 13 a 3 per l'Udinese. Ammoniti: Paganin, Fontolan, Paz, Torrente, Garella. Spettatori 21.766 per un incasso di 425 milioni 340.588 lire	

CESENA	0
LAZIO	0
CESENA: Rossi 6; Flamigni 6; Cucchi 5.5 (65' Del Bianco 6); Esposito 6; Calciatera 6; Jozic 6.5; Ansaldo 5; Piraccini 6.5; Agostini 5; Turchetta 5.5; Djukic 5 (72' Traini sv) (12' Fontana, 14' Scucuglia, 15' Zamegni)	
LAZIO: Fiori 6; Sergio 6; Pin 5.5 (85' Marchegiani sv); Gregucci 6; Soldà 6; Di Canio 5.5 (83' Bertoni sv); Icardi 6; Amariolo 5; Sola 5.5; Sosa 5.5 (12' Orsi, 13' Nardecchia, 14' Beruatto)	
ARBITRO: Amendola di Messina 6	
NOTE: angoli 6 a 4 per il Cesena. Ammoniti: Esposito e Sola per gioco faticoso. Spettatori paganti 8081 per un incasso di 110.332.000. Abbonati 4943 per una quota di 105.127.838	



Il rientro di Van Basten non è servito a nulla

CREMONESE-MILAN

Un gol dell'argentino affonda i presuntuosi rossoneri. I campioni d'Europa, alla terza sconfitta in campionato, hanno già 5 punti di distacco dal capolista Napoli

Dezotti acchiappafantasma

Sacchi perde anche Costacurta (espulso)

10' Cremonese in vantaggio. Dezotti sfrutta un'incertezza di Maldini e triangola con Chiari: Galli esce, ma Dezotti beffa tirando nell'angolo più vicino.
30' Rijkaard fa tutto da solo: si libera di tre giocatori e poi tira: Rampulla si salva in corner.
36' gran tiro di Stroppa indirizzato verso l'incrocio che Rampulla devia in corner.
44' il Milan resta in dieci. Liberato da Montorfano, Rizzardi avanza verso Galli ma viene buttato giù al limite dell'area da Costacurta: Longhi gli mostra il cartoncino rosso.
45' Chiari tira una punizione, delle sue «magiche» colpendo il palo destro di Galli.
62' Ancora un episodio sospeso in area milanista: Colombo entra su Montorfano che cade. Per Longhi ancora tutto ok.
90' Longhi viene colpito all'occhio da una palla scagliata dal settore dei tifosi rossoneri. Si accascia a terra sofferente. Il tempo per fischiare la fine.

Da Ce.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO GECARELLI

CREMONESE	MILAN
Totale 4	Totale 16
3 TIRI	10
1 In porta	6
3 Fuori	7
0 Da lontano	7
Totale 15	Totale 22
9 FALLI COMMESSI	5
Galettini 4	Baresi 4
0 Quante volte in fuorigioco	0
0 Il marcatore più implacabile	0
Totale 44	Totale 55
14 CHIORRI	9 COLOMBO
0 Il più sprecone	0
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 30'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
	Totale 62'
	2° Tempo 26'
	2° Tempo 31'
	Totale 57'

Berlusconi «Non parlo altrimenti dico bugie»

Dopo la partita, Berlusconi è stato più tenero nei confronti della squadra rossonera: «Ho visto un grande impegno, nonostante lo svantaggio numerico. Sono contento perché c'è stata una buona reazione».

Anche Sacchi, nonostante la faccia secca, si controlla: «Nel secondo tempo ho visto un buon Milan e questo mi dà fiducia per la futura ripresa. Adesso si tratta di ricaricare le pile, in vista della partita col Real Madrid».

Incidenti Pila in testa all'arbitro

Grande felicità nello spogliatoio grigiorosso. Luzzara, il presidente della Cremonese, salta da una parte all'altra. Nel gran trambusto c'era anche l'allenatore del Real Madrid, Toshack, che ha scambiato qualche battuta con Sacchi. Il tecnico rossonero gli ha detto: «So che anche tu sei senza Butragueño... siamo in partita, visto che a me manca un po' di tempo per fare il mio bilancio».

La partita non ha certo aiutato a spegnere gli scarsi furori di Di Canio. Detto di questa opera di tamponamento, si può stendere un velo sul Cesena che nel primo tempo ha avuto il torto di temere i fantasmi laziali. Nella ripresa Piraccini e compagni hanno scoperto che sotto i lenzuoli non c'era nulla. Quindi hanno provato a costruire qualcosa, ma ovviamente i limiti di inventiva si sono visti. Lippi dovrà attendere tempi migliori, cioè i recuperi di infortunati e squalificati per iniziare una conveniente rincorsa verso la salvezza.

La Lazio invece non è assolutamente perdonabile. Materazzi era arrivato a Cesena con la ferma volontà di mostrare d'aver una compagine ambiziosa. Ma alla resa dei conti si è invece vista una Lazioletta. Poco ispirati e molto arruffati i biancazzurri non si sono mai proposti con trame corali, ma solo con qualche iniziativa singola. Niente da aggiungere su Sosa, Di Canio e Amariolo. I tre «gioielli» ieri si sono mostrati modesti bigliotteri.

Diceva bene Piraccini a fine partita: «Se questo è lo squadrone dipinto nei giorni scorsi, anche noi possiamo puntare alla zona Uefa».

A fine partita ovviamente fischietti per tutti.

Da Ce.

CREMONESE. Sempre peggio. Il Milan cade per la terza volta e questa volta sul campo della Cremonese, un campo che finora non era stato propriamente inestricabile. E cade male, goffamente, lasciando i suoi insidiabili tifosi attoniti e preoccupati. La domanda è sempre la solita ma questa volta, all'approssimarsi del primo match col Real Madrid, è ancora più inquietante: cosa succede al Milan? In classifica ha già cinque punti meno del Napoli, in otto partite ha collezionato tre sconfitte, e nelle ultime tre giornate la miseria di un punto. Certo, qualche attenuante c'è: ieri per esempio, alle ormai storiche assenze di Gullit e Donadoni, si sono aggiunti i forfait di Ancelotti (squalificato) e di Filippo Galli (infortunato). Aggiungiamo pure l'espulsione, forse esageratamente severa, di Costacurta. E qui però alle attenuanti bisogna dare un taglio perché altrimenti si giustifica sempre tutto e tutti. Ieri, contro la Cremonese, il Milan è sembrato il fantasma della squadra ammirata qualche

infermeria, oppure viaggiano a mezzo cilindro. Il risultato è quello che si è visto ieri a Cremona. E non basta attaccarsi, come ha fatto dopo la partita Sacchi, alla generosità profusa o ad altre amenità del genere. Che i giocatori si impegnino, è il minimo. Però è poco incoraggiante. E come dire a uno studente con una sfilza di quattro, che comunque ha un sacco di buona volontà.

Da questo punto di vista il racconto della partita è utile per dire dove va la nave rossonera. Il primo tempo è stato un disastro. Il Milan ha subito l'incasso di un gol per merito di De Zotti, ma anche per demerito di Maldini, imbambolato come un pivele di primo pelo. Poi ha provato a riorganizzarsi ma senza cavare un ragno dal buco. Rijkaard era svampito come uno che si è appena fumato uno spinello, Colombo si era parcheggiato sul corridoio destro attendendo palloni che non arrivavano mai. E quando arrivavano era ancora peggio perché Colombo imitava Fracchia: con la differenza che al mediano mi-

Galli rimasto impiombato come un alocco. Poco prima Longhi aveva espulso Costacurta per un duro fallo al limite dell'area, su Rizzardi. Il fallo c'era sicuramente, comunque non era scandaloso. Sarebbe il caso, allora, di mettersi d'accordo. O si espellono tutti quelli che giocano duri, ed è un'opinione sacrosanta, oppure si cerca di punire con equilibrio. Insomma, un unico criterio.

Nel secondo tempo, oltre a un pressing notevole ma poco produttivo del Milan, si sono notate solo due cose: lo spostamento più avanzato (ma assolutamente ininfluente) di Rijkaard, come suggeriva giorni fa Berlusconi, e poi lo strano oggetto piovuto, dalla parte dei tifosi milanesi, in un'occhiata a Longhi. La partita era una farsa e l'arbitro, mentre De Zotti stava battendo una punizione, si è ingiunocchiato per una ventina di secondi. Con le nuove regole anti-ventosa, il Milan rischia una punizione severa.

Tempi duri per il diavolo. E per Berlusconi un'altra tegola.



Un'acrobatica rovesciata del centravanti Van Basten

SAMP-VERONA

Un guizzo del solito Viali su un copione scontato Bagnoli appeso a un filo

Palo di Gritti al 90'

3' Contropiede del Verona, Acerbis lancia Davide Pellegri, rasente angolato e Pagliuca blocca in tuffo
5' Viali appoggia a Victor, gran destro dal limite dello spagnolo a lato di un soffio.
15' La Samp in vantaggio. Lombardo pesca Viali in area, spalle alla porta: controllo e girata di destra, Bodini in tuffo si lascia sorprendere. È il gol-partita.
19' Splendido assist di tacco di Mancini per Viali che, solo in area, indugia troppo e si fa respingere il tiro.
22' Su centro basso di Victor, Kataneč calcia da due passi ma la conclusione è ribattuta.
27' Colpo di testa di Acerbis, alto.
64' Cross di Viali per Kataneč che schiaccia di testa; Bodini blocca a terra.
65' Sinistro al volo di Viali di poco fuori.
87' Viali da due passi, liberato da un errore di Favero, spara su Bodini.
90' Il Verona sfiora clamorosamente il pareggio. Il colpo di testa di Gritti colpisce il palo. Sulla ribattuta Iorio calcia malemente a lato.

FEDERICO ROSSI

GENOVA. Copione più scontato, per questo scontro testa-coda, non ci poteva essere. Si sapeva in partenza che per farla franca la squadra di Bagnoli aveva una sola via: quella di bloccare Viali. Si sapeva in partenza che se il Verona non fosse riuscito nell'intento la sua gara si sarebbe trasformata in rassegna e passiva attesa del gol avversario. Tutto questo si sapeva, ma la difesa della squadra di Bagnoli lo ha bellamente ignorato. In verità il pacchetto arre-

pletato l'opera allungandosi goffamente sulla grata di Viali che avrebbe deciso il match. E quel gol, trovato dopo appena un quarto d'ora, ha indotto la Samp a risparmiare forze e guizzi di fantasia (Mancini uno dei più «avanti» in vista di altri più impegnativi appuntamenti).

Il Verona ha tentato qualche giocata offensiva, ma senza nessuna convinzione. D'altronde, in un centrocampo privo dell'indispensabile puntello dello svedese Pryz, le ispirate divagazioni di Acerbis e la vivacità di Fanna finivano sistematicamente vanificate nella zona di un Gritti la cui utilità per il gioco di squadra è quantificabile con il numero di palloni che ha toccato in tutta la partita: quasi zero. Considerata la pochezza in campo e gli scarsi suggerimenti tecnici, Koppel, l'allenatore del Borussia Dortmund, prossimo avversario della Samp in Coppa (a proposito, si giocherà quasi certamente in anticipo di martedì) se n'è andato ben prima della fine. La partita è andata avanti così, fra gol sprecati di Viali e paticelli ispirati del Verona. Ma proprio al 90', uno di quei sofferiti contrattacchi stava per tramutarsi nella beffa del pareggio: palo di Gritti e sulla ribattuta Iorio, lontano ricordo del lontano centravanti che fu, trovava il modo di mandare a troia il pareggio ad infrangersi contro un cartellone pubblicitario.

UDINESE GENOA

Contro la zona bianconera si esalta la Banda-Scoglio Panchina «calda» per Mazzia

Garella-kamikaze colpisce ancora

13' Genoa vicino al gol: punizione di Paz per Urban, cross dalla sinistra, torre di Fontolan e Aguilera dal dischetto sbuccia il tiro
21' Urban per Aguilera, cross per la testa di Fontolan che anticipa tutti e batte Garella.
29' Ruben Paz vince un contrasto a limite area, su rimpallo la palla arriva a Fontolan che supera Garella in uscita disperata.
64' Branca raccoglie un pallone a limite area e con un calibrato pallonetto beffa Gregori.
68' Mattei sale sulla destra e crossa per Branca, tiro al volo che Gregori respinge coi piedi.
74' Assisi di Fontolan per Aguilera che tira due volte, ma Garella è bravo in entrambe le occasioni a respingere.
77' Aguilera appoggia ad Urban che davanti a Garella mette incredibilmente a tiro.
82' Si fa largo Ruotolo a limite area, il suo tiro è respinto, arriva Aguilera ed è 3-1.
85' Cross di Branca, Balbo all'indietro per Mattei che infila Gregori.
86' Urban da sinistra per Aguilera che supera ancora Garella, gol.
90' Uscita-kamikaze di Garella che «falca» Urban, l'arbitro lo ammonisce soltanto...

SERGIO COSTA

UDINE. La «banda del buco» colpisce ancora. Scoglio, sul cui capo pende un mese di squalifica per il famoso gesto dell'ombrello di Cremona, era in panchina, ma avrebbe potuto tranquillamente rimanere a casa, perché contro questa Udinese dalla retroguardia allucinate, il Genoa avrebbe vinto comunque. I rossoblu finora avevano realizzato 4 gol, dopo il Cesena avevano l'attacco più annichito del campionato. Sensini e Lucci, coppia centrale disar-

davero allarmante. Il tecnico ha le ore contate, il nome Garella è molto più di una voce di comando. Ma che colpa ne ha il povero Mazza se i suoi giocatori si dimenticano sistematicamente di marcare le punte avversarie? D'accordo, l'allenatore vuole giocare a zona, e in questo commette sicuramente un errore, perché con gente come Sensini e Lucci è come pretendere di celebrare sonitose nozze con i fichi secchi. Ma l'opinione è che anche in uno schema rigidamente a uomo le cose cambierebbero di poco. Ieri Fontolan e Aguilera (due gol a testa da bravi fratelli) sono stati un illuminato Ruben Paz e dall'ineasabile motorino Urban, hanno affondato il colleto nel buco. Sono andati a segno quattro volte, potevano farne altrettanti. Garella, nonostante i quattro gol, ha parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio. Ma i tifosi bianconeri, nonostante i quattro gol, hanno parlato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban Nella ripresa, l

CUDORE

DALLE CASSE DELL'AVANTI MANCAVO PRESSAPPOCO CINQUECENTO MILIONI: NON L'HO DETTO IO E NON AGGIUNGO A TUTTO.



ANCHE IN ITALIA LA GENTE COMINCIO' A SALIRE SUI TRENI SENZA BIGLIETTO



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 38 - 9 Ottobre 1989

CHI HA PAURA DELLA VERITA'?

PESANTI INTIMIDAZIONI DEL COMITATO CENTRALE MA LA REVISIONE STORICA NON SI PUO' FERMARE!

BAVAGLIO ALL'«UNITA'» SUGLI ERRORI DI LONGO



Questo francobollo commemorativo delle poste sovietiche, del valore di sei copechi, prova la pesante compressione di Luigi Longo con il regime brezneviano. Nella stessa serie, dedicata alle grandi personalità di quegli anni, compaiono anche Fulvio Collovati (dieci copechi), U-Thant (dodici copechi), Adriano Celentano (quindici copechi), Raimondo Vianello (venti copechi), Nantas Salvalaggio (trenta copechi) e Braccobaldo (quaranta copechi). Il pezzo da un copeco, il famoso «Trombadori rosa», è ormai introvabile.

Impedita la pubblicazione di un nuovo articolo di Biagio De Giovanni:

«C'era una volta Luigi Longo e le nazionali senza filtro» - Occhetto rassicura i tradizionalisti: «Nessuno intende sottovalutare il prezioso contributo dell'indimenticabile Giovanbattista Longo» - Renato Zangheri contrario ai processi sommari al passato del Pci e al presente del Psi Asor Rosa su Rinascita: «È ora di cambiare nome alla scuola di partito: il compagno Frattocchie è superato».

DOCUMENTI I VERBALI DEL COMITATO CENTRALE

Michele Serra

Ma che cosa è veramente successo nel burrascoso comitato centrale della scorsa settimana? Pubblichiamo in esclusiva i passaggi più scottanti. D'ALEMA - So che l'articolo di De Giovanni su Togliatti ha urtato qualche suscettibilità. Purtroppo

non ho potuto intervenire per tempo. Ero in barca a vela. OCCHETTO - È una scusa ridicola! Inaccettabile! Se lo avessi saputo, sarei intervenuto io. ZANGHERI - E perché non lo hai fatto? OCCHETTO - Come perché? Perché ero in barca a vela. ZANGHERI - No! Anche tu? OCCHETTO - Sì, perché? ZANGHERI - Perché ero in barca a vela anch'io! REICHLIN - Ma è incredibile! Anch'io ero in barca a vela! E tu, Mussi, dov'eri? MUSSI - In barca a vela. Con Veltroni. VELTRONI - E c'era anche Livia Turco! BASSOLINO - Perché non mi avete invitato? Questo è un caso politico! Propongo di approfondire la vicenda. BUFALINI - Io ero in montagna, con Togliatti. E posso assicurarvi che è rimasto molto addolorato dalla vicenda. Ne abbiamo parlato per ore. OCCHETTO - Parlati per ore con chi? BUFALINI - Con Togliatti. NATTA - Compagni, io ho solo una cosa da dire: se mai mi fosse capitato di fare il segretario del partito, avrei agito con maggiore prudenza. OCCHETTO - Ma tu hai fatto il segretario del partito. NATTA - Ah già! È vero. Me ne ero dimenticato. E adesso chi è il segretario? OCCHETTO - Io. NATTA - Tu? Che cosa buffa! E perché non vieni mai a trovarmi a Oneglia? OCCHETTO - È un'idea. La stagione è ancora mite. Potrei approfittarne per fare una gita in barca a vela. TUTTI - Veniamo anche noi! Anche noi! BUFALINI - Sarebbe molto scorretto non invitare anche Togliatti. Se permettete, me ne incarico io.



DENTRO IL PCI GRIDA E SUSSURRA



POTERI OCCULTI

LA MODA TERRORIZZA MILANO: SETTE SFILATE IN UN GIORNO

Lina Sotis (?)

MILANO - Alla presenza del sindaco Pillitteri e del vicesindaco Pillitteri, gli stilisti italiani al gran completo hanno presentato le loro nuove collezioni di moda. Particolarmente applauditi gli accessori di Ferré e gli accessori di Trussardi. C'erano le Fendi, gli Armani (Giorgio ed Emporio), Omella Vanoni con i vestiti di Versace e Versace con i vestiti di Ornella Vanoni, lo spiritosissimo Moschino che, come sempre trasgressivo, ha scorseggiato a più riprese, lo stilista giapponese Krizia ironicamente vestito da donna, Missoni con i suoi celebri patchwork o come cazzo si chiamano. Constatando che il numero legale era ampiamente raggiunto, è stato deciso, approfittando dell'occasione, di tenere anche una seduta straordinaria del Consiglio nazionale del Psi. Particolarmente discusso il problema dei dolorosi tagli richiesti da Andreotti, che hanno costretto Krizia ad accorciare i suoi tailleurs di diversi centimetri e Valentino a chiedere chi è

PREFERISCE KRIZIA O TRUSSARDI?



Andreotti.

Molto apprezzata la sfilata degli indossatori, il cui sorriso intelligente e vivace restava immutato anche quando, arrivati al termine della passerella, non se ne accorgevano e cadevano di sotto. Di assoluto rilievo la collezione primavera-estate di Armani, la collezione autunno-inverno di Versace e la collezione di disegni di Sophia Lo-

NON CE N'È UNO CHE NON SIA SOCIALISTA?



ren, che anche quest'anno non ha voluto mancare all'appuntamento. «Sono diventata socialista», ha detto Sophia, ancora bellissima, ai giornalisti, «perché non dimentico di essere stata povera». Le ha fatto eco, con convinta approvazione, uno dei custodi della Fiera: «Sono sempre stato povero, perché mi sono sempre dimenticato di diventare socialista».

ULTIMA ORA

MAIORCA: SFIDA ALLE ALPI

MARSALA - Il popolare sub Enzo Malora, che dopo trent'anni di record sbalorditivi è stato ridicolizzato da una bagnina di Rimini accesa in profondità per recuperare un sandalo del marito, ha annunciato, in una conferenza stampa, di voler dedicare all'alpinismo. «La mia vera passione è stata sempre la montagna, il mare è solo un ripiego. Stupido il mondo intero salendo con le piante, ma senza bombole, sulla cima più alta dei Monti Peloritani». Il bravo Enzo è atteso, in vetta alla montagna, da una delegazione della giunta comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, giunta in pullman. L'esclusiva dell'impresa è stata ceduta a Jonathan, la trasmissione del celebre comico Ambrogio Fogar, con la sponsorizzazione del ristorante «U pisci spada».

UN POVERO CRISTO



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVICCHI

LA NUOVA SANDROCCHIA



Esclusivo!
Alle frontiere dell'ingegneria genetica: Sandra Milo rivela i segreti della sua operazione di lifting

UGO PRIMA E DOPO



Anche maschio deve essere bello, soprattutto nel Psi. Così Ugo Intini, portavoce di Craxi, si è coraggiosamente sottoposto per primo a una approfondita revisione. Ecco, qui sopra, il risultato.

PARLA COME MANGI

CHIAREZZA NELLA UIL

Antonio Bruno (*) Non-traduzione di Piergiorgio Paterlini

Destano notevole apprensione talune iniziative e manovre messe in atto in occasione della preparazione dei congressi provinciali e regionali della Uil.

Si assiste, infatti, alla disarticolazione di alcune componenti politiche all'interno del sindacato, ad esclusivo vantaggio di privilegiati gruppi di potere che nulla hanno a che vedere con le proiezioni delle componenti, e che costituiscono anzi una vera e propria contraddizione rispetto alla politica sindacale della Uil che è e vuole essere l'espressione del grande movimento riformista.

Mi auguro che quanto prima si riesca a fare chiarezza su questa situazione peraltro limitata ad alcuni casi ben individuati, onde evitare l'inquinamento del grande progetto Uil nel quale abbiamo creduto e continuiamo a credere.

(*) direzione nazionale Psdi, responsabile dell'ufficio sindacale; prima pagina de L'Unità

FORTEBRACCIO



I MAESTRI

Continua il «boom» degli Agnelli. Questa non è una famiglia intempestiva, e noi ripensiamo al tempo in cui vivevamo spensierati e felici non immaginando che un giorno gli Agnelli, cresciuti inarrestabili come l'inflazione, ce l'avrebbero fatta pagare. Adesso non passa ora in cui o Gianni Agnelli o Umberto Agnelli, il primo con la sua faccia grifagna e il secondo con il suo viso di miele, non ci lancino un messaggio, il quale, d'altronde, ci lascia indifferenti. Ma gli Agnelli sono nati con il morbo didattico,

per la loro festa si regalano una lavagna, e la sola che ci piace, in questa famiglia biblica, è Susanna, la quale non è soltanto una bella e seducente signora, ma appare anche la meno incline a impartire lezioni.

Stiamo scrivendo queste parole sotto l'impressione di una intervista che Gianni Agnelli, il presidente del gruppo, ha rilasciato ad un mensile, e a un certo punto (come riferiva mercoledì Paese-Sera) ha detto: «Benché nell'opposizione, i comunisti possono verificare la buona esecuzione del programma, formulare critiche, stimolare gli sforzi in caso di riassetto. E avranno sempre lo spazio per creare problemi se vedranno che non si fa nulla». Noi non immaginavamo davvero che, lasciandoci ingrossamente all'opposizione, Gianni Agnelli ci concedesse tante e così delicate facoltà. Figuratevi che i comunisti possono verificare la buona esecuzione del programma e, se gli resta tempo, persino «formulare critiche». Questo è troppo, Gianni Agnelli in un momento di abbandono si è lasciato andare, ma noi non ne approfitteremo mai, la discrezione ce lo vieterebbe. Invece «in caso di riassetto» potremmo «stimolare gli sforzi», praticando per esempio la respirazione bocca a bocca, anzi gengiva a gengiva. Ma Gianni Agnelli, cresciuto alla scuola realista, immagina anche che i governanti non facciano nulla. In questo caso, ma solo in questo caso, i comunisti possono «creare problemi». Il maestro si è dimenticato di dirci, se ogni tanto, occorrendo, i comunisti possono correre un momento di là: basta che non ne approfittino per andare a fumare.

Questo è il maggiore degli Agnelli, poi c'è il fratello Umberto che l'altra giorno alla Tv abbiamo visto un po' curvo, dopo avere condotto tutta la campagna elettorale in uno scantinato. Si tratta di una notizia freschissima che nessuno sapeva. Siamo lieti di offrirvi per primi ai nostri lettori Osservandolo, siamo rimasti sorpresi di non vedere Umberto Agnelli accompagnato dal fido Luca di Montezemolo. Ma c'era. Soltanto che era rimasto un po' indietro ad annusare un albero.

9 luglio 1976

LA DURATA DEL GOVERNO

di Bettino Craxi (*) Traduzione di Ciriaco De Mita (**)

Abbiamo deciso di far parte del nuovo governo. Ora la nostra intenzione è quella di collaborare con serietà e di sostenerlo con lealtà. Noi sosteniamo il governo sino a quando esso saprà mantenere fede agli impegni presi, mostrandosi all'altezza delle situazioni difficili che si presenteranno e sino a quando la maggioranza parlamentare darà prova di saper affrontare con compattezza e determinazione le questioni essenziali con le quali si trova e si troverà alle prese.

(*) segretario Psi; dall'Avanti!

(**) presidente del Consiglio nazionale Dc; discorso a Bozzolo; dalla Stampa



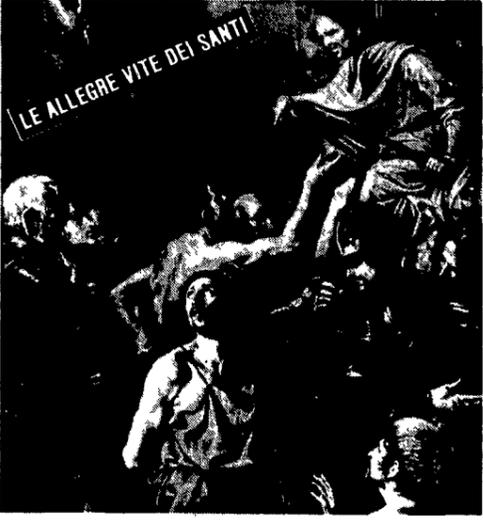
RELIGIONE

BUDDHA E GLI ALTRI

Majid Valcarenghi

Un recente intervento di Mano Alighiero Manacorda su l'Unità entra sottilmente nel merito della distinzione tra anticlericalismo e antireligiosità, dedicando gran parte dell'articolo a spiegare con grande lucidità il rapporto tra religione e politica. Manacorda giustamente dice: «Anticlericalismo e antireligiosità sono cose concettualmente e storicamente diverse, se non altro perché il primo si riferisce ai rapporti fra gli uomini, cioè alla politica, mentre il secondo si riferisce a ciò che avviene nel chiuso delle coscienze individuali». Conseguentemente l'articolo arriva a rivendicare per gli autentici religiosi il fatto di essere i più decisamente anticlericali «in un nuovo e altissimo senso» e cioè per preservare l'antica religiosità.

Il limite è che Manacorda definisce autentici religiosi i cattolici e i credenti proponendo il tipico rapporto religione-religiosità di stampo monoteista. In questo schema esistono solo i «credenti e i non credenti», dove i credenti sarebbero coloro che esprimono la religiosità e i non credenti coloro che



Pietro Paolini, «Martirio di San Ponziano» Lucca, Pinacoteca

la negano: cattolici e atei si trovano insieme, entrambi pilastri di una architettura totalizzante, in cui i credenti sono gli unici depositari e interpreti della religiosità, confusa con la religione.

Quando i laici delegano alle chiese e alle religioni la sfera dello spirituale, riflettono il limite di una concezione tutta occidentale, monoteista, della questione, che ignora l'altra metà del mondo e dell'essere e cioè l'Oriente. Il dibattito fra laici e cattolici ricorda l'incompletezza del dibattito culturale prima della rivoluzione femminista, prima che si rompesse i limiti di una concezione del mondo tutta maschile, che negava l'altra metà del mondo e dell'essere e cioè il femminile.

Questa visione «laica» conferma fino a qual punto le religioni sono riuscite a spossare l'essere umano di una parte di sé. Atei e cattolici sono giunti ad una sorta di spartizione delle zone di influenza sull'uomo: gli atei delegano alla chiesa il potere di gestire l'essere mantenendo per sé il controllo sul fare. Soltanto quando la chiesa non rispetta il mutuo patto e mostra il suo volto integralista e clericale allora timidamente rinasce l'esigenza di esprimere un vago anticlericalismo. Questa spartizione ignora l'esistenza di una religiosità così come si è espressa in Oriente al di fuori delle religioni, ad esempio nelle scuole taoiste, tantriche, zen, sufi, dove uomini come Lao Tzu, Buddha, Kabir, Bodhidharma e migliaia di altri mistici hanno sperimentato una vita senza Dio ma in totale comunione e armonia con l'esistenza. Dove il «non credente» (in Dio) è un essere davvero religioso, sulla strada della ricerca della verità.

PAROLE IN VERO IDIOTA

TRAPEZI BIJOU DORATI
JALS IN SOTTOBOSCO
RASOFANNA OH, OH
POCHETTE BESCIAELLE
STRINGHE MALIZIOSE
NEO-COLBACCO DOPPIATO
MO-RBI-DI-SSI-MO
TUBINO ANFORA
MANICA ALATA
VELLUTO FROISSE
CANGIANTE
GIACCA CABAN
MANICHE RAGLAN
A N-AN
BUSTIERA DOPPIA
BALZA
COME PETALI SOVRAPPosti
MAGNIFICO
ECRU PLISSE
LUNGO
LUNGO
COLOR ARMADILLO
PLASTRON
HA, HA,
IL FELTRO DOPPIO
HA LA CLOCHE
BRETELLE, MA
PREZIOSISSIME!

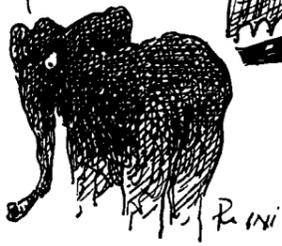


L'ULTIMO GRIDO

Roberto Perini

QUEST'ANNO
TUTTI CON I PANTALONI
A "ZAMPA D'ELEFANTE"
COLOR AVORIO!

MERDA!



"ECCENTRICO"
CAPPOTTO
DA GRAN
SERA.

(I BOTTONI
SONO IN FINTO
KANGOLINO,
PERCHE' ANOI
I KANGOLINI
PIACCONO
VIVI!)



COMPLETO
"LA FINANZIARIA"



VAURO '89

E PER ROMA, INFINE,
VA SEMPRE DI MODA
IL PRET-A-MANGER



INTERVENTI FEMMINILI AL COMITATO CENTRALE

PRIMA DI ENTRARE NEL CC,
LE DONNE PARLAVANO SEMPRE
DI DIFFERENZA SESSUALE.
A DESSO, NEANCHE
UN ACCENNO. COSI'
CI RESTANO.



CRONACA VERA

L' Italia è diventato il ricettacolo di tutti gli stranieri possibili immaginabili: africani, terroristi palestinesi e sudamericani, magnaccia jugoslavi, fuorusciti più o meno veri, prostitute dei più vari paesi, inventori brasiliani. In cerca di lavoro? Qualcuno lo cerca e lo trova, ma il 99 per cento di lavoro non ne vuole cercare perché può campare lo stesso dandosi a delinquere in modo più o meno grave, oppure, non avendo prospettive migliori e non volendo diventare un criminale, diventa un vu cumprà.

(Luciano Genovese, Branza Oggi)

Per garantire una buona presentazione commerciale dei prodotti, è opportuno definire gli elementi relativi alla preparazione del pesce prima che venga condizionato. Le sardine devono essere adeguatamente private della testa, delle branchie, della pinna caudale e dei visceri, esclusi uova, lattime e reni, nonché, a seconda delle presentazioni commerciali, della colonna vertebrale e della pelle. Le sardine o parti di sardine devono essere di dimensioni ragionevolmente uniformi e alloggiare regolarmente.

(Gazzetta Ufficiale)



Cinema a luci rosse, Bologna: Riprendila fino in fondo; Sandrine e Isabelle porchette ingorde; D'estate le gonne volano; Gocce.

(Il Resto del Carlino)

Com'è diventata bella la donna che fa sport! Una donna che 'sa quello che vuole e come prenderlo.

(Alberto Bevilacqua, Il Mondiale-Corriere della Sera)

Tuffatore fisso senza disponibilità di alloggio, lombardo, buona retribuzione con referenze, in famiglia di alto bordo cercasi. T. 02-8050556

(annuncio su Seconda Mano)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza Reverendissima il Monsignor Ambrose Papalah Yeddapall, Vescovo di Bellary.

(L'Osservatore Romano)

Corso per difesa personale per dirigenti (gruppi limitati). Maestro Tran Ngoc Dinh. Viet Vo Dao stile Binh Dinh. Kung Fu stile Thai Cuc Duong Long (Mantide religiosa del Nord), Bach Mi Phai (Sopracciglia bianca), Thieu Lam Chu Gia Phai (Shao Lin del Sud), Vinh Xuan Phai (Wing-Tsun Kim Long).

(pubblicità postale)

Un appassionato di Formula Uno direbbe che in queste elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma il Psi ha già conquistato la «pole position».

(Avanti!)

Associazione Sud Africana di equitazione per disabili: è un'organizzazione benemerita, formata da volontari che provvede alla pratica dell'equitazione terapeutica per disabili di ogni entità e forma, indipendentemente dalla loro razza e credenza. Gli allievi sono affetti da P.C.I., ritardi mentali, non udenti, non vedenti, autistici, amputati e post-traumatici.

(Notiziario ANIRE, Associazione nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre)

La Reebok International lancia un nuovo modello di scarpa sportiva supertecnica. La rivoluzionaria calzatura è la prima scarpa «gonfiabile» e si chiama «pompa» (the pump). Potrà essere infatti gonfiata, una volta calzata, tramite una piccola pompa sulla linguetta in modo da farla aderire perfettamente al piede. Prima di toglierla, la scarpa dovrà poi essere sgonfiata con una valvola sul tallone.

(Il Manifesto)

Avevo cominciato un'intervista a Giulio Andreotti, ma solo cominciata. Il presidente del Consiglio mi aveva concesso un colloquio, presente un cerbero che ritenevo della scorta di polizia e che invece aveva su Andreotti un immenso e insospettato potere. Ad ogni domanda che facevo al presidente l'altro faceva un cenno col capo: se muoveva il volto dall'alto al basso voleva dire che poteva rispondere; se lo muoveva da destra a sinistra, voleva dire di no. Al termine del nostro incontro ho detto ad Andreotti: «Presidente, proseguiremo l'intervista quando tornerà ad essere un uomo libero».

(Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

CHI MEGLIO DI NOI POTREBBE OCCUPARSI DEI CENTRI SOCIALI?!



ZICHELO MINOEGGIO

STRANI MA VERI

Gino & Michele

CARLO DAPPORTO

Tutti i quotidiani in edicola lunedì scorso hanno messo in prima pagina la notizia della scomparsa di Carlo Dapporto. Compresa l'Unità. Strano ma vero e, in fondo, giusto. Oltretutto a noi che da anni, fregandocene delle rigide regole dello zoo, diamo da mangiare ai comici, ha fatto particolarmente piacere. Come scoprire che Totò era socialista. Lo sostiene sua figlia, Liliana De Curtis, in un'Ansa di martedì: «Mio padre non ha mai fatto il politico ma è notorio che il suo stile di vita era socialista in senso letterale, basta pensare al messaggio contenuto nella poesia "A livella", e lo ho assorbito moltissimo da lui». Ci crediamo signora Liliana, ma allora perché si è candidata per il Psi al Campidoglio?

LE MIGLIORI DEL SECOLO

Ancora più piacere ci ha fatto però leggere un pezzo sull'Europeo in cui il critico Claudio Carabba nei 25 film italiani da salvare inserisce al 20° posto *Ultimo tango a Zagorolo* di Nanni Cicero con Franco Franchi. È stato proprio grazie a questi pretesti (i comici, le statistiche che dilagano) che ci è venuto in mente di proporvi le 20 battute del secolo. Le abbiamo scelte noi, quindi padroni di dissentire. Se mai ne ricordate di migliori mandatecele e tra qualche settimana potremo magari aggiornare la lista. Nel frattempo ecco, secondo noi, le 20 battute che sconvolsero il mondo.

1. Sono ateo-teologico-esistenziale. Credo nell'intelligenza dell'universo, con l'eccezione di qualche cantone svizzero (Woody Allen)
2. Parigi. Un vandalo irrompe nel Louvre di notte e attacca due braccia alla statua della Venere di Milo. (Chevy Chase)
3. Non discutere mai con un idiota: la gente potrebbe non notare la differenza. (Arthur Bloch)
4. Il film l'ho finito. Adesso speriamo che prima o poi la critica lo rivaluti. (Altan)
5. Gli intellettuali sono i primi ad abbandonare una nave che affonda, subito dopo i topi, ma molto prima delle puttane. (Majakowsky)
6. E' da tanto che sto in giro, mi ricordo perfino di quando Doris Day non era ancora vergine. (Groucho Marx)
7. Mi sono sempre chiesto: ma chi va in giro a costruire quadrati sull'ipotenusa? (Walter Valdi)
8. Fottete un repubblicano alle elezioni è il piacere più grande che un uomo possa concedersi senza calarsi i pantaloni. (Pat Buchanan)
9. (Parlando di un naso enorme) Visto che lei vede solo a un palmo di naso potrebbe dirmi come sta mio cognato a Pechino? (Steve Martin)
10. Si spalancò la portiera dell'auto e non scese nessuno. Era Nicolazzi. (Fortebraccio)
11. Perché mai dovrei desiderare di essere Flaubert quando ho la fortuna di essere Aldo Busi? (Aldo Busi)
12. È stato presentato un francobollo commemorativo della prostituzione. Costa 25 cent, ma se lo si lecca ne costa 50! (Chevy Chase)
13. Durante la grande depressione del '22 in Central Park i piccioni portavano le briciole di pane ai passanti. (Groucho Marx)
14. Era così ignorante che credeva che la Cedrata fosse un'opera minore del Tassoni. (Enzo Biagi)
15. L'americano al 100% è un idiota al 99%. (G.B. Shaw)
16. Non solo Dio non esiste ma provate a trovare un idraulico la domenica. (Woody Allen)
17. Mi piacerebbe sapere chi è il mandante di tutte le cazzate che faccio. (Altan)
18. Se vostra suocera e un commercialista stessero affogando e voi aveste la possibilità di salvare solo uno di essi, andate al ristorante o andate al cinema? (Tom Weller)
19. Era così povero che non poteva neanche permettersi di regalare uno yo-yo al suo bambino per Natale. Fece in modo di regalargli uno yo. (Max Kauffmann)
20. Mi accade spesso di svegliarmi di notte e cominciare a pensare ad una serie di gravi problemi e decidere di parlarne con il Papa. Poi mi sveglio completamente e mi ricordo che io sono il Papa. (Giovanni XXIII)

TOGLIATTI



SICCOME È UN FANTASMA GLI ALLARMI NON SCATTANO



LEGGI ANTI DROMA



300 MILA ROMANI DA UN GIORNO ALL'ALTRO TOTTI DAL PREFETTO PER LA MULTA



Problemi
Sapendo che il neodirettore del Sabato si dichiara in perfetta sintonia con Craxi, Forlani e Andreotti, trovare chi ne avrebbe dubitato.
Sapendo che su Ustica Martinazzoli ha dichiarato che non si ricomincerà al segreto di Stato perché lo stesso Stato vuole chiarezza, trovare lo Stato (latitanza: anni 44).
Il signor Forlani (parlandone da vivo) è nato nel 1925. A che età emetterà il primo vagito?
(Eglantine)



il kabulista

IGNORANZA FOR PRESIDENT

Nella mia vita ormai pericolosamente lunga, e quindi minacciosamente breve, ho visto molte cose. Fra esse, inevitabilmente, molti presidenti americani, per lo più durante i loro week-end, durante i quali (si sa) preferiscono essere fotografati, cinematografati, tele o videorepresi. Insomma visti. Ma, mi sono di colpo e di recente accorto, mai li ho visti, peraltro nemmeno nelle immagini dalla Casa Bianca, con un libro in mano, a leggere. Li ho visti che giocano a golf, che fanno footing, che scendono incescando dalla scaletta dell'aereo personale, che vanno a cavallo, che passeggiano per prati e boschi, che parlano di rugby, che portano in testa il berretto da marine, ma mai seduti, o anche in piedi, a leggere. L'esistenza del libro, gli sembra sconosciuta; e comunque comunicano un'evidente idiosincrasia per i caratteri a stampa.

GIU' BOTTE DA GORBI!

Ma allora la domanda, prima, doverosa, è: sanno leggere i presidenti degli Stati Uniti? Probabilmente, direi, sì. Però negli Stati Uniti, ce ne informava l'altro giorno proprio Bush, oltre il cinquanta per cento degli studenti medi non sa dove gli Stati Uniti si trovano geograficamente sul globo, se (poniamo) vicino a Gorgonzola o nell'hinterland di Giakarta, per cui poi, meno che mai sapendo dove Gorgonzola e Giakarta si trovano, è credibile che per loro gli Stati Uniti, sul globo, geograficamente, non si trovino. E allora si può capire quanto impopolare, provocatorio e offensivo sarebbe un presidente teleripreso a leggere. Forse per questo non ne ho mai visti che leggevano, salvo, credo, uno, lontano, che ricordo con un libro fra le mani, Roosevelt. Ma aveva un'altra faccia, di un'altra America.
(Luigi Pestalozza)



MAI PIU' SENZA...

Paletta musicale

Quando tagliate la torta azionate il semplice meccanismo posto nel manico di questa paletta e sentirete la tradizionale musica di auguri! Funzionamento a pile; lunghezza cm. 27,5. In materiale per alimenti.

PALETTA MUSICALE
10.44.43..... L. 8.450
(dal catalogo Euronova)

UNO CHE SI CHIAMA LIMA SALVO VOI CE LO VENETE IN GALERA?

INSULTI

IL LEOPARDI E LO YETI

comm. Carlo Salami

«Due verità che gli uomini generalmente non crederanno mai: l'una di non saper nulla, l'altra di non essere nulla». Così si chiude lo Zibaldone e ci consola il fatto che il gran Leopardi, quando scrisse questo pensiero, dovesse, fantascientificamente, aver visto e ascoltato, in qualche modo, l'on. Bettino Craxi. Ciò che colpisce, in quest'uo-

mo eminente, è la tronfiaggine (accentuata anche dall'andatura yetesca che lo fa apparire una specie di monumento semovente a se stesso) che si concretava in un periodare pieno di pause, di silenzi tra i quali, ovviamente, si apre il vuoto agghindato, però, da sciroposa saccenteria e da triviale sicumera. Diciamo senza peli sulla lingua: Craxi è spaventoso e il pensiero che ritorni a Palazzo Chigi è, per le persone di gusto, un incubo che sorpassa la peraltro remota prospettiva del Mammi Oscar, Sindaco di Roma.

Peccato che, oggi, manchino scrittori come Carlo Emilio Gadda in grado di descrivere il Bettino adeguatamente quando, per esempio, in posa da

mascelluto, fervoreggia contro la modica quantità, non già dai balconi, ma dai teleschermi dei due suoi vassalli pidduisti Manca e Berlusconi. Il nostro totale pessimismo (o sconforto) - sia detto senza scandalo - ci fa preferire l'on. Giulio Gelli, la cui volpestra malignità e nosferatica andatura richiama, almeno, i trionfi dell'espressionismo più sublime.

Al contrario del Craxi, che banaleggia come se digesse, però, la Nona di Beethoven, la lingua del Vice-Venerabile Andreotti in Pecorelli è fitta di una repellente saggezza da oratorio mentre le sue famose battute da caserma non sarebbero neppure ospitate da *Satyricon*. La sua rubrica su *L'Europeo* (e più in generale i suoi cosiddetti libri) stanno lì a testimoniare il degrado della pubblicistica italiana: i Pansa, i Ferrara, i Barbatto non nascono a caso, come i funghi. Il ritorno, poi, dello Sgarbi Vittorio, in quella specie di serraglio che è il Costanzo Show, ad agitare un suo libricchio come fosse un tubo di Viakal (quello che scioglie il calcare), ci fa ritornare al sommo Giacomo che oltre al Craxi «vide» senz'altro anche lo Sgarbi quando, liberatoriamente, scrisse, nel *Gallo Silvestre*, che era ora che l'universo si decidesse a sparire.

CARCERE

CERCO UN FIDANZATO

Bruno Brancher

Marta cammina. Ancheggiando. Ricordo un vecchio detto popolare: «Chi muove i fianchi, o lo è, o poco ci manca». Marta il «poco» (penso) non lo ha mai conosciuto. Marta lo è. E tutto ciò, almeno all'apparenza, non gli crea nessun imbarazzo. Anzi. E Marta fa il suo ingresso nel Raggio. Marta è affascinante e lo sa. Direi raffinata. I lunghissimi fluenti capelli gli ricadono sulle spalle.

Incrociano un volto grazioso. Bello. Veste una attilissima maglietta estiva ed i calzocollant. Neri. Una guardia lo (la?) accompagna tenendosi a rispettosissima distanza.

Marta, nel suo cammino, lascia dietro di sé una scia di profumo «fai da te», una specie di miscela assillante inventata in questi luoghi: un cocktail di Acqua Velva, Brut, un tocco di vino bianco con un po' di tè (ma che sia appena immerso in acqua tiepida). Più che profumo è uno stravagante deodorante. Orezza, Marta, e, dicevo, ancheggia. Succede anche che si incontra con un ragazzo di questi luoghi. E Marta se lo fila, sorride e poi canta: «Cerco un fidanzato, cerco un fidanzato, cerco un fidanzato».

Raffinata, elegante, pudica Marta. Lei, le sue avances le propone modulando la voce in toni che sa seducenti.

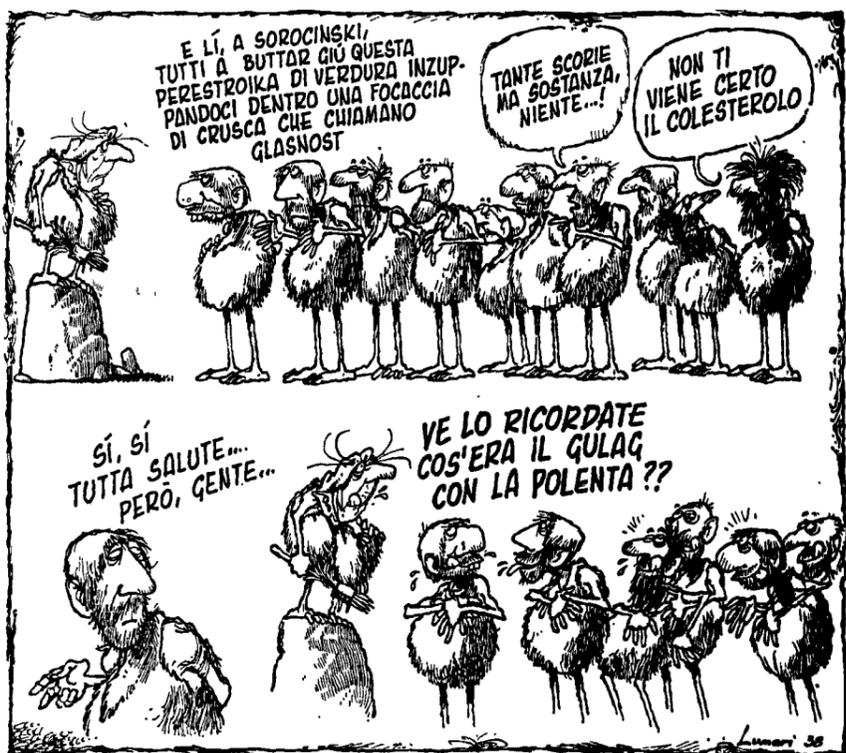
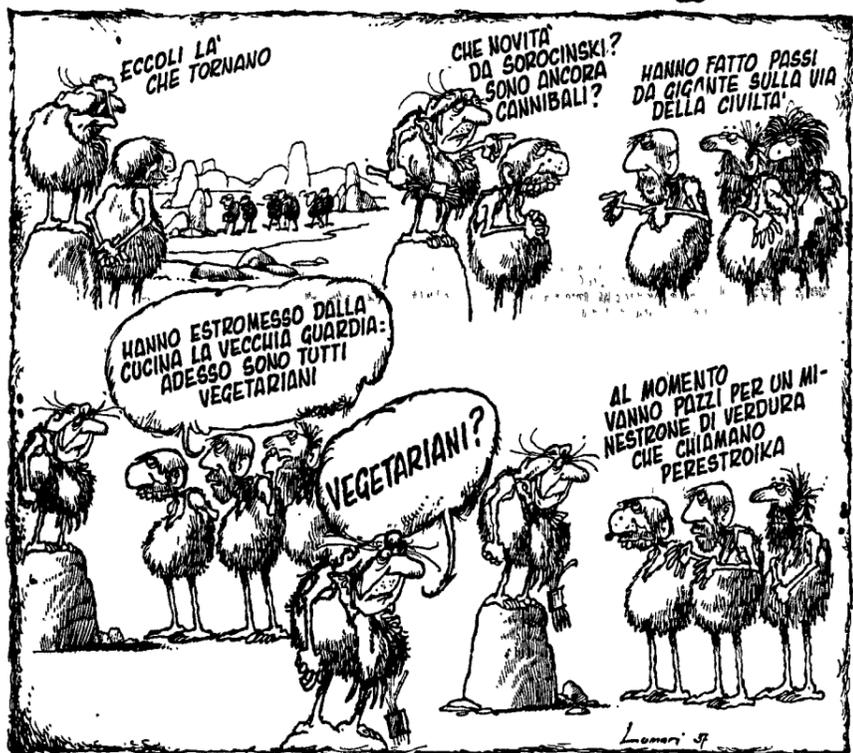


penzo

Come usano fare gli usignoli. Il ragazzo concupito manco sorride. Si vede da subito che è imbarazzato. Si muove a disagio. Si dondola, proprio come fanno i ragazzi della sua età quando sono inquisiti. La guardia non vuole assolutamente avvicinarsi a Marta dal fascinoso canto, a Marta dal profumo penetrante, a Marta, insomma, l'eterna seduttrice perché Marta può avere l'Aids. E lui è pagato per fare la guardia, mica per rischiare di morire appettato per colpa (?) di un detenuto, no? Il ragazzo concupito da Marta sceglie la carta della fuga. Scompare. E Marta riprende il suo cammino diretta «all'aria». O, forse, alla sua cella. I capelli fluenti. Ondeggiando. Profumata. Con i suoi calzocollant neri. Non più canterina. Silenziosa. Seguita, a distanza di sicurezza, dalla guardia accompagnatrice. O dall'agente accompagnatore.

Girishitz

di Enzo Lunari



MUSICA

FUORI TEMPO MINIMO

Riccardo Bertonecchi

Andy Warhol ha lasciato detto che «in futuro tutti saranno famosi per un quarto d'ora». Il futuro è arrivato e adesso mi accorgo dove andava l'accento di quella felice profezia; non sul «tutti» come immaginavo ma sul «quarto d'ora», per dire che la ruota gira vertiginosamente e il tempo massimo per cui qualcuno può dirsi veramente in sintonia è ridotto all'osso. Dopo si è bru-

ciati, out, dépassé e tante altre belle paroline da Oli-Devoto; e sembra inutile (dico sembra perché, Diobono, è proprio il caso di pestare i piedi e di non starci), sembra inutile chiamarsi fuori e dire che la cosa non ci riguarda. Tracy Chapman è diventata famosa da un quarto d'ora e, in base alla teoria appena esposta, rischia di togliere subito il disturbo; il tempo è scaduto, prego, si accomodi. Il suo primo disco ha venduto milioni di copie, ha incuriosito appassionati, curiosi, passanti, ha centrato con un colpo uno-su-mille il nervo più scoperto del popolo giovanile: la fame di canzoni semplici, schiette, vibranti, fatte con pezzi di vita incollati sopra una chitarra da cinquantamila lire e non con tabulati di computer musicale dopo apposita ricerca di marketing. Ora, però, divorato quel biscotto da Mulino Bianco, pubblico e critica sembrano avere altri appetiti; e il secondo

album della timida ragazza nera, dignitoso e serio almeno come il primo, quasi non viene ascoltato ma liquidato in poche battute. Sembra un'intrusione, una forzatura anziché il naturale seguito di un discorso. Ancora ballate, nuova coscienza femminile, «protesta»? Ma andavano bene un anno fa, non adesso; adesso il trend è quello delle orchestre tzigane, dell'heavy metal a fusione fredda, in attesa dei canti lituani della fertilità e del rock polinesiano. Su, su, lasciate libero il passaggio.

È una storia ingarbugliata, un po' inquietante, sicuramente ingiusta; e non vale dire che Tracy Chapman si consolerà con i milioni di dollari guadagnati e che esistono casi più crudeli e infelici di questo, anche nell'orticello della canzone. Il fatto è che la smania di offrire novità vergini ed esotiche a tutti i costi genera mostrici e questo è un caso emblematico; una tenera pianticella bruciata verde per farne un *arbre magique* da stereo in auto, un quadratino di Amazzonia musicale disboscato per lasciare il deserto. Il tutto senza che la Tracy potesse farci niente. Le sarà venuto come minimo il mal di testa, nel suo e giù dalle stelle alle stalle, per cui le offro un Opatilidon. Un altro lo prendo io pensando a Bob Dylan, il santo protettore degli indignati con la chitarra, che al secondo disco era ancora un bel nessuno senza arte né parte né canzoni memorabili. Così sono cambiati i tempi e, per l'appunto, mi vengono le vertigini.

TELEVISIONE

CHIAMBRETTI E IL '68

Manconi & Paba

Ci sono stati, la settimana scorsa, due Ritorni che hanno riempito le rubriche televisive dei quotidiani. C'è stato il piccolo ritorno di Chiambretti (il comico) dopo un anno, e il grande ritorno del Sessantotto (il movimento), dopo venti e più. Di Piero Chiambretti colpi, al suo apparire, l'ineguagliabile perdita, la capacità di martellamento e di maltrattamento di chiunque passasse sotto il tiro

del suo microfono-tivù (oggi è la televisione a conciare lui: è bastato premiarlo con tutti i diplomi, raccomandargli di crescere, fargli fare il suo show, e quello ha smesso di essere acuminato). Di Chiambretti funzionava, in particolare, l'intervista-trappola, con l'intervistatore che faceva l'idiota e l'intervistato che si trovava senza vie di scampo: implacabilmente deriso se accettava la provocazione, reso insopportabile se la rifiutava. Ma, soprattutto, Chiambretti rivelava che le telecamere sono davvero come le immagini Giorgio Manganelli: camere (da letto) estensibili, virtualmente planetarie, potenzialmente illimitate: macchine onnipotenti e onniscenti a cui nulla della nostra vita può sottrarsi.

Ma è proprio così? Forse no. Su Rai due, in questi giorni, abbiamo assistito al secondo Ritorno della settimana,

quello del Sessantotto (lunedì 25 settembre, ore 22.45, prima delle sette puntate di un ciclo curato da Nicola Caracciolo). Del programma si dovrebbe parlare a lungo, ma qui interessano soltanto i dieci minuti iniziali, le prime interviste e, in particolare, una. Scorrevano le immagini di un incontro, avvenuto a Trento un anno e mezzo fa, tra ex partecipanti al movimento: una festa e, insieme, una sorta di check-up che quegli studenti si facevano, vent'anni dopo. Caracciolo va, volenterosamente, a intervistarli, incontra Mauro Rostagno e gli rivolge le dovute domande. Ma cosa facevate? Risposta: Tutto. Come avete cominciato? Risposta: Abbiamo cominciato bene. E avete occupato l'Università? Risposta: Poffarabacco, sì. Rostagno diceva quello che pensava (di dover dire). O meglio, pensava ancora - in realtà - di non poter rispondere: anche se poi le diceva, le cose. Non rinunciava a una sorta di malavoglia (non di degnazione), di estraneità (non di scontentezza), quasi di inafferrabilità. Proprio così: Rostagno, che pure una piccola televisione aveva imparato a usarla - e sappiamo come - reagiva con una malizia/candore che credevamo smarriti.

Ma, allora, la televisione non sempre vince, non sempre determina i nostri comportamenti... Non ha potuto farlo, sicuramente, vent'anni fa; e non l'ha potuto fare - ancora per un attimo - oggi (anzi, purtroppo, l'altro ieri).

PORCHETTA

Papa Wojtyla è andato ad Orte a benedire la statua della Virgo Prudentissima; pare che una volta benedetta sarà più efficace del decreto Ferri stesso.

tazione biturbica dell'automobile rossa rampante costruita dalle parti di Modena-Parma alla Madonna di Orte che sembra dire: pensa al Paradiso! Ho visto gente accelerare ed esaltarsi alla vista del primo e altri sbandare, impegnati in gesti scaramantici o messaggi scrotali, alla vista della seconda. È Comunque pericoloso...

E TORTE

Giornale nazionale. Titolo: «Fuga massiccia dall'Est». Foto eloquente con sottotitolo: «Due ragazzi fuggiti dalla Germania Est assaporano con lo sguardo le prime delizie del mondo capitalista: una fila di torte sul banco di una pasticceria». La notizia meriterebbe a mio modesto avviso il premio della satira politico-grottesca, ammesso che ve ne fosse uno oggi in Italia!

MI ASSOCIO ALLA DIFESA DEL signor Romolo. So, per quindici anni di esperienza, che l'Autostrada è un corpo spazio-temporale separato, avulso dalla realtà paesaggistica e gastronomica che attraversa.

DELIO (Alessandria)



to bene fra i fratelli tedeschi dell'Ovest: i più risultano essere disoccupati, disadattati, comunque privi di radici e valori sicuri: incapaci, dice lo studio, «di adattarsi alle regole del mercato capitalistico». Fortunatamente non credo di essere goloso (di dolci). Sono solo affamato di informazione corretta.

PIERO ANTONIO (Bologna)

L'articolo di Massimo Nava (Corriere della Sera, 14 settembre, pag. 4) sui profughi della Ddr è illuminante! Chi pensava che questa povera gente fosse alla ricerca di una vera e sostanziale libertà è rimasto deluso: da Nava apprendiamo infatti che il sogno dei profughi è quello di avere finalmente «uno stereo giapponese» o «una vera automobile e non una tristissima "Trabant"».

DANIELE (Milano)

Mi chiamo Anna, sono una ragazza polacca, sono studentessa di liceo, ho 17 anni, abito a piccola città - Zdunska - Wola. Da molto tempo interessa Italia. Giornale l'Unità è un giornale italiano che posso leggere. Vi devo chiedere un grosso favore. Grazie a voi (Cuore) vorrei entrare in

corrispondenza con una ragazza italiana (ragazza italiana). Vorrei conoscere la lingua italiana, italiano modo di vivere, vorrei conoscere questo miracoloso paese. Ecco il mio indirizzo: Anna Tzaskaoska - Opiesin 34 - 98-220 Zdzunska-Wda - w. sievarkie Polska.

ANNA TVZASKAOSKA

Salve, caro Cuore! Ti scrive in uno stentato italiano un russo di Urss. Ho letto il nome del vostro giornale e ho pensato: «Che fortuna» questo giornale aiuta a decidere i miei problemi. Voglio imparare a parlare italiano ad ogni costo. Poiché voglio avere numerosi amici in Italia e le loro lettere mi aiuteranno a fare il mio italiano più buono. Ho ventisei anni. Mi sono laureato in legge. Non sono sposato. Abito a Mosca. Spero in tuo aiuto, caro Cuore. Il mio indirizzo: Urrs - Cccp, 107497, r Mockba Yycobckar yr. Y6, Koptm 2, kb 160.

LITVACOVSKI DIMA

Queste sono alcune delle lettere arrivate sull'argomento, e dico «argomento» perché credo che sia Piero Antonio e Daniela e

che Anna e Dima affrontino la stessa materia: la propaganda. La propaganda è la cortina fumogena più fastidiosa che si possa creare attorno ad un problema serio come questo. Io non so cosa dire: sono stato all'Est solo in due occasioni e per pochi giorni (la prima volta per vedere le elezioni in Lettonia e la seconda per vedere la Madonna in un santuario della Jugoslavia). È stato bellissimo andarci ma è stato ancora più bello tornare in Italia. Italia che, peraltro, veder definita «miracolosa» da Anna Tzaskaoska mi fa venire da piangere o forse da ridere. Fa sentire quasi in colpa. Il marxismo è sicuramente in crisi, l'Urss in ginocchio, la Polonia a terra e la Germania Est sottoterra: ma veder salire in cielo come un pallone gonfiato un capitalismo trionfante e per nulla autocritico fa impressione persino a me (che non sono un comunista osservante ma solo uno che osserva i comunisti...). Dopo tanta dialettica ottimistica sarebbe l'ora della sintesi tra l'Est e l'Ovest. Senza furori ideologici, quindi senza pregiudizi e, appunto, senza propaganda. Qualcuno, comunque, dovrebbe scriverlo ad Anna e Dima.

SUACCADE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

ACIREALE - Nella zona residenziale di Loreto si spara come a Beirut. Guerriglia urbana? No. Incalliti cacciatori armati di tutto punto vanno stanando conigli nel centro abitato. (P. Siciliano)

AREZZO - Lo spirito guerriero dei toscani, che ha lontane origini medioevali (quando in mancanza di nemici esterni si combatteva da se medesimi), sembra rivivere oggi nuovi fasti e nefasti con la scelta dei siti per le discariche. In questi giorni si registrano nuovi incontri e scontri con roventi polemiche tra i comuni del Valdarno aretino e fiorentino retti dallo stesso monarca. (Giovanni)

ASTI - «Si può vivere anche senza mai certificare la propria esistenza in vita?». Questo l'interrogativo con cui Gorla ha aperto un convegno sui diritti dei cittadini. (G.M. Accornero)

BARI - Per realizzare un parcheggio sotterraneo verranno abbattute le 37 palme di piazza Moro. La nostra città vanta il record di 20 centimetri quadri di verde per abitante. (Arhob)

BELLUNO - Le «spettate», o «familiari del cetero», si sono riunite in un entusiasta incontro presso Col Cumano. (A. Lentini)

BENICANTO - Rette d'oro all'asilo nido di Broletto Sopra. Per conflitti di competenza nella gestione, tutta accolta al Comune, si chiedono 680 mila lire mensili per un servizio tra l'altro definito «scadenza». I genitori sono entrati in agitazione. (G. Conzato)

BOLZANO - I consiglieri del Msi hanno inviato un'interrogazione al sindaco per chiedere di uniformare i cartelli delle parole «via» e «strasse» sui cartelli segnaletici cittadini. I cartelli della parola scritta in italiano sono infatti più piccoli di quella scritta in tedesco. (G. 63/4)

BRESCIA - Prandini è il ministro più sportivo del governo Andreotti: offre ad amare l'ebbrezza della velocità è anche presidente onorario del Circolo e del Filodoro, la squadra di basket bresciana. I tifosi, che se lo sono visti arrivare il elicottero all'ultimo incontro casalingo della squadra, memori del suo dicastero hanno invocato un nuovo palazzetto. (T. Aronico)

CASERTA - Chiusa l'unica fabbrica di Caserta. Gli imprenditori locali si sono già divisi: i divisibili. (Cavallio Pazzo)

partenza e di arrivo la Sncs e le F.I.S. esponevano provocatoriamente il Tgv ed il Pendolino, capaci di correre (altrove) a oltre 300 Km l'ora. (P. Dadone)

ERBA (Como) - Dopo l'arresto di due topi d'appartamento ed il recupero di 150 milioni di lire sottratti in ville dell'alta Brianza, coda in caserma per ritrovare i propri preziosi rubati. (Dauno)

FAENZA - Il sindaco Giorgio Boscherini (Psi) ha fatto aprire il Palazzo delle Esposizioni, dove è in corso una mostra su Picasso alle ore 2.30 di notte perché il noto critico televisivo Vittorio Sgarbi, ospite di una festa privata, gli ha chiesto di poterla visitare. L'allegria brigata si è trattenuta fino alle 4.30 fra lazzi e facezie. (N. Luciani)

FERRARA - È stata finalmente scoperta (anche se solo per qualche giorno in attesa di Imperia, la pagata all'utente due Duomo. L'impalcatura utilizzata per i lavori è stata richiesta dal Museo Archeologico. (S. Gessi)

IMPERIA - L'Amat, l'ente dell'acqua potabile di Imperia, fa pagare all'utente due volte la bolletta. Lo riferisce Giuseppe

stire ben chiuse altrimenti i bruchi ci entrano in casa». (M.P.)

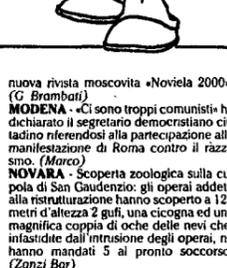
MANTOVA - In occasione del via via organizzato dai profumieri mantovani il presidente nazionale dell'associazione ha sottolineato l'importanza che oggi ha il ruolo del profumiere, divenuto un «riso» situabile punto di riferimento. (M. Caffagni)

MERANO - I movimenti ecologisti stanno combattendo contro l'esercizio affinché i 150 muli che sono ancora in servizio fra le truppe alpine in Alto Adige non vengano messi all'asta come carne da macello. (Giuliano)

MESSINA - Il comitato di Coordinamento per la solidarietà agli immigrati di Messina chiede: una sanatoria per gli extra comunitari già presenti nel territorio; il riconoscimento del diritto al voto quantitativo per le amministrative; l'istituzione di corsi di alfabetizzazione e migliori condizioni per l'accesso alle facoltà universitarie. (M. Mollica)

MILANO - Dopo la vicenda Elsin, l'ex direttore della Proutta Afanasiev e il corrispondente di Repubblica Zucconi presentano presso il circolo della stampa la

SE DEVI SCEGLIERTI UN ACCUSATORE, SCEGLINE UNO BUGIARDO



Colla, ex dipendente Amat in una denuncia alla magistratura. Colla spiega nel suo esposto che l'Amat, quando il lettratore non effettua la lettura del contatore, fattura il minimo impegno (30 metri cubi d'acqua). Nella bolletta successiva però non viene fatto lo scorporo dovuto, e viene fatturato il consumo risultante dal contatore. (Martelli)

L'AQUILA - La Camera di commercio ha chiesto alla Giunta regionale la restituzione di alcuni locali ad essa affittati per dare sede al «Difensore Abruzzese dell'Infanzia». (Danilo)

LA SPEZIA - Nell'ultima festa dell'Avanti il Psi ha festeggiato il primo anniversario del furto della fontana di piazza Europa. Nella precedente festa, neppure il vascone di terra per trasformarlo in aiuola (senza autorizzazione e sotto lo sguardo impotente del sindaco e degli assessori). L'aiuola c'è ancora e la fontana (ormai sfondata) è sempre sequestrata sotto il segno del garofano. Chi avesse opinioni in proposito può telefonare al 514190, ore ufficio. (Chiggin)

LATINA - Posto sotto sequestro dalla Polizia edilizia municipale (su denuncia degli ambientalisti) l'ultimo esemplare di leccio sopravvissuto alla decimazione fatta in piazza San Marco per pavimentare i marciapiedi. (Daniela)

LIVORNO - Non si sa come, non si sa quando, sulla bellissima spiaggia naturale di Bibbona è spuntato proprio come un fungo un bagno privato. (E. Loti)

LUCCA - Un esercito di bruchi ha invaso il territorio nei pressi della stazione di Porcari riempiendo strade, giardini e attaccando le pareti esterne delle abitazioni. A poco è servito l'intervento dei vigili del fuoco. Un abitante della zona ha dichiarato: «Dobbiamo tenere porte e fine».

nuova rivista moscovita «Noviela 2000». (G. Bramati)

MODENA - «Ci sono troppi comunisti ha dichiarato il segretario democristiano citando riferendosi alla partecipazione alla manifestazione di Roma contro il razzismo. (Marco)

NOVARA - Scoperta zoologica sulla cupola di San Gaudenzio: gli operai addetti alla ristrutturazione hanno scoperto a 121 metri d'altezza 2 figli, una ciccogna ed una magnifica coppia di oche delle nevi che, infastidite dall'intrusione degli operai, ne hanno mandati 5 al pronto soccorso. (Zanzi Bar)

ORISTANO - Sulla superficie dello stagno di Santa Giusta galleggia un enorme tappeto di pesci morti: un disastro ecologico che si poteva evitare. È l'ennesima «piccola» apocalisse di questo fine millennio. Soltanto spettacolo triste. Soltanto nuvola di parole. Soltanto puzza di marcio. (F.M. Detective)

PALERMO - Ignoti hanno fatto il giro delle cisterne installate dal Comune per fronteggiare il pericolo siccità e vi hanno lasciato grandi scritte del tipo «Nell'acqua ci vogliamo l'anice». Evidentemente l'emergenza è passata. (A. De Nardo)

PISA - Ancora echi del pontefice in città, stavolta in vendita. L'amministrazione comunale ha fatto coniare delle medaglie di Giovanni Paolo II da comprarsi alla Cassa Economica del Comune. (A. Agostinelli)

PISTOIA - Due bambini di 5 anni «luggiono» da un asilo comunale attraverso un buco largo 22,5 cm. Li ritrovano dopo alcune ore ad alcuni km di distanza. Acceso dibattito in Consiglio comunale sulla vicenda. Ecco alcuni passi dell'intervento di Anna Maria Michelon Panchetti, vice segretario provinciale Dc: «Certamente hanno avuto dalla loro parte l'angelo cu-

DONNA CELESTE

CRISTO!!!... MA SI PORTANO VIA IL NOSTRO TERRITORIO!!!



REGGIO CALABRIA È ORMAI PERDUTA, LA SICILIA L'È TUTTA SOTTO L'ESERCITO NALAVITTO...



...E N' AMALFI COSA RESTA? E POI TOCCHERA A ROMA E MILANO E COSI' VIA...



ITALIANI!!!... QU CI RUBANO LA PATRIA!!!



MARCIAMO CELA SUBITO, PULCRA' CI RESTA PULCROSA



La fine dell'estate porta considerazioni un po' crepuscolari circa l'inesistenza o la fine della conversazione in Italia. Ne discorreva anche Pietro Citati su queste pagine. Molti, interrotti da Panorama, lo confermano. (Alberto Arbasino, Mercurio-la Repubblica)

Nuovi miti: la bellezza esotica. Vedo nero: le top model Beverly Peele, Mounia, Iman e Kara Young. (copertina di Panorama) Plutone sarebbe l'astro che scatena l'erotismo e gli istinti esibizionistici. (L'Espresso)

Nel 1912 Metello Morganti, speciale in Terni, brevettò la formula di un prodotto da lui considerato davvero eccezionale, l'Amaro Viparo. (Europeo)

Saper piegare gli abiti «firmati» richiede non solo pazienza, ma anche rispetto della costruzione, della geometria del taglio e del concetto del vestito. (Anna Piaggi, L'EspressoPiù)

Quest'anno all'Arc de Triomphe si avverterà l'assenza dell'esile figura della contessa Margithe Bathiany, spentasi l'altra settimana a 78 anni. (Luigi Ferrarella, il Giorno)

Anna Pauletta Rech nacque a Seren del Grappa, in provincia di Belluno, nel 1829. Sposata, diede alla luce sette figli. (Enrico Deaglio, La Stampa)

Se non in coma profondo, l'Accademia della Crusca è prossima all'agonia. (Geno Pampaloni, il Giornale)

Ho spesso osservato gli atteggiamenti delle campionesse mentre si preparano a una gara. (Alberto Bevilacqua, il Mondiale-Corriere della Sera)

È gradevole sentir parlare Florinda Bolkan con quella cadenza brasiliana che fa terminare ogni parola in un suono di flauto. (Nevio Boni, Stampasera)

Elegante e piacevole serata quella offerta dal generale di squadra aerea conte Giorgio Santucci. Tra i numerosi invitati don Guido d'Aquino di Caramanico, la principessa Nathascia Romanoff, Winy Kolbrum, Josef, Joseph Massimo di Roccasca del Volci (Il

Tempo) Cominciai a frequentare le Capanelle dagli anni del liceo, andando all'ippodromo ospite dell'automobile di Enrico Pichetti, il conoscitissimo proprietario delle scuole di ballo. Al bookmaker eravamo trattati bene da un amico di Pichetti, il signor Pettiti. (Giulio Andreotti, l'Espresso Sports)

Oggi non mi è più possibile frequentare un festival musicale standomene nascosto ad ascoltare i volti assorti nell'ascolto (Sylvano Bussotti, Piano Time)

E CHI SE NE FREGA

ANDREA SULLA VIA DELLA SETA Costo 100.000 lire ma le vale tutte. È il primo numero di Sulla via della seta, periodico di fumetti, illustrazione e attualità culturale. Otto tavole di grande formato, in serigrafia, 300 copie di tiratura. Il numero 1 è interamente dedicato ad Andrea Pazienza. Si può richiedere ad ART core Edizione, via Cortonese 131, 06100 Perugia, telefono 075/7551148.

BRAVA MADDALENA È sempre emozionante aprire le lettere dei nostri seguaci. Lo è ancor di più quando agli elogi si sposa un assegno di 100.000 lire, come nel caso di Maddalena Bredice Tozzi. Grazie da tutti.

ALBA, PREMIATO PERINI Anche Cuore dice no al consociativismo. Vi diamo infatti notizia della III edizione della Mostra-concorso dell'umorismo «Il tartufo di Alba» non certo perché è stata curata da Riccardo Migliori e Dino Aloi, nipote del redattore di Cuore Andrea Aloi. La mostra-concorso è stata vinta dal magico Roberto Perini con la seguente allucinante motivazione: «per la tecnica del colore, non disgiunta da un concetto onirico-umoristico, pregno di surrealismo». La premiazione sabato prossimo, 14 ottobre, ad Alba, ore 11, nel Palazzo delle mostre e dei congressi.

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 38

Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Petrarini
Hanno scritto e disegnato questa settimana: Allegre, Altan, Sergio Banali, Riccardo Bertoni, Bruno Brancher, Calligaris, Pat Carrà, Disegni & Caviglia, Eglantina, Elikappa, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Manconi e Paba, Davide Parenti, Perini, Luigi Pestalozza, Patrizio Roversi, comm. Salami, Scaglia, Majid Valeranghi, Vairo, Vincino, Vip, Ziche e Minoggio, Zrotelli

Progetto grafico: Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità viale Fulvio Testi 75 20182 Milano, telefono 02/ 64.401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 40 del 9 ottobre 1989 de l'Unità



ROMA	1
NAPOLI	1

ROMA: Cervone 6; Pellegrini 6,5; Nela 6; Manfredonia 6,5 (92' Cucchiari s.v.); Berthold 6,5; Comi 7; Desideri 6; Di Mauro 6,5; Voeller 7; Giannini 6,5; Rizzitelli 5 (12 Tancredi, 13 Comi, 14 Impallomeni, 15 Baldieri)

NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6; Francini 5,5; Crippa 5 (46' Mauro 6,5); Alemão 6 (63' Corradini 6); Baroni 6; Fusi 6; De Napoli 6; Careca 5,5; Maradona 5; Carnevale 5 (12 Di Fusco, 14 Tarantino, 16 Zola)

ARBITRO: Magni di Bergamo 4

RETI: 9' Comi, 54' Maradona (rigore)

NOTE: Angoli 5-1 per la Roma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Manfredonia, Berthold, Crippa, Carnevale e Di Mauro. Espulsi: Voeller. Spettatori: 24.306 per un incasso di 770.066.000 di lire (paganti 14.490 per un incasso di 517.784.000 di lire, abbonati 9.816 per un «quota» di 252.282.000 di lire)

JUVENTUS	0
ATALANTA	1

JUVENTUS: Tacconi 6; Bruno 6,5; De Agostini 6; Fortunato 5; Bonetti 5; Tricella 5; Galia 5 (74' Napoli s.v.); Barros 5; Casiraghi 6; Marocchi 6,5; Alessio 6 (12 Bonaiuti, 14 Brio, 15 Giampolo)

ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6; Paschiello 6,5; Bonacina 6; Vertova 6; Prognà 6,5; Stromberg 7,5; Prandelli 6,5 (78' Barcella s.v.); Caniggia 6; Nicolini 6,5; Madonna 5,5 (87' Zanocelli s.v.) (12 Piotti, 14 Pomi, 16 Compagno)

ARBITRO: Baldis di Trieste 7

RETI: Caniggia 73'

NOTE: Angoli 7 a 5 per la Juventus. Ammoniti Madonna ai 30', Vertova 32', Bonetti 61', Caniggia 65'.



Spinte, parole «pesanti»; alla fine del 1° tempo si accende una zuffa tra i giocatori in una partita tesa e nervosa

ROMA-NAPOLI

I giallorossi buttano la vittoria: il tedesco si fa espellere e Maradona pareggia su rigore

Diego salva il primato Voeller perde i nervi

Troppi errori Magni, arbitro ad alto rischio

9' Roma in vantaggio: corner di Giannini, Manfredonia di testa rimette al centro, Baroni sempre di testa respinge malamente, arriva Comi e incorna in rete.

11' Giannini manca il raddoppio: cross di Nela, il Principe entra in spaccata ma, a due passi dalla porta, manda fuori.

18' Tocco di Maradona per Alemão che con un gran fendente rasoterra sfiora il palo.

21' Uscita volante di Giuliani che smocchia alla meglio, la palla arriva a Rizzitelli che prima spaccia e poi tira malamente.

50' Da Desideri a Di Mauro che batte al volo da fuori area: la palla sfiora la traversa.

52' Desideri sgambetta Baroni in area: rigore. Dopo un paio di minuti di proteste romaniste, Maradona realizza e porta il Napoli in parità.

89' Napoli vicino al colpo gobbo. Corradini pesca Careca in area, il brasiliano scatta e tira ma il pallone viene respinto da Cervone in uscita.

ROMA	NAPOLI
Totale 8	Totale 9
6 2	TIRI In porta 4 Fuori 4 Da lontano 4
Totale 38	Totale 38
Manfredonia 1	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco 2 Il marcatore più implacabile De Napoli 6
Totale 44	Totale 51
Di Mauro 4	PALLONI PERSI Il più sprecone Carnevale 6
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 28'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 29'
	1° Tempo 32'
	2° Tempo 25'
	Totale 57'

RONALDO PERCOLINI

ROMA. È finita nel sangue. Niente di tragico per fortuna, ma le fronti tagliate di Manfredonia e Baroni hanno dato l'ultimo tocco ad una partita che ha rischiato, per tutti i novanta minuti, di concludersi malamente. Le squadre entrano in campo scambiandosi baci e abbracci. Nela e Maradona si salutano da vecchi amici, Desideri e Crippa si danno fraterno pacche sulle spalle. Ma l'idiillio si prolunga fino a che il fischio di inizio dell'arbitro Magni.

A dare il via al festival delle cattiverie comincia Carnevale con un entrata dura su Manfredonia e il romanista, che con le provocazioni ci va a nozze, aspetta solo il momento buono per vendicarsi. Punziale, dopo alcuni minuti scade il conto con il napoletano e l'arbitro tira fuori il primo cartellino giallo. Eppure le

premesse per una buona partita ci sono. La Roma, in particolare, lascia capire subito che lo scivolone di domenica scorsa è stato solo un infortunio. Radice ha trovato la combinazione giusta per chiudere in cassaforte l'esplosivo tridente azzurro. Berthold sta in colla al Carnevale, Manfredonia fa lo stopper su Careca e Pellegrini, alla sua prima partita intera, non lascia respirare il già asmatico Maradona.

Una gabbia perfetta e il Napoli, come un vecchio, presuntuoso leone, è infastidito dalla situazione. Un fastidio che esprime in cattiverie e ripicche e i romanisti, seguendo anche il cattivo esempio di capitano Giannini, rendono pan per focaccia. Basterebbe un paio di altri cartellini gialli per placare le acque ed, invece, il signor Magni, arbitro internazionale, si imbarca in

una direzione di gara che avrà un triste approdo da torneo aziendale. La Roma è padrona del campo, il Napoli, forse influenzato dalla sponsorizzazione per il restauro dello storico presepe Cucchiello, fa la parte della brutta statolina. La squadra di Radice, dopo la disfatta di San Siro, ritrova carattere e gioco. Come trova pure il gol e d'incanto un feeling che sembrava impossibile con i tifosi. L'ex torinista, dopo aver messo dentro il pallone al termine di un'azione da biliardo, come verso la curva bacchiando ripetutamente la maglia. Il Napoli è frastornato e Giannini si assume il compito di evitarli il colpo di grazia deviando balordamente fuori con tutta la porta a disposizione. Peccato, anche perché il Principe, forse simulato dalla pretesa in tribuna del ct Vicini, sta finalmente giocando



Manfredonia viene soccorso dopo la tremenda «zuccata»

Radice «Un'ora di grande calcio»

ROMA. Clima surriscaldato sugli spalti. Ne sa qualcosa il collega Enrico Ameri, sfuggito al linciaggio da parte di un gruppo di scalmanati che non condividevano la sua radiocronaca. Giù negli spogliatoi, invece, l'aria è tranquilla. Radice, perfino sereno: «La cosa più importante era ritrovare il gioco e il carattere e per un'ora ho rivisto la Roma che voglio. La squadra ha disputato un'ottima gara e abbiamo sciupato anche diverse occasioni. Tranquillo Radice, addirittura spiritoso il presidente Viola: «Con due punti (di sutura) di Manfredonia saremo in testa alla classifica». E non ha nulla da recriminare nemmeno Giannini: il rigore c'era, peccato che non siamo riusciti a chiudere la partita prima. Con Radice si torna ad analizzare la gara. Perché tanto nervosismo in campo? «A me piace la determinazione, ma oggi si è andati oltre il lecito. Quell'entrata di Maradona su Desideri è una cosa grave, molto grave. L'arbitro forse non è stato all'altezza della situazione? «Ha deciso in base alle sue valutazioni, ma non voglio, e non posso, fare altre considerazioni. La Roma è di nuovo tra le prime della classe... Se siamo arrivati dove siamo vuol dire che ce lo meritiamo».

Bigon «Un pari davvero meritato»

ROMA. Il vistoso cerotto sulla fronte nasconde i due punti di sutura ma non l'aria frastornata. E Baroni è anche un po' imbarazzato quando prova a dare un giudizio sulla partita: «Nel primo tempo ha giocato meglio la Roma. Nella ripresa, però, credo che il Napoli abbia alla fine dimostrato di meritare il pareggio. Anche il mio spostamento da libero a stopper credo sia servito a modificare in meglio la situazione. Più convinto, almeno nell'immagine, Albertino Bigon: «La Roma ha giocato un'ottima partita, Radice con le sue scelte ci ha messo in difficoltà. Pellegrini su Maradona è stato davvero bravo. Alla resa dei conti non credo che abbiamo rubato nulla. Il primo tempo alla Roma, il secondo a noi: il pareggio ci sta». Il tecnico azzurro ci tiene a precisare che il Napoli è in testa alla classifica avendo disputato cinque partite fuori casa su otto. E sulla gara così nervosa non ha nulla da dire? «Sì, è vero, è stata una partita giocata soprattutto con una forte carica agonistica. In alcuni momenti perfino eccessiva. E come giudica il comportamento dell'arbitro? «Scusi, ma non ho capito la domanda...».

JUVENTUS-ATALANTA

La strategia contro la scarsa fantasia: Mondonico batte Zoff ancora una volta I neroazzurri segnano con l'argentino poi sbagliano mille buone occasioni

La Signora viaggia in seconda classe

La buona volontà di Marocchi, le parate di Tacconi

3' Stromberg serve nell'aria piccola Bonacina che si impappina davanti a Tacconi.

16' Marocchi: gran botta dal limite e traversa, a portiere battuto.

29' Marocchi serve Barros in area ma il portoghese non riesce ad accanire.

33' Atalanta vicinissima al gol: Paschiello arriva a tu per tu con Tacconi ma il portiere riesce in qualche modo a sventarlo.

38' Ancora l'Atalanta a un passo dal gol: cross dal fondo di Madonna, Nicolini incorna, ma la palla è deviata da un difensore bianconero.

47' L'Atalanta butta ancora al vento un gol fatto. Stromberg solo davanti a Tacconi spara a butta sicura ma Tricella salva sulla linea.

51' Barros, bella girata in area, ma Ferron para.

53' Prandelli: punizione dal limite, Tacconi respinge in difficoltà.

57' Galia mette una palla d'oro sui piedi di Barros, ma il «nanetto» calcia fuori.

73' Atalanta in vantaggio. Prandelli a Contratto, tiro che Tacconi non trattiene, arriva Caniggia e spedisce in rete. 0 a 1.

77' Alessio, gran botta fuori di poco.

81' Marocchi spara al volo, palla fuori di un soffio

JUVENTUS	ATALANTA
Totale 13	Totale 11
5 4 4	TIRI In porta 8 Fuori 3 Da lontano 6
Totale 22	Totale 33
Bonetti 4	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco 3 Il marcatore più implacabile Caniggia 7
Totale 47	Totale 50
Casiraghi 10	PALLONI PERSI Il più sprecone Nicolini 6
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 27'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 26'
	1° Tempo 29'
	2° Tempo 35'
	Totale 64'

Caniggia «Ci hanno picchiato troppo»

TORINO. Claudio Paul Caniggia, il tartassato. Prima le stonate di droga, poi l'infortunio, poi i difensori che lo maltrattano un po' ovunque, infine le accuse di sbagliare i gol: ieri era un'altra giornata che stava per finire male. Dopo le botte di Bruno, l'ammonizione (la quarta in otto partite) che lo porterà alla squalifica e una partita che stava spengendosi nell'anonimato per il giocatore argentino, dopo un vivace avvio. Ma poi, al 73', la zampata vincente. «Così non diranno più che so soltanto dribbare e che sotto porta mi perdo», mormora a denti stretti. «È difficile giocare contro avversari che ti picchiano dal primo all'ultimo minuto, vorrei che il selezionatore della nazionale argentina ne tenesse conto. Il gol facile, questa volta, l'ha sbagliato Stromberg. Caniggia non lo dice, ma in quel momento si è sentito scaricato dalle accuse nei propri confronti. «Dite che mi vuole la Juve? Sì, forse ha bisogno di me perché ho visto poca gente che sa inventare qualcosa». È il modo migliore per farsi fare la corte dalla Signora, si sa, è quello di segnare un gol.

Zoff «Crisi? Siamo solo stanchi»

TORINO. È difficile spiegare una sconfitta come questa. Zoff ci prova, uscendo anche dal solito cliché. Ne scaturisce qualche concetto abbastanza sconcertante: «I fischi del pubblico sono derivati solo dal pessimismo che si era creato in settimana... Abbiamo giocato abbastanza bene e creato diverse occasioni, non sfruttate. Sul gol ho visto prima il segnalibro sbandierare. Incertezze difensive? Ne ho notata solo una, in occasione appunto, del gol. A chi gli parla di crisi, risponde imperturbabile: «No, niente crisi, adesso abbiamo tutto il tempo per riposare e riflettere. La Coppa ci servirà di stimolo e recupereremo tutti gli assenti».

Era presente alla partita anche l'vc, allenatore del Paris Saint Germain (prossimo avversario della Juve in coppa), che è stato molto diplomatico, ammettendo che l'Atalanta è una grossa squadra e che può mettere in difficoltà chiunque. Quando lo riferiscono a Zoff, il tecnico risponde lapidario: «Ognuno può pensare ciò che vuole, noi sappiamo che i francesi sono una squadra temibile e li affronteremo con lo spirito giusto, questo è certo».



Caniggia raccoglie una corta respinta e batte Tacconi

TULLIO PARISI

di un cross per la testa di Casiraghi, che era l'unico scemba che ieri sarebbe stato vincente. Anche nelle zone centrali, orchestrate da un grandissimo Stromberg, gli orobici hanno bloccato ogni iniziativa avversaria, dalle sgroppate frenetiche e inconcludenti di Barros alle giocale spente e di una lentezza esasperante di Fortunato. I bianconeri si sono imbottigliati in area nerazzurra e anche i più lucidi, Marocchi e Alessio, si sono persi nella confusione generale. Nessuna idea, una pochezza tecnica desolante in almeno mezza squadra, questa la Juve i cui

rinnovati sogni naufragano più presto ancora dello scorso anno. Il pubblico si è stancato nel finale, dopo aver pazientemente aspettato che i notizi confortanti da Milano, Roma e Cremona riuscissero a scuotere la squadra. Ma alla fine si è scatenata la contestazione verbale, questa Juve, diceva qualcuno nei giorni scorsi, almeno rispetto allo scorso anno sa ottenere i risultati. Ma è arrivata puntuale la smentita.

L'Atalanta ha vinto nettamente tutti i duelli individuali e se avesse osato, avrebbe ottenuto il risultato ad effetto. Caniggia, dopo essere stato

controllato con le maniere forti da Bruno, ha avuto lo spunto vincente al momento giusto proprio sotto porta, alla faccia di chi lo vedeva inconcludente. Ma tutta la difesa juventina offre da parecchio tempo uno spettacolo sconcertante di disorganizzazione, affanno e scarsa autorità in ogni frangente. I bergamaschi, nel primo tempo, hanno avuto almeno tre occasioni da gol nitide e le hanno fallite, con la retroguardia bianconera sempre ferma e in attesa soltanto di qualche episodio casuale che allontanasse i pericoli. La morale di questa sconfitta ju-

ventina è chiara: quando si ha una «500» non è possibile disputare un Gran Premio e il nostro campionato è una corsa di Formula 1 con avversari agguerritissimi e capaci di tutto. Se poi nelle scuderie c'è da una parte una strategia vera come Mondonico, e dall'altra parte un timoniere senza mazzette come Zoff, la differenza è ancora più netta.

Zoff ha tenuto, ad esempio, Bonetti, difensore in più, per tutta la partita indietro, a pestarsi i piedi con Bruno, invece di mandarlo a ricevere palloni aerei sotto la porta avversaria; e non ha trovato di me-

TORINO. Boniperti avrebbe fatto meglio a riservare la sua arrabbiatura del «Flaminio» ad un'altra occasione, precisamente ieri. O forse, evitargli del tutto, perché a questo punto anche i ciechi hanno capito che alla Juve, più che dilettare il carattere e l'impegno, manca il gioco e, soprattutto, un tasso di classe complessivo che è il minimo indispensabile per vincere partite scorbutiche come questa con l'Atalanta. I nerazzurri ripetono la beffa dello scorso anno, che poi tanto beffa non è, visto che le occasioni migliori sono proprio state quelle degli ospiti, che pure erano



Gaetano Salvemini

INTER	1
BARI	1

INTER: Zenga 6; Bergomi 6; Brehme 7; Matteoli 5,5; Ferri 6; Mandorlini 5,5; Bianchi 5,5 (46' Cucchi 6); Berti 6 (82' Verdelli); Klinsmann 6,5; Matthaeus 7; Morello 5,5 (12 Malogolito, 13 Rossini, 15 Baresi).

BARI: Mannini 6,5; Loseto 6; Carrera 6; Terraccenero 6,5; Lorenzo 6,5; Brambati 6; Carbone 6; Gerson 6; Joao Paulo 7 (86' Amoroso); Maiellaro 6 (77' Morelli 6); Perrone 6,5 (12 Drago, 15 Urbano, 16 Scarafoni).

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.

RETI: 37' Carbone, 48' Berti.

NOTE: angoli 6 a 4 per l'Inter. Ammoniti Mannini, Lorenzo, Brehme. Sugi spalti: 48.728 presenti per un incasso di 390.142.000. Giornata fredda e nuvolosa, terreno in ottime condizioni.



Carlo Mazzone

LECCE	1
FIorentina	0

LECCE: Terraneo 6,5; Migliano 6,5; Marino 6,5; Garza 6,5; Righetti 6,5; Carannante 6,5; Conte 6,5; Benedetti 6,5; Pasculli 6,5; Viridis 6,5 (dal 63' Levante 6); Vincze 6,5 (12 Negretti, 13 Ingresso, 15 Monaco, 16 Gianfreda).

FIorentina: Landucci 5,5; Piloni 5 (dal 65' Faccenda 6); Volpentina 5,5; Iachini 5,5 (dal 75' Zironelli s.v.); Pin 5,5; Battusti 6; Dell'oglio 5,5; Dunga 6; Derycia 6; Baggio 6; Buso 5,5 (12 Pelticani, 14 Malucsi, 15 Danieli).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli (6,5).

MARCATORE: Viridis al 15'.

NOTE: angoli 3 a 3. Ammoniti Benedetti, Garza per proteste. Fuori campo per 4' Migliano e per 6' Righetti; entrambi contusi dopo uno scontro aereo con Derycia. Cielo coperto. Spettatori paganti 17.626 per un incasso di 329 milioni e 633mila lire; 4.922 abbonati per una quota di 130.477.588 di lire.

ASCOLI	1
BOLOGNA	1

ASCOLI: Lorieri 6; Destro 6,5; Cavaliere 6,5; Colantuono 6,5; Alolai 6; Arslanovic 6 (Benetti dall'83' s.v.); Cveticovic 6,5. Sabato 6, Carillo 6, Giovannelli 6, Casagrande 6, (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Di Donè, 15 Garlini).

BOLOGNA: Cusin s.v.; Luppi 6, Villa 6,5; Stringara 6, De Marchi 6,5; Cabrini 6; Poli 7, Silva 6, Giordano 6 (dall'86' Marronaro s.v.); Bonetti 6,5; Galvani 5,5 (12 Sorrentino, 13 Villa, 14 Peci, 15 Lorenzo).

ARBITRO: Beschin di Legnago, 6.

MARCATORE: Cveticovic al 47'; Bonetti al 73'.

NOTE: angoli 7 a 1 per la Bologna. Ammoniti Alolai, Giovannelli e Poli per gioco fatisso. Carillo per ostruzionismo. Giordano per simulazione e Bonetti per proteste. Spettatori 10mila 851 di cui 4814 abbonati per un incasso di 92 milioni 733mila.

INTER-BARI

I pugliesi giocano... alla svedese e il loro pressing blocca i nerazzurri
Segna Carbone, risponde Berti nella ripresa e la figuraccia casalinga è evitata

Un Malmoe venuto dal Sud

Trapattoni «Col Napoli tutto cambierà»

MILANO «Poteva essere la nostra grande giornata, invece abbiamo buttato via un punto» con queste parole Giovanni Trapattoni ha riassunto un incontro che i suoi ha parlato più del dovuto. «C'è mancata la lucidità in fase conclusiva - ha proseguito il mister - anche se alla luce dei risultati nostri diretti avversari, questa sera non siamo certamente noi a dover piangere». Un'Inter che però ha paradossalmente subito il pressing nella ripresa, dopo aver conseguito il pareggio. «A livello territoriale il nostro predominio è stato netto, però abbiamo incontrato un Bari molto ordinato e determinato». Con il Napoli fra quindici giorni sarà un'altra Inter? «Deve esserci per forza altrimenti sarà molto dura per noi. Speriamo piuttosto di poter disporre, fra quindici giorni anche di Sereno». Sull'arbitraggio di Sguizzato Trapattoni non si è sbilanciato per forza altrimenti sarà molto dura per noi. Speriamo piuttosto di poter disporre, fra quindici giorni anche di Sereno. Sull'arbitraggio di Sguizzato Trapattoni non si è sbilanciato per forza altrimenti sarà molto dura per noi. Speriamo piuttosto di poter disporre, fra quindici giorni anche di Sereno.

Matarrese «Siamo una squadra di super»

MILANO Grande è la soddisfazione di Salvemini, il suo Bari esce da San Siro con un prezioso 1 a 1. «Siamo venuti qui a Milano consapevoli di poter disputare un buon incontro, come ci era già capitato di fare a Genova e a Torino contro la Juventus. Abbiamo aggredito l'Inter con pressing a centrocampo e ci è andata bene». Come ha visto l'Inter? «Molto infortunata». Anche per il presidente biancorosso Vincenzo Matarrese un Bari super: «È un risultato molto positivo che la dice tutta sulla bontà del calcio espresso dai nostri ragazzi. Sembra però che il gol di Berti fosse vietato da un fuorigioco di Cucchi; comunque va bene anche così». Carbone, autore del gol, racconta il suo «esordio» milanese: «Era la prima volta che giocavo a San Siro e segnare un gol è stata una grande soddisfazione. Mannini parla candidamente della sua ammissione: «L'avevo messa in preventivo, continuavo a perdere tempo sulle rimesse. Noi piccole squadre dobbiamo ricorrere anche a questi trucchi».

Solo Matthaeus ha dato fastidio ai pugliesi

5' Inter subito vicino al gol. Morello lascia partire un traversone e Berti da due passi manca grossolanamente la palla.
10' Morello dalla tre quarti lancia con grande tempismo Bianchi, il cui fendente destro va a sfiorare la base del palo.
13' Si fa vedere il Bari. Azione di contropiede nata da un fallo non fischiato a favore dell'Inter. Carbone impugna Zenga.
18' Klinsmann lancia su fallo laterale Bianchi: cross in area per Morello che sparcchia sulle gradinate.
20' Klinsmann si trova sui piedi la palla del vantaggio dopo alcuni rimpalli in area, ma Mannini salva.
35' Grande Matthaeus. Si libera con una serie di palleggi aerei tra traversanti, passa, Bianchi che gli ritorna la palla, smista per Klinsmann che sbaglia malamente.
37' Bari in gol. Joao Paulo conquista la palla a centrocampo e lancia a Carbone che fa partire un secco destro raso terra che si va ad infilare a destra di Zenga.
48' Pareggio dell'Inter. Un lungo lancio di Brehme da sinistra serve in area Berti, che di testa colpisce il palo. Sul rimbocco, sempre Berti ribatte in rete.
69' Ultimo guizzo di Matthaeus neutralizzato da Mannini a terra. □P.A.S.

INTER	BARI
Totale 16	Totale 8
6 Tiri	4 In porta
10 Fuori	4 Fuori
6 Da lontano	7 Da lontano
Totale 22	Totale 22
Brehme 4	FALLI COMMESSI
	Quante volte in fuorigioco
	Il marcatore più implacabile
	Maiellaro 8
Totale 52	PALLONI PERSI
Klinsmann 9	Il più sprecone
	Joao Paulo 14
TEMPO:	Effettivo di gioco
	1° Tempo 32'
	2° Tempo 28'
	1° Tempo 28'
	2° Tempo 21'
	Totale 60'
	Totale 47'
	Interruzioni di gioco

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO L'Inter di Trapattoni era data alla vigilia sulla corsia di sorpasso, ma le velleità di nacquiarare la leadership del campionato si sono spente contro un ordinato quanto concreto Bari. Dopo il sonante 3 a 0 inflitto sette giorni fa alla Roma, molti dei clan nerazzurro erano certi di poter evadere facilmente la pratica Bari, ma sono bastati 10' per capire che l'Inter di ieri non era quella di domenica scorsa, ma piuttosto quella sconcertante dei mercoledì di Coppa.

Ma il gol di Viridis non è una «vendetta» nei confronti della sua ex squadra. Così come Mazzone, da buon ex, non ha un particolare «vele» nei confronti della Fiorentina. Anzi pur sottolineando che i viola sono con lui hanno ottenuto gli ultimi successi ad un certo livello, manda i migliori auguri perché la squadra possa riprendersi al più presto. Ora i viola navigano in acque poco tranquille. Per il momento la panchina di Giorgi non vacilla, almeno così gli hanno detto i dirigenti (in tribuna era presente uno dei Pontello). Un fatto è certo: a Lecce questa squadra ha dimostrato ancora una volta di non saperi rendere efficace in zona gol.

La Fiorentina non è rimasto altro che ricordare ai giornalisti che i giocatori sono stati disturbati nella notte tra sabato e domenica dal trambrusto che, nell'albergo dove alloggiava la squadra, hanno provocato alcuni elementi della troupe del programma di Piero Chiambretti «Prove tecniche di trasmissione».

LECCE-FIORENTINA

«Disturbati» in albergo dalla troupe Rai di Chiambretti e bastonati sul campo
Per i toscani una domenica no. Ma Giorgi (giurano i Pontello) non rischia il posto

Viridis manda i viola in zona retrocessione

Baggio, due tiri e qualche fischio

7' Cross di Piloni, al volo colpisce Buso che manda fuori.
10' Cross di Conte per Viridis il quale smista a Benedetti; Berti tiro parato da Landucci in due tempi, con l'aiuto di Pin.
13' Punizione di Carannante di sinistra, per un'area affollatissima dove Viridis colpisce bene di testa mandando il pallone alla destra del portiere Landucci. È il gol partita.
28' Angolo di Vincze, Benedetti e Viridis si ostacolano a vicenda, poi Benedetti colpisce male e manda fuori.
29' Angolo di Dell'Oglio, testa di Pin con parata di Terraneo.
30' Fischio per Baggio che manda una punizione molto alta.

LUCA POLETTI

LECCE Una squadra che va al di là dei buoni propositi del suo stesso allenatore: Carlo Mazzone aveva chiesto, nelle tre partite prima della sosta del campionato, 3-4 punti. La sua squadra ne ha conquistati 5. Nell'ultima, quella di ieri, mandando anche in gol Pietro Paolo Viridis, un attaccante che nonostante i suoi 32 anni ha ancora il vizio di segnare, come ai bei tempi. Come faceva recentemente nel Milan, che oggi il Lecce guarda dall'alto in basso.

Ma il gol di Viridis non è una «vendetta» nei confronti della sua ex squadra. Così come Mazzone, da buon ex, non ha un particolare «vele» nei confronti della Fiorentina. Anzi pur sottolineando che i viola sono con lui hanno ottenuto gli ultimi successi ad un certo livello, manda i migliori auguri perché la squadra possa riprendersi al più presto. Ora i viola navigano in acque poco tranquille. Per il momento la panchina di Giorgi non vacilla, almeno così gli hanno detto i dirigenti (in tribuna era presente uno dei Pontello). Un fatto è certo: a Lecce questa squadra ha dimostrato ancora una volta di non saperi rendere efficace in zona gol.

La Fiorentina non è rimasto altro che ricordare ai giornalisti che i giocatori sono stati disturbati nella notte tra sabato e domenica dal trambrusto che, nell'albergo dove alloggiava la squadra, hanno provocato alcuni elementi della troupe del programma di Piero Chiambretti «Prove tecniche di trasmissione».

8. GIORNATA



PROSSIMO TURNO
(Domenica 22/10 ore 14,30)

ATALANTA-ASCOLI
CESENA-UDINESE
FIorentina-SAMPDORIA
GENOVA-JUVENTUS
VERONA-CREMONESE
LAZIO-BOLOGNA
LECCE-BARI
MILAN-ROMA
NAPOLI-INTER

CANNONIERI

5 RETI: VIALLI (Sampdoria) nella foto
4 RETI: DEZOTTI (Cremonese), BAGGIO (Fiorentina), AGUILERA e FONTALAN (Genoa), KLINSMANN (Inter), SCHILLACI (Juve) e PASCULLI (Lecce).
3 RETI: CVETKOVIC (Ascoli), MADONNA (Atalanta), GIORDANO (Bologna), JOAO PAULO (Bari), BREHME e MATTHAEUS (Inter), MARCOCHI (Juve), MARDONIA (Napoli), DESIDERI e VOELLER (Roma) e BALBO (Udinese).
2 RETI: CASAGRANDE (Ascoli), CANNIGLIA (Atalanta), POLI e VILLA (Bologna), LIMPARI (Cremonese), AMARNELO (Lazio), ANCELOTTI, MASSARO e RUKKARD (Milan), CARECA e CARNEVALE (Napoli), KATANEC (Sampdoria), GUTIERREZ e IORIO (Verona).

SQUADRE		Punti		PARTITE		RETI		IN CASA		RETI		FUORI CASA		RETI		Me.		
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	ing.
NAPOLI	13	8	5	3	0	12	5	3	0	0	7	2	2	3	0	5	3	+2
SAMPDORIA	12	8	5	2	1	12	6	3	1	0	4	0	2	1	1	8	6	0
INTER	12	8	5	2	1	13	8	4	1	0	10	4	1	1	1	3	4	-1
ROMA	11	8	4	3	1	11	7	2	2	0	6	2	2	1	1	5	5	-1
JUVENTUS	10	8	4	2	2	14	8	3	1	1	8	4	1	1	1	6	4	-3
BOLOGNA	10	8	2	6	0	10	7	2	2	0	7	4	0	4	0	3	3	-2
LECCE	9	8	4	1	3	7	8	4	0	0	6	2	0	1	3	1	6	-3
MILAN	8	8	3	2	3	9	8	1	1	1	4	3	2	1	2	5	5	-3
LAZIO	8	8	2	4	2	7	6	1	2	1	5	4	1	2	1	2	2	-4
GENOVA	8	8	3	2	3	8	8	1	1	2	3	5	2	1	1	5	3	-4
ATALANTA	8	8	4	0	4	7	8	3	0	1	4	1	0	3	3	7	7	-4
BARI	6	8	1	4	3	8	11	1	2	1	6	6	0	2	2	2	5	-6
ASCOLI	6	8	1	4	3	7	10	1	2	2	4	5	0	2	1	3	5	-7
FIorentina	5	8	1	3	4	7	11	1	1	1	2	2	0	2	3	5	9	-6
CREMONESE	5	8	1	3	4	6	10	1	1	2	3	4	0	2	2	3	6	-7
UDINESE	5	8	1	3	4	10	15	0	3	1	7	9	1	0	3	3	6	-7
CESENA	5	8	1	3	4	3	8	0	3	1	0	3	1	0	3	3	5	-7
VERONA	3	8	0	3	5	5	12	0	2	2	3	7	0	1	3	2	5	-9

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti viene conte di: 1) Differenza reti, 2) Maggior numero di reti fatte, 3) Ordine alfabetico.

ASCOLI-BOLOGNA

Un pareggio senza emozioni Giordano torna e non fa danni

Il pari salvato da Lorieri

4' Occasione felsinea al 4'. De Marchi salta Colantuono e si presenta davanti a Lorieri. Il bolognese, però, perde la lucidità e conclude malamente.
22' Vicino al gol l'Ascoli. Casagrande smarca Cveticovic ma lo slavo non controlla e si fa anticipare. 21' più tardi si fa visto l'ex Giordano. Tira forte da fuori area ma la sfera sorvola la traversa.
47' L'Ascoli in vantaggio. Arslanovic calca una punizione dal limite a pallonetto, pescando impreparata la retroguardia. Cveticovic intuisce, si getta e colpisce di testa. Uno a zero.
74' Il pareggio del Bologna non si fa attendere più di tanto. Geovani al 74' si libera sulla destra, riceve e crossa improvvisamente, pescando Bonetti nel mezzo dell'area. Il centrocampista controlla e calcia forte. Forse una deviazione di Colantuono contribuisce a beffare Lorieri.
77' Tre minuti più tardi il Bologna ha l'occasione per far suo l'incontro. Poli si smarca dal limite dell'area, sbilancia un difensore con una finta e calcia deciso. Lorieri vola e devia la sfera, altrimenti destinata a insaccarsi sotto l'incrocio dei pali. □R.C.

ROBERTO CORRADI

ASCOLI Il Bologna di Gigi Malfredini sbarca al Del Duca con l'ex Giordano in prima fila e porta a casa un punto. I rossoblu hanno ben giocato mettendo spesso in difficoltà un Ascoli che soltanto a tratti ha messo in mostra gli schemi e, soprattutto, la grinta che si conviene ad una provinciale. Ne è uscito fuori un pareggio, in fondo giusto, che premia la tenacia dell'Ascoli e l'insistenza del Bologna.

La partita è comunque stata combattutissima a centrocampo. Un vivacissimo Poli, servito ed appoggiato costantemente da un Bonetti in buona vena, e l'esperienza e la sagacia di Cabrini e Geovani (un po' spento ma puntuale al momento giusto) hanno messo in difficoltà il centrocampista bianconero, orchestrato da un Giannelli più grintoso che preciso con al fianco un Sabato a mezzo servizio (spesso e volentieri costretto a tornare indietro) ed un Carillo occupato più a rincorrere i rossoblu che a costruire per la propria squadra.

SPORT ALCIO



La Germania estende l'Urss e si avvicina ai Mondiali '90

In una partita del gruppo 3 valevole per la qualificazione al Campionato del mondo '90, la Germania est ha battuto a sorpresa l'Unione Sovietica per 2 a 1. La squadra di Lobanowski (nella foto) era passata in vantaggio con Litovchenko al 78', ma è stata raggiunta e superata nel giro di 5 minuti dalle reti di Thom e Sammer. All'Urss manca solo un punto per la qualificazione matematica, mentre la Rdt comincia a sperare. In una partita del gruppo 2, invece, la Svezia ha battuto l'Albania per 3-1. Sotto di un gol dopo 8' (ngore di Kushi) gli scandinavi hanno pareggiato al 19 con Magnusson, poi al 54' e al 90' sono andati a segno con Ingesson e Engqvist.

Roma-Napoli Quattro arresti, droga sequestrata e atti osceni

Quattro persone arrestate e quindici fermate, cinque auto danneggiate: questo un primo bilancio degli incidenti che si sono verificati prima durante e dopo la partita Roma-Napoli. Tra gli arrestati due sono napoletani, i quali prima dell'inizio della partita nel settore a loro riservato (distinti nord) nello stadio Flaminio, si sono denudati per dileggiare i tifosi romani. Sono stati entrambi arrestati per atti osceni in luogo pubblico. Un giovane romanista è stato invece arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale. Sorpreso al termine dell'incontro mentre lanciava dei sassi e subito fermato, il giovane ha opposto resistenza e per questo è stato denunciato alle autorità giudiziarie e posto in stato di arresto. Una quarta persona è invece stata arrestata per detenzione e spaccio di stupefacenti mentre si apprestava ad entrare allo stadio.

Udinese nel qual Mazza rischia Il «siluro» Arriva Galeone?

Al termine della partita vinta 4 a 2 dal Genoa sul campo dell'Udinese, un gruppo di tifosi friulani ha dato vita ad una feroce contestazione nei confronti del tecnico bianconero Mazza. L'allenatore, accusato di essere la causa principale di questo avvio poco convincente della squadra, è stato invitato senza mezzi termini ad abbandonare la panchina. In ambienti vicini alla società bianconera, se si sa circolavano voci che davano imminente il licenziamento di Mazza. Il presidente Pozzo avrebbe già in mente il nome del sostituto: Giovanni Galeone.

Il presidente del Brescia ritrova la sua «bestia nera»

Polemiche al termine di Brescia-Cagliari, la gara di 18 terminata con la vittoria per 2 a 1 degli isolani. Il presidente bresciano, Luciano Ravelli, ha criticato la designazione dell'arbitro Guidi. «ogni volta che ci mandano questo signore perdiamo. È la quarta volta che succede. Mi costerà la qualifica dire queste cose, ma almeno non ce lo manderanno più». La cosa curiosa è che tre anni fa Ravelli, quando era ancora vicepresidente, fu squalificato per 6 mesi dopo un Brescia-Inter per le sue lamentele contro Guidi.

Gli avversari del Napoli «pestanò» l'arbitro

Altro che squadra mite, questo Wettingen avversario del Napoli nel prossimo turno di Coppa UEFA. Secondo l'arbitro Klobzki, che ha diretto l'ultima loro partita di campionato a Sion, «molti giocatori della squadra» avrebbero colpito «con pugni alla spalla e al ventre» e addirittura con una ginocchiatella alla schiena e un calcione finale nel didietro. L'arbitro ha trovato rifugio negli spogliatoi, ma non era ancora finita. Pesto e dolcinate a casa ha ricevuto minacce di morte. Per la cronaca, Klobzki aveva fischietto la fine della partita all'88, un attimo prima che un tiro di Rueda del Wettingen finisse in rete. «È stato un errore psicologico», si è giustificato il maldestro fischietto. Intanto il Wettingen ha annunciato reclamo.

STEFANO PAPA

COSENZA-TORINO

Dominato dal maltempo il testacoda dei cadetti Granata in vantaggio, poi si accontentano Ripresa al sonnifero



Roberto Policano



Ciro Muro

Policano e Galeazzi lampi nel temporale

NICO DE LUCA

COSENZA Cosenza e Torino si accontentano. Due lampi di Policano al 24' e Galeazzi al 37', illuminano una gara, disputata sotto la pioggia battente, che ha riservato emozioni solo nella prima frazione di gioco. Poi nella ripresa, le due compagini, paghe del risultato, non hanno spinto a fondo. Il Torino, così, continua la sua corsa verso la serie A mentre il Cosenza di Simoni abbandona la posizione di fanalino di coda della classifica e confina nel dimenticatoio il pesante 5-1 rimediato domenica scorsa a Parma.

Privo dell'infortunato Müller, il Toro si presenta in campo con il giovane Lentini lasciando in panchina quel Venturin che proprio lo scorso anno a Cosenza aveva ottenuto la piena consacrazione, guadagnandosi pure diverse convocazioni nella nazionale under 21. I padroni di casa, invece, devono fare a meno di capitano Castagnini e di Lombardo appiedati dal giudice sportivo. Presentata alla vigilia come un drammatico testacoda, la partita conferma i grandi mezzi tecnici del Torino, che controlla agevolmente il match, ma allo stesso tempo rende il dovuto merito al lavoro di Simoni. Il Cosenza, infatti, reduce da una settimana difficile, ha saputo replicare colpo su colpo alle iniziative del Torino, non abbattendosi dopo aver subito il gol di Policano e riuscendo a riequilibrare le sorti dell'incontro, senza dover ricorrere ad assalti alla garbata che certamente avrebbero esposto la squadra rossoblu alle contro-

fensive del Toro. Da ieri, dunque, la traballante panchina di Simoni è più stabile ed il Cosenza dovrebbe accingersi a superare il periodo nero che ha caratterizzato l'avvio di stagione anche perché arrivano i rinforzi. Negli spogliatoi lo stesso allenatore cosentino ha annunciato l'ingaggio di un difensore esperto e forse quello di un cursore di fascia. Il Torino, e lo ha ribadito il trainer Fascetti nel dopopartita, ha ottenuto dall'incontro quanto si era prefisso alla vigilia. «Certo se dopo il primo gol avessimo spinto di più, ed il portiere del Cosenza non si fosse distinto in due parate difficili - ha detto Fascetti - probabilmente la gara avrebbe avuto un altro esito. Siamo comunque soddisfatti perché di questo passo si può arrivare al traguardo dei 57 punti». Passando alla cronaca, apre-

le ostilità al 5' Ciro Muro (il migliore in campo dei cosentini) che tira da buona posizione a fi di palo. Al 16' è Galeazzi ad indirizzare verso la porta di Marchegiani, ma la mira non è delle migliori. Al 22' Di Leo para come può un colpo di testa di Benedetti su punizione di Romano. Passano due minuti ed il Toro va in vantaggio. Il libero calabrese Aumo sbaglia un intervento di testa. Lentini è testato ad impossessarsi del pallone, rimette al centro per l'accorrente Policano che trafigge Di Leo. Intanto Marchegiani si «stira», effettuando un rilancio e deve lasciare il posto a Martina. Al 29' Di Leo risolve con un rinvio una mischia fondata davanti all'area. Al 37' arriva il pareggio. Muro batte un calcio di punizione corretto da Galeazzi in rete. Pochissime note invece, nella ripresa.

PISA-TRIESTINA

Arrembaggio ma troppi errori La traversa di Cuoghi

Vince chi segna I toscani lo scordano

LORIS GIULLINI

PISA Solo chi realizza un gol più dell'avversario vince. Nel gioco del calcio non esiste la vittoria ai punti ed il Pisa si è dovuto accontentare di un pareggio. Si dirà che i nerazzurri di Giannini sono risultati superiori ai triestini e si farà notare che hanno sempre tenuto in mano la gara. Si ricorderà inoltre che i toscani hanno avuto almeno tre o quattro occasioni per sbloccare il risultato e che la traversa colpita da Cuoghi grida ancora vendetta. Tutto vero, ma al fischio finale del signor Bizzari (mediocre la sua direzione) il Pisa, pur giocando gli ultimi trentasette minuti con un giocatore in più, per l'uscita di Consagra, non è riuscito a mandare il pallone alle spalle del bravo Biato (27 anni) al suo esordio fra i cadetti. Il portiere della

Triestina, con degli interventi spettacolari, è riuscito a salvare il risultato. È certo che la sua prestazione è stata esaltata da Inccocciati che, in questa partita, pur apparendo in giornata positiva, è apparso troppo precipitoso nel tiro conclusivo. Se la Triestina è riuscita a strappare un prezioso punto all'Arena Garibaldi non lo deve solo alla malucola prova offerta da Biato ma anche da Costantini, difensore molto attento, preciso negli interventi, con un gran senso della posizione. Assieme a lui da ricordare Papis, che si è spomponato per tamponare le falle che si creavano dopo l'espulsione di Consagra e l'apporto dato da Romano, abile nel mantenere il possesso del pallone. Inoltre vanno ricordati gli



Giuseppe Inccocciati

errori commessi dai pisani che sia in parità di forze che con un uomo in più hanno insistito nel portare gli attacchi centralmente facilitando così il compito ai difensori giuliani. Se Inccocciati non è riuscito a segnare ciò è dovuto alla manovra praticata dalla squadra e alla presta-

zione dell'olandese Been che non è mai riuscito ad entrare nel vivo della partita. Alla pessima prestazione di Been va aggiunta quella offerta da Lucarelli che ha insistito a stringere al centro anziché cercare di aggirare la difesa avversaria dai lati. Con l'arrivo di Bosco dalla Fiorentina e di Nen dal Napoli la compagine di Giannini dovrebbe fare un salto di qualità. Se i due nuovi arrivati sapranno integrarsi rapidamente il Pisa può benissimo puntare al ritorno nella massima serie. Per quanto riguarda la Triestina, scesa a Pisa con il solo scopo di evitare una sconfitta, c'è solo da ripetere la bella prova offerta dal complesso e fare presente che il Pisa ha perso una buona occasione per restare solo alla guida della classifica.

IN B Il Cagliari tra i big intravede il duo di testa L'Avellino ancora a secco

COSENZA	1
TORINO	1

COSENZA Di Leo Marino Nocera, Aimo, Napoli (78 De Rosa), Celano, Galeazzi, Bergamini, Marulla, Muro, Padovano (89 Di Vincenzo) (12 Brunelli, 13 Marra, 14 Lo Giudice).
TORINO Marchegiani (30' Martina) Mussi, Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero, Skoro, Romano, Pacione (75 Venturin), Policano, Lentini (13 Sordo, 15 Bianchi, 16 Zocchi).
ARBITRO Stafoggia di Pesaro.
RETI 24' Policano, 33' Galeazzi.
NOTE angoli 3 a 2 per il Cosenza. Cielo coperto, con pioggia prima e durante la partita. Spettatori 9mila circa. Ammoniti Enzo e Skoro per gioco non regolamentare, Nocera, Napoli, Marino e Benedetti, tutti per gioco falloso.

PISA	0
TRIESTINA	0

PISA Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Carri, Bocciafresca, Piovanelli, Cuoghi, Inccocciati, Beati, Dolcetti (12 Lazzarini, 13 Miretti, 14 Fiorentini, 15 Dianda, 16 Martini).
TRIESTINA Biato, Polonia, Costantini, Consagra, Giacomar, Cerone, Romano, Papis, Russo (56' Di Rosa), Lerda (82' Pasqualini), Butti, (12 Gandini, 14 Leonarduzzi, 16 Trombetta).
ARBITRO Bizzari di Ferrara.
NOTE angoli 8 a 0. Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 8mila. Ammoniti Cerone per ostruzionismo, Costantini e Polonia per gioco falloso. Espulso al 50' Consagra per doppia ammonizione.

AVELLINO	0
ANCONA	0

AVELLINO Tagliabate, Perpiglia, Gentili (46' Sormani), Celestini, Scognamiglio, Amadio, Pileggi, Moz, Balano, Onorati, Sorbello (65' Ravanello), (12 Bruni, 13 Drago, 14 Lo Pinto).
ANCONA Vettore, Ferrara, Vincioni Bonometti, Chiodini, Deogratias, Messers, Gadda (90' Pellegrini), Ciochi (87' De Martino), Zennaro, Ermini, (12 Piagnarelli, 13 De Angelis, 15 De Juli).
ARBITRO Fabbrocatori di Roma.
NOTE angoli 8 a 2 per l'Avellino. Tempo incerto con pioggia prima dell'incontro; terreno in buone condizioni, spettatori 15mila. Ammoniti Chiodini, Moz, Deogratias per gioco scorretto; Gadda per ostruzionismo.

BARILETTA	1
REGGINA	1

BARILETTA Coccia, Saltarelli (60' Signorelli E), Marcato, Pedone, Cossaro, Nardini, Francioso (53' Bolognesi), Strappa, Vincenzi, Fioretti, Signorelli F. (12 Di Sisto, 13 Lancini, 14 Terrevoli).
REGGINA Rosin, Bagnato, Attrice, Armentise, Cascone, De Marco, Pergolizzi, Bernazzani, Zanin (53' Pozza), Oriando, Paciocco (88' Mariotti), (12 Torresin, 14 Maranzano, 16 Visentini).
ARBITRO Monni di Sassari.
RETI 7' Cascone, 70' Bolognesi.
NOTE angoli 7 a 2 per il Barletta. Ammoniti Cossaro, Armentise, Paciocco, Pergolizzi, Vincenzi, Zanin e Coccia.

BRESCIA	1
CAGLIARI	2

BRESCIA Zaninelli, Mariani, Rossi, Corini, Luzzardi (67' Savino), Badini, Valoti, Bortolotti, Nappi (72' Piovani), Pieroni, Altobelli (12 Boccini, 13 Bortoluzzi, 14 Manzo).
CAGLIARI Ielpo, Festa, Poli (67' Cornacchia); De Paola, Valentini, Filicani, Cappioli, Puliga, Previtali, Bernardini, Padino (75' Rocca), (12 Nanni, 14 Greco, 16 Pisicchio).
ARBITRO Guidi di Bologna.
RETI 22' Corini su rigore, 48' Padino, 64' Previtali.
NOTE angoli 8 a 1 per il Brescia. Cielo coperto, terreno allentato. Ammoniti Corini, Nappi e Badini. Spettatori 10mila.

FOGGIA	1
CATANZARO	0

FOGGIA Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Ferrante, Rambaudi, Nunziata Simoni, Barone, Forte (85' Casale) (12 Zan-gara, 13 De Rosa, 14 Bucuro, 15 Caruso).
CATANZARO De Toftol, Corino, Sarraclino (71' Palanca), Miceli, Scardone, Marini, Borriello, Di Vincenzo, Mollica (46' Criniti), Montana, Cotroneo, (12 Fabbri, 13 Piccinno, 14 Ortolini).
ARBITRO Piana di Modena.
RETI 56' Forte.
NOTE angoli 6 a 3 per il Foggia. Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 15mila. Ammoniti Cotroneo, Di Vincenzo, Nunziata e Forte per gioco scorretto.

MESSINA	1
PESCARA	1

MESSINA Ciucci, Lo Sacco (51' Ponzà), Fiorzini, Da Monno, Modica, Doni, Protti, Franciardi, Onorati, Di Fabio, Barlinghieri (12 Dore, 14 Cambiagio, 15 Cardelli, 16 Manara).
PESCARA Zineti, Dicara, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi, Rizzolo (87' Armentise), Quaggiotto, Caffarelli (60' Martorella) (12 Gatta, 13 Alfieri, 15 De Juli).
ARBITRO Scaramuzza di Mestre.
RETI 30' Berlinghieri, 70' Rizzolo.
NOTE angoli 5-2 per il Messina. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 10mila. Ammoniti Ferretti e Gelsi per gioco falloso, Zineti per proteste.

MONZA	1
PARMA	1

MONZA Pinato, Fontanini (63 Brioschi) Mancuso, Viviani, Rondini Rossi, De Pace, Sani, Bolis, Bivi (90' Consonni), Robbiati (12 Pellini, 13 Monzugi, 16 Salerno).
PARMA Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Nelli (78' Ganz), Zoratto, Pizzi, Catanese, Giandebaggi, (12 Bucchi, 13 Morza, 14 Orlando, 15 Orio).
ARBITRO Cafano di Grosseto.
RETI 22' Nelli, 35' Bivi su rigore.
NOTE angoli 6-2 per il Parma. Ammoniti Apolloni, De Pace, Viviani, Minotti per gioco falloso. Al 79' l'arbitro ha allontanato dalla panchina il allenatore del Monza Frosio per comportamento non regolamentare. All'80' espulso Rossi al 62' per infortunio Fontanini. Spettatori 4mila.

PADOVA	0
COMO	0

PADOVA Bistazzoni, Pasqualetto, Benamio, Sola, Ottoni, Albieri, Piacentini, Calmoese (62' Facchini), Pradella, Passa, Fermanelli (46' Miano), (12 Zanco, 13 Cavasin, 14 Bellefiori).
COMO Savarini, Annoni (58' Sirinaglia), Biondi, Centi, Nicospo, Gattuso, Mannari, Ferrazzoli (82' Bacoli), Giunta, Milton, Lorenzini (12 Aiani, 13 Maluri, 16 Mezzacato).
ARBITRO Merlino di Torre del Greco.
NOTE angoli 5 a 4 per il Padova. Terreno in ottime condizioni, cielo coperto, spettatori 9mila. Ammoniti Annoni, Biondi e Centi per gioco falloso.

REGGINA	0
LICATA	0

REGGINA Facciolo; De Vecchi, Nava; Catena, De Agostini, Zappalà, D'Addario, Perugi (74' Dominissini), Silenzi, Gabriele, Bergamaschi, (12 Fantini, 13 Paganini, 14 Guerra, 16 Mandelli).
LICATA Amato; Campanella, Gnofo; Baldacci, Zaccaro, Napoli, Minuti (87' Sorro), Tarantino, Todisco, Ficarra, La Rosa (12 Quironi, 13 Cristiano, 14 Buccheri, 16 Laneri).
ARBITRO Boemo di Cervignano.
NOTE angoli 4-2 per la Reggina. Spettatori 5mila. Espulso Campanella all'88'. Ammoniti Tarantino per comportamento non regolamentare; Nava, De Vecchi e Ficarra per gioco scorretto. La Rosa per proteste e Silenzi per simulazione di fallo.

B

7. GIORNATA

PROSSIMO TURNO
(15/10 - ore 14.30)

ANCONA-COSENZA
CAGLIARI-REGGINA
CATANZARO-AVELLINO
COMO-MONZA
LICATA-PISA
PARMA-BARILETTA
PESCARA-FOGGIA
REGGINA-BRESCIA
TORINO-PADOVA
TRIESTINA-MESSINA



SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media Inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
TORINO	10	7	3	4	0	16	3	0
PISA	10	7	4	2	1	9	2	- 1
CAGLIARI	9	7	4	1	2	7	4	- 1
PARMA	8	7	2	4	1	8	4	- 2
REGGINA	8	7	2	4	1	7	5	- 2
MESSINA	8	7	3	2	2	7	10	- 3
FOGGIA	7	7	3	1	3	9	5	- 4
ANCONA	7	7	2	3	2	10	7	- 3
REGGINA	7	7	2	3	2	8	6	- 4
BRESCIA	7	7	2	3	2	5	4	- 4
COMO	7	7	1	5	1	3	2	- 4
AVELLINO	7	7	3	1	3	5	7	- 4
PADOVA	7	7	2	3	2	5	7	- 4
LICATA	6	7	2	2	3	3	4	- 4
BARILETTA	6	7	2	2	3	6	10	- 5
TRIESTINA	6	7	2	2	3	4	9	- 4
PESCARA	6	7	2	2	3	4	12	- 4
COSENZA	5	7	1	3	3	7	12	- 5
MONZA	5	7	2	1	4	3	9	- 5
CATANZARO	4	7	1	2	4	3	7	- 7

C1. GIRONA A

Risultati
Derthona-Casale 1-0, Empoli-Prato 3-0; Lucchese-Spezia 4-1, Mantova-Arezzo 2-2, Modena-Alessandria 5-0, Monteverchi-Carrarese 1-1, Piacenza-Venezia 1-0, Trento-Chievo 1-2, Venezia-Carpi 0-0.

Classifica
Empoli 7, Modena e Piacenza 6, Lucchese e Venezia 5, Derthona, Prato, Carrarese, Mantova, Venezia e Casale 4, Chievo, Arezzo, Vicenza, Alessandria e Carpi 3, Monteverchi e Trento 2.

Prossimo turno
Alessandria-Monteverchi, Arezzo-Spezia, Carpi-Modena, Carrarese-Venezia, Casale-Trento, Chievo-Derthona, Empoli-Piacenza, Vicenza-Mantova, Prato-Lucchese.

C1. GIRONA B

Risultati
C. Puteolana-Salernitana 1-2, Catania-Giarre 0-0, F. Andria-Brindisi 1-2, Ischia-Casertana 1-2, Palermo-Taranto 0-0, Perugia-Francavilla 2-1, Samb-Monopoli 1-0, Siracusa-Ternana 2-2, Torres-Casertana 0-0.

Classifica
Taranto e Brindisi 7, Casertana, Salernitana e Ternana 6, Giarre 5, Catania e Siracusa 4, F. Andria, Monopoli, Torres, Palermo e Perugia 3, Casertana, Ischia, Casertana, Sambenedettese e Francavilla 2.

Penalizzate a 2 punti
Prossimo turno
Brindisi-Casertana, C. Puteolana-Catania, Casertana-Perugia, Francavilla-Palermo, Giarre-Samb, Monopoli-Siracusa, Salernitana-Ischia, Taranto-Torres, Ternana-F. Andria.

C2. GIRONA A

Risultati
Cecina-M. Ponsacco 1-1, Massese-La Palma 3-0, Novara-Pro Livorno 0-0, Olibia-Pavia 0-0, Oltrepò-Poggibonsi 2-1, Pontedera-Cuoio Pelli 1-1, Rondinella-Tempio 0-1, Sarzanese-Cuneo 4-2, Siena-Pro Vercelli 1-2.

Classifica
M. Ponsacco, Pro Vercelli, Sarzanese 7, Pavia 6, La Palma, Siena, Oltrepò 5, Pro Livorno, Cuoio Pelli, Massese, Tempio 4, Pontedera 3, Poggibonsi, Cuneo, Cecina, Olibia, Novara 2, Rondinella 1.

Prossimo turno
Cuoio Pelli-Pro Vercelli, La Palma-Siena, Ponsacco-Massese, Pavia-Oltrepò, Poggibonsi-Novara, Pro Livorno-Cecina, Rondinella-Cuneo, Sarzanese-Olibia, Tempio-Pontedera.

C2. GIRONA C

Risultati
Baracca-Bisceglie 0-0, Campobasso-Jesi 0-0, Celano-Chieti 2-1, Forlì-Gubbio 2-1, Giulianova-Rimini 2-0, Lanciano-Teramo 0-0, Riccione-Castel di Sangro 1-1, Transiliviano 3-0, Vis Pesaro-Fano 0-1.

Classifica
Civitanovese, Giulianova 6, Baracca, Castel di Sangro, Celano, Fano, Gubbio, Riccione, Tran 5, Jesi, Teramo 4, Chieti, Forlì, Vis Pesaro 3, Bisceglie, Campobasso, Lanciano, Rimini 2.

Prossimo turno
Bisceglie-Trani, Castel di Sangro-Campobasso, Chieti-Vis Pesaro, Fano-Lanciano, Forlì-Riccione, Gubbio-Giulianova, Jesi-Celano, Rimini-Civitanovese, Teramo-Baracca.

C2. GIRONA B

Risultati
Cesena-Suzzara 0-0, Orcena-Ospitaletto 0-2, Tegalga-Lignano 3-1, Pro Sesto-Ravenna 2-0, Solbiatese-Pergocrema 2-1; Spal-Juve Dome 2-0, Treviso-Cittadella 3-0, Valdagno-Sassuolo 0-0, Virescit-Varese 1-2.

Classifica
Varese 8, Legnano, Suzzara, Spal 6, Virescit, Valdagno, Ospitaletto, Tegalga, Pro Sesto, Solbiatese 5, Cesena, Treviso 4, Sassuolo, Ravenna, Orcena 2, Cittadella, Pergocrema 1, Juve Dome 0.

Prossimo turno
Cittadella-Cesena, Ospitaletto-Valdagno, Pro Sesto-Spal, Ravenna-Tegalga, Sassuolo-Juve Dome, Suzzara-Pergocrema, Treviso-Orcena, Varese-Lignano, Virescit-Solbiatese.

C2. GIRONA D

Risultati
Acireale-Fasano 1-0, Nicastro-Artico L. 2-0, Battipaglia-Altamura 0-0, Kroton-Latin 1-1; Lodigiani-Frosinone 1-2, Martina Franca-Trapani 2-0, Noia-Potenza 2-0, Turris-Ostia M. 2-0, V. Lamezia-Pro Cavese 1-1.

Classifica
Frosinone 6, Acireale, Fasano, Latina, Lodigiani, Noia, Pro Cavese, Turris 5, Artico, Potenza, Altamura, Battipaglia, Marina, Ostia M., Kroton 4, V. Lamezia, Nicastro 3, Trapani 0.

Prossimo turno
Altamura-Martina, Artico-Lodigiani, Fasano-Latina, Noia-Kroton, Ostia Mare-Potenza, Pro Cavese-Frosinone, Trapani-Acireale, Turris-Battipaglia; V. Lamezia-Altamura.

RUGBY

A1. RISULTATI (1ª giornata)

Benetton Treviso-Iranian S. Donà (g. sab.)	37-9
Cz Cagnoni Rovigo-Unibit Cus Roma	49-13
Scavolini Aquila-Livorno	15-16
Brescia-Nutrilinea Calvisano	12-9
Amatori Catania-Mediolanum Am.	12-18
Parma R.I.c.-Petrarca Padova	12-4

CLASSIFICA

Benetton, Cz Cagnoni, Livorno, Brescia, Mediolanum e Parma punti 2; Iranian, Unibit, Scavolini, Nutrilinea, Catania e Petrarca 0.

A2. RISULTATI (1ª giornata)

Bilboa Pc-Logrò Paese 11	11-16
Imeva Benevento-Eurobags Casale	28-21
Metaplastica-Pastajolly	9-17
Rugby Roma-Noceto	9-16
Vogue Bi-Paganica	21-15
Imoco Villorba-Partenope	15-15

CLASSIFICA

Logrò, Imeva, Pastajolly, Noceto, Vogue punti 2; Imoco e Partenope 1; Bilboa, Eurobags, Metaplastica, Rugby Roma e Paganica 0.

La novità è ancora Bollesan

Prima giornata vivace per il rugby nazionale che respinge le perplessità delle premesse e si rivitalizza in campo trovando nuove energie e riscoprendo vecchi personaggi. La Mediolanum di Berlusconi che sul rugby ha investito molto con l'acquisto degli australiani Mark Ella, già schierato ieri, e David Campese vince a Catania rivelando le sue ambizioni. Marco Bollesan, una carriera politica e la panchina azzurra ai Mondiali di due anni fa, chiamato alla guida del Livorno, sorprende la grande Scavolini battendola di un punto a L'Aquila. E, tra le favorite, sorprende anche il Petrarca Padova, umilia-

to a Parma con un secco 12-4 mentre i campioni d'Italia della Benetton Treviso avevano inaugurato sabato il campionato con 28 punti di vantaggio sul San Donà e, l'altra grande, il Rovigo ieri ha regolato l'annunciatore temibile Cus Roma 49-13. Insomma un'esordio piuttosto inaspettato in un torneo spesso dominato da pochissime formazioni e anticipato da qualche polemica relativa alle riprese tivù tanto care agli sponsor. Qui, come in altri sport, è arrivata a far concorrenza alla Rai la Fininvest che ha messo in moto Telecapodistria, ma per quest'anno non avrà rugby.

Domenica in BREVE



Rally Faraoni La sua Yamaha va ko, ma Picco non va a picco...

Il Rally dei Faraoni, all'ottava giornata di gara, ha toccato ieri il Mar Rosso, dopo una lunghissima tappa (ben 700 km. di cui 300 in prova speciale) da Assuan a Hurgada. Fra le auto c'è stata la solita «triplatta» delle Peugeot: vittoria di Jacky Ickx con la 405 T16, al secondo la 405 di Ari Vatanen e al terzo Michele Mouton con la 205 T16. Disguidato invece per lo spagnolo Prieto che con la sua Nissan ha sbagliato strada ed è pure rimasto senza benzina. Fra le moto la notizia è che non ha vinto De Petri: per la sua Cagiva rottura di pneumatico. Vittoria al francese Peterhansen con Yamaha bicilindrica. L'impresa l'ha fatta Franco Picco (sulla foto) su Yamaha bicilindrica: nonostante la rottura del motore è arrivato al traguardo (mezz'ora di ritardo), riuscendo a mantenere il quarto posto. Classifica auto: 1. Vatanen 4.48'25"; 2. Ickx a 28'56"; Moto: 1. De Petri 16. 21'36"; 2. Peterhansen a 17'34"; 3. Orioli a 31'28".

Auto Impazzite investe giudice sulla pista di Monza: grave

Un commissario di percorso è rimasto ferito in un incidente ieri pomeriggio durante un giro di ricognizione all'autodromo di Monza. Il commissario Loris Papa che era in servizio alla prima variante durante una gara del «Coppa carini», è stato investito dalla Ford Sierra Cosworth condotta da Musumeci. Loris Papa ha riportato un trauma cranico, una frattura ad una gamba ed escoriazioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale Niguarda di Milano è stato ricoverato in prognosi riservata.

Moto: caduta generale a Misano Tre all'ospedale

Loris Reggiani ha vinto ieri al Santamonica di Misano la gara della 250 Grand Prix. Il campione ligure su Honda ha preceduto, dopo un'accesa battaglia i fratelli Renzo e Renato Colleoni su Aprilia. La manifestazione, organizzata dal Moto Club Berardi di Riccione, comprendeva anche la seconda finale delle sport production. I vincitori delle varie categorie sono stati: nella 125 under 21: Scavini su Honda; over 21: Gallinelli (Honda); Ladies Gileria Cup: Letizia Bagolini; 500cc: Monaco (Suzuki); oltre 500: Galasso (Bimota). Durante la disputa della gara delle 500 un gruppo di concorrenti sono entrati in collisione a 200 chilometri all'ora lungo il rettilineo che va dalla curva del Carro alla curva del tramonto. Tre di loro: Mario Poletti, Alberto Palrone e Gianluca Degli Esposti sono stati ricoverati all'ospedale di Riccione per fratture e traumi. La gara è stata fermata subito dopo l'incidente ed è ripresa dopo un'ora e mezzo di sospensione.

Ippica. L'Arco di Trionfo all'italiano Carroll House

Galoppando sotto la pioggia

Per il secondo anno consecutivo un cavallo italiano trionfa nell'Arc de Triomphe. Dopo Tony Bin spunta la sorpresa Carol House che con la sua vittoria ha fatto vincere al suo proprietario oltre un miliardo di lire. Grandi affari per gli scommettitori che hanno puntato sull'italiano. Sconfitti i due galoppatori dell'Aga Khan sponsorizzatore del trofeo per il secondo anno consecutivo.

PARIGI. Sconfiggendo un nutrito lotto di pretendenti e un ricorso a fine gara, Carroll House, che a dispetto del nome è un cavallo italiano, almeno «adattato» da noi, ha vinto il sessantottesimo Arco di Trionfo. Per il secondo anno consecutivo i colori dell'Italia si sono così affermati nell'ippodromo di Parigi. A rinverdire il successo di Tony Bin, è stato come detto Carol House, appartenente all'imprenditore italo-svizzero Antonio Balzarini e allenato da Michael Jervis nella verde Irlanda. Di fronte a quarantamila spettatori il successore di Tony Bin, fino alla vigilia una speranza solo per gli italiani, era soltanto 19 a 1, ha sbaragliato la crema del galoppo europeo. Con una splendida progressione iniziata ai duecento metri sotto la spinta dell'ottimo jockey Kinane, Carol House ha avuto ragione dei suoi avversari. Con la sua vittoria ha portato nelle casse del suo proprietario la cifra di cinque milioni di franchi, oltre un miliardo di lire. Carol House quest'anno aveva già vinto le Princess of Wales e le Irish champion Stakes oltre ad un buon numero di piazzamenti ma fallendo le King George di Ascot. La pioggia dei giorni scorsi ha reso soffice il terreno di Longchamp, favorendo il galoppatore italiano, che non si è fatto sfuggire l'occasione per vendicare Ascot dove incontrò un terreno molto duro. Carol House ha sconfitto anche le cavalle dello sponsorizzatore dell'Arco di Trionfo, la Ciga Hotels di proprietà dell'Aga Khan, Behera ed Alyssa, che aveva vinto le Oaks di Epsom. Forse il Principe fondava sul fatto che le femmine a Parigi non vincevano da cinque anni. La classica parigina, sui duemilaquattrocento metri, ha visto infrangere sogni di gloria anche da parte di Star Lift autore di una lunga fuga ma crollato prima di raccogliere i frutti della fatica. Così l'ordine di arrivo: 1) Carroll House (M. Kinane); 2) Behera (A. Lequeux); 3) Saint Andrews (E. Legrix); 4) Young Moter (A. Badel); 5) Sierra Roberta (F. Head).

Maratona. Sul traguardo davanti alla basilica della Salute vince a sorpresa Milani Il favorito Pizzolato si ritira, staccati il keniano Kipcoech e Faustini

Venezia è faticosa

Il campione d'Italia di maratona è un giardiniere livornese di 29 anni, Marco Milani, vincitore inatteso a Venezia sulle strade che uniscono la riviera del Brenta alla punta della Salute. Orlando Pizzolato si è fermato dopo 20 chilometri. Osvaldo Faustini è stato cancellato dal vento. Il keniano Paul Kipcoech, uscito dal tunnel della malaria e dell'alcolismo, ha ottenuto un pregevole sesto posto.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VENEZIA. Un giardiniere in laguna. Anzi, un vicigiardiniere. Marco Milani, nato a Livorno 29 anni fa, campeggia la vita curando il prato dello stadio livornese e lavora da lunedì a sabato. Il settimo giorno anziché riposarsi corre. A dir la verità corre sette giorni su sette e infatti si allena di sera o il mattino, a seconda delle esigenze, ieri da Strà a Venezia, dalla splendida riviera del Brenta alla punta della Salute, ha corso la decima maratona di una carriera onorevole e intrisa di jella. L'anno scorso ha vinto la maratona di Ascoli Piceno, una corsa piccola. Ieri è diventato campione d'Italia battendo gente importante come Osvaldo Faustini - soltanto undicesimo - Aleksandr Khylnin, Gyula Borka, Kevin Foster, Paul Kipcoech. Ha vinto anche un premio in denaro importante, venti milioni (lordi) e cioè più di quanto guadagni in un anno per curare il prato dell'Ardenza. Il premio lo ha stimolato e per tutta la corsa ha fatto calcoli. Quando qualcuno del gruppo di testa cedeva mordeva tra sé e sé, ecco, lui guadagnato altre 200mila lire.

Marco Milani ha vinto la quarta maratona di Venezia un po' più in là della riviera delle Zattere. Erano in tre, a quel punto. Lui, il tenente ucraino Aleksandr Khylnin e il campione italiano in carica Carlo Terzer, vecchio maratoneta ed ex sciatore di fondo. Il primo a cadere è stato Terzer. Poi l'ucraino. L'attacco del giardiniere è avvenuto nel penultimo dei sei ponti che uniscono la riva delle Zattere alla punta della Dogana. L'ucraino si è ingobbato, lacerato dal morso freddo del vento. È stata una corsa durissima che il vento ha reso quasi impossibile. Il ponte della Libertà è lungo sette chilometri e su quella lunga striscia di cemento sospesa sulla laguna il vento ha flagellato i concorrenti spezzandogli il ritmo e costringendoli a una fatica terribile.

La vittoria del veterano livornese è il premio a un uomo che ha molto sofferto, che ha corso per vincere - ero quasi convinto di potercela fare - e che sa di valere almeno due ore e dodici minuti sulla classica distanza dei 42 chilometri e 195 metri.

Orlando Pizzolato, vecchio combattente di ante battaglie, non è riuscito a passare attraverso la cruna dell'ago. Dopo 20 chilometri si è fermato, pressappoco all'altezza del Motel Agip dove lui e la deliziosa moglie Iaria avevano una stanza. Ha raggiunto l'albergo a piedi. Due settimane fa Orlando si era come gonfiato, aumentando di quattro chili. Poi si era sgonfiato perdendo in due giorni sei chili. Avrebbe dovuto tener conto del malessere piuttosto che combattere una battaglia disperata.

Marco Milani ha sogni che non stordiscono. Sa di non essere un grande campione ma di poter progredire con costanza, un po' per volta. Sogna la Coppa Europa e, giusto quando si lascia andare, la maratona di Londra. Chiede un posto in Nazionale e c'è da augurarsi che lo accettino.

Il titolo delle donne lo ha vinto Emma Scaunich, sempre in testa. Ha resistito al vento e al gran finale della sovietica Zoja Gavriluk, Brava.

La maratona di Venezia ha conquistato uno spazio eccellente nel panorama internazionale. È bene organizzata, è piena di fascino. E, senza dubbio, la più bella maratona italiana.

Le classifiche. Uomini: 1) Marco Milani 2h.16'08"; 2) Aleksandr Khylnin (Urss) a 8"; 3) Gyula Borka (Ung) a 20".
Donne: 1) Emma Scaunich 2h.36'02"; 2) Zoja Gavriluk (Urss) a 40"; 3) Suzana Ciric (Jug) a 42".



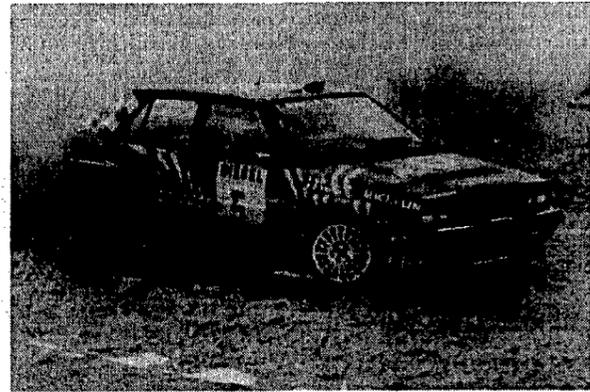
L'arrivo vittorioso di Marco Milani

Rally mondiale. Scatta oggi il «Sanremo» che punta a Sud. Numero uno è Miki Biasion

La Lancia con un «mostro» in rodaggio

Giovedì l'arrivo

Questo il programma del Rally di Sanremo 1989 Oggi. Partenza da Sanremo alle ore 6. Arrivo ad Azezo ore 20.36 dopo 9 prove speciali, pari a 130.730 km.
Martedì 10 ottobre. Partenza da Azezo ore 6.30 e arrivo a Pisa alle ore 22.30 dopo 14 prove speciali pari a 272.120 km.
Mercoledì 11 ottobre. Partenza da Pisa ore 9 e arrivo a Sanremo alle ore 15 con la disputa a Genova, nel comprensorio dell'aeroporto, di una prova speciale di un km.
Giovedì 12 ottobre. Partenza da Sanremo alle ore 00. Arrivo a Sanremo alle ore 9,27 dopo 565.650 km. e 9 prove speciali. Mondiale piloti (dopo 10 prove): 1. Biasion 86 p.; 2. Auriol 50; 3. Ericsson 50; 4. Fiorio 50; 5. Carlsson 40; 6. Kankkunen 40.



La Lancia Delta integrale di Auriol nella prova prologo

SANREMO. Eccolo qui, il 31º rally di Sanremo ai nastri di partenza. Il via questa mattina alle 6 con profusione di equipaggi (119), abbondanza di fascino e di chilometri (2.076 in strada e sterrato da bruciare in quattro giorni), e soprattutto con un bel groviglio di avvenimenti dietro le quinte.

Parliamo dal favorito: Miki Biasion. Lui che di Rally di Sanremo ne ha già vinti due (1987, 1988), e che si trova nella comoda posizione di capoclassifica (86 punti dopo 10 prove), ma in quella scomoda di uno che non vince da due prove, si sente addosso l'obbligo di vincere. Biasion si presenta a Sanremo con una vettura nuova di zecca, la Lancia Delta 16V. «Buona, affidabile, impegnativa», ha commentato Biasion: peccato però che, ieri nel prologo di Ospedaletti, il campione in carica sia arrivato «soltanto

quinto. Ma questo, alla fin fine, non è tanto importante. Il prologo (notvia per il mondiale) non conta ai fini della classifica. Serve semplicemente per indicare, prima della partenza i leader della corsa. Ieri per la cronaca il più veloce del prologo (un chilometro tutto su terra) è stato il francese Didier Auriol, proprio con la nuova Lancia Delta 16V insieme al finlandese Kankkunen con la Toyota Celica GT4. Dietro di loro lo spagnolo Sainz (Toyota) e due Delta. Biasion e Fiorio.

Quanto alla gara, quest'anno ritorna nel suo percorso più classico: Liguria, Toscana e una puntatina nelle Marche. Quattro giorni in tutto che alla fine potrebbero dare a Biasion la riconferma ufficiale del titolo mondiale.

I grovigli invece stanno dietro il toto piloti. Proprio ieri la Lancia ha annunciato il programma della prossima sta-

gione. Confermato ovviamente Biasion e confermato pure il francese Auriol, rispettivamente primi e secondi in classifica generale. Ma ecco la novità. Ritorna in squadra il finlandese Juha Kankkunen, proprio quello cioè che da anni spara a zero sulla Lancia. Biasion: «Se lui torna, tanto piacere. Un pilota come lui ci può far comodo nelle prove nordiche. Io non ho paura di nessuno. Ma scusate non era lui quello che diceva che la Lancia è una squadra di mafiosi?». Come benvenuto insomma non c'è male. Per un finlandese che arriva uno che parte: Marku Alen che, comunica la Lancia «ha preferito altre opportunità». In definitiva la Lancia si presenterà l'anno prossimo con tre piloti ufficiali: Biasion, Auriol e Kankkunen: con un identico numero di gare e assoluta parità. Nella Jolly Totip confermati Alex Fiorio e Cerrato.

LO SPORT IN TV

Raluno. 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Baseball, partita di play-off; 16 Pallavolo, serie A; 16.30 Golf, Open Città di Firenze; 17 Ciclismo, Settimana del Lazio; 18.45 Tg3 Derby; 22.30 Il processo del lunedì.
Tmc. 13.45 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 23.15 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Calcio, campionato tedesco: Eintracht F. Borussia D.; 15.45 Il grande tennis; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19.30 Sportime; 20.30 Golden Juke box; 22.15 Calcio, campionato spagnolo: Atletico Madrid-Saragozza; 24 Boxe di notte.

BREVISSIME

Boxe. Il sudcoreano Hi Chul ha conservato il mondiale supermedi Wba battendo per ko lo statunitense Ron Essett.
Tennis donne. Semifinali Federation Cup a Tokio: Usa-Cecoslovacchia 2-0, Spagna-Australia 2-0.
Tennis a Orlando. Semifinali: Agassi-Yzaga 6-1 6-1, Gilbert-Brown 6-3 6-1.
Connors ko. Nella seconda semifinale a Basilea lo statunitense è stato battuto da Stefan Edberg per 6-1 7-5.
Panetta. L'azzurro ha vinto il Giro podistico di Pettinogno precedendo il brasiliano Dos Santos e Bettiol.
Hockey su ghiaccio. Serie A: Varese-Asiago 6-4, Merano-Bolzano 4-17, Brunico-Alleghe 2-8, Mediolanum-Fiemme 8-6, Fassa-Milano 4-4.
Pirro. Il pilota italiano si è laureato a Vallelunga campione italiano di Coppa Renault Superquicke.
Hockey a rotelle. Nella prima giornata dei mondiali a San Juan, in Argentina, l'Italia ha battuto il Portogallo 2-0.

Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE
NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contanti di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con queste diverse soluzioni alternative:

- 48 rate da L. 220.000
- 36 rate da L. 270.000
- 24 rate da L. 370.000
- 18 rate da L. 470.000

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo: **FINRENAULT**

8.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 30 novembre.

RENAULT
Muoversi, oggi.



RISULTATI A1 (3ª giornata)

PHILIPS Milano-CANTINE RIUNITE Reggio E	85-83
KNORR Bologna-IL MESSAGGERO Roma	98-89
BENETTON Treviso-SCAVOLINI Pesaro	79-81
PHONOLA Caserta-ARIMO Bologna	102-116
RANGER Varese-NEUTRO ROBERTS Firenze	91-83
VISMARA Cantù-PAINI Napoli	85-71
IRGE Desio-ENIMONT Livorno (giocata sabato)	91-96
PANAPESCA Montecatini-VIOLA Reggio C	65-78



RISULTATI A2 (3ª giornata)

IPIFIM Torino-HITACHI Venezia	97-87
GARESSIO Livorno-JOLLYCOLOMBANI Forlì	96-67
ALNO Fabriano-B POPOLARE Sassari	72-73
GLAXO Verona-KLEENEX Pistoia	82-84
MARR Rimini-SAN BENEDETTO Gorizia	66-64
ANNABELLA Pavia-TEOREMA TOUR Arese	95-77
FANTONI Udine-FILODORO Brescia	92-85
STEFANEL Trieste-BRAGA Cremona	100-72

Oscar sale a quota 48
Riva e McAdoo,
due tipi incorreggibili

BENETTON-SCAVOLINI

Sul campo trevigiano si rivede Pesaro in formato «scudetto»
La squadra di Sales soffre nel finale l'esperienza di Cook e Magnifico

La legge del più forte

Caserta «piange» Trieste fa festa

ROMA. Dopo la terza giornata di campionato un poker di squadre - Knorr, Scavolini, Philips e Ranger - ha raggiunto l'Enimont a quota 6 in classifica. Quasi tutte le favorite della vigilia prendono il largo in un torneo che registra fino a questo momento le due delusioni di Roma e Caserta. L'unica vera sorpresa della giornata viene infatti dal Palamaggio dove la Phonola è stata travolta nel secondo tempo dall'Arimo. La formazione di Marcellini ha ritrovato Oscar (48 punti) ma ha smarrito lo spirito garbaldino e un po' guascone delle stagioni passate. Due conferme da Varese e Reggio Calabria. La formazione del «pitore» Sacco ritrova l'antico smalto e supera nel finale la Roberts. La Viola di Zorzi, testimone di un basket geograficamente ancora inesplorato, si scopre invece matricola temibile ed espugna il campo della Panapesca.

Una panoramica anche sulla A2 dove la Stefanel, protagonista di un monologo vincente contro la Braga riporta entusiasmo in una piazza storica come Trieste. Merito di Bogdan Tanjevic, vecchio volpone slavo, ritrovato dopo un lungo periodo di assenza dalla pallacanestro di vertice.



DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

TREVISO È la solita differenza tra chi fa quello che vuole e chi fa quello che può. Sì, la differenza tra Scavolini e Benetton sta tutta qui. Non guardate il risultato finale (81 a 79 per i pesaresi) non vi auterete a capire, non fermatevi su quei due punti che alla fine hanno diviso le squadre, non vi spiegheranno mai quanta fatica ha fatto la Benetton per sperare che il tiro di Jacopini, quello a due secondi dalla fine, potesse infilarsi nella retina. Certo la nostra simpatia può andare a chi ha lottato di più, a chi ha messo con più gusto polpacchi e caviglie, a chi ha sofferto contro un avversario più grande e più forte di lui, ma la simpatia non fa canestro e la Scavolini di quest'anno, se continua a giocare così, si ritroverà per tutto il campionato un Cook devastante. Pesaro volava leggera da un canestro all'altro senza mai preoccuparsi di quello che poteva inventare l'avversario. E lo si è visto be-

nessimo dopo 7 minuti di gioco quando per colpa di una stupidità di Daye (fallo intenzionale su Minto) e due sciocchezze difensive si è preso in faccia un break di nove punti (26 a 17 per Benetton). Ebbene anche in quel momento la Scavolini non si è preoccupata più del necessario ha guardato in faccia l'avversario ha risposto alle gomitate e alle spinte ha capito che la Benetton faticava a tenere il vantaggio. Una accelerata due entrate e via a riposo con sette punti di vantaggio (52 a 45). Scavolini si era già accorto che Macy non è uomo da miracoli, che Jacopini ieri non era forte sulle gambe, e che Villalta aveva giocato per troppi anni. Così, quando la Scavolini è entrata in campo pensava di aver già vinto. Invece il «barone» Sales ha giocato la carta più ruvida ha scelto Vazzoler, il grande gregario a giocare su Daye ha inserito Vianini e ha chiuso meglio sotto

canestro. La presunzione ha punito i pesaresi e la Benetton si è riportata punto a punto. Nel finale il Palaverde ha sognato facendo finta di non vedere il dolore di Jacopini e le mani ruvide di alcuni suoi compagni. Si è fatto speranzoso per gli errori dei pesaresi ma si è dimenticato del tiro libero (4) sbagliati dai suoi giocatori nei momenti decisivi della partita. La lotta si è fatta impan e lo si è visto benissimo a 33 secondi dalla fine quando dopo un tempo giocato punto a punto e sotto di un solo canestro 81 a 79 per Pesaro Generali un giocatore certamente esperto ha sbagliato in attacco il passaggio dell'ultima azione. Cook in contropiede viene bloccato, si butta fuori con il pallone. Mancano due secondi. Sales chiede un minuto di sospensione e disegna sulla lavagnetta l'azione che potrebbe svolgersi per la Benetton la partita il pallone va a Jacopini. Jacopini si alza ma il tiro della disperazione non tocca neppure il canestro.

KNORR-MESSAGGERO

Una grande prova del play condanna la squadra romana
La coppia Ferry-Shaw «stecca» ancora nel finale



MARCATORI

A1: Oscar 98, Caldwell 97, Riva 93, McAdoo 86, Anderson 81, Ferry 78, Shaw 76, Alexia, Grattoni e Bucci 67, Richardson 66, Days, Cook, Gibson e McNally 84, Thompson Bon e Matthews 63.

A2: Mitchell 98, Addison 85, Middleton D 84, Rowan 78, Solomon e Radovanovic 75, Kopicki Montenegro e McDowell 73, King e Lamp 70, Middleton L e Tyler 62, Schoene 59, Fox 58, Dawking 57.

Brunamonti l'americano di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA. All'inizio di stagione chiesero al ct azzurro Sandro Gamba cosa s'aspettava da questo campionato. La sua risposta fu: «Il pieno recupero di Brunamonti, pedina fondamentale per la nazionale». Ieri Roberto Brunamonti ha fornito sul campo il verdetto che il ct cercava. Davvero eccezionale la prestazione del capitano bianconero elemento determinante nel successo della Knorr sul Messaggero (98 a 89). Alcune cifre testimoniano la sostanza della sua prova: 22 punti finali con 5 su 6 da 2, 2 su 5 da 3, 8 rimbalzi e una direzione di gioco esemplare. Sul finire della partita scivolando ha perso la palla, ma pochi secondi dopo si è rifatto abbandonando con decisione la palla a un fallo intenzionale.

Dunque Brunamonti protagonista di un match agnostico e di notevole spessore e che ha proposto anche un basket tecnicamente di livello. Nel Messaggero la coppia Shaw Ferry per trentacinque minuti si è espressa in grande

stile ma nel finale è «scoppiata». Ferry sbagliava consecutivamente tre liberi e Shaw usciva di scena. Se nel Messaggero i due americani hanno costituito la forza della squadra, in casa bianconera oltre a Brunamonti si è visto uno stupendo Bon 29 punti con 7 su 11 da 2 e 4 su 7 da 3.

Il punteggio finale non rispecchia l'incertezza che ha caratterizzato il match. Al 3' 15 a 5 per i bolognesi che per oltre metà tempo guidano il match. Ma dall'altra parte si scatenano Shaw e Ferry e anche Premier dà il suo contributo.

I romani recuperano e dal 13' al 15 piazzano un 8-0 e passano a condurre 43 a 36. Nel finale Brunamonti si ripropone e trascina la Knorr sul punteggio di 55 a 51. In questa prima parte oltre a Birelli che non entrava in partita, anche Richardson desideroso di strafare metteva insieme un 1 su 4 nel tiro da 2 e un solo rimbalzo. Nel secondo tempo il Messaggero piazza un parziale di 9 a 1 e torna a condurre, ancora in evidenza Ferry (alla fine 9 su 10 da 2 e 1 su 4 da 3) ma un incredibile 4 su 10 nei liberi Richardson

aggiusta un po' la mira e il punteggio torna in equilibrio. Finita al quarto d'ora 82 a 82. È a questo punto che si decide il confronto. I due americani del Messaggero acciano la fatica, mentre cresce Johnson che col ritmo più lento assunto dalla partita fa valere la sua potenza fisica sotto tabellone. A 54' dalla conclusione (93 a 89 per i bolognesi) Brunamonti schola perde palla ma il Messaggero non riesce a concludere positivamente e Shaw commette fallo intenzionale sullo stesso Brunamonti. L'incontro è proprio finito.

A1

CLASSIFICA

SQUADRE	PARTITE			CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti / Subiti
RANGER VARESE	6	3	3	0	281 / 243
ENIMONT LIVORNO	6	3	3	0	272 / 240
PHILIPS MILANO	6	3	3	0	290 / 262
SCAVOLINI PESARO	6	3	3	0	273 / 246
KNORR BOLOGNA	6	3	3	0	275 / 252
VIOLA REGGIO C.	4	3	2	1	250 / 238
ARIMO BOLOGNA	4	3	2	1	266 / 278
BENETTON TREVISO	2	3	1	2	254 / 230
VISMARA CANTÙ	2	3	1	2	256 / 247
IL MESSAGGERO ROMA	2	3	1	2	273 / 280
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	2	3	1	2	259 / 277
PHONOLA CASERTA	2	3	1	2	269 / 298
CANTINE RIUNITE REGGIO E.	0	3	0	3	248 / 268
PAINI NAPOLI	0	3	0	3	238 / 267
IRGE DESIO	0	3	0	3	247 / 281
PANAPESCA MONTECATINI	0	3	0	3	215 / 259

A2

CLASSIFICA

SQUADRE	PARTITE			CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti / Subiti
GARESSIO LIVORNO	6	3	3	0	279 / 231
STEFANEL TRIESTE	6	3	3	0	259 / 221
IPIFIM TORINO	4	3	2	1	295 / 260
ANNABELLA PAVIA	4	3	2	1	285 / 258
GLAXO VERONA	4	3	2	1	273 / 250
FANTONI UDINE	4	3	2	1	271 / 258
MARR RIMINI	4	3	2	1	214 / 205
FILODORO BRESCIA	4	3	2	1	247 / 248
KLEENEX PISTOIA	4	3	2	1	237 / 245
ALNO FABRIANO	2	3	1	2	234 / 225
HITACHI VENEZIA	2	3	1	2	266 / 282
BANCA POP. SASSARI	2	3	1	2	221 / 242
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	2	3	1	2	230 / 259
TEOREMA TOUR ARESE	0	3	0	3	229 / 256
S. BENEDETTO GORIZIA	0	3	0	3	210 / 247
BRAGA CREMONA	0	3	0	3	229 / 292

PROSSIMO TURNO. (Mercoledì 11/10)

ENIMONT-BENETTON	VIOLA REGGIO C.-PHILIPS
SCAVOLINI-IRGE	CANTINE RIUNITE-KNORR
PHONOLA-PANAPESCA	N. ROBERTS-VISMARA
ARIMO-PAINI	IL MESSAGGERO-RANGER

PROSSIMO TURNO. (Mercoledì 11/10)

HITACHI-STEFANEL	BRAGA-ALNO
KLEENEX-JOLLYCOLOMBANI	SAN BENEDETTO-GLAXO
MARR-ANNABELLA	TEOREMA TOUR-GARESSIO
FILODORO-IPIFIM	B POPOLARE-FANTONI

A1

BENETTON 79
SCAVOLINI 81

BENETTON Macy 13, Bortolon, Iacopini 24, Marusic 2, Vazzoler 2, Villalta 10, Vianini 4, Gay 13, Generali 2, Minto 9.

SCAVOLINI Gracis 6, Magnifico 22, Boni 4, Daye 17, Cook 25, Boesso, Costa 5, Zampolini 2, Pieri ne, Rossi ne.

ARBITRI Fiorini e Maggiore.

NOTE. Tiri liberi: Benetton 13/18, Scavolini 20/25. Spettatori 5284.

RANGER 91
N. ROBERTS 83

RANGER Thompson 20, Matthews 37, Vescovi 12, Sacchetti 7, Caneva, Tombolato 2, Ferraiuolo, Rusconi 13, Brignoli, Mio ne.

N. ROBERTS Mandelli 11, Valenti 2, Giusti 4, Sonaglia 10, Andreani 8, Vecchiato 8, Kee 9, Anderson 31, Salvini ne, Leone ne.

ARBITRI D Este di Verona e Degarutti di Udine.

NOTE. Tiri liberi: Ranger 8/10; Neutro Roberts 16/20. Usciti per 5 falli: Nessuno.

KNORR 98
IL MESSAGGERO 89

KNORR Brunamonti 22, Coldebella 6, Birelli 3, Johnson 18, Righi, Gallinari, Righi, Bon 29, Richardson 20, Tasso ne.

IL MESSAGGERO Barbiero, Bergna 14, Gilardi 6, Palmieri 6, Castellano, Ricci Ferry 25, Shaw 26, Premier 12, Busca ne.

ARBITRI Baldini e Pasetto.

NOTE. Tiri liberi: Knorr 18/29, Messaggero 10/16. Usciti per 5 falli: Premier, Birelli e Shaw. Spettatori 7000.

VISMARA 85
PAINI 71

VISMARA Bosa 12, Rossini 4, Gianolla 6, Boule 13, Pesina 16, Marzorati 9, Gilardi, De Piccoli 4, Mannion 18, Milesi 3.

PAINI McQueen 18, Sunara 14, Sbarra 2, Razzoli 16, Sbaragli 19, Lanoli, Dalla Libera 2, Fussi ne, Morena ne, Verde ne.

ARBITRI Zucchelli e Rudellat.

NOTE. Tiri liberi: Vismara Cantù 14/20, Pains 21/24. Usciti per 5 falli: Robbini, Bosa, Sbarra. Spettatori 3000.

PHILIPS 85
C. RIUNITE 83

PHILIPS Aldi 10, Pittis 11, D'Antoni 6, Meneghin 4, Riva 23, Montecchi 2, McAdoo 29, Chiodini ne, Governi ne, Anchisi ne.

C. RIUNITE Lamperti 7, Fischetto 2, Dal Seno 10, Ottaviani 6, Reale 8, Grattoni 27, Reddick 23, Casoli ne, Londero ne, Sassi ne.

ARBITRI Zeppilli e Bellasari di Roseto.

NOTE. Tiri liberi: Philips 5/17, Riunite 14/21. Usciti per 5 falli: Dal Seno, Meneghin e Reddick. Spettatori 4500.

PANAPESCA 65
VIOLA R.C. 78

PANAPESCA Procaccini 6, Krige, Cel 6, Colantoni 2, Riva, Nicolai 14, Nkogo 20, Landsberger 17.

VIOLA R.C. Capicciotti, Santoro ne, Savio 15, Spataro ne, Bullara 8, Avenia 19, Henderson, Passarelli ne, Caldwell 26, Tolotti 10.

ARBITRI Pallonetto e Giordano.

NOTE. Tiri liberi: Panapesca 14/15; Viola 10/15. Usciti per 5 falli: Colantoni, Spettatori 3230.

PHONOLA 102
ARIMO 116

PHONOLA Longobardi, Gentile 16, Esposito 9, Dell'Agnello 12, Fazzi, Boselli 2, Rizzo 2, Polessio 2, Glouchkov 7, Oscar 52.

ARIMO Angeli 8, Biagetti, Zatti 14, Bucci 26, Dalla Mora 3, McNeely 31, Albertazzi 12, Felli 24, Sfrigioli, Marchetti.

ARBITRI Marotti e Mauri.

NOTE. Tiri liberi: Phonola 26/32; Arimo 28/34. Usciti per 5 falli: Boselli. Spettatori 7000.

IRGE 91
ENIMONT 96

(Giocata sabato)

IRGE Francescato, Ban 11, Motta 16, Codevilla 3, Johnson 25, Gibson 26, Casarin 8, Bechini 2, Spagnoli ne, Sani ne.

ENIMONT Ceccarini, Tonut 4, Forti 15, Fantozzi 23, Pietrini ne, Alexis 23, Casera 13, Bianchi 18, Bonalignon ne, Gozzoli ne.

ARBITRI Cazzaro e Zanoni.

NOTE. Tiri liberi: Irge 16/23; Enimont 20/26. Usciti per 5 falli: Motta e Casarin.

A2

IPIFIM 97
HITACHI 87

IPIFIM Bogliatto ne, Negro, Vidili 11, Della Valle 14, Dawkins 21, Kopicki 22, Morandotti 22, Milani 7, Scarnati, Algerini ne.

HITACHI Binotto 3, Pressacco 8, Mastrolanni, Valente 10, Teso 3, Golliesi ne, Radovanovic 24, Martinotto 2, Rossi, Lamp 27.

ARBITRI Guerrini e Facchini.

NOTE. Tiri liberi: Ipfim 17/24, Hitachi 16/23. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori 3400.

MARR 66
SAN BENEDETTO 64

MARR Myers ne, Carboni, Benatti 7, Ruggeri ne, Tufano 2, Ambressa 8, Ferro 9, Neri, Wright 19, Smith 21.

SAN BENEDETTO Gnechchi 2, Paravella ne, Borisi, Biaggi 2, Johnson 21, Parozzi 8, Ardessi 5, Vargas 12, Vitez 14, Esposito.

ARBITRI Tallone e Borroni.

NOTE. Tiri liberi: Marr 14/24, San Benedetto 5/7. Usciti per 5 falli: Smith, Parozzi e Gnechchi. Spettatori 2.312.

GARESSIO 96
JOLLYCOLOMBANI 67

GARESSIO Copperi 19, Diana, Bonaccorsi 6, Picozzi Laganà 10, Rolie 28, Tosi 8, Si mechi ne, Addison 25, Botteghi.

JOLLYCOLOMBANI Pizzin 2, Cecchetti ne, Fumagalli 23, Simek 9, Bonamico 8, Cescarelli 3, Fox 14, Mentasti 8, Giaretta, Fusati ne.

ARBITRI Paronelli e Casamassima.

NOTE. Tiri liberi: Garesio 13/19, Jollycolombani 7/9. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori 3500.

ANNABELLA 95
TEOREMA TOUR 77

ANNABELLA Attrua 17, Croce 2, Zatti 2, Sala 2, Pratesi 7, Donati, Padrini, Montenegro 22, Cavazzana 13, Fantini 22, Goone 8.

TEOREMA TOUR Biasi 8, Bolla 4, Motta 5, Maspero 8, Baldi 9, Larna, Vranes 16, Middleton 25, Figlio ne, Nelli 2.

ARBITRI Baldo e Frabetti.

NOTE. Tiri liberi: Annabella 21/26, Teorema 24/21. Usciti per 5 falli: Vranes, Croce e Attrua. Espulsioni: Vranes per proteste. Spettatori 3000.

ALNO 72
B. POPOLARE 73

ALNO Talevi 4, Minelli 6, Nardone ne, Del Cadia ne, Sala 3, Mingotti ne, Solomon 19, Solfrini 12, Servadio 9, Israel 19.

POPOLARE Ritossa 8, Lardo 4, Mazzitelli ne, Mossali 16, Mazzolini, Porto, Bini 16, Sheehy 19, Campiglio 2, Allen 8.

ARBITRI Corsa e Nitti.

NOTE. Tiri liberi: Alno 17/24, Popolare 5/10. Usciti per 5 falli: Allen. Spettatori 2200.

FANTONI 92
FILODORO 85

FANTONI Maran 10, Sorrentino, King 26, Ca staldini McDowell 26, Bettarini 12, Cecchini, Sguassero ne, Valerio 17, Nicoletti 1, Zampieri ne.

FILODORO Trasciani 7, Pavoni 3, Mitchell 26, Boselli 8, Cagnazzo 2, Vicinelli 11, Pittman 23, Setti ne, Gelsomini 5, Zorzi ne.

ARBITRI Bianchi e Cagnazzo.

NOTE. Tiri liberi: Fantoni 13/21, Filodoro 14/20. Tiri da 3 punti: Fantoni 7/14, Filodoro 5/17. Usciti per 5 falli: Vicinelli. Spettatori 2000.

GLAXO 82
KLEENEX 84

GLAXO Brusamarello 23, Marcheselli, Della Vecchia 3, Capone 11, Moretti 6, Bailey 2, Zamberlan 21, Masetti 5, Schoene 11, Marsilli ne.

KLEENEX Pucci ne, Crippa 11, Mazzoni ne, Greco ne, Lanza 11, Silverstrin 22, Vitelli 2, Rowan 27, Douglas 11, Capone ne.

ARBITRI Grossi e Colucci.

NOTE. Tiri liberi: Glaxo 13/18, Kleenex 15/18. Usciti per 5 falli: Lanza e Zamberlan. Spettatori 4900.

STEFANEL 100
BRAGA 72

STEFANEL Pilutti 11, Bianchi 13, Tyler 26, Cantarello 6, Zarotti 10, Maggulo 10, Sartori 4, Middleton 17, Cavazzano, Lokar 3.

BRAGA Anchisi 13, Abblati ne, Griffin 18, Paoli 3, Sappleton 20, Coccoli 2, Cappelli, Natali 2, Gregorati 14, Mondroni ne.

ARBITRI Duranti e Pasucci.

NOTE. Tiri liberi: Stefanel 13/17, Braga 14/25. Usciti per 5 falli: Cantarello. Spettatori 4500.

Le classifiche di A1 e A2 sono elaborate dal computer. Per le squadre a partita di punti viene conte di: 1) Differenza canestri; 2) Maggior numero di canestri fatti; 3) Ordine alfabetic.

D'acciaio o cemento? Il guard-rail «sicuro» in bilico sulle polemiche

MICHELE URBANO

Sarà di acciaio o di cemento il guard-rail del Duemila? Su questo interrogativo tecnici, opinionisti e produttori è da tempo che si stanno dando battaglia. Sia chiaro: al di là degli interessi economici che i due schieramenti, volentieri o no, implicitamente difendono, c'è un problema di interesse collettivo come quello della sicurezza stradale. Spesso è proprio quella barriera che corre con noi in autostrada a decretare se un incidente sarà mortale. Dunque, non è un dibattito sul sesso degli angeli. Tutt'altro. Anzi, forse se n'è parlato troppo poco.

Sia di fatto che mentre la polemica continua, le società autostradali italiane hanno già deciso: gettati definitivamente alla ruggine i vecchi guard-rail, arriva lo sparitraffico di cemento. Ma è scelta saggia? La domanda, dunque, ritorna. Le strade sono destinate a diventare più sicure? Il quesito non fa discutere solo gli automobilisti. Da tempo gli «scienziati della sicurezza» stanno studiando il «guard-rail perfetto», una barriera, cioè, che oltre a impedire pericolosi salti di corsia riesca a ridurre al minimo i danni dell'impatto. Delle diverse ricerche che si stanno portando avanti nei paesi a più alta intensità di traffico e dei diversi tipi di guard-rail che si stanno studiando si è parlato recentemente a Milano nel corso di un convegno organizzato dal Politecnico dedicato appunto al tema: «Barriere di sicurezza: quale garanzia per gli utenti e i veicoli in caso di impatto?».

È stato il prof. Alessandro Ranzo dell'università «La Sapienza» di Roma a fare il punto della situazione in Italia: il piano per introdurre le barriere «New Jersey» - quelle di cemento si chiamano così perché per la prima volta vennero introdotte in questo Stato Usa - interesserà 1400 chilometri di autostrada. Per la metà sono già state installate.

Chi le propugna sottolinea soprattutto due caratteristiche: evita il salto di corsia e l'energia d'impatto viene più assorbita che restituita al

veicolo (e ai suoi occupanti). Velenosa la replica di chi la contesta: «Non è un caso che proprio il New Jersey ha deciso di non utilizzarla più - dicono in sostanza - perché si è accertato che provocano il ribaltamento del veicolo, per l'effetto rampa che la barriera di cemento imprime causa il suo particolare profilo inclinato».

La diatriba, è facile prevedere, continuerà ancora a lungo. L'unica speranza è che gli interessi di parte non trasformino il dibattito in una specie di guerra ideologica che tutto travolge: anche la ricerca scientifica per individuare soluzioni nuove e più efficaci. C'è un dato sullo sfondo, infatti, che non bisogna mai dimenticare: il 30% degli incidenti mortali avviene nella cosiddetta «area di margine della carreggiata», che, più in generale, è teatro del 20% del totale dei sinistri. E con il costante aumento del traffico il problema è destinato a caricarsi di sempre più drammatica attualità.

In teoria - ricorda il prof. Vittorio Giavotto del Politecnico - la questione non esiste. Come in parte insegna la Formula 1 se lungo le autostrade ci fosse una banchina di venti metri ricoperta di terreno soffice, senza barriera alcuna o tutt'al più una siepe, il rischio di incidente mortale praticamente sparirebbe. Già, il fatto è che lo spazio raramente c'è. E allora? «Ne consegue - risponde il prof. Giavotto - che ogni tipo di dispositivo di contenimento ha una sua specifica caratteristica di funzionamento ed un suo specifico campo di impiego, senza che a priori se ne possa scegliere o escludere alcuno». Come a dire che la scelta tra il cemento, l'acciaio e, perché no, la sabbia, deve essere valutata di volta in volta tenendo conto degli spazi disponibili, del volume e della qualità del traffico. Come buon senso vorrebbe. Anche se francamente non sembra questa la linea seguita dalle nostre società autostradali. La scelta sembra ormai a favore del New Jersey. Ma cosa si farà se le nuove generazioni di barriere d'acciaio si dimostreranno quelle più sicure?



La soluzione adottata dalla Citroën per i motori a gasolio della sua ammiraglia XM

Tre valvole per cilindro e il Diesel inquina meno

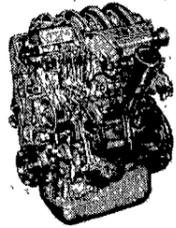
Mentre si appresta a commercializzare in Italia due versioni a benzina della sua ammiraglia XM, la Citroën ha già avviato la vendita in Francia dei modelli con motore a gasolio. Sia l'«atmosferico» che il turbocompresso hanno tre valvole per cilindro. Questa soluzione è stata adottata per la prima volta su motori di serie per contribuire alla riduzione dell'inquinamento.

FERNANDO STRAMBACI

Questa settimana la Citroën organizza in Sardegna le prove per la stampa italiana della sua nuova ammiraglia XM nelle versioni con motore a benzina di due litri a quattro cilindri a iniezione e con motore di tre litri a sei cilindri. Subito dopo comincerà la commercializzazione.

Bisognerà invece attendere la prossima primavera perché da noi arrivino le versioni a gasolio della XM che la Citroën ha esposto a Francoforte. Di questi modelli sono già cominciate le vendite in Francia della versione «atmosferica», mentre è prevista per novembre la commercializzazione della versione Turbo.

con diminuzione dell'inquinamento, il che non è irrilevante nel momento in cui i Diesel sono additati al pubblico ludibrio.



Uno «spaccato» del motore di 2,1 litri Diesel che equipaggia una versione della Citroën XM. Sopra il titolo: la XM turbodiesel.

I due motori - precisano infatti alla Citroën - sono stati oggetto di cure particolari per ridurre le emissioni inquinanti, comprese le particelle, per cui non soltanto corrispondono adeguatamente alle norme europee di 30 g/test di CO e di 8 g/test di HC+NOx, ma già ora sono inferiori a 0,8 g/test per le particelle, quando le norme prescrivono un minimo di 1,1 g/test.

La Citroën, dunque, fa il suo ingresso nel mercato delle berline Diesel di alta gamma con le carte perfettamente in regola e non è casuale il fatto che in Europa il 20 per cento delle vetture «grosse» monta motori a gasolio.

Il palazzo della Seat ha messo la canottiera



Alla Seat mettono in gran risalto il ruolo di sponsor dei Giochi olimpici che si svolgeranno a Barcellona nel 1992. In occasione dell'inaugurazione dello stadio olimpico di Montjuic e dello svolgimento della quinta Coppa del mondo di atletica, hanno fatto indossare una enorme «canottiera» con i simboli di «Barcellona '92» al palazzo di tredici piani che ospita la direzione centrale e gli uffici commerciali della Casa automobilistica. Di qui al 1992, quindi, l'aspetto della Plaza Cerda a Barcellona sarà quello riprodotto nella foto, con sicuro deturpamento del paesaggio ma con altrettanto certa soddisfazione degli sportivi spagnoli.

Sino al 29 «Auto-Ritratti» in mostra a Modena



È stata inaugurata nel Palazzo comunale di Modena, in piazza Grande, e rimarrà aperta al pubblico sino al 29 di questo mese, la Mostra «Auto-Ritratti». La mostra, organizzata in occasione dell'Italian Classic Car Show, è divisa in due sezioni: una è dedicata a materiali storici inerenti l'automobile, facenti parte degli archivi di Giuseppe Panini, l'altra a trent'anni di attività di designer di carrozzerie di Giovanni Michelotti.

In arrivo duecento minicomputers per multe

Per gli automobilisti indisciplinati sono in arrivo tempi duri: il ministero dell'Interno ha infatti avviato le procedure per l'acquisto di 200 nuovi sistemi di verbalizzazione automatica (minicomputers portatili per multe) che saranno affidati alle pattuglie della polizia stradale al fine di raggiungere un adeguato snellimento delle procedure burocratiche. Sarà anche incrementata la dotazione dei rilevatori di velocità. Gli organici della Stradale passeranno da 9.820 unità (più 198 ausiliari) a 13.021 unità.

La Renault presenta il fuoristrada «Wrangler»

Un erede della «Jeep»



Ecco l'erede della vecchia Jeep: la «Wrangler» che la Renault ha lanciato sul mercato italiano. Entro la fine dell'anno prossimo si prevede ne saranno vendute oltre 1500

Per gli appassionati di fuoristrada l'ultima offerta viene dalla Renault che presenta l'erede della vecchia jeep, ossia la «Wrangler» - un termine che significa «guardiano di cavalli» - un giocattolo che ha sotto il cofano un motore da 2500 cc a benzina. Una proposta che nella sua categoria non ha concorrenti. Le versioni saranno due: la Texan e la Laredo rispettivamente a due e quattro posti. Il motore però è lo stesso. Le altre differenze? Innanzitutto nel tettuccio: la prima ne monta uno di tela flessibile, la seconda di tela rigida anche se egualmente asportabile. Poi nell'equipaggiamento e, naturalmente, nel prezzo: 26 milioni chiavi in mano la Texan e 33 milioni e 700 mila la Laredo.

A produrla è l'American Motors di Brampton in Canada. Sul mercato americano è

stata lanciata nell'86. In Francia è arrivata il marzo scorso. In Italia agli inizi di ottobre. Previsioni sul tipo di gradimento? Tra i 1500 e i 1700 esemplari venduti entro la fine del '90, calcolano gli esperti della Renault. La Wrangler punta sui fan più puri del fuoristrada. Quelli, per intenderci, che si appassionano più alla linea di una balettra che a quella del cruscotto. D'altra parte per chi ha esigenze di maggior confort la Renault già offre la jeep «Cherokee» - sia a benzina che turbodiesel - che si è rapidamente conquistata l'11,2% del mercato.

La Wrangler, insomma, interesserà una fascia particolare di automobilisti con il pallino del fuoristrada. Sull'asfalto raggiunge la velocità massima di 145 chilometri l'ora, ma il suo habitat naturale non è quello metropolitano. Con 105 «cavalli» di potenza massimi un cambio a cinque rapporti (con le «ridotte» per superare le salite più critiche) interpreta fedelmente l'immagine della vecchia jeep resa famosa dai film sulla seconda guerra mondiale.

Le prospettive europee delle vacanze plein-air dopo il boom dei mezzi a motore

L'autocaravan sarà protagonista

Si chiama veicolo «ricreazionale» si legge camper, autocaravan, motorhome. La sua esplosione sul mercato italiano è incontenibile. L'Italia infatti è il primo Paese europeo in cui la vendita ha superato quella delle caravan trainate. A fine 1989 le previsioni sono di 6.500 mezzi a motore venduti a fronte di 5.500 caravan, per un fatturato di 500 miliardi.

LUCIO ABATE

Si stima che in Italia la crescita del mercato delle autocaravan sia stata di circa il 30 per cento rispetto al 1987. La tendenza è continuata nei primi sei mesi dell'89. D'altra parte l'intero mercato europeo sta risentendo di queste trasformazioni. Le previsioni dell'European Caravan Federation (la Federazione che raggruppa le Associazioni na-

zionali dei costruttori di veicoli plein-air) sono state superate oltre le più rosee previsioni se si pensa che due anni fa il parco europeo di tali mezzi era sull'ordine delle 400 mila unità con l'ipotesi di superare il mezzo milione nel 1993, e di raggiungere il milione alla fine del secolo. Già oggi, viceversa, i veicoli plein-air a motore circolanti in Europa sono sti-

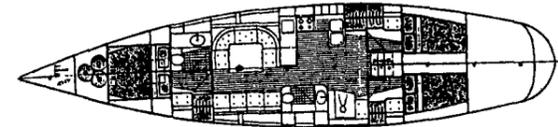
mati più di 700 mila. L'autocaravan si prospetta quindi come protagonista assoluto delle vacanze plein-air negli anni 90. «Con queste prospettive - sostiene l'ing. Bertolotti, presidente di Caravan Europa - l'immagine colorita del vecchio camperaggio può dirsi ormai superata, essendo solo uno degli aspetti del fenomeno che va rapidamente mutando immagine e sostanza, con la scoperta del viaggio, la ricerca di nuovi itinerari, la formazione di una cultura della vacanza «attiva», una mobilità che va alla ricerca di nuovi valori. L'autocaravan è uno strumento destinato a fare della mobilità il vero linguaggio del turismo».

Forse proprio questa è la chiave di lettura per interpretare quella quota del 9 per cento assegnata al camping dalla Doxa in una recente indagine sulle scelte degli italiani in tema di vacanze, che indica una netta inflessione nei confronti del 1985.

Non v'è contraddizione quindi tra mercato in continua espansione e flessione di presenza nei campeggi. Difatti, pur essendo evidenti gli esiti negativi di una politica dei prezzi alti, che sconsigliatamente si continua ad operare nel nostro Paese, unitamente alla generale tendenza allo stravolgimento del camping in grande albergo a cielo aperto, discoteca compresa, è indubbio che l'autocaravan sostiene una «sua» filosofia del plein-air come rifiuto del turismo massificato, come rivincita del turismo individuale e riscoperta del tempo, libero dall'oppressione della fretta.

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

A Bergamo costruiscono una gran barca da regata



La V.R. è una piccola azienda di Bergamo che ha iniziato, alcuni anni fa, la produzione in serie di una barca a dislocamento ultraleggero: l'ULDB 50' (la sigla sta per Ultra Light Displacement Boat, ossia barca a dislocamento super leggero). Da questo primo modello, dopo successive modifiche, è nata l'ULDB 53'. Si tratta di una delle poche barche prodotte in serie (nel disegno è vista in pianta con un carnet di vittorie di grande prestigio nelle regate classe libera: due «Tranzat des Alizes» nel 1984 con la «Junco» e nel 1987 con la «Junco» e due «300 x 2» successive, nell'87 e l'anno scorso).

Questo tipo di imbarcazione è stata «inventata», una decina d'anni fa, per vincere una regata «classica» del Pacifico: la San Francisco-Honolulu. Una «trata» con venti portanti. E gli ULDB infatti, lunghi al galleggiamento, stretti al bagaglio, leggeri, sono velocissimi in tutte le andature portanti.

L'ULDB 53' è stata progettata dall'americano Bill Lee, appunto il «proletta» di questo tipo di barca dal bordo libero basso. Il progetto originario ha poi visto un intervento di Vallicelli: aggiungendo un bulbo all'estremità inferiore della chiglia, ha reso la barca più stabile e più redditizia di bolina, grazie ad un miglior radizamento.

Gran barca da regata, l'ULDB può tenere a motore una media di 9 nodi, che è anche la sua velocità con venti medi. La sua coperta è spaziosa, grazie al disegno della tuga; il pozzetto è confortevole; l'albero, armato in testa a due crocette, è passante ed appoggiato sul fondo dello scafo. Gli interni, data la particolare forma della carena, non sono amplissimi al centro barca, tuttavia lo spazio complessivo resta più utilizzabile per quasi tutta la lunghezza.

Soltanto 185 motociclisti potranno avere in Italia una rivoluzionaria Bmw K1

Commercializzata da poco anche in Italia, la Bmw K1 vanta 100 cv di potenza massima e oltre 230 km/h come punta velocistica, peraltro teorica sulle nostre strade. La linea, a dir poco rivoluzionaria, ha suscitato molte discussioni.

UGO DALLÒ

Ne parliamo già nel novembre dell'anno scorso, dopo averla vista al Salone di Colonia. La Bmw K1 fece allora scalpore per le scelte estetiche-funzionali che esibiva. A qualcuno non piacque, ma certamente non incontrò sguardi indifferenti. E questo è già molto. Perfino i colori lasciarono stupefatti gli astanti: blu o rosso contrastati dal giallo dei componenti e delle enormi scritte «K1» sulla carenatura.

Disponibile sul nostro mercato in soli 185 esemplari per l'anno in corso, la K1 farà felice altrettanti «biemmevisti» disposti, per averla, a sborsare ben 19.900.000 lire (22.400.000 con ABS).

La nuova Bmw è una moto sportiva, come esprimono a chiare lettere l'aggressiva carenatura e la sella monoposto. Quest'ultima può ospitare un passeggero: soltanto muovendo (si veda la foto) parte del «codino». Tuttavia è una sportiva diversa da quelle moto giapponesi che vanno di moda da qualche anno. L'autolimitazione a 100 cv di

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

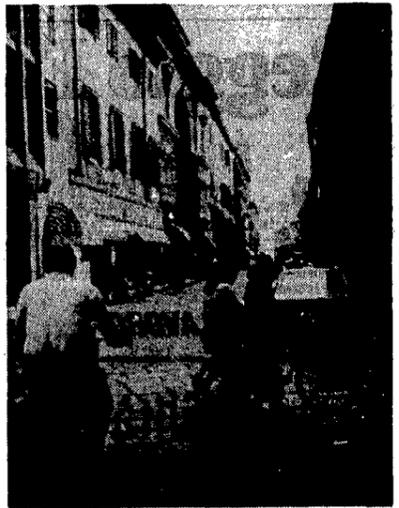
Il risarcimento dei danni morali

Da diverso tempo si è posto il quesito se i congiunti prossimi di una persona gravemente lesa in un incidente stradale abbiano diritto al risarcimento dei danni morali. La prevalente giurisprudenza ha negato il riconoscimento di tale diritto, ritenendo che esso spetti soltanto quando il congiunto sia deceduto, argomentando che nel primo caso il danno non sarebbe conseguenza diretta ed immediata dell'illecito.

Le lesioni colpose subite da un figlio rendono cioè più gravoso il dovere di assistenza da parte dei genitori, che si estende a tutto il resto della loro vita. Ed il Tribunale di Brescia si chiede come «possa negarsi che questo sconvolgimento costituisca una conseguenza immediata e diretta del sinistro sui diritti propri di essi genitori». Interrogativo, come si è visto, sciolto positivamente.

La fattispecie esaminata dal Tribunale di Brescia è quella di una bambina di otto anni, alla quale, in conseguenza di un investimento automobilistico, erano residui postumi invalidanti dell'80 per cento. Ai genitori i giudici hanno liquidato, a titolo di danno morale, 30 milioni di lire per ciascuno.

La qualità della vita
Lo sforzo programmatorio
per anticipare le nuove
esigenze della società
I problemi emergenti
Il riordino ecologico
il pieno inserimento degli
immigrati extraeuropei

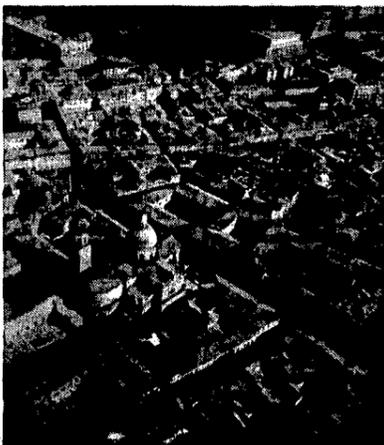


Reggio Emilia

La città guarda oltre il benessere

Anche Reggio Emilia vive i problemi delle aree urbane più avanzate e complesse: l'immigrazione extracomunitaria, l'esigenza di riordino ecologico della città, l'assetto dei servizi sociali, i «nuovi diritti» dei cittadini. Ne parliamo con il sindaco, ing. Giulio Fantuzzi, comunista, alla guida di una Giunta «pluralista» dal 1985 ed anche parlamentare europeo dal giugno scorso.

solo la profetia di qualche improvida Cassandra. È un orizzonte col quale fare i conti anche a Reggio, senza catastrofismi inutili, ma anche senza sottovalutazioni di merito o stupidi continui di metodo. Temi come gli assetti dell'agricoltura e della zootecnia, delle previsioni insediative artigianali o industriali, della progettazione urbana della residenza o delle reti per la mobilità, la riconsiderazione della stessa idea verde-pubblico, sono oggi una necessità. L'ambiente non è un vincolo normativo, ma la chiave determinante per ripensare lo sviluppo della nostra città, in tutti i suoi aspetti. A Reggio abbiamo scelto di non farci incalzare dall'emergenza giorno per giorno, inventando risposte occasionali, ma di ordinare e programmare le cose. Non è in gioco il look della città, ma la sua vita. La città è prima di tutto l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo. Pensiamo ad un grande dibattito che promuova e raccolga idee ed atteggiamenti coerenti da parte di tutti i reggiani su questi temi fondanti.



Giulio Fantuzzi, sindaco di Reggio. Nelle altre immagini, alcuni aspetti del centro storico



Di recente a Reggio si è discusso il vice sindaco socialista Giovanni Chierici, per una vicenda di «viaggi facili» con l'auto usata in dotazione dal Comune. La dimissioni sono state in pratica imposte dal sindaco in nome della trasparenza e del rigore amministrativo. Ne hanno sofferto i rapporti col Psi?

Direi di no. Anzi credo, e può sembrare paradossale, che ne siano usciti più solidi di prima. La prova, del resto, non è stata di quelle abituali. Si è trattato di una vicenda ben definita nei suoi contorni, dovuta ad una leggerezza del vice sindaco. La politica non c'entrava e non c'entra. Ma non era scontato l'esito che si è verificato, con le dimissioni in tempi rapidissimi e la immediata ricostituzione dell'alleanza. Credo che la maggioranza politica

del Comune di Reggio nel suo complesso abbia saputo dar prova a tutta la città di come sulla trasparenza e sul rigore amministrativo non vi sono né cedimenti né mediazioni possibili. Il cittadino a Reggio ha capito ancora una volta che può stare tranquillo circa le regole della moralità e della serietà. Non si scherza nel rispettarle e nel farle rispettare.

La Giunta di Bologna ha lanciato un dibattito sulla collaborazione coi privati nella gestione dei servizi pubblici. Reggio è d'accordo o contraria?

Siamo d'accordo totalmente. Anche nel nuovo programma di giunta vi è con molta chiarezza quella scelta di nuovo rapporto pubblico-privato. Non è stato uno slogan, ma un'esperienza vera. Penso alla società per la costruzione e la gestione del nuovo macello, alla convenzione per la realizzazione del nuovo palasport, a quanto stiamo perseguendo per la società di gestione della fiera o per le partecipazioni societarie del Comune. Ma anche nei servizi più tradizionalmente pubblici come l'assistenza o la scuola abbiamo realizzato iniziative molto qualificate coinvolgendo in termini nuovi le esperienze gestionali di operatori privati. Non

viviamo questo come una privazione, un venir meno dei nostri compiti, ma piuttosto come un loro arricchimento qualitativo a vantaggio e del cittadino-utente e della stessa amministrazione che può passare a compiti più ambiziosi perché qui ha già seminato abbastanza.

E i cosiddetti «nuovi diritti» di informazione e di intervento del cittadino?

Abbiamo avviato un grosso lavoro, che ha già concluso alcune pagine particolarmente importanti nel libro dei nuovi diritti dell'individuo. Queste pagine sono l'autocertificazione, la libera visione degli atti amministrativi, le nuove deleghe alle circoscrizioni ed il referendum consultivo. Apriamo quindi sempre più la porta del Palazzo alla gente convinta di trovare attenzione e rispondenza. Entro l'anno avremo poi il nuovo ufficio informazioni aperto sulla piazza con possibilità di accedere tramite Videotex e personal computer alle informazioni in tempo reale sulla qualità dell'aria, che da un po' di tempo è rilevata da apposite centraline di monitoraggio. Anche l'ambiente è democrazia, se si vuole. E Reggio ancora una volta si sente impegnata e pro-vata.

GIAN PIERO DEL MONTE

Reggio città ai primi posti nelle classifiche del benessere, città della piena occupazione, ma proprio per questo anche meta dell'immigrazione terzomondiale. Che problemi presenta amministrare una città con queste caratteristiche?

politico nazionale molto più adeguato. Ed occorre un'assunzione di responsabilità più piena delle organizzazioni imprenditoriali ed economiche di Reggio. Ci stiamo lavorando e non manca qualche segnale positivo.

L'ondata «verde» che percorre la società ed anche il Pci si fa sentire pure nelle amministrazioni locali. A Reggio la giunta ha affidato al prof. Campos Venuti il compito di studiare un «riordino ecologico» del Prg. Con quali obiettivi?

Gli obiettivi sono quelli della revisione mirata di uno strumento urbanistico ancora relativamente giovane, ma che rischia di invecchiare rapidamente per l'avanzare impetuoso delle emergenze e delle sensibilità ambientali. Il collasso ecologico della Pianura padana purtroppo non è più

Due anni fa è nata la Giunta pluralista, un'alleanza fra Pci-Psi-Psdi-Verdi. Poi la componente verde, dopo molti tentennamenti, si è tirata da parte per disegni

sulla realizzazione di tre torri-scrabolo da parte dell'azienda gas-acqua. Non è un handicap per il Pci? Una vera e propria

re retoricamente il primato del rosso, in tutte le sue sfumature. Ma perché la scelta ambientalista era ed è rimasta l'anima, il motivo trainante di questa alleanza programmatica di sinistra. La rottura in realtà non si è consumata sulle torri, ma su un deficit di cultura di governo che i verdi nell'al-

leanza ad un certo punto hanno evidenziato. Non credo si faccia un buon servizio alla politica dell'ambiente soltanto con dei «no», anche se qualche «no» va detto e ribadito. Governare l'impatto sull'ambiente delle trasformazioni economiche e sociali della città richiede una politica am-

Piano triennale dell'Amministrazione comunale

Nuovo sbarco sul pianeta giovani

Dopo un decennio di esperienze tra luci ed ombre, il Comune ha varato quest'anno un progetto che introduce importanti novità nelle politiche giovanili. Oltre all'assessorato competente, dovrebbe coinvolgere vari altri settori del governo locale. Quattro le aree di intervento: aggregazione e tempo libero, sistema informativo, formazione e lavoro, prevenzione del disadattamento.

STEFANO MORSELLI

È ormai un decennio che l'Amministrazione comunale di Reggio promuove attività specifiche nei confronti della popolazione giovanile. La prima fase, tra il 1980 e il 1985, fu quella in cui dalla semplice programmazione di iniziative si passò alla creazione di strutture e servizi stabili. Nacquero così i Centri giovani, allora indicati anche come «Topi» - dalla parola greca che significa luoghi - e dislocati in vari quartieri della città. L'idea di fondo era quella di offrire spazi fisici ed occasioni di aggregazione sul territorio, specializzati su filoni ed interessi diversi (cinema ed immagine, teatro, mu-

sica). Negli anni successivi emerse l'esigenza di una maggiore articolazione dell'intervento pubblico, anche in ambiti diversi dal tempo libero: informazione, occupazione, formazione professionale. L'esperienza dei Topi, pur interessante, si rivelò inadeguata a cogliere le tante sfaccettature e le aspettative più o meno esplicite dell'universo giovanile, non riducibile ad una «condizione» unica ed indifferenziata. In particolare, entrarono in rotta di collisione tra loro le stesse caratteristiche fondamentali dei centri giovani, cioè la funzione di laboratori specializzati, con una

utenza più matura e dagli interessi già definiti, e quella di ritrovo-aggregazione per compagnie di adolescenti. Nel gennaio scorso l'Amministrazione comunale, nel frattempo approdata al quadripartito Pci, Psi, Psdi, Verdi - questi ultimi poi passati alla opposizione - ha aperto una terza fase di sviluppo delle politiche giovanili, varando un organico progetto triennale le cui linee sono omogenee a quelle seguite in altre città italiane, riunite in un apposito coordinamento in seno all'Ancli, e tengono conto anche di riflessioni ed esperienze maturate fuori dal nostro Paese.

Il nuovo Piano giovani è suddiviso in quattro aree: aggregazione e tempo libero, sistema informativo, formazione e lavoro, prevenzione del disadattamento. L'ampiezza delle problematiche coinvolge competenze che vanno al di là dell'assessorato Giovani, ed investono direttamente altri settori della Amministrazione comunale, dalla cultura, alla scuola, allo sport, all'

assistenza, alle attività produttive. Da qui la proposta di un coordinamento interdipartimentale, che porti alla valorizzazione di un punto di vista giovanile ed alla realizzazione di progetti specifici. Con questo coordinamento dovrebbe interagire una consultazione formata da rappresentanti di organizzazioni e gruppi giovanili.

Tra le iniziative previste dal Piano, alcune sono del tutto nuove, come il Centro «Informagiovani» (di cui parliamo diffusamente a parte in questa stessa pagina). Altre sviluppano esperienze già avviate, come il sostegno alla imprenditoria giovanile, l'inserimento di studenti delle scuole superiori negli uffici comunali durante il periodo estivo, il finanziamento di corsi professionali mirati a precisi sbocchi sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il settore aggregazione e tempo libero, l'intervento nel territorio non ruoterà più attorno ai vecchi Topi, ma si rapporterà con le diverse agenzie a con-



tatto con i giovani, secondo un criterio di promozione e di coordinamento più che di gestione diretta. Novità in vista anche per gli operatori, ai quali si chiederà una presenza nei luoghi dove i giovani si incontrano e competenze

che li mettano in grado di rapportarsi effettivamente con le loro esigenze. Un profilo professionale simile a quello degli «street workers», operatori di strada, già in uso in Inghilterra e in altri Paesi europei.

Informazioni, consulenza, assistenza ai giovani

Tutto per gli «under 20»

Entro la fine di novembre, nella palazzina di viale Timavo che, fino ad alcuni mesi or sono, ospitava il comando dei vigili urbani, aprirà i battenti un nuovo centro di informazione e di consulenza a disposizione di tutti i giovani reggiani. Si tratta di una delle iniziative più interessanti del Piano giovani approvato all'inizio dell'anno dal Consiglio comunale del capoluogo.

La palazzina, opportunamente ristrutturata e resa accessibile anche ai portatori di handicap, ospiterà tre servizi distinti, messi a punto rispettivamente dal Comune, dalla Provincia e dall'Usl 9, che hanno stipulato una apposita convenzione per gestire la struttura. Iniziamo dal Centro informazione giovani (Cig) propriamente detto, che nasce sulla scia di esperienze già avviate in altre città italiane e si inserisce in una vera e propria rete europea di servizi per la popolazione giovanile.

Diretto dall'assessorato comunale alla Condizione giovanile e affidato, per la gestio-

ne quotidiana, ad una cooperativa specializzata che già opera in un centro analogo a Modena, l'«Informagiovani» raccoglierà e metterà a disposizione tutte le notizie che possono interessare il pubblico al quale intende rivolgersi. Una sorta di informazione universale. Insomma, che comprenderà le opportunità di studio e di lavoro in Italia e all'estero, i diritti sociali e civili dei giovani, le manifestazioni culturali e sportive, l'ecologia, il turismo.

Alla Amministrazione provinciale, ed in particolare all'assessorato Scuola e formazione professionale, che vanta già una consolidata esperienza in materia, farà invece capo il Centro servizi orientamento (Cso). Qui ci si occuperà più specificamente, attingendo ad appositi archivi cartacei ed informatici, di tutto ciò che riguarda l'orientamento scolastico, l'università, i corsi di formazione ed il mercato del lavoro. Naturalmente, Cso e Cig funzioneranno in modo integrato, sia per la

semplice erogazione delle notizie che per eventuali consulenze più approfondite, individuali o di gruppo.

L'Usl 9, a sua volta, curerà un terzo servizio, che rappresenta una novità assoluta: il consultorio riservato esclusivamente ai ragazzi e ragazze «under 20», cioè sotto i 20 anni. Il settore materno-infantile dell'Usl, che gestisce i normali consultori, ha infatti verificato che assai difficilmente i giovanissimi si avvicinano alle strutture tradizionali. Poiché in questa fascia di età non mancano certo le esigenze ed i problemi nel campo della vita sessuale e di relazione, si è pensato di organizzare un servizio più mirato, di accesso semplice e personalizzato, senza vincoli di impegno pre-stabiliti e di lunga durata. Per quanto riguarda i contenuti, i filoni privilegiati saranno quelli della prevenzione e della responsabilizzazione, allo scopo di scongiurare eventi traumatici come le gravidanze indesiderate e gli aborti. □ S.M.

TEATRO ARIOSTO

17 OTTOBRE 1989

PITTSBURGH SYMPHONY ORCHESTRA

DIRETTORE
LORIN MAAZEL

L. V. BEETHOVEN, SINFONIA N. 3 IN MI BEM. MAGG. OP. 55 «EROICA» - P. I. ČAJKOVSKIJ, TERZA SUTTE IN SOL MINORE

Informazioni: I Teatri di Reggio Emilia - Piazza Martiri 7 Luglio - 42100 Reggio Emilia - Tel. (0522) 434244 - Fax (0522) 46605



Reggio Emilia

ECONOMIA E LAVORO

**Industria attiva
Un unico «neo»**

La flessibilità è l'arma vincente Ma alle Reggiane...

A Reggio Emilia è sempre bel tempo. Anche quando piove. La considerazione, naturalmente, è riferita al barometro economico. Gli imprenditori si dichiarano addirittura «sorpresi» degli elevatissimi ritmi di produzione. Il tasso di disoccupazione è al 3,8%, forse il più basso d'Europa. Ma sorge spontanea una domanda: è tutt'oro quel che riluce?

PIERLUIGI OHIOGINI

Secondo i dati raccolti in settembre dall'API (associazione piccola industria) e relativi al trimestre aprile-giugno '89, i titolari delle aziende si sono dichiarati «soddisfatti» del livello della domanda (91 su 100) e «quasi sorpresi» dei ritmi di produzione ancora elevatissimi, con un utilizzo medio degli impianti dell'80%. L'economia reggiana è dunque andata oltre le migliori previsioni del periodo immediatamente precedente. Tuttavia alcune valutazioni preoccupate arrivano dal comparto dell'edilizia e dalla meccanica agricola, settore nel quale gli ordini hanno subito una battuta d'arresto rispetto al boom del 1988.

Il fatto che l'economia reggiana stia ancora attraversando un momento di crescita è

confermato dal saldo fra natalità e mortalità delle iniziative imprenditoriali (+ 3%) e dal tasso di disoccupazione, che con il 3,8% è uno dei più bassi se non il più basso d'Europa. «Un tessuto economico frammentato come il nostro difficilmente entra in crisi, sia perché non esiste "monodipendenza" da un unico comparto, sia perché fra un settore e l'altro si verificano notevoli compensazioni», spiega Ubert Fontanesi, segretario provinciale dell'API. «In questo senso si può parlare di una forte flessibilità dell'economia reggiana, che è poi l'arma migliore per superare senza troppi danni i momenti difficili».

Dalla ristrutturazione post-bellica in poi, la meccanica è uno dei settori trainanti del

Reggiano, al punto da rappresentare il 45% delle piccole e medie imprese. Ma oggi si assiste ad alcuni casi di diversificazione verso la chimica e le materie plastiche (soprattutto stampaggi) che costituiscono il «polo nuovo» dell'industria locale.

Esempi di straordinaria flessibilità si registrano un po' dovunque: dal caso Olomac, l'azienda leader mondiale nella produzione di piccole motoseghe, che si è data una struttura «a rete» composta da una quindicina di aziende e che proprio su ciò ha costruito il suo successo, sino al settore tessile-abbigliamento dove le difficoltà legate all'evoluzione del mercato mondiale vengono riassorbite con uno spostamento verso l'alto della qualità dei prodotti, ma anche attraverso la commercializzazione di capi realizzati a bassissimo costo nei paesi orientali.

Il «sistema Reggiano», insomma, continua a funzionare: tanto che questa provincia padana esercita una fortissima attrazione sugli immigrati dall'Africa, che oggi sono almeno quattromila tra «ufficialità» e clandestini. Gente che si distribuisce nell'industria (e



fonderie) come nel settore agricolo, e per la quale si pongono assillanti problemi di accoglienza, sistemazione definitiva, formazione e aggiornamento professionale.

La città del Tricolore è dunque «condannata» ad una perpetua opulenza? Sarebbe sbagliato sottovalutare alcuni segnali negativi che arrivano dal comparto della micro-impresa: «I risultati dell'indagine congiunturale del primo semestre sono complessivamente buoni ma all'interno di questo panorama positivo non mancano le zone d'ombra», afferma il segretario provinciale della CNA, Menozzi. «Nell'artigianato registriamo un calo degli investimenti del 30% rispetto allo scorso anno, tanto che il 1989 si chiuderà con un saldo di circa 200 aziende in meno (attualmente le imprese artigiane sono 17.500 nel territorio provinciale). Il turn-over «punisce» soprattutto i settori metalmeccanico e tessile, mentre le nuove iscrizioni riguardano in prevalenza attività marginali, come le imprese di pulizia. Ciò che però sfugge alle statistiche — dice ancora Menozzi — è la riduzione dei margini di redditività: pur di reggere la

concorrenza internazionale le aziende guadagnano meno anche se realizzano fatturati più elevati».

Il vero punto interrogativo riguarda le sorti dell'azienda più gloriosa, quella che è all'origine delle fortune dell'industria locale. Le «Reggiane», appunto, specializzate in impianti portuali, dissalatori e produzioni ferroviarie. Le Reggiane, attualmente dell'Elmipiani, hanno presentato un piano di ristrutturazione che — a giudizio di Franco Ferretti, segretario della Fiom — nelle sue grandi linee si tradurrebbe in una caduta di occupazione, senza un chiaro piano di investimenti e senza la definizione di una precisa missione d'impresa. Sono possibili lavorazioni alternative — per esempio nel settore aeronautico — ma intanto qualcuno ha messo gli occhi sull'area di 244 mila ettari quadrati occupata dallo stabilimento e situata in un punto strategico. Il problema sarà risolto con la variante al piano regolatore affidata di recente all'urbanista Giuseppe Campos Venuti, che ha il compito di rispondere alle esigenze ambientali e di trasparenza delle strategie di espansione.

Coop, fatturati in crescita e tanti matrimoni d'affari

Una rete di 323 cooperative, con 173.913 soci e 10.524 occupati. Un fatturato di 2.850 miliardi nel 1988, con un cash flow (utile lordo) di 126 miliardi di lire. Sono queste le credenziali del movimento cooperativo della Lega in provincia di Reggio Emilia, una delle province più cooperative d'Europa. E all'Europa del 1992 guarda, appunto, questo movimento.

GIOVANNI DAL FIUME

«Ci dobbiamo riorganizzare, ci dobbiamo mettere al passo con la concorrenza, in vista dell'unificazione europea del 1992, ma senza intaccare la natura specifica del movimento cooperativo, nelle relazioni industriali, nella democrazia economica». Bruno Veronesi, vice-presidente comunista della Federcoop reggiana, descrive una cooperazione attenta alle scadenze del futuro. Accorpamenti, alleanze sono iniziati da tempo a Reggio Emilia, ma si vanno accentuando.

Le operazioni più rilevanti sono nel settore edile-industriale. Alla Coopsette di Castelnuovo Sotto si stanno aggregando la Ceim di Mantova e la Campagnesie: diventerà un'azienda da 320 miliardi di fatturato e 1.265 dipendenti. Siro e Bredil hanno deciso l'unificazione in «Orion», che decollerà dal gennaio del 1990.

Un altro aggregato da circa 270 miliardi.

«Tendiamo a spostare il baricentro delle nostre principali cooperative sul mercato nazionale e internazionale», afferma Veronesi — presentando imprese esecutive dei lavori, ma come imprese proponenti che hanno elevate capacità progettuali, finanziarie e gestionali. Già oggi le grandi imprese cooperative reggiane realizzano non più del 15-20% del loro fatturato sul mercato locale. Questo libera il mercato

locale, consente alle imprese minori di avere un maggiore spazio, offre la possibilità di nuovi raggruppamenti fra singole imprese private, di consorzi fra artigiani.

Nell'agro-alimentare sono in programma non unificazioni, ma raggruppamenti strategici: fra Acm di Reggio e Ciam di Modena per creare

un macello interprovinciale, per la stagionatura e la commercializzazione dei salumi, per l'informatica al servizio della produttività. Cpa di Reggio Emilia e Apca di Modena (mangimi e mezzi tecnici per l'agricoltura) hanno avviato un discorso analogo, fino a pensare all'unificazione.

La cooperazione di consumo (Coopordemilia) guarda alle realtà della Lombardia e del Veneto. Nei centri commerciali integrati sta stringendo rapporti stretti con i singoli operatori privati del settore.

Insomma, c'è fermento nel mondo della cooperazione, anche se non mancano problemi, ci sono ritardi e difficoltà in alcuni comparti. Gli occupati sono in crescita (più 2%), i soci sono in crescita (più 4,5%), il fatturato è in crescita (più 7% monetario e più 2% reale). Il valore aggiunto delle cooperative reggiane è superiore alla media italiana (Più 3,9%). Ai primi tre posti, nel panorama reggiano, si piazzano il Cpl (325 miliardi di fatturato), la Coopordemilia (324 miliardi) e il gruppo lattiero caseario Giglio (262 miliardi).

«I consuntivi del 1988», afferma il presidente socialista Nigro Ficarelli — ci dicono che il movimento cooperativo è in salute: si consolida nei settori

di insediamento tradizionale (edile, agro-alimentare, distribuzione) e si espande nei servizi. I processi di concentrazione in alto sono assolutamente necessari per reggere le sfide dei prossimi anni. Nei settori maturi le unificazioni sono ineluttabili, la micro-impresa non ha più ragion d'essere.

La cooperazione cambia natura? No. La trasparenza, il controllo dei soci sono garantiti da un'anticorruzione per sezioni. È la democrazia economica possibile. Dunque, solo una cooperazione orientata ai grandi orizzonti della sfida nazionale e internazionale?

«La domanda di cooperazione», afferma Ficarelli — muove anche dall'area del bisogno, in ambiti più locali: nascono aggregazioni da lavoro e da seguire con cura. Ma non si pensi che esistono due tipi di cooperazione, l'una solo orientata al business, l'altra al sociale. Anche la piccola impresa del terziario deve essere orientata al mercato.

Cooperazione che gode di privilegi? È un'accusa consuetudinaria.

«Ma quali privilegi? Il solo, ma Veronesi — L'utile di allora è accantonato e devoluto a investimenti, ma qualora venga ripartito ai soci è tassato come in qualsiasi impresa privata».

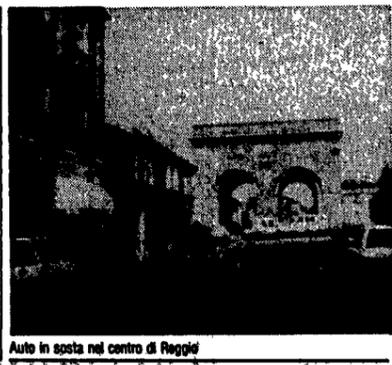
Da una coop reggiana Servizi d'alta tecnologia per il controllo ambientale in Emilia-Romagna

I nemici si chiamano biossido di zolfo, anidride carbonica, ossidi di azoto, particelle in sospensione, metano e idrocarburi non metanici. Sono tutte le sostanze indesiderate e indesiderabili emesse ogni volta che bruciano degli idrocarburi (in particolare da autobus, automobili e mezzi di trasporto) che stazionano nell'atmosfera, soprattutto sopra le città ad alto volume di traffico. Inquinano, contribuiscono alla formazione del buco nell'ozono, fanno male alla salute, questo lo sanno tutti. Per combattere l'inquinamento atmosferico, prima di tutto bisogna conoscerlo. «Monitorarlo» come si dice oggi con una inelegante parola. Le amministrazioni pubbliche delle principali città emiliane hanno fatto partire programmi di controllo dell'inquinamento atmosferico, piazzando sistemi elettronici — centraline — che rilevano in continuo l'intensità di tutti quegli elementi che dicevamo all'inizio. A Bologna il sistema si chiama «S.A.R.A.» a Modena e a Reggio Emilia semplicemente reti di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per fare funzionare questi sistemi occorrono attrezzature ad alta tecnologia. Ma soprattutto — ed è un problema per le pubbliche amministrazioni, che non dispongono «in proprio» di personale specializzato — bisogna farle funzionare. Ciò significa manutenzione, «diagnostica», controllo. La necessità di affidare all'esterno questa indispensabile funzione ha trovato risposta in

un'azienda reggiana, una delle poche della Lega delle cooperative impegnata direttamente sulle tecnologie ambientali. Coopscurezza e Coopscurezza e tecnologia, nate a Reggio da pochi anni, offrono al cliente, pubblico o privato, un servizio di dimensione regionale di fornitura di tecnologia, ma soprattutto di diagnostica e di assistenza alle reti automatiche di monitoraggio. «Oltre alla manutenzione», dice Gianni Veronesi di Coopscurezza, «facciamo diagnostica e controllo della strumentazione locale, delle centraline di rilevazione e dell'apparato centrale. Questa è solo una parte del nostro lavoro, che riguarda anche il monitoraggio del rischio industriale e la ricerca di nuove soluzioni per il monitoraggio di altri tipi di inquinamento. Siamo infatti mettendo a punto un sistema automatico di selezione degli inquinanti nelle acque di scarico dei depuratori».

La complessità delle tecnologie di controllo ambientale ha indotto un gruppo di aziende — Coopscurezza, Unipol e Ispral — a dar vita a un osservatorio permanente per discutere sia tecnicamente, con docenti universitari, sia operativamente, con le aziende, le nuove tecniche di analisi e controllo. Il tema dell'ultimo convegno organizzato dall'osservatorio è stato infatti la collocazione delle tematiche ambientali all'interno delle strategie dell'impresa.



Auto in sosta nel centro di Reggio

È il secondo corso istituito dall'Ecipar per donne imprenditrici

Le artigiane a scuola di management

Come «leggere» i messaggi verbali e comportamentali durante la conversazione. Come interloquire efficacemente, rafforzando così gli «stati d'animo positivi». Come creare un'atmosfera favorevole nel luogo di lavoro. Non è il programma di un seminario di psicologia, ma ci siamo molto vicini: i problemi della comunicazione, infatti, sono al centro del nuovo stage per donne manager organizzato dall'Ecipar.

Non solo di abilità professionale vive la moderna azienda artigiana. Potrebbe essere questo il leit-motiv del nuovo stage riservato a donne manager (cioè imprenditrici che sono già alla testa di microimprese) e organizzato dall'Ecipar, l'istituto di formazione professionale della Cna di Reggio Emilia.

È la seconda volta che l'Ecipar si «avventura» nel terreno — quasi del tutto nuovo —

della formazione manageriale riservata alle donne: lo scorso anno furono 14 le partecipanti al primo stage, dedicato quasi esclusivamente ai problemi amministrativi e gestionali. «Erano donne provenienti da diversi settori dell'artigianato», spiega Loris Sezzi, coordinatore delle attività didattiche Ecipar — «perciò quest'anno abbiamo deciso di rivolgerci a un settore dove la presenza femminile è in

netta prevalenza: quello dei servizi alla persona». Così un gruppo di quindici parrucchiere ed estetiste si ritrovarono per otto giornate, da lunedì 23 ottobre a lunedì 11 dicembre, nella sede di via Donzetti per apprendere qualcosa di nuovo.

Il programma, in tutto sessanta ore di lezione, non ha nulla a che vedere con i tradizionali corsi di formazione per parrucchiere: niente lezioni di taglio, niente ombretti né manicure. Ma in compenso «marketing dei servizi», studio motivazionale, analisi dei bisogni dell'utenza, miglioramento della produttività e dell'immagine del prodotto offerto. E poi metà delle lezioni dedicate ai problemi della comunicazione interpersonale. Si passerà insomma dallo studio dell'ambien-

te fisico e della giusta «atmosfera» che deve aleggiare in un buon salone per signora, sino all'affinamento della capacità di interloquire con i clienti e di sapere sfruttare le varie possibilità di comunicazione, compreso l'analisi comportamentale e il colloquio telefonico, al fine di «rafforzare i comportamenti e gli stati d'animo positivi». E cioè, in altre parole, per mantenere la propria clientela.

«Grazie ad alcuni contributi pubblici, la quota di partecipazione individuale è contenuta in quattrecentomila lire tutto compreso», afferma ancora Loris Sezzi — «una cifra concorrenziale, tenuto conto che altrove è sufficiente a malapena per una giornata di lezioni». Definizione del programma e allestimento dello stage sono stati affidati alla

cooperativa di consulenza aziendale «Sistema» di Genova, che con l'Ecipar reggiano intrattiene un rapporto consolidato. Tanto che è in fase di costituzione una nuova srl di consulenza direzionale, denominata Kinesis, promossa congiuntamente da Sistema ed Ecipar.

«Si manifesta certamente uno specifico femminile anche nel campo della managerialità, e il settore parrucchiere-estetiste (in cui la presenza delle donne è storicamente consolidata) ne è la dimostrazione», afferma Antonia Rossi, una delle docenti della coop Sistema. «Anzi, in questo caso tenere in dovuto conto i tempi e i ritmi di vita delle donne è un fattore essenziale per il successo dell'impresa. Mi spiego meglio: una donna, che in genere

svolge il doppio lavoro (in casa e fuori casa), quando decide di recarsi dal parrucchiere non intende solo farsi pettinare, ma ha in realtà deciso di dedicare almeno due ore della sua vita unicamente a se stessa», continua Antonia Rossi. «A questo punto non basta più, alla parrucchiere, saper lavorare bene; deve invece saper offrire un ambiente adeguato, nel quale sia possibile distendersi e dove si possano trovare determinati servizi aggiuntivi. Da qui l'importanza dello studio del marketing, della promozione, del giusto rapporto qualità-prezzo, del saper premiare la fedeltà della cliente, del saperne comprendere lo stato d'animo e i bisogni a partire dai gesti, dallo sguardo e dall'intercalare».

□P.L.G.



Il mestiere di parrucchiere cambia stile



**ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI REGGIO EMILIA**

Viale Olimpia, 13
Tel. 0522/556060

LO SPAZIO E IL TEMPO DEGLI UOMINI

Creare spazi per l'uomo significa integrare le funzioni che corrispondono al lavoro, allo scambio, alle necessità di muoversi e di comunicare.

Coopsette: esperienza e tradizione per ideare e realizzare grandi complessi e infrastrutture.

Nel rispetto della centralità dell'uomo, del suo ambiente e dell'unità delle sue funzioni.

coopsette

COOPSETTE s.p.a. - 42024 CASTELNUOVO SOTTO RE. - TEL. 0522/682740 - FAX 0522/684800 - TELEFAX 530349 COOPSETTE



IMMIGRATI A colloquio con Adil El Marouakhi e Gianni Rinaldini (CdL)

La via difficile all'uguaglianza

Per i duemila (forse quattromila) immigrati extracomunitari la garanzia in più si chiama Adil El Marouakhi, funzionano all'Ufficio stranieri della Cgil. L'organismo funziona da polo aggregatore, centro servizi e formazione professionale. La strada per il pieno riconoscimento delle loro identità culturali è però ancora lunga. I lavori difficili, il problema della casa

ROSANNA CAPRILLI

Ora a soddisfare la domanda di informazione dei lavoratori extracomunitari c'è uno di loro, Adil El Marouakhi, 27 anni originario di Casablanca, funzionario a tempo pieno della Cgil di Reggio, da un mese scarso in forza all'Ufficio stranieri. Sei anni fa lascia il Marocco per studiare in Europa pochi mesi a Parigi poi l'Italia. Si iscrive alla facoltà di economia e commercio a Modena ma ben presto le difficoltà economiche lo spingono a trovarsi un lavoro. La vita è troppo cara, la borsa di studio insufficiente, il problema più grosso l'abitazione. «Nei pensionati universitari, infatti», dice Adil, «non è previsto l'accesso agli studenti che provengono dai Paesi in via di sviluppo».

Niente laurea a metà corso Adil molla e si dedica totalmente al lavoro e all'attività sindacale, che sfocia nell'attuale incarico. «L'Ufficio stranieri», spiega Adil, «non si limita a "distribuire" informazioni, ma intende diventare punto di riferimento e di incontro per i lavoratori extracomunitari e punto di diffusione delle varie culture etniche». Le attività spaziano dai corsi di lingua, di qualificazione professionale (sono in atto le prime esperienze), all'organizzazione di spettacoli e manifestazioni culturali che coinvolgono l'intera cittadinanza. Tutti possono usufruire dei servizi, anche chi non ha la tessera sindacale. «Del resto», precisa Gianni Rinaldini, segretario della Camera del lavoro di Reggio - il sindacato è sempre stato impegnato su questo fronte. Per noi non è

un'esperienza nuova. Come non è un fatto nuovo la presenza dei lavoratori extraeuropei a Reggio e provincia. La comunità più «anziana» è quella degli egiziani presente da circa un ventennio. Oggi i dati ufficiali parlano di 2000 residenti ma si valuta che le presenze effettive siano intorno alle 4000. C'è una breve desolazione a crescere a ritmo esponenziale. Le comunità numericamente più consistenti, oltre a quella egiziana, sono la marocchina, la tunisina, l'afriicana costituita in gran parte da ghanesi. Ma in provincia ci sono anche 110 indiani concentrati nella zona di Correggio, un centinaio di vietnamiti e numerose altre persone provenienti da varie nazionalità, che insieme formano una massa molto composta per cultura, costumi e tradizioni. Elemento unificante in «terra straniera», le difficoltà, casa, lavoro, integrazione. «Più che di integrazione», puntualizza Adil, «bisognerebbe parlare di convivenza. È un'ottica ben diversa. Ciò che manca è un riconoscimento a pieno titolo della nostra identità culturale. E finché la gente non scopre e non accetta la nostra vera identità, ci sarà sempre razzismo». A che se il razzismo, da queste parti - almeno nelle sue manifestazioni più vistose - si può dire assente.

Nella provincia a tasso di disoccupazione zero, le chiamate dell'ufficio di collocamento, negli ultimi tempi sono solo per lavoratori stranieri. «Ma è un ripercuotere le strade "classiche" degli immigrati», dice Rinaldini, «in



Adil El Marouakhi

prevalenza si tratta di lavori disagiati. In fondana, nella lavorazione dell'amianto, del vetro-resina. Dove il lavoro è a rischio, dove i tumori sono eccessivamente pesanti. Certo, più si va avanti e più la presenza di questi lavoratori si estende nei diversi settori, ma in genere siamo ancora nell'ambito dei lavori che i nostri rifiutano. Finché le cose restano così il conflitto è contenuto non è concorrenza. Ma da qui a fare discorsi tranquillizzanti ce ne passa».

E per il futuro? «Prioritario riguarda tutti. Bisogna studiare un modo per riattivare il mercato dell'affitto. Ma i punti nodali sono due: il raggiungimento dell'uguaglianza dei diritti e la necessità di sviluppare dei rapporti bilaterali che consentano il riconoscimento, in patria dei diritti acquisiti qui. C'è gente che lavora da noi da oltre 15 anni e nonostante decidano tornare al suo paese non può perché perderebbe il diritto alla pensione. Questo significa consolidare un flusso migratorio a senso unico. E non è certo con la chiusura delle frontiere che si modifica la situazione».

SOCIETÀ'

La pensione non porta più al ghetto. Utili alla collettività e meglio assistiti



Per gli anziani di Reggio si alza la qualità del servizio: non isolamento ma autentica convivenza con adulti e giovani. Dagli orti (a sinistra) al moderno centro polivalente

Anziani in libertà... vigilata

La provincia guarda con simpatia ai propri anziani. Lo Spi-Cgil in primo piano nella battaglia per migliorare l'assistenza e la qualità della vita. Sostitendosi al governo le Amministrazioni comunali garantiscono un contributo a chi non ha sufficiente autonomia economica, frutto di un accordo con le organizzazioni sindacali. A Reggio è in atto da circa cinque anni.

FEDERICA RANIERI

Se si fanno due conti, dalla pensione tirando in avanti resta ancora un buon terzo della vita. E, le statistiche rassicurano, il livello psico-fisico in questo periodo, che forse un po' impropriamente continuiamo a chiamare terza età, è decisamente migliore rispetto al passato. L'innalzamento dell'età media, soprattutto nelle donne, è una realtà relativamente nuova che cambia il sistema dei bisogni e obbliga a ripensare il sistema delle risposte. «In pratica si

tratta di fare il cosiddetto salto di qualità», spiega Francesco Bassi, segretario dello Spi (Sindacato dei pensionati) di Reggio. «Questo significa anzitutto umanizzare l'assistenza nelle strutture e costruire un sistema di relazioni con la collettività. In altri termini, bisogna dire basta al ghetto, alla bocca, a carte, si balla, si beve e si mangia. Accanto al bocciodromo c'è il parco giochi per bambini, una pista di pattinaggio che all'uso funge da pista da ballo e perfino una struttura a serra riservata agli handicappati. Il centro gode di questa felice prerogativa: la convivenza di diverse età e condizioni. Il socio più attempato conta 89 anni, il più giovane solo 11 mesi. La sala bar ospita indifferentemente ragazzi non proprio tranquilli, il gruppo dei gioca-

lanzi è l'unico centro cittadino ad avere per presidente una donna. Ora è in atto un ampliamento della sala che consentirà anche in inverno di organizzare serate danzanti in abbondanza di spazio. Ma è sbagliato pensare che il tutto si risolva in intrattenimenti ludici. A «Montecitorio» - per la cronaca, il capannone dove sono custoditi gli attrezzi da lavoro per gli orti - si tengono vivaci discussioni. Il centro per definizione è apolitico, perciò aperto a tutti i «colori» e quando fianco a fianco si trovano persone di opposte fazioni resta difficile tenere la lingua a freno!

L'esempio dello Spallanzani: orti, bocce, balli e giochi per grandi e piccoli. Un centro sociale senza età

Duecentoventi piccoli appezzamenti di terreno coltivati a ortaggi destinati ad altrettanti pensionati. Per 25/30 metri quadrati ciascuno paga un affitto simbolico di 15.000 lire annue, il resto lo mette il Comune. Acqua, elettricità, attrezzi e concime, poi ognuno semina quel che vuole e il frutto della terra è di «proprietà».

Dieci anni fa, quando l'iniziativa è partita, non esisteva il uguale in tutta Italia, poi l'interesse intorno alla cosa è cresciuto e altri comuni hanno seguito l'esempio reggiano. Ma il centro sociale Spallanzani non è solo orti. Poco dopo l'avvio dell'iniziativa intorno

Perché **CONAD** ...sceglie prodotti «biologici»

Allimentarsi correttamente è il primo passo verso il miglioramento della qualità della nostra vita e di quella dei nostri figli. Noi del Conad vi diamo una mano

- per alimentarci con prodotti di alto valore nutritivo, privi di sostanze dannose alla salute e più ricchi di elementi nobili;
- per ridurre l'inquinamento ambientale dei residui chimici tossici;
- per conservare la fertilità dei terreni agricoli, la purezza delle falde acquifere e assicurare un futuro all'agricoltura.

COOP SICUREZZA

Sede Sociale e Amministrativa
Viale Monte S. Michele 1/E - Tel. (0522) 30041 Telefax 30045
42100 REGGIO EMILIA

AMBIENTE

- sistemi e servizi per il monitoraggio ambientale
- prevenzione rischio industriale

CONTOGIUSTO

CERCHIAMO RISPARMIATORI. POTRANNO DIVENTARE DEI VINCITORI.

Cerchiamo dei risparmiatori, ragazzi in gamba che sappiano il buon senso del risparmio con il "Contogiusto". Potranno diventare dei vincitori tra tutti coloro che avranno aperto il "Contogiusto" ed avranno effettuato 4 versamenti trimestrali entro ottobre 1990, estrarranno 5 vacanze studio in Europa, 8 personal computers e 50 walkman. E per coloro che avranno effettuato regolarmente dei versamenti per 3 anni, prepareremo una magnifica sorpresa che li porterà in un campus negli Stati Uniti.

Altare, cosa aspettate? Il "Contogiusto" vi aspetta per farvi vincere.

50

APFRONTA IL FUTURO CON NOI

CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA

confservizi

CENTRO SERVIZI

Via Gandhi 2/C - REGGIO EMILIA - Tel. (0522) 24641

TRIBUTARI, FISCALI, LEGALI, ASSICURATIVI, CREDITIZI, FINANZIARI, AMMINISTRATIVI, PREVIDENZIALI, ASSISTENZIALI - MARKETING FORMAZIONE PROFESSIONALE

telereggio

Reggio Emilia



SOCIETÀ Bagnolo in Piano e Rio Saliceto due esperienze di aggregazione

Tutti insieme spassionatamente

Rio Saliceto e Bagnolo in Piano, due esperienze di centri per il tempo libero. Nel calendario delle attività lo svago è in primo piano anche se non mancano iniziative culturali. Maggiori utenti i pensionati, mentre i giovani si defilano. Volontariato e associazionismo sono alla base dell'organizzazione. La tendenza alla piena autonomia economica, il centro di Bagnolo in Piano ne è un esempio.

FEDERICA RANIERI

Rio Saliceto in qualche modo ha dato il la a Bagnolo in Piano. Entrambi i centri sociali hanno adottato la formula dell'associazionismo in ambedue le costruzioni hanno prestato lavoro volontario i soci. Poco più di 2000 quelli di Bagnolo circa la metà i resi, ma fatte le debite proporzioni visto che lo scarco fra la popolazione residente dei due Comuni è di 2000 anime e passa (Rio è più piccolo), siamo lì.

Nell'83 si inaugura il centro a Rio Saliceto, Bagnolo taglia il nastro tre anni dopo. Le strutture ricreative di base: sala bar, bocciodromo spazio giovani sono comuni ai due centri, così come alcune delle attività: gioco delle carte danze tombolate, che del resto

affondano le radici nelle tradizioni della zona. Scomparsi i bar annessi alle cooperative di consumo che soprattutto nei paesi erano per definizione i luoghi dell'incontro e dello scambio: la funzione aggregativa è passata ai centri sociali o del tempo libero. Bagnolo e Saliceto sono due degli esempi più complessi. Centri polivalenti a differenza di molti altri presenti nel territorio che hanno caratteristiche monofunzionali, indirizzati cioè a singole fasce di utenza o a singole attività.

All'interno c'è sempre un gran movimento. Durante la giornata sono soprattutto i pensionati ad affollare le sale bar, ma nel tardo pomeriggio, in serata e nei giorni festivi c'è gente un po' di tutte le età.

Chi tende alla latitanza sono i giovani e a lamentare la loro scarsa presenza è soprattutto Bagnolo. «Da un lato è comprensibile», commenta Ober Salsi, presidente della cooperativa Tempo Libero, «qui dentro non c'è nulla di particolarmente accattivante per loro». Ora si cerca di riparare alla carenza pensando a una struttura «per giovani gestita da giovani». Al momento è in progetto si aspetta l'okay del Comune. Ma il problema sta anche nella gestione. «Sono due anni che la Lega ci promette degli obblighi di coscienza», dice Salsi, «ma non si è visto nessuno. Si vede che la Caritas ha il monopolio».

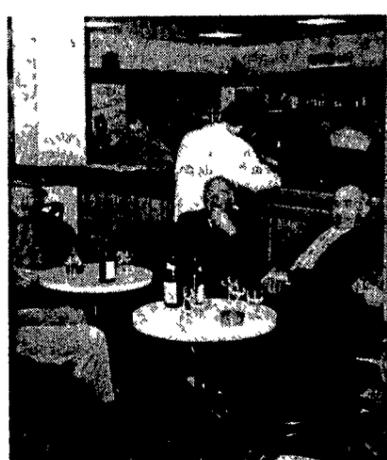
A Rio Saliceto invece i giovani si intrattengono volentieri al centro in particolare in sala giochi. «La vivacità non manca», commenta Italo Guatolini, il presidente, «e non di rado c'è qualcosa da aggiustare. Ma la loro presenza è talmente bene accolta che si tollera volentieri anche qualche marachella». Anche qui i progetti non mancano si pensa di allargare lo spazio dedicato ai giovani, si pensa di venire incontro a qualsiasi tipo di esigenza. Come ad esempio, la

concessione del tutto gratuita della «sala grande» dotata di pedana per orchestra, che un gruppo musicale ha chiesto per le prove. «Quando c'era la sede della nostra radio locale», dice Corrado Bellasia (assessore alla Sanità che per questo impegno ha lasciato il incarico al centro, ma continua a venire per affezione) «il via vai di giovani era superiore. Poi quando siamo stati costretti a «chiudere» è stata una perdita non indifferente, soprattutto in termini di attrattiva».

Rio una radio Bagnolo un giornale Bagnolo, il periodico della cooperativa, dal 1980 appunto tutti i mesi va in distribuzione gratuita ai soci. Un po' di attualità locale, un po' di sport qualche bega interna. Ma non è certo il giornale l'elemento peculiare della cooperativa di Bagnolo. Ciò che la caratterizza è la diversificazione da tutte le altre iniziative del tempo libero: è il sistema di gestione. Per ogni attività c'è una specifica licenza. Il carattere è dunque squisitamente commerciale e consente un'assoluta autonomia economica. Di questo i bagnolesi vanno molto fieri.



Per gli anziani a Reggio e dintorni non solo carte e bianchini al bar. Per loro come per i giovani ci sono moderni centri del tempo libero con bocciodromi e sale da ballo (in queste foto il centro di Bagnolo in Piano).



DOMANI

Altre due pagine speciali dedicate a Reggio Emilia. Parleremo di economia, ambiente, formazione professionale e cultura.

Dopo il basket, le Riunite con Transcoop si tuffano nell'impresa calcio: la Reggiana

L'anima sportiva delle cooperative

Il coraggio di uscire dai tradizionali ambiti della cooperazione per lanciarsi nel pianeta sport lo ha avuto per prima la Cantine Riunite. Dopo una lunga «sperimentazione» nel basket, è da un anno proprietaria al 50% della A.C. Reggiana - promossa in serie B - insieme alla Transcoop e ai privati. Dell'esperienza ci parla Ermete Fiaccadori.

MAURO ROMOLI

Sul versante vertiginoso dello sport professionistico la cui economia è consuetudine riservata agli oziosi ed ai negozi di coloro che con una categoria sociologica obsoleta, qualcuno si attarda a chiamare «padroni», ha fatto capolino la cooperazione. È accaduto, ovviamente, a Reggio Emilia, teatro d'azzardi gestionali, la provincia cooperativa di diritto e di fatto, dove l'imprenditoria associata ha raggiunto livelli d'eccellenza. Le cooperative della Lega hanno messo le proprie insegne sulle casacche e sui pacchetti azionari di controllo delle squadre locali di calcio e di basket. Si tratta della «Reggiana», glorioso sodalizio di padroni che qualche mese fa ha festeggiato il proprio 70° compleanno con la promozione in serie B, dopo sei accioste stagioni nel purgatorio della C1, e della «Riunite», baldanzosa compagine di ragazzoni impegnata nel massimo campionato cestistico nazionale.

L'assunzione del rischio d'impresa nel business dello sport da parte della cooperazione non è stata del tutto pacifica. Il settore era considerato stravagante rispetto alla «missione» del movimento, se non addirittura peccaminoso sotto il profilo etico. La purezza adamantina dei seguaci di Prampolini, secondo il comune senso del pudore cooperativo doveva prudenzialmente astenersi dalle ribaltonde tentacole dello spettacolo dove si comprano e vendono anime, per dedicarsi invece alla promozione del dilettantismo amatoriale, alla creazione dopolavoristica.

spetto imprenditoriale degli eventi sportivi consumati dalle grandi masse. E la città come ha accolto la discesa della cooperazione sul tappeto erboso del pianeta Calcio? Risponde Ermete Fiaccadori, presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di consumo chiamato a presiedere l'A.C. Reggiana.

«La gente ci ha accolto con simpatia. Questa combinazione originale fra cooperazione e privati ha consentito di reimpostare l'immagine societaria. Il gradimento è stato in buona misura propiziato dai risultati sportivi che abbiamo conseguito. Non è un'impressione soggettiva, la popolarità della nuova gestione si può anche quantificare computando gli abbonamenti al seguito nelle trasferte, la nascita di nuovi club di supporter».

Fiaccadori è visibilmente soddisfatto dell'esperienza compiuta, non si considera una variante impazzita del movimento. Nel calcio ci sta bene, il pallone riserva emozioni e gratificazioni professionali.

«Per una società come la Reggiana, che ha un bilancio di circa 7 miliardi, non è più ipotizzabile una gestione «familiare» o di clan, va pensata come una vera e propria impresa, per la quale occorre attivare tutti gli strumenti del management. Un'impresa particolare, sempre sul pakoscenico, che deve essere condotta con estrema delicatezza, è tutt'altro che facile condizionare a logiche aziendali i ruoli dei tecnici, degli esperti. Intanto le altre cooperative stanno alla finestra ed ascoltano il canto delle sirene in mutande e maglietta granata».

CONOSCI IL MEGLIO?



Allora conosci il latte, il burro, la panna, lo yogurt, il parmigiano reggiano Giglio.

Il latte Giglio pastorizzato, per esempio, è meglio perché è ad Origine Controllata: proviene esclusivamente da stalle selezionate e controllate. La raccolta avviene ben 2 volte al giorno, il latte viene quindi trasportato rapidamente alla Giglio dove

viene prima esaminato con cura e poi sottoposto alla pastorizzazione, che ne garantisce la massima igiene e ne conserva il potere nutritivo. La qualità del latte crudo infatti è così elevata che basta un processo di pastorizzazione di pochi secondi ad una temperatura più bassa rispetto alla normale pastorizzazione. Viene così mantenuto intatto il

suo contenuto di vitamine, enzimi, proteine e sali minerali, sostanze che lo rendono così prezioso per la nostra alimentazione.

Giglio riunisce 10.000 soci di 190 Cooperative, con un patrimonio di oltre 63.000 capi di bestiame altamente selezionati, opera in un complesso industriale di 110.000 metri quadrati con le più

avanzate tecnologie di produzione, di analisi e di controllo, distribuisce oltre 1 milione di prodotti al giorno.

E da 55 anni fa sempre meglio.

GIGLIO
è meglio.

Cooperativa Reggiana Ristorazione

Sede: Via Guicciardi, 14/B - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. (0522) 537000
Ufficio di MANTOVA: viale Veneto 19/H - Tel. (0376) 372392



CO.NA.ZO partner in business

Il gruppo CO.NA.ZO è il partner ideale per l'attuazione di progetti ad ampio respiro, per il raggiungimento di obiettivi di primaria importanza nel settore agroalimentare. Non a caso la Plasmon fin dal 1981 lo ha scelto quale imprenditore affidabile nella joint-venture per la produzione in allevamenti modello di carni destinate all'alimentazione infantile e dietetica.

CO.NA.ZO è il solo marchio di qualità riconosciuto per le carni bovine allevate in Italia ed è fornitore di fiducia di aziende leader del settore. Il gruppo CO.NA.ZO ha fatturato nel 1988 più di 1.000 miliardi nei settori bovino, suino e avicunicolo; macellato e trasformato carne pari a circa il 10% della produzione nazionale. Queste cifre assumono ulteriore significato ricordando che la filosofia del Gruppo è la valorizzazione degli aspetti tipici e tradizionali della nostra cultura alimentare.

GRUPPO
CO.NA.ZO
CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

Società Coop. a R.L. - Via Gandhi 22 - 42100 REGGIO EMILIA
Telefono (0522) 921300 - Telex 531312 Conazo I



Reggio Emilia

SOCIETÀ

Positiva collaborazione fra Usl, famiglie e comunità



Pubblico e privato insieme in un inedito pool antidroga

ROSANNA CAPRILLI

Nonostante qualcuno preferisca minimizzare, il problema droga in città e in provincia è ben grave. Non che sia la punta di iceberg del fenomeno nazionale, ma nemmeno il fanalino di coda. Alla Usl 9 sono perentori: la situazione è a livello di guardia, sia sul versante delle tossicodipendenze sia per l'attività di spaccio. Sembra infatti che la zona si stia caratterizzando sempre più come luogo di smistamento e quindi punto di riferimento anche per altre province. Di singolare, in positivo, sembra che una perfetta intesa fra pubblico e privato, del tutto inedita, sancita da una delibera regionale dell'87, c'è che, primi in Italia, nell'82, abbiamo interrotto la somministrazione del metadone - spiega il professor Um-

berto Nizzoli, responsabile del CTST (coordinamento dei servizi per la tutela della salute dei tossicodipendenti, che fa capo all'Usl 9). - C'è l'assoluta considerazione delle diverse tipologie di tossicodipendenze, con altrettante risposte mirate e differenziate. C'è un filo diretto, senza soluzione di continuità fino alla risoluzione del caso, con le strutture che prendono in carico i soggetti che di volta in volta "smistiamo", così come con le famiglie e i medici di base quando non si presenta la necessità di un programma terapeutico in comunità.

In pratica, come la stessa direzione sottolinea, il CTST funge da organismo di coordinamento di tutti i servizi presenti sul territorio creando

un'utilissima rete di collaborazione e evitando dispendi di energie. Momento qualificante dell'attività è la cosiddetta "accoglienza". È in questa fase che l'équipe, valutata la specificità di ogni singolo caso, propone la linea da seguire, sia che si tratti di una terapia individuale o familiare sia dell'inserimento in una comunità, nel qual caso il Centro si pronuncia anche sulla sua scelta. Non tutte presentano infatti le stesse caratteristiche, a volte anzi sono molto diverse fra loro e quella che potrebbe essere di aiuto a una persona potrebbe non essere valida per un'altra. Anche quando la comunità prescelta è lontana da Reggio i contatti non vengono interrotti.

L'aspetto più significativo di questa collaborazione - sottolinea don Giuseppe Dos-

setti del Ceis di Reggio - è la filosofia dell'intervento, oggi comune: recupero del tossicodipendente, non controllo sociale. Non più ricorso a strumenti prettamente sanitari come la somministrazione esclusiva e massiccia di psicofarmaci, che in qualche modo segna ancora la linea di demarcazione tra intervento pubblico e comunità terapeutiche, generalmente tenute da religiosi. Oggi il Ceis ha in carico 140 ragazzi, fra accoglienza, comunità terapeutica e reinserimento. Il programma completo si divide infatti in tre fasi, ciascuna con caratteristiche di impegno e di orari diversificate. Il Ceis attua il "Progetto uomo", un programma molto complesso, molto rigido, ma a detta di esperti molto efficace, importato in Italia da don Mario Picchi e in parte

modificato sulla base della nostra realtà. Oggi è praticato in una quarantina di centri disseminati lungo tutto lo stivale. L'età degli ospiti al Ceis di Reggio varia dai 23 ai 28 anni; il rapporto uomini-donne è di uno a quattro, ma lo scarto tende a diminuire. Dallo scorso anno al centro è in funzione un settore scuola dove si tengono corsi di recupero per medie inferiori e superiori destinati ai ragazzi in programma terapeutico.

Ma chi sono questi ragazzi? «Oggi la tipologia del tossicodipendente - spiega don Dossetti - è profondamente mutata rispetto al passato. Se guardiamo alla composizione sociale è difficile fare delle schematizzazioni, c'è un po' di tutto. Un dato, invece, è interessante sottolineare: l'incremento di tendenza del pro-

cesso droga-emarginazione. Se prima la droga era causa dell'emarginazione, ora avviene l'esatto contrario. Altro elemento caratterizzante il fenomeno odierno è il modo di assumere sostanze stupefacenti; sono a esempio in aumento i cosiddetti tossicomani occasionali, e, scomparsa la figura del lacero-contuso, aumenta la schiera dei tossici in giacca e cravatta.

«Questa fase - ammonisce don Dossetti - è molto pericolosa. Finito il periodo della ribellione, dell'essere "contro" più che di tossicomania si può parlare di tossicofilia. Dietro questa sottigliezza linguistica si nasconde un contenuto molto inquietante: lo spettro della normalizzazione, la perdita di tensione morale a combattere il fenomeno. In ultima analisi l'accettazione.

Aids, anzitutto serve solidarietà

L'ultima stima è del 31 agosto scorso. In provincia i sieropositivi sono 582 (434 uomini e 148 donne) di cui 487 tossicodipendenti. Dall'85 a oggi dei 307 test effettuati al CTST sugli utenti della Usl 9 (residenti di Reggio e comuni limitrofi) le sieroconversioni registrate sono solo 13. I "positivi" salgono quindi da 141 a 154, pari al 50 per cento più uno dei soggetti testati. Rilevazioni più recenti aprono uno spiraglio di speranza: nell'ultimo anno il CTST ha registrato solo 7 sieropositivi. «Ma il dato interessante - commenta Roberto Bosi, operatore medico - è la costanza nell'impegno ai controlli periodici.

Un indicatore per continuare e potenziare la strategia educativa personalizzata o a piccoli gruppi. Un inciso: per assicurare le cure dentarie ai sieropositivi si è creato un laboratorio odontoiatrico ad hoc. Ma il problema dei problemi in questo momento si chiama Aids. «Ora gli sforzi vanno indirizzati - dice Bosi - al potenziamento delle strutture, per evitare l'allontanamento dalle comunità dei malati in programma terapeutico».

La prevenzione resta ancora l'anello più emblematico del sistema di intervento. Qui i messaggi sono meno chiari, i riscontri a lungo termine. «L'unica chiarezza - spiega Gianpiero Montanari, sociologo, educatore dell'équipe - è il superamento della fase meramente informativa sulle sostanze e i suoi effetti. Appurata l'interdipendenza droga-disagio esistenziale è necessario creare reti di solidarietà nel tessuto sociale (famiglia, scuola, ambiente di lavoro); gruppi che siano in grado di individuare il disagio al suo insorgere, non quando è già cristallizzato.

Nella comunità agricola «La collina» la terapia si chiama natura

Dove la terra aiuta a risorgere

La Cooperativa agricola «La collina», prima ancora che comunità terapeutica è una grande famiglia. Il gruppo originario, laico missionario, nasce nel '59. Dopo una permanenza in Brasile - col quale i rapporti non sono mai stati interrotti - al ritorno si pone il problema del come vivere. Alcuni di loro sono sposati e hanno già figli. Decidono di stare insieme e in contrapposizione al modello capitalistico della famiglia - piramidale, mononucleare, con propensione al danaro - decidono per una famiglia povera, aperta. Ognuno lascia il proprio lavoro e insieme iniziano un'attività agricola. Ciascuno lavora per quello che può e preleva dalla «cassa comune» ciò che gli serve. Anche il sistema produttivo, in alternativa ai valori capitalistici si ispira alla natura, alla non violenza: la scelta è coltivare con sistemi biologici. Il ricavato della vendita dei prodotti, ortaggi, frutta, vino e in seguito anche carni (suine, bovine e polli) è a tutt'oggi il mezzo di sussistenza.

Nei primi anni 70 un tossicodipendente bussò alla loro porta. È il via per accogliere in «famiglia». Anche qui i ragazzi, non più di otto per ogni fase, compiono i tre percorsi del programma: accoglienza, comunità, reinserimento. Per la terapia propriamente detta esiste un rapporto diretto e continuativo con gli operatori pubblici. Il resto è davvero vita. Molto spazio alla cultura, al lavoro, al vivere quotidiano.

(L'aspetto relazionale per il tossicodipendente è fondamentale). Quando un ragazzo entra a «La collina» vive con gli altri, come gli altri. Anche lui preleva dalla cassa comune con gli stessi criteri: il contributo dell'Usl viene versato nella cooperativa e in parte serve a pagare i contributi previdenziali. Fin dal suo primo giorno in comunità, infatti, il ragazzo viene assunto come bracciante agricolo. Il tempo «speso» in comunità, al fine pensionistico non risulta improduttivo. Alla fine del programma, chi desidera può fare un'esperienza in Brasile.

Un modello di comunità davvero particolare, non solo e non tanto per come è organizzata. Ciò che sorprende è la forza nel credere e nel pronunciare certi discorsi oggi persino un po' in disuso. I principi ispiratori del gruppo originario, anticapitalismo in primis, sono gli stessi. Ed è al mondo politico che don Renzo Braglia, vice presidente della Cooperativa, rivolge alcune considerazioni. «Bisogna avere il coraggio di affrontare, e con urgenza, gli aspetti politici del fenomeno droga. Un fenomeno, diciamo così, frammentato, funzionale a questo sistema. E finché non si penserà a un nuovo modello di sviluppo non violento, non sovrappiattivo, non basato sull'etica del profitto esasperato, le cose non potranno cambiare. È utopia? Forse. Ma sta proprio alle forze politiche tradurre le utopie in realtà.



ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI AZIENDALI

Centro di Formazione delle CCAA dell'Emilia-Romagna

FONDO SOCIALE EUROPEO
REGIONE EMILIA - ROMAGNA
ASSESSORATO LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

corsi di formazione per giovani 1990

<p>SETTORE INFORMATICA TECNICA Gestore di progetti su sistemi CAD/CAM Specialista in fabbricazione integrata di componenti Esperto di integrazione e introduzione di innovazione nel prodotto Specialista di sviluppo software</p>	<p>SETTORE DISTRIBUZIONE Assistente tecnico al commercio Responsabile supermercato-grande magazzino Buyer Capo settore di commercio</p>
<p>SETTORE GESTIONE AZIENDALE Specialista di applicazioni informatiche IBM AS/400 Organizzazione di produzione Addetto al controllo e manutenzione di aeromobili Esperto di contabilità industriale Esperto di controllo di gestione</p>	<p>SETTORE MARKETING E COMMERCIO INTERNAZIONALE Scuola biennale di commercio estero Esperto commercio estero Tecnico assistenza post-vendita estero Sviluppo capacità imprenditoriali</p>
<p>SETTORE I.C.I.S. Tecnico operatore per sistemi informativi territoriali Esperto di gestione di sistemi informativi territoriali</p>	<p>SCUOLA AGRICOLA-INGEGNERIA Specialista in allevamento lavoratore e commercializzazione dei derivati del comparto avicolo Tecnico comparto suinicolo Promotori prodotti agro-industriali</p>

SEDE DI BOLOGNA
Esperto di programmazione con linguaggi di IV generazione
Grafica pubblicitaria computerizzata
Esperto di reti locali

I corsi sono gratuiti, convivialità secondo residenza, borsa di studio durante lo stage aziendale
Condizioni di ammissione:
Diploma o laurea, militante o militassuto, superamento prove psico-attitudinali

Per informazioni e iscrizioni:
IFOA - Via Guittone D'Arezzo 8 - 42100 BARAGALLA (Reggio Emilia) - Telefono (0522) 292.841

DECESPUGLIATORI RASAERBA

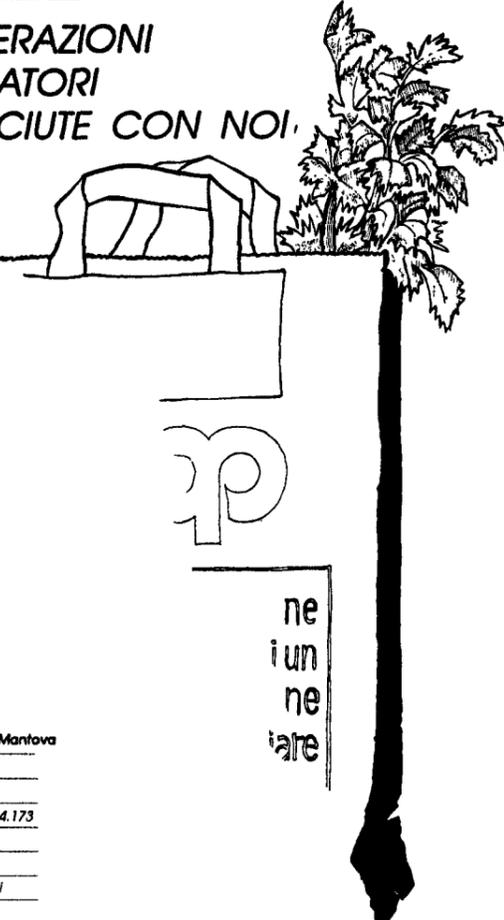


etco

42011 Bagnola in Piano (R.E.) Italy - via Ferrini, 4 - Tel. 0522 29211 - Telex 052211 - Fax 0522 29211

M.R.C.

MOLTE GENERAZIONI DI CONSUMATORI SONO CRESCIUTE CON NOI.



ne
i un
ne
tare

coop
nordemilia

Reggio Emilia/Parma/Piacenza/Mantova

Vendite 418 miliardi
Punti vendita 46
Area di vendita mq. 34.173
Soci 106.000
Dipendenti 1.450
Investimenti 30 miliardi

SIRIO E BREDIL IMPRESE E IDEE IN EVOLUZIONE



SIRIO



BREDIL
COOP
IMPRESA COSTRUZIONI

dal 1990...



ORION

ORION srl Costruzioni e infrastrutture / Impianti Produzioni industriali / Prodotti petroliferi

Sede legale e direzione generale: via B. Buozzi - CAVRIAGO (Reggio Emilia)



l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



CHIANTI
Il nostro fiduciario della condotta del Chianti, Peppe D'Andrea, ha partecipato alla tavola rotonda sul tema: "Prospettive della viticoltura biologica nell'ambito della vinificazione di qualità", tenutasi a Greve in Chianti, il sindaco Bencisti, introducendo il dibattito ha ribadito l'impegno assunto dal suo comune di vietare la pubblicità dei prodotti chimici sul territorio. Uno dei fatti positivi emersi dalla tavola rotonda è stato illustrato dalla cooperativa Bignato Verde di Greve, ossia la coltivazione biologica sperimentale di quattro etari e mezzo di vigneto ormai da tre anni. Peppe D'Andrea ha sottolineato la volontà dell'Arcigola di seguire questa strada e di intensificare l'informazione ad essa collegata. Hanno preso la parola, inoltre, esperti del settore che hanno infor-

mato i presenti sui risultati ottenuti nel campo della viticoltura che dell'enologia biologica.
LANGHE
Si è aperta sabato 1° ottobre ad Alba la "Fiera nazionale del tartufo". Nel palazzo dei congressi che ospita parte della fiera ed alcune mostre c'è anche uno spazio gestito dalla condotta delle Langhe dove, oltre che tesserarsi all'associazione, è possibile acquistare la Guida Vini d'Italia '89 e la Guida Verde di Greve, ossia la coltivazione biologica sperimentale di quattro etari e mezzo di vigneto ormai da tre anni. Peppe D'Andrea ha sottolineato la volontà dell'Arcigola di seguire questa strada e di intensificare l'informazione ad essa collegata. Hanno preso la parola, inoltre, esperti del settore che hanno infor-

LEGGENDO E MANGIANDO

Dimagrire con Galeno

«Una buona dieta dimagrante rimette a nuovo da un gran numero di malanni cronici, sicché, esiliato ogni medicamento, essa ne è spesso e senza altri mezzi, il toccasana. Indicazioni puntuali abbinano. Meglio, ovvio, quanto la dieta può far miracoli, esiliarli i farmaci.
Con queste parole, più che mai attuali, si apre il breve trattato di alimentazione scritto da Galeno nel 170-190 d.C. Il medico di Pergamo intuì quanto viene oggi confermato dalla moderna scienza della nutrizione e cioè che la salute comincia o finisce a tavola. In 463 righe Galeno passa in rassegna tutti gli alimenti, vegetali e animali, descrivendone sia

l'effetto ingrassante o dimagrante, sia le proprietà terapeutiche. Queste ultime sono, in verità, appannaggio quasi esclusivo delle erbe, che Galeno esamina minuziosamente anticipando quanto ci viene attualmente proposto dagli erboristi. Un'analisi empirica, ma puntuale, che non trascura quanto sia importante che l'uomo impari a prendersi cura del proprio corpo non tanto per vanità quanto per ottenere quel benessere fisico che è espressione del rispetto per se stessi.
«La dieta dimagrante» di Galeno, S.F. Piacciovio Editore, Palermo 1989, 65 pp; con testo originale a fronte, L. 12.000.

DA VISITARE

Sperando, sperando tartufi d'ottobre

ARMANDO GAMBERA

La Fiera del tartufo di Alba è appena iniziata e il prezioso fungo ipogeo, come una bella attrice, lesina le sue apparizioni. Dopo un settembre siccitoso e mai disposto, i trifolao (così, da queste parti, chiamano il ricercatore di tartufi o trifole) sperano in un ottobre migliore. Del resto, la raccolta prosegue fino a dicembre. Comunque, adesso i prezzi sono alle stelle: anche duecentomila lire l'etto, tuttavia, anche con qualche buglietta da dieci si possono già gustare.
Tutte le domeniche di questo mese la Fiera allestisce una mostra-concorso del tartufo bianco d'Alba nel palazzo della Maddalena, mentre la mattina di ogni sabato si svolge il tradizionale mercato. È questo uno dei momenti più interessanti: avvolti nel panno o nella carta di tartufi escono dalla tasca dei trifolao. Una palpatà, un'annusata e se tut-

to è ok ci si accorda sul prezzo. La Fiera prosegue fino al 22 ottobre con due importanti rassegne: quella di fotografie di Sarah Moon per la prima volta in Italia e quella delle vignette umoristiche sul tartufo a livello nazionale. Entrambe stanno riscuotendo successo. Chi, prima di arrampicarsi sulle Langhe attorno ad Alba, vuole assaggiare in anteprima i suoi tesori, deve visitare una bella mostra sull'ambiente nel coro della Maddalena: la patria dei tartufi e dei grandi vini si presenta in un tale paesaggio di rara bellezza. In chiusura, domenica 22, si terrà la sfilata dei cani allegorici: una manifestazione che si ripete da 59 anni, quanti sono quelli della fiera. In tale occasione, dopo aver visto l'universo mondo di Langhe per le vie di Alba, converrà rifugiarsi in una trattoria fuori le mura e in un albergo di paese per il meritato riposo.



International Slow

CARLO PETRINI



Movimento Internazionale per la tutela e il diritto al piacere



Questo nostro secolo, nato e cresciuto sotto il segno della civiltà industriale, ha prima inventato la macchina e poi ne ha fatto il proprio modello di vita. La velocità è diventata la nostra catena, tutti siamo in preda allo stesso virus: la "Fast-Life", che sconvolge le nostre abitudini, ci assale fin nelle nostre case, ci rinchioda a nutrirci nei "Fast-Food". Ma l'homosapiens deve recuperare la sua saggezza e liberarsi dalla velocità che può ridurlo ad una specie in via di estinzione.

Perciò contro la follia universale della "Fast-Life", bisogna scegliere la difesa del tranquillo piacere materiale. Contro coloro, e sono i più, che confondono l'efficienza con la frenesia, proponiamo il vaccino di un'adeguata porzione di piaceri sensuali assicurati, da praticarsi in lento e prolungato godimento.

Iniziamo proprio a tavola con lo "slow food", contro l'appiattimento del "Fast-Food" riscopriamo la ricchezza e gli aromi delle cucine locali.

Se la "Fast-Life", in nome della produttività, ha modificato la nostra vita e minaccia l'ambiente ed il paesaggio, lo "slow food" è oggi l'avanguardia.

E' qui, nello sviluppo del gusto e non nel suo immiserimento, la vera cultura; di qui può iniziare il progresso con lo scambio internazionale di storie, conoscenze, progetti.

Lo "slow food" assicura un avvenire migliore.

Lo "slow food" è un'idea che ha bisogno di molti sostenitori qualificati, per fare diventare questo moto (lento) un movimento internazionale, di cui la chiocciolina è il simbolo.



zioni offre un modello alimentare avulso dalle tradizioni. Lo Slow Food viceversa rispetta ed esalta il territorio, la memoria storica di antiche cucine nazionali o regionali e ne conserva la buona riproposta.
Lo Slow Food offre anche uno spunto di riflessione rispetto alla fast life, alla vita veloce e nevrotica. Contro tutti coloro che confondono la frenesia con l'efficienza, questo nostro mondo ha bisogno di recuperare il valore della lentezza come balsamico antidoto alla velocità imperante.

Un altro obiettivo è valorizzare la qualità a livello internazionale. I prodotti alimentari genuini e sapidi, i luoghi deputati al piacere della gola, dai grandi ristoranti alle semplici trattorie di campagna,

dai negozi di gourmandise ai buoni artigiani, vanno difesi per valorizzare il lavoro serio ed onesto di chi fa della qualità lo scopo principale della propria produzione. Ci sono informazioni da divulgare e indirizzi da far conoscere anche fuori dai confini dei singoli paesi: Slow Food come movimento internazionale può assumerne il compito.

Corollari indispensabili, anzi punti di forza devono essere il rispetto dell'ambiente e la promozione di una nuova educazione ecologico-alimentare. Sarebbe ben misera cosa favorire un'associazione internazionale di buongustai prescindendo dalla necessità di un ripensamento dei nostri rapporti con l'ambiente e di una riflessione sull'ecologia alimentare. Pontificare in modo aulico sulla gastronomia senza combattere il progressivo avvelenamento di tanta parte della normale alimentazione è demenziale. Slow Food vuole e promuove il rispetto della natura, lotta contro l'invadenza dei prodotti nocivi in agricoltura, chiede norme antisofisticazioni chiare e rigorosamente applicate, si oppone alle multinazionali che vogliono la deforestazione dell'Amazzonia per impiantarvi allevamenti intensivi di bovini. Slow Food ricerca con convinzione una nuova coscienza alimentare. Nel costruire un movimento internazionale su queste tematiche è importante approfondire gli aspetti di cultura materiale collegati alle singole realtà nazionali. Lo scambio di documenti, analisi, ricerche storiche e tecniche di produzione è uno degli obiettivi che lo Slow Food si prefigge per i suoi associati, nel rispetto di un patrimonio immenso che rischia di scomparire.

Per finire lo scopo più nobile: riaffermare che il diritto al piacere è un diritto inalienabile per l'intera umanità e fondamentale sul finire di questo millennio. Il piacere, l'arte di vivere non sono antagonisti della salute materiale e spirituale dell'uomo, anzi sono una componente essenziale del suo equilibrio psico-fisico. Slow Food vuole riaffermare questo concetto di grande laicità e civiltà contro la duplice barbara della mortificazione dei sensi e della frenetica produttività della fast life.

Questi punti sono ovviamente un primo contributo allo sviluppo della nuova idea: la Francia, che dell'arte di vivere e del buon gusto è sempre stata maestra, non potrà non accogliere nelle sue dolci braccia questa nuova filosofia e proporla con calma e serenità ad un mondo che troppo spesso perde la giusta rotta del buon senso e del piacere di vivere.

RISTORANTIINFESTA



Ristorantinfesta è sulla dirittura d'arrivo e più d'uno sono i ristoranti che si assiepano nella zona medaglie. Il "Principe" della festa provinciale de l'Unità di Modena, ad esempio, vincitore del concorso 1988. È stato visitato da un'agguerrita troupe di soci sapienti, che con un giudizio puntiglioso e dettagliatissimo gli ha attribuito altissimo punteggio. Le ragioni di tanta perfezione? L'ambiente, innanzitutto: bel tovagliato, fiori freschi, bicchieri giusti, servizio inappuntabile; e, a disposizione dei commensali, un sommelier che sa parlare di vino e sostituisce i bicchieri, avvicinandoli ad ogni cambio di piatto. Uno Schampagne Broutout apre lo stomaco alle raffinate proposte gastronomiche di Lino Turini: un tiepido vol au vent ripieno di patè di fegato tartufato è seguito da un involtino di pasta sfoglia con scampi e tartufi. In sequenza sono poi serviti una pasta di farina integrale con ragù di pomodoro fresco e verdure e una zuppa di verdure con tartufi e pollo presentata, con effetto scenografico, in una tazza rivestita di pasta sfoglia. Il tutto accompagnato dall'antichissimo e rarissimo Nosiola, cru Fatti '88, della cantina Fanti. Un Prato di Canzio '86 di Maculan sottolinea il filetto di rombo in salsa provenzale e la farafona ai gamberi. Entusiasmo dei commensali di fronte al peccorino fuso con mostarda di mele cotogne, un intreccio di sapori dolci e salati, di profumi intensi e delicati, degnamente abbinato al Torcolato '86 di Maculan. I desserts: pasta melba e un ricco assortimento di squisita piccola pasticceria fatta in casa. Dulcis in fundo: il Brachetto d'Acqui di Giacomo Bologna.

Se a Modena si è puntato sulla cucina creativa, altra è stata la scelta di Jesolo, dove tema prescelto - e ben svolto - è stata la cucina tradizionale della zona con incursioni nel repertorio povero: polenta e «schie», gamberetti grigli, comuni alla foce dei fiumi adriatici, conditi con olio d'oliva della zona di Bassano. Le «cannocce» (cicale di mare) hanno impressionato un risotto cotto alla perfezione, nonostante la quantità delle porzioni. Poi aringa con salsa di latte e cipolla e un piatto di selvaggio de valle, l'«alzavola» - anatra selvatica - con salsa peverada; a contorno un delicato fondo di carciofo del Cavallino, per far soffrire quanti negano dogmaticamente che si possa bere con godimento vino dopo i carciofi. Per finire formaggi locali, mele cotte ripiene. Cambio di vino ad ogni piatto (è rimasto impresso un Raboso riserva '87 Mucelli), sommeliers in sala a servire i vini in bicchieri perfetti. Aspetto non secondario delle serate il taglio «didattico», non saccente o snob, ma discreto e utilissimo per quanti si accostano alla tavola con la voglia di affinare i propri «strumenti» sensoriali e di riscoprire la cultura materiale del territorio. Il giudizio positivo sui ristoranti si estende all'intera festa de l'Unità vesuliana, dove compagni e non hanno fatto una scelta culturale (cucina del territorio, 80 vini di qualità in mensa all'interno della festa) in una località balneare turisticizzata al massimo, dove spesso si serve una cucina banalizzata ed anonima.

A TAVOLA

Non sempre l'oste è della malora

GIOVANNI RUFFA

Lecco ti accoglie, manzoniana e un po' caotica, tra atmosfere lacustri e code da metropoli, un tocco di Svizzera e molta Italia di provincia. Terra di remoti insediamenti industriali, poco sembra proporre alle curiosità della gola: occupata in filande e opifici fin dai tempi di Renzo Tramaglino, ha modellato artigiani ed operai, più che contadini e pescatori, portando sui mercati stoffe e manufatti in luogo di prodotti alimentari. È il poco tempo libero serale, unico momento di socialità e di svago. Da qui la nascita e il proliferare dell'Osteria. Moltissime erano in effetti le osterie da quelle parti; oggi, uno sviluppo urbanistico incontrollato le ha decimate.

Lode dunque a Carletto e Antonella che, rievata la vecchia «Casa di Lucia» ad Acquate (siamo appena fuori Lecco) l'hanno riportata alla

veste originaria con grande pazienza e gusto. La suggestione regalata dalla sala con gli arredi d'epoca, il grande camino e l'acquaio in marmo, il fresco pergolato valgono da soli la visita. Ma non perdetevi l'opportunità di un ghiotto spuntino a base di formaggi della Valassina (taggeli, robbio, caprini), frutto di quotidianità e competente ricerca, o di salumi della zona. Se l'appetito è più robusto, approfittate dei rustici quanto sapidi piatti di tradizione: paste con fagioli e ceci, polente, funghi, brasati. Accompagnate il tutto con i vini che la cantina, quartetti: i grandi rossi piemontesi, toscani e della Valtellina, bianchi di qualità, prestigiose bottiglie francesi. Antica Osteria «Casa di Lucia», Acquate di Lecco, via Lucia 27 - Tel. 0341/494594-366959. Chiuso il lunedì.

